Cathy O'Brien - Mark Phillips

trance FORMATION *of* AMERICA

una storia vera sul sistema della C.I.A.
per controllare la mente umana

Gentile Lettrice, Gentile Lettore,

i testi che ti proponiamo coinvolgono molte persone -traduttori, redattori di te sti informativi e promozionali, correttori bozze, attività amministrative e burocratiche…

Sono tutte persone appassionate e competenti che sono impegnate in questi lavori e ne ricavano le risorse economiche per vivere. Se i libri (cartacei o in forma di ebook) e Dvd che diffondiamo, invece di essere acquistati, vengono duplicati, riducendo le nostre entrate, per noi può risultare difficile compiere gli investimenti necessari alla produzione di nuovi materiali. Per questo, Gentile Lettrice e Lettore contiamo sulla tua solidarietà per appoggiare e favorire la diffusione dell'editoria indipendente.

Restiamo a tua disposizione per ogni ulteriore chiarimento, puoi scriverci alla seguente email: ebook@gruppomacro.net

..e Buona Lettura!!!

Lo staff Gruppo Editoriale Macro

Cathy O’Brien, Mark Phillips

trance
FORMATION
of AMERICA

Una storia vera
sul sistema della CIA
per controllare la mente umana

Avviso di Copyright ©

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo libro digitale può essere riprodotta o trasmessa in alcuna forma tramite alcun mezzo elettronico, digitale, meccanico, fotocopie, registrazioni o altro, senza il preventivo permesso scritto dell'editore. Il file acquistato è siglato digitalmente, risulta quindi rintracciabile per ogni utilizzo illegittimo. Il file trasmesso è immodificabile, ogni alterazione dei contenuti è illegale.

Titolo originale: *Trance Formation of America*
© 1995 di Cathy O'Brien, Mark Phillips
Pubblicato per la prima volta da:
Reality Marketing, Incorporated
Post Office Box 27740- Las Vegas, Nevada 89126
www.trance-formation.com

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda il presente testo.

traduzione	Angelita La Spada
revisione	Valerio Pignatta
editing	Matteo Venturi
copertina	Matteo Venturi

I edizione eBook: febbraio 2012
Collana: Verità Nascoste
Isbn 978-88-7869-137-7

© 2001 Macro Edizioni
un marchio del GRUPPO EDITORIALE MACRO
www.macroedizioni.it
ebook@gruppomacro.net
Via Bachelet 65
47522 Cesena (FC)

Realizzazione e-book: Sergio Covelli - Pecorenerecords

Nota dell’Editore

Ci sono arrivate molte richieste per ripubblicare questo libro, stampato la prima volta nel 2001. Abbiamo quindi ritenuto opportuno riproporlo tale e quale in una versione digitale, certi che le storie e i temi così ben descritti non hanno perso affatto d’attualità ma anzi si sono, nel tempo, confermati e accresciuti.

L’Editore

Indice

Parte I - ***di Mark Phillips***
Prefazione
Capitolo 1 - Il Controllo della Mente con un Altro Nome
Capitolo 2 - Venditore, Consulente, Essere Consapevole e Patriota: la Mia Evoluzione Personale
Capitolo 3 - Il Recupero della Mente di Cathy
Capitolo 4 - Verità e Conseguenze a Stento Perseguite e Giustizia Negata
Documenti di Supporto e Fotografie

Parte II - ***di Cathy O'Brien***
Capitolo 1 - Il Mio Primo Contatto con il Genere Umano
Capitolo 2 - Il Rito di Rimanere in Silenzio
Capitolo 3 - Il Mio Primo Presidente
Capitolo 4 - Il Gioco Più Pericoloso
Capitolo 5 - Armeggiare con la Mente
Capitolo 6 - Addestramento di Controllo Mentale dei Militari e della NASA
Capitolo 7 - A Scuola di Fascino
Capitolo 8 - La Guerra della CIA al Traffico di Droga: Eliminare la Competizione
Capitolo 9 - Il Sogno Americano di Ronald Reagan: .Un Vaso di Pandora Pieno di Ossessioni
Capitolo 10 - "Dimostrazioni Pratiche sul Controllo .della Mente" da parte del "Comandante" . Dick Cheney e di Reagan
Capitolo 11 - "Papà" Philip Habib
Capitolo 12 - Operazione Piccione Viaggiatore
Capitolo 13 - Operazione Gioco della Conchiglia
Capitolo 14 - Clinton e le Strisce di Coca
Capitolo 15 - Non Menare il Can per l'Aia
Capitolo 16 - Operazione Banconote per Immigranti . Clandestini Messicani
Capitolo 17 - Voltafacce

Capitolo 18 - Nel Frattempo
Capitolo 19 - E.T. Telefona a Roma
Capitolo 20 - Il Nuovo Ordine Mondiale della Rosa
Capitolo 21 - Educazione Globale 2000
Capitolo 22 - Il Mio “Contri-buto”
Capitolo 23 - Un Turbinio di Visioni
Capitolo 24 - Andremo a Caccia
Capitolo 25 - Il Piccolo Bush
Capitolo 26 - Gli Ordini del Nuovo Mondo
Capitolo 27 - Hotel California
Capitolo 28 - “Libero Scambio” di droga e Schiavi. al Confine di Juarez
Capitolo 29 - La Lucertola di Ahs
Capitolo 30 - Nell’Interesse del Tempo e dello Spazio
Capitolo 31 - Il Re e l’Occhio
Capitolo 32 - Sempre in Fuga, non Serve Fuggire
Capitolo 33 – Epilogo
Vittima del sistema: Cronologia

PREMESSA

È VEROSIMILE? Questa è la domanda principale che mi pongo quando scelgo di pubblicare uno dei libri che svelano i possibili retroscena di questo mondo, a un tempo straordinario e infernale, in cui abbiamo scelto di vivere. Per me, che ho anche avuto l'occasione di ascoltare gli autori di questo libro tenere una conferenza alla Scuola di Illuminazione di Ramtha negli Stati Uniti, ciò che scrivono è verosimile. Infatti, se ciò che scrivono Cathy O'Brian e Mark Phillips è in parte o tutto vero è più facile comprendere come mai l'umanità è sedotta o costretta a vivere così miseramente, in perenne conflitto e insoddisfatta. Perché tante scelte e decisioni dei potenti vanno sistematicamente contro l'interesse e la volontà dei più e mantengono o riducono gran parte dell'umanità in schiavitù? Quali mezzi e strumenti sono utilizzati dai pochi che dominano il mondo per imporre la propria volontà e tenerci tutti oppressi dalla paura?

Tranceformation of America è una risposta. Ma è sufficiente? Bastano i "cattivi" a spiegare la nostra storia e la nostra evoluzione?

Quanto è responsabile ognuno di noi? Che cosa abbiamo fatto, oggi o in passato, personalmente o come stirpe, per creare il mondo in cui viviamo? Cosa stiamo facendo per cambiarlo?

C'è violenza, conflitto, sopraffazione dentro di noi, nei nostri rapporti, in famiglia, al lavoro, nei gruppi che frequentiamo? Se diventiamo consapevoli di come abbiamo costruito questa realtà possiamo costruirne una diversa.

L'Editore

Questo libro negli USA ha avuto ampia e libera diffusione e Mark Phillips ha dichiarato che è il più venduto dei libri editi in proprio. Lo pubblichiamo in Italiano su richiesta di centinaia di persone che ne sono venute a conoscenza.

Con i più sentiti ringraziamenti

per il loro contributo a questo libro

A mia madre, Melba Johnson Phillips, il cui tragico infortunio alla testa mi illuminò nella riCERCA dei segreti legati alle funzioni mentali/cerebrali e che permise a Cathy e a me di dormire in tenda a casa sua per tre anni.

Ai “liberi pensatori” che supportano questo libro, nostro gesto d’amore nei confronti del genere umano.

A tutti quelli dell’“*Intelligence*” la cui identità è conosciuta, ma non lo è per me, che credevano che “ce l’avremmo fatta!”. Dedico a loro questa frase tratta dal Mago di Oz…
«… Io credo, credo nelle spie».

I miei più sentiti ringraziamenti ad ognuno di voi per l’aiuto che mi date realizzare il mio sogno.

UNO SPECIALE RINGRAZIAMENTO
ai nostri amici Wally e June che hanno reso possibile questa sesta edizione. Vi auguriamo il meglio!

PARTE I

trance formation of america

di Mark Phillips

SESTA EDIZIONE

Sin dalla prima edizione di *Trance*, uscita nel settembre 1995, molti dei particolari difficili da comprendere sono stati verificati e portati alla luce in modo straordinario dai nostri mezzi di comunicazione. Aiutaci a far conoscere questo libro a chiunque voglia approfondirne i contenuti e far risplendere la luce della verità sul piano della guerra psicologica, silenziosamente impegnata contro l'umanità.

Finché i tuoi pensieri saranno liberi, ricorda e pensa alla noiosa forza psicologica di una zanzara in una stanza buia.

Questo libro rimarrà in commercio finché prevarrà la giustizia, finché verrà offerto l'antidoto tecnologico per Kelly e finché i mass media rivolgeranno la loro attenzione senza pregiudizi, critiche o censure ai suoi contenuti. Grazie per il tuo aiuto.

PREFAZIONE

di Mark Phillips

«…con libertà e giustizia, malgrado tutto».
Preambolo alla Costituzione degli Stati Uniti

Il mio nome è Marquart (Mark) Ewing Phillips e sono nato il 17 maggio 1943 a Nashville, in Tennessee. Non ho precedenti penali e non sono mai stato considerato pazzo. Non sono una persona colta, né uno scrittore, né uno psichiatra. Sebbene non possegga dei titoli accademici, ho avuto dei riconoscimenti a livello internazionale da chi opera nel settore della salute mentale e dell'ordine pubblico: come specialista della scienza segreta che si occupa dall'esterno del controllo della mente umana.

Lo scopo della prima parte di questo libro è quello di documentare come io mi sia guadagnato questa fama. Questo breve contributo altamente concentrato vuole spiegare perché, dove e quando io mi sia imbarcato nello studio della più segreta tecnologia, conosciuta come "controllo mentale basato sul riconoscimento del trauma". Nel corso della pubblicazione di documenti del governo statunitense, cui è stata tolta la qualifica di "segretezza", il nostro Dipartimento della Difesa (DOD) ammise che questo vecchio, magico meccanismo di controllo fosse così pericoloso, che la maggior parte delle informazioni a riguardo sarebbe dovuta rimanere "TOP SECRET". Come dipendente di un subappaltatore del DOD, avendo a che fare con la ricerca sul controllo mentale, dovetti sottoscrivere un giuramento di segretezza. Ad oggi stesso, sono tenuto a non rivelare nessuna specifica informazione che riguardi direttamente la mia attività.

Questa tecnologia supersegreta è un evoluto sistema di un'antica manipolazione umana, fisica e psicologica, che solo di recente accreditati psichiatri hanno ammesso che comporti un totale controllo della mente.

Iniziai la ricerca sul controllo mentale alla fine degli anni ’60, ad Atlanta, in Georgia, al *campus* dell’*Emory University* dello *Yerkes Primate Center*. Fu qui che appresi la modifica del comportamento dei primati, che si trova alla base del controllo della mente umana. La prima parte di questo libro è un mio tentativo di spiegare come questa e altre rivelazioni mi hanno preparato a sfidare la vita.

Ciò che vidi dal punto di vista tecnologico, allo *Yerkes Primate Center* e in altre strutture di ricerca finanziate dal governo, unito ad anni di indagine personale sulla scienza della manipolazione mentale, non mi preparò adeguatamente a ciò cui fui esposto nel 1988 tramite una inaspettata catena di eventi. Ciò avvenne sotto forma di personale conoscenza dei risultati umani, che vennero ufficialmente denominati dal DOD, tra diversi altri titoli di documenti segreti: MK-Ultra[1].

Ho abbozzato questa dannosa introduzione, nella speranza che il materiale fornitomi da una superstite dell’MK-Ultra, Cathy O’Brien, comportasse una legittima indagine federale sui diritti di quest’ultima.

Riuscii a liberare le vittime dell’MK-Ultra, Cathy O’Brien e sua figlia Kelly, dall’invisibile controllo di questa segreta arma di dominio del governo statunitense. Col tempo aiutai Cathy a recuperare la salute fisica e mentale. Non riuscii comunque ad ottenere la cooperazione del mio governo per ottenere giustizia e che tu lettore DEVI CONOSCERE. Mi è stato più volte ripetuto: «Non si può ottenere giustizia **per motivi di sicurezza nazionale**».

Questo libro è in primo luogo l’autobiografia di Cathy O’Brien, che non si arruolò come volontaria al servizio del suo paese: fecero invece uso della sua vita contro la sua innata e spontanea volontà, per perpetuare l’attività criminale di molti cosiddetti *leader* di governo statunitensi. Questi “*leader* traditori” offrirono spontaneamente “servizio” politico al nostro paese. Vanno considerati responsabili delle loro azioni.

Insieme, Cathy ed io dedicammo le nostre vite all’ottenimento della giustizia e alla riabilitazione sua e di Kelly. Tutte le strade che potessero condurre al trionfo della giustizia e ad apportare un aiuto nella reintegrazione vennero bloccate «**per motivi di sicurezza nazionale**». La domanda da porsi è: quale sicurezza? Cathy O’Brien ne fornisce la risposta logica. Forse, dopo la lettura di quest’opera, suggerirete anche ad altri di leggerla. Collettivamente, come patrioti, possiamo cambiare veramente le cose, se Cathy e Kelly, il nostro governo e l’umanità ascoltano le nostre

voci. A mio parere, la nostra grande Costituzione degli Stati Uniti non ha bisogno di essere emendata, ma applicata.

La triste realtà, con la quale dobbiamo fare i conti, è che in termini umani non ci sono né giustizia né vendetta che possano eguagliare ciò che queste due, e anche molte altre vittime di questa arma segreta del governo americano, hanno vissuto. L'unica opportunità rimasta di ottenere giustizia per questi superstiti potrebbe venire da un forum pubblico, in cui esse possano raccontare ciò che hanno vissuto. Ciò di cui hanno necessità è la divulgazione pubblica della loro storia e un radicale e definitivo mutamento nella gestione dei segreti di governo. Questa potrebbe essere una soddisfacente idea, anche se tardiva; un surrogato della giustizia. La loro speranza dimora nella convinzione che:

«La verità vive una vita infelice
ma vive sempre più a lungo di una menzogna».
Anonimo

1.: Weinstein, Harvey M., M.D., *Psychiatry And The Cia: Victims of Mind Control*, American Psychiatric Press, 1990.

CAPITOLO 1

IL CONTROLLO DELLA MENTE CON UN ALTRO NOME

Talvolta, nella lingua inglese, le parole o i gruppi di vocaboli comportano molteplici definizioni o significati. All'interno di ogni accezione, vi sono differenti percezioni logiche e letterali dell'applicazione di un dato termine. Pertanto il termine "controllo mentale" normalmente evoca un'unica corrispondenza. Ciò è sfortunatamente dovuto alla vasta differenza di intuizione contenuta dentro l'informazione.

Ad esempio, se consulterai un *Random House* degli anni '80 o il più recente *Webster's New Collegiate Dictionary*, alla voce "controllo mentale" noterai che c'è una visibile mancanza di una lista di significati. Ancora meglio, procurandoti una copia didattica per docenti universitari dell'*Oxford's Companion To The Mind* (Oxford Press, 1987), potrai consultare praticamente tutto ciò che riguarda la ricerca della mente, senza che si alluda mai al controllo mentale. Forse, adesso capirai che, grazie alle omissioni del *Random House*, del *Webster* e dell'Oxford Press, sei una vittima del controllo dell'informazione.

Talora il controllo sulla mente viene genericamente definito come "controllo dell'informazione". Essendo questo uno degli innumerevoli modi intesi per definire il termine, potrebbe immediatamente renderti diffidente nei confronti delle tue fonti informative. Dal momento che ciò che noi pensiamo si basa su ciò che impariamo, la manipolazione di una mente, o di un gruppo di menti, trova realizzazione attraverso il controllo dell'informazione. Essendo il controllo del pensiero un risultato del controllo dell'informazione, innumerevoli avidi ricercatori delle facoltà mentali lo definiscono con naturalezza un "lieve" controllo della mente.

Di questi tempi, viviamo in un mondo nel quale la continua nascita di affari e di forme di governo multinazionali dipende dalle comunicazioni dirette. Pertanto, in considerazione del cosiddetto problema

dell’informazione superflua, alla maggior parte della gente sembra che noi sentiamo e vediamo abbastanza, da prendere delle decisioni razionali circa le nostre vite individuali. Sfortunatamente, ciò non è vero. Ciò di cui non siamo a conoscenza, come dimostrato dalle atrocità perpetrate dal controllo mentale, è che la società si sta distruggendo più celermente di quanto sappiamo.

La risposta a questo problema è evidentemente chiara. Come cittadini di un paese libero, stando alle apparenze, non dovremmo permettere al nostro governo di limitare ogni informazione che protegga l’attività criminale sotto la maschera della **Sicurezza nazionale**.

La conoscenza occulta è sinonimo di potere, col risultato finale di generare controllo. Perciò, nonostante i deliberati sforzi di queste persone (che non lavorano all’interno dei media) di controllare la gestione dei mezzi di informazione nazionali, i propositi dei progetti segreti sul controllo della mente sono andati storti, essendo trapelati da anni attraverso i mezzi di comunicazione. La gente sta letteralmente aprendo gli occhi sulle realtà del controllo mentale, poiché c’è un’ovvia mancanza di una logica spiegazione per certe notizie sensazionali. Che cosa è realmente accaduto a Jim Jones, di Jonestown, e a Sirhan Sirhan, a John Hinkley e a Lee Harvey Oswald? E, cosa più importante, perché è accaduto? Il semplice comune denominatore esistente tra queste persone, che è stato pubblicamente sancito dai media, in base alla ricerca delle loro storie cliniche, è il controllo mentale.

In realtà, il controllo dell’informazione è però una componente del controllo sulla mente. “Lavaggio del cervello”, un termine coniato da un giornalista investigativo che scriveva nel 1951 dei prigionieri della Guerra di Corea, descrive invece il risultato di ciò che i cinesi consideravano una correzione radicale del pensiero.

Il termine “lavaggio del cervello” sta ad indicare, per la maggior parte della gente, la distruzione della memoria di una persona. Questo termine ingiurioso continua ad essere utilizzato dai mass media al posto dell’avvolgente termine “controllo mentale”. In realtà, le tecniche applicate nel lavaggio del cervello sono simili a quelle utilizzate nella modifica comportamentale basata sul trauma.

Nel corso degli ultimi trent’anni, un cospicuo numero di gruppi religiosi di ogni parte del mondo è stato accusato dai tradizionali telegiornali, di esercitare dei culti distruttivi. È necessario porre l’accento sul vocabolo distruttivo, per definire questi gruppi come culti. Il *Random House*

Dictionary definisce il culto come «un particolare sistema di adorazione religiosa». Con questa definizione, il termine "culto" abbraccerebbe ogni religione. Questi cosiddetti culti distruttivi sono stati pubblicamente denunciati dai notiziari dei mezzi di comunicazione, per avere sottoposto i propri seguaci a delle tecniche di lavaggio del cervello, di riprogrammazione mentale e di manipolazione della mente. Pertanto, esiste un'evidente mancanza di interesse espressa dagli stessi mezzi di comunicazione quando essi non riescono a indirizzare le questioni basilari del controllo mentale, la forza alla base dell'abuso.

Forse, le notizie riferite dai media non possono, per qualche motivo, aprire pubblicamente il proverbiale vaso di Pandora. Allora, è plausibile supporre che un più attento esame critico, sia da parte dei media che del pubblico, di questa deleteria *leadership* di culto potrebbe rivelare una solida connessione coi governi che sponsorizzano la ricerca sul controllo della mente? Sono problemi che, nel caso in cui ci si rivolgesse ad essi in modo appropriato, potrebbero fornire delle importanti riposte all'epidemia sociale inerente l'abuso fisico e psicologico. Le risposte che in un'approfondita indagine professionale fornirebbero, sarebbero il primo passo nella risoluzione della valanga di problemi contemporanei, dal momento che i culti distruttivi, i serial killer e gli abusi sessuali sui bambini, opprimono la società.

Come consumatori dell'informazione offerta dai notiziari radio-televisivi nazionali, continuiamo ad accettare le mezze verità e in questo scenario-tipo vediamo e sentiamo solo ciò che è frutto della manipolazione mentale dei media.

Gli storici ci forniscono una visione del futuro tramite gli eventi documentati del passato. Sembra che, tramite la storia documentata, verso la fine di ogni millennio l'uomo sia tornato a focalizzare la sua attenzione su certi tipi di bizzarri comportamenti umani. Ad esempio, nei trascorsi centocinquanta anni c'è stata una rinascita di un vasta diffusione di interesse per le "magie" occulte, che includono il satanismo e le religioni luciferine. Queste religioni protette costituzionalmente, utilizzano il trauma per controllare la mente dei loro seguaci.

Le pratiche del controllo sulla mente, che si svolgono all'interno delle sette segrete (secondo quanto raccontano i sopravvissuti considerati attendibili e i funzionari delle forze dell'ordine), sono state accreditate per colmare il *gap* esistente tra la scienza applicata e lo sciamanesimo. Per

migliaia di anni l'occultismo, venne inteso come una forma di espressione religiosa. Solo negli ultimi centocinquanta anni la scienza ha aggressivamente ricercato le verità sulla manipolazione occulta della mente, all'interno degli stessi sistemi esoterici di credo.

Per il *Random House Dictionary*, l'occultismo «è la pratica di presunte scienze che rivendicano la conoscenza di entità soprannaturali che si trovano al di là del livello dell'ordinaria conoscenza». Ancora una volta, si sottolinea che la conoscenza segreta equivale al potere.

Nel 1971, il *New York Times* pubblicò un articolo sulla *Central Intelligence Agency* (CIA) e su di una ricerca segreta, in base ad una serie di documenti distribuiti dall'ufficio stampa del governo statunitense sotto il nome di *Freedom Information Act*. Si trattava di un rapporto presentato al Congresso, che mostrava chiaramente come la CIA fosse interessata agli accertamenti clinici delle cause e degli effetti, che le pratiche religiose occulte hanno sulla mente dei praticanti della magia e/o degli osservatori. Rivestivano un particolare interesse per la CIA gli alti livelli di suggestionabilità che certi rituali occulti producevano nelle menti dei praticanti. Il cannibalismo e i rituali di sangue esplicavano un ruolo di estrema importanza nella loro ricerca.

La psicologia comportamentale ci insegna che il controllo della suggestionabilità umana viene considerato come la fondamentale particella elementare per il controllo esterno della mente. Questo fattore di suggestionabilità da solo crea potenzialmente una questione giuridica dei diritti umani, quando pensiamo di dar vita a delle leggi che tutelino la gente dalle pratiche, palesi o nascoste, del controllo mentale. L'interesse al fattore della suggestionabilità deriva dall'interesse per ogni forma di servizio diretto al consumatore e/o dalla pubblicità del prodotto che diventi illegale. La pubblicità e la commercializzazione dei servizi e/o dei prodotti attraverso la comunicazione può essere legittimamente definita come una forma di manipolazione psicologica, di modificazione del pensiero e/o di manipolazione della mente, quale risultante di una modificazione del comportamento. Nel 1985, un amico patriota, Steven Jacobson, pubblicò un libro intitolato *Mind control in America*[1], in cui espose la tecnica della manipolazione della mente attraverso la pubblicità. Per modificare con successo il comportamento umano, sono necessarie delle tecniche di manipolazione che, se sapientemente applicate alla pubblicità attraverso i

mezzi di comunicazione, divengono una forma di “lieve” controllo della mente.

Il fattore suggestionabilità tramite il senso del tatto, vero “tallone di Achille” della razza umana, rende ognuno vulnerabile a divenire ad un certo livello una vittima del leggero controllo mentale.

Tra gli allievi della facoltà di giurisprudenza, di diritti umani e di salute mentale, impazza la controversia su ciò che vada, o meno, considerato come controllo della mente. Però la confusione di termini comporta una forma di tutela giuridica per coloro che praticano il controllo mentale basato sul riconoscimento del trauma, l’unica forma conosciuta di controllo umano a distanza, che è illimitata. Ogni altra forma di controllo mentale, incluse le manipolazioni chimiche ed elettroniche, viene considerata dagli esperti come momentanea.

Esistono delle leggi che tutelano i cittadini statunitensi nell’esercizio del loro credo religioso e nella libertà di parola. Non ci sono invece leggi, che proteggano in modo specifico i *leader* dei culti distruttivi e/o coloro che praticano il controllo mentale basato sul riconoscimento del trauma. Pertanto, a causa dell’utilizzo del controllo mentale da parte del governo statunitense e della vasta diversità di opinione giuridica circa i limiti inerenti la libertà di parola e dell’esercizio del credo religioso, restano aperti gli spiragli che permettono di sfuggire ai cappi legali a quei criminali, che utilizzano le tecniche di manipolazione della mente sui loro “greggi di fedeli”.

Per ogni problema c’è una soluzione. La formula della soluzione resta ferma sulla qualità dell’informazione alla ricerca del sostegno intorno alla natura del problema stesso. Le leggi che tutelano in modo specifico dagli abusi del controllo mentale sarebbero futili. Ogni società civile è dotata di alcune leggi e/o di gruppi di leggi che tutelano gli individui e puniscono coloro che praticano il controllo sulla mente. Le leggi vengono fatte rispettare secondo le interpretazioni dei legislatori dello specifico linguaggio giuridico. La mancanza di osservanza delle leggi, già a partire dai libri, che ci proteggerebbe dagli abusi del controllo mentale scaturisce dall’applicazione delle interpretazioni giuridiche e dall’occultamento della testimonianza di sopravvissuti della CIA e della *National Security Agency* (NSA) «**per motivi di sicurezza nazionale**».

Le atrocità, se perpetrate da coloro che sarebbero collegati a dei progetti sponsorizzati dal governo, vengono normalmente ignorate e insabbiate. La

possibilità di accedere ai tribunali, per questi sfortunati sopravvissuti, viene in tal modo ostacolata dai cosiddetti esperti giuridici che sono pagati dal governo e che ricevono ordini dalla *National Security Agency*.

Definire il termine “controllo mentale”, equivale a definire i limiti del *National Security Act* del 1947. La base della risoluzione della controversia sulla Sicurezza Nazionale è semplice. È nota secondo la formula: la Verità vada logicamente applicata.

È una verità evidente il fatto che il *National Security Act* è stato interpretato non per difendere l’integrità dei segreti militari, ma piuttosto per tutelare l’attività criminale di grado più elevato.

Sarebbe conforme alla *Costituzione* revocare questo Atto e sostituirlo con le norme stabilite di gestione militare relative alla Sicurezza Nazionale, che non interferiscono con i diritti costituzionali dei cittadini americani o con i diritti dei suoi sostenitori.

1.: ISBN # 0-911485-00-7.

CAPITOLO 2

VENDITORE, CONSULENTE, ESSERE CONSAPEVOLE E PATRIOTA: LA MIA EVOLUZIONE PERSONALE

Ogni rivoluzione, sanguinosa o meno, consta di due fasi. La prima è la lotta per la Libertà; la seconda, la lotta per il potere. La fase della lotta per la Libertà è divina. Chi vi ha partecipato sente immancabilmente, a livello fisico, come emerga il meglio di sé e del suo Sé interiore più prezioso. Noi sappiamo che credere nella VERITÀ è più importante del partecipare al governo del nostro paese e ciò, perché non dobbiamo avere una società che rifiuti le norme etiche in nome dei miraggi politici»[1].

Come dicevo a mia nonna Mamaleen Johnson, «la mia vita si è trasformata in un incubo ed io sono ben desto», con le lacrime che mi colavano sul viso e che grondavano dal mio mento sulle sue originali scarpe di pelle. Ella mi accarezzava affettuosamente le spalle, prestandomi ascolto.

Le parole che ci scambiavamo, la carta da parati e i mobili, la mia diletta nonna, anche il sapore delle mie lacrime unito a una sensazione di schiacciante dolore è tutto qui, impresso nella mia memoria.

Era l'estate che precedeva l'inizio del mio secondo anno di scuola nel 1950. Il primo anno che, a ragione, rimase un'infamia.

Nel corso dell'anno precedente, la vita, per me e per la mia famiglia, era cambiata in modo drammatico. Fu un mutamento talmente radicale, che mi ci volle quasi un anno per capire che non sarebbe stato più facile vivere. La mia balbuzie era peggiorata. I rari momenti in cui riuscivo a parlare in modo comprensibile erano limitati alle brevi frasi prive della parola "tu" e rivolte solo a mia madre e a mio padre. Occasionalmente riuscivo a parlare chiaramente, quand'ero arrabbiato, oppure quando mi trovavo nel bosco da solo a parlare o a cantare agli alberi. Apparentemente, la mia frustrazione con la comunicazione verbale, dovuta alla balbuzie, era stata intensificata

da un trauma subito l’anno precedente. Allora non sapevo che questo trauma avrebbe influenzato positivamente e negativamente il mio futuro e le vite di altre persone; l’avrei saputo più avanti.

In un caldo e appiccicoso giorno di luglio del 1949, nel Tennessee, mio padre dette la prima spinta a mia madre, e in seguito a me, per montare in sella al nostro intrepido “caval donato” Wojac, di quattro anni. Quella era la mia prima cavalcata in groppa a un animale. L’eccitazione del momento, unita alla balbuzie, mi rendeva letteralmente muto. Da quel che mi ricordo e dalle foto scattate all’epoca, indossavo una camicia di cotone giallo pallido madida di sudore, dei pantaloncini tanè scuro, calzini marroni e scarpe da tennis infangate. A sei anni ero molto magro e non riempivo la parte di sella sporgente dietro mia madre.

Con le redini tra le mani di mia madre, il cavallo rispondeva ai suoi gentili comandi del tipo: «Avanti, Wojac. Dacci le vertigini!». Esso iniziò lentamente a scendere dal nostro viale carrozzabile, fino alla stretta strada di calcare pressato vicino alla nostra proprietà. Nel raggiungere la strada ghiaiosa, il cavallo svoltò o venne guidato a sinistra, deludendomi per un attimo, dal momento che sapevo che avremmo fatto solo una breve cavalcata. Era solo a circa un quarto di miglio dalla trafficata intersezione lastricata che sarebbe stato pericoloso incrociare (mia madre aveva deciso di andare nella direzione opposta; avremmo dovuto percorrere un paio di miglia prima di raggiungere il traffico automobilistico).

Ad estrema velocità, il cavallo lasciò il nostro viale carrozzabile per la strada di campagna, mia madre gli diede un colpo sui fianchi coi tacchi. All’ulteriore comando: «Vai!», il cavallo rispose con un lieve sobbalzo e iniziò ad andare rapidamente al trotto verso il centro della strada.

Ripensandoci, la velocità del cavallo era troppo spedita per una cauta corsa sulla ghiaia. Allora non ero consapevole di ciò, non mi spaventai, finché non vidi che mancava poco all’incrocio. Sentii me stesso parlare a mezza voce: «MMMMMeglio rallentare. PPPotrebbe AAArrivare una Mmacchina». Prima che io pronunciassi le ultime parole, mia madre iniziò lentamente a scivolare lateralmente di sella. Non vidi il suo volto quando sparì sotto il cavallo, e le briglie con lei. Il cavallo si imbizzarrì e scappò a tutta velocità in avanti. In un batter d’occhio, capii di essere da solo in sella, senza nessuno che controllasse il cavallo lanciato ad oltranza. Rapidamente, strattonai la sua criniera, inutilmente. Fu in quel momento che stabilii esattamente che il cavallo, che aveva preso la mano, non si sarebbe fermato

all’incrocio. Saltai da cavallo. Per quel che ricordo, la caduta fu lesta e il mio brusco atterraggio sui sassi aguzzi non fu doloroso, anche se sembrava che il mio corpo continuasse a rotolare. In preda al panico e impolverato, mi alzai, ignorando la polvere e il sangue appiccicoso negli occhi e guardai in giro per cercare mia madre. Era distesa lungo il ciglio della strada. Corsi verso di lei.

La prima sensazione che provai, fu che i suoi occhi erano spalancati per lo sbigottimento della caduta. Poi, notai che erano fissi e intorno alla sua testa c’era una densa pozza di sangue. Non volevo che rimanesse lì, per paura che potesse essere investita, e non ero abbastanza forte per poterla rimuovere da lì. Iniziai a urlare in direzione della nostra casa, sperando che mio padre riuscisse a sentirmi. Quasi immediatamente egli rispose, correndo a tutta velocità verso di noi e urlandoci: «Cos’è successo? Cos’è successo?».

Non potevo sentirmi responsabile di essermi salvato e, come al solito, rimasi muto. Inginocchiatosi per parlare a mia madre, egli si fermò a metà frase, quando vide che il suo sguardo era fisso e che la parte posteriore del cranio era sfondata. Immediatamente, la prese in braccio e, correndo verso casa, ordinò a mia sorella di undici anni, di chiamare un’ambulanza. Non ricordo come fu che quel giorno andammo in ospedale.

Le orribili scene di quella tragedia non furono il mio incubo. Non passavano ripetutamente nella mia mente, perché io riuscii a dissociarle da quanto era accaduto. Creai volontariamente e autogeneticamente una barriera mnemonica a questo trauma. È una normale reazione umana. Dopo il trauma, mi tormentai, non riuscivo a ricordare, di mia volontà, né l’incidente né il tormento. Da qui nasce questo libro.

L’incubo iniziò nel corso del successivo anno di recupero, quando capii che mia madre non sarebbe più stata la stessa. Aveva perso oltre un quarto di cervello, quando il cavallo la disarcionò, e la capacità permanente dell’olfatto e del gusto e l’udito da uno degli orecchi. Questi erano gli handicap fisici di cui soffriva. Della sua conseguente condizione emotiva mi resi conto molti anni dopo. Da bambino, questa nuova consapevolezza della situazione di mia madre ebbe su di me un impatto minimo rispetto alla quotidiana paura di vivere, a causa dell’alcolismo cronico di mio padre. Anni dopo, mia sorella lo seguì in una battaglia persa contro la bottiglia. Io mi salvai, grazie al fatto che l’alcool mi rendeva balbuziente.

Dopo che mi era stato detto innumerevoli volte, durante gli anni dello sviluppo, che le condizioni di mia madre andavano attribuite alla lesione cerebrale e che la mia balbuzie era dovuta al fatto, che il mio cervello non lavorava in modo corretto, a un certo punto mi venne in mente di studiarlo. Per anni, dopo l'incidente, colsi le conversazioni degli adulti in merito al cervello di mia madre. La mia curiosità rispetto a quest'ultimo e alla conseguente mente invisibile si acuì e tracciò la rotta dell'interesse della mia vita.

In quel periodo fantasticai che avrei imparato, sulla mente e sul cervello, abbastanza da aiutare mia madre e me.

Essendo bambino, la mia prodiga attenzione veniva considerata anormale. Mi ritenevano molto intelligente, eppure i miei voti scolastici rispecchiavano qualcosa di diverso. Sebbene non fosse stato diagnosticato in modo specifico, io soffrivo con tutta probabilità di ciò che viene definito come *Disordine da Mancanza di Attenzione (ADD)*. L'handicap della balbuzie e il *Disordine da Mancanza di Attenzione* divennero la mia prima sfida di miglioramento personale, una volta che feci il mio ingresso nel mondo da solo.

E ciò avvenne molto presto. Avevo appena compiuto sedici anni, quando lasciai casa per iniziare a perseguire la felicità. I miei primi tentativi furono un totale fallimento. Tuttavia, non potevo tornare a casa dai miei, perché nel frattempo avevano divorziato.

Giovane, squattrinato ed emarginato, fui capace di stabilire due cose. Per prima cosa, dovevo imparare come comunicare, se volevo avere qualche successo nella vita. Affrontai questo obiettivo con metodicità: dapprima, iscrivendomi in un locale college serale. In aula studiavo lingua, diritto commerciale e psicologia. In biblioteca, studiavo le funzioni cerebrali e i loro effetti sulla mente. Non ero orientato alla laurea, poiché non potevo guadagnare abbastanza dai miei due lavori, per poter seguire i corsi necessari a laurearmi, ma i miei studi mi dotarono lentamente di una capacità da utilizzare. In secondo luogo, nel corso di questo periodo di apprendimento iniziai a capire che ero in possesso di un'innata capacità di vendita. Forse, questa abilità nel riuscire a persuadere gli altri derivava dalla mia esperienza, legata all'infanzia, di riuscire a "capire la gente" dal linguaggio del corpo, piuttosto che dalle conversazioni.

Il mio primo vero lavoro da venditore ebbe così tanto successo, che il mio datore di lavoro ridusse la mia clientela. Reagii andandomene via.

La guerra del Vietnam si stava scaldando e io venni ritenuto idoneo per la leva. Non andando più a scuola, sapevo che il mio numero sarebbe stato estratto presto. E così avvenne. Non avevo la minima idea che le preghiere per un rinvio della leva sarebbero state esaudite e che mi avrebbero permesso l'esenzione dall'obbligo militare. Ben presto avrei lavorato per l'*Ampex Corporation* e per il Dipartimento della Difesa statunitense in veste di civile. Questo lavoro per la Difesa mi collegò strettamente ad alcuni scienziati, al vertice della ricerca nell'area della modificazione del comportamento dei primati e degli umani. Ironicamente, imparai di più sulla mente dai miei rapporti casuali con questi scienziati che dal mio lavoro nei vari luoghi di ricerca. In tali luoghi sono inclusi le scuole ospedaliere, le istituzioni che si occupano dello stato mentale, le basi militari, gli impianti dell'Ente Nazionale Aeronautico e Spaziale (NASA) e lo *Yerkes Primate Center*.

Gli anni successivi al mio impiego corporativo nelle vendite nazionali e internazionali si svolsero all'interno dei quadri dirigenti di vendita e di marketing, con funzione esecutiva. La mia vita personale, in termini di rapporti di coppia, era ancora uno sconquasso, ma la mia carriera e la ricerca in corso sulla mente, il cervello e il comportamento umano, mi soddisfacevano abbastanza da compensare le mie carenze emozionali. I segreti che imparai così bene riguardo alle forze di persuasione, tanto consce quanto subliminali, da tempo erano divenuti parte integrante del mio arsenale mentale dei mezzi di controllo difensivi o offensivi. Fu allora e lì che decisi di non diventare "un fenomeno da controllare". In verità, la mia fantasia consisteva non nell'imparare ciò che potevo controllare, ma ciò che teneva sotto controllo me.

Poi, intorno al 1986, un mio amico e collega notò che sarei arrivato nella proverbiale "zona comfort" in termini di idee vantaggiose per coloro che si conformano e mi consigliò di mettermi in affari da solo. Dopo di che, in breve tempo, mi fornì un eccellente esempio, dimettendosi da direttore numero sei al marketing esecutivo e facendo il mio nome come candidato per sostituirlo. Ironicamente, per la prima volta nella vita, la nomina venne rigettata poiché non possedevo almeno una laurea in gestione commerciale o in comunicazione. Il posto venne assegnato al suo assistente e, di conseguenza mi venne offerto l'incarico vacante di assistente, senza alcuna speranza di poter ottenere alcuna promozione, che io naturalmente rifiutai.

Ma ben presto il mio amico, liberatosi dalle dorate manette aziendali, fondò una società che ebbe molto successo.

In questo stesso periodo, un conoscente legato alla mia infanzia, che da tempo non faceva più parte della mia vita, ricomparve abbastanza a lungo per presentarmi al suo amico Alex Houston nel corso di uno spettacolo di musica *country*. Venni allora a sapere che questo mio conoscente, Ray Myers, insieme a sua moglie Regina erano i presunti pedofili che, da quel che si dice, avevano molestato sessualmente la figlia di Cathy e i loro stessi figli. Pare che Houston stesse cercando qualcuno in grado di condurre delle trattative d'affari internazionali e che lo potesse aiutare a mettere insieme un ingente numero di vendite, per finanziare un'operazione produttiva. Dopo aver trascorso alcuni giorni con lui, per un periodo omaggio di consulenza, feci alcune interessanti osservazioni intriganti su di lui e sulle sue idee. In primo luogo, Houston ebbe una legittima e potenzialmente proficua idea sulla manifattura del dispositivo di un condensatore elettrico, che poteva aumentare il rendimento energetico per grossi consumatori industriali. In secondo luogo, Houston mi aveva favorevolmente colpito per essere un calcolatore che accetta un'offerta rischiosa. In terzo luogo, Houston era d'accordo nel finanziare la mia produzione di un piano di commercializzazione da presentare a dei potenziali acquirenti stranieri. Infine, Houston era d'accordo sul fatto che io guidassi la compagnia nel ruolo di Presidente, se e quando io riuscissi a vendere quel piano. Io pensai: «Non c'è problema!».

La parte intrigante di questo rapporto "in erba" era la mia consapevolezza della propensione di Houston verso la disonestà. Sentivo un urgente bisogno di avere un consiglio legale su come avere garantita una protezione contrattuale nei confronti di Houston. Nel giro di alcuni giorni, Houston ed io concordammo, sia a livello concettuale che contrattuale, di avviare l'affare. Ideai un logo e scelsi il nome *UniPhayse*. Il contratto ci legava alle nostre rispettive aree di operatività e fu definitivamente siglato. La disponibilità di Houston a prendere parte alla mia manovra per la protezione legale mi rese ulteriormente perplesso, a causa delle evidenti clausole "oneste" contenute nell'accordo. Al momento, nella mia mente stabilii che, se Houston poteva «restare nei limiti della correttezza e della decenza», ed interpretare il suo ruolo, avremmo condotto questa società al successo. Altrimenti, avrei vantato diritti su armi e bagagli della compagnia e l'avrei comunque tirata avanti o fatta lavorare.

Mesi dopo, con i progetti nella ventiquattrore e un modello dimostrativo del prodotto da proporre in mano, Houston ed io ci imbarcammo su di un aereo per Hong Kong. All'arrivo ci incontrammo con un alto, elegante e distinto coreano, che si presentò come William Yoon. Era il proprietario di una compagnia internazionale di navigazione. Le sue navi trasportavano praticamente ogni cosa in tutto il mondo, dalla minuteria metallica ai bachi da seta cinesi, fino ai missili.

Mister Yoon, come preferiva essere chiamato, non essendo d'accordo con il protocollo per l'Estremo Oriente, era interessato a trattare una *joint venture* insieme ai suoi amici nella nazione a più alta densità demografica della terra: la Repubblica Popolare Cinese. Lo staff di Mr. Yoon aveva predisposto tutto, affinché il giorno seguente lui, Houston ed io volassimo a Beijing per avviare le trattative col Ministero per l'Attività Mineraria. Sembrava un affare fattibile.

I nostri gentili ospiti cinesi organizzarono un elegante banchetto, nel corso del quale seppi che il Ministero per l'Attività Mineraria faceva parte del Ministero della Difesa cinese. Sentimenti di patriottismo zampillarono in me per la prima volta nella mia vita. Ero consapevole di come la Cina fosse impegnata nel rifornire di missili la Libia, un paese del Medio Oriente col quale gli Stati Uniti erano in conflitto. I Cinesi scambiavano missili e armamenti con del dozzinale petrolio grezzo libico di colore chiaro. La Cina era l'unico paese al mondo che osò sfidare l'embargo commerciale dell'amministrazione Reagan. Questi fugaci pensieri di essere coinvolto con l'esercito cinese mi facevano sentire un traditore. Sebbene mi sentissi a disagio con l'idea di una rischiosa impresa commerciale come potenziale di un disastro politico, ricordai a me stesso che centinaia di altre compagnie statunitensi erano già presenti in Cina. Houston si rifiutò di parlare della questione.

Sul volo di ritorno da Beijing a Hong Kong, confidai a Mr. Yoon i miei crucci patriottici, visto che egli sarebbe presto divenuto mio partner in affari. Egli alleviò eloquentemente le mie paure sul disastro potenziale, fornendomi una complicata spiegazione, che in quel momento mi sembrò sensata. Quest'uomo mi annunciò con fare garbato, che non ci avremmo rimesso dei soldi, giacché lui ed io disponevamo di un temporaneo controllo sui ricavi delle vendite del prodotto effettuati al di fuori della Cina. Per la legge cinese, il 60% del prodotto manifatturato dalle società in *joint venture* deve andare all'estero.

Houston ed io tornammo in Tennessee e incontrai per la prima volta sua moglie Cathy al cancello d'uscita dell'aeroporto. Mi sembrò giovane, bella, molto stupida e vestita come una prostituta. Camminavo a distanza di alcuni passi da lei mentre ci dirigevamo verso la zona per ritirare i bagagli.

Nel giro di alcune settimane, una delegazione di ingegneri elettronici e di esperti finanziari cinesi ci venne a trovare nel nostro ufficio in Tennessee, per ulteriori trattative e per mettere insieme dei dati tecnici sulla produzione (in nostro possesso) per i futuri obiettivi di fabbricazione.

Subito dopo il rientro della delegazione in Cina, ricevetti una misteriosa telefonata da qualcuno del Dipartimento di Stato statunitense. Sembrava che a qualcuno della delegazione cinese fosse stato negato l'ingresso nel paese, essendo stato identificato come un fornitore internazionale di armi per terroristi. La voce telefonica mi assicurò che non ci sarebbe stato alcun problema e che l'informazione non era stata divulgata. Lo ringraziai e gli garantii che l'informazione era al sicuro.

Un paio di mesi dopo, il mio nuovo partner di Hong Kong, Mr. Yoon, invitò me e mia moglie e Houston e sua moglie Cathy ad andare in Cina per la firma ufficiale dell'accordo cinese della *joint venture*. Quando chiesi a Houston se egli e sua moglie avrebbero presenziato alla cerimonia, egli replicò con tono secco: «No». Aveva già prenotato per uno spettacolo e non poteva rinunciare. Allora mi offrii di accompagnare io sua moglie e la mia in Cina. Mi rispose ancora di no, e che era troppo lontano e troppo caro per un viaggio di piacere. Mi sentii sollevato, perché avevo capito, da quel che dicevano i nostri partner, che a loro Houston non piaceva, né nutrivano rispetto nei suoi confronti, e il comportamento di Cathy mi metteva a disagio. Venni a sapere in seguito, che "lo spettacolo" di Houston era quello di "esibire in trance" Cathy e la piccola Kelly e condurle al Boschetto Boemo per farle prostituire.

Il mio viaggio in Cina in pompa magna e cerimonia andò bene come previsto, sebbene mia moglie ed io fossimo in procinto di separarci per divorziare. Ma poco prima che fossi pronto per rientrare negli Stati Uniti, ricevetti una strana informazione da parte di un uomo che mi mostrò le credenziali del Ministero della Difesa cinese, ottenendo la mia piena e completa attenzione. Quest'uomo era in possesso di uno schedario che mi riguardava, di cui poteva essere entrato in possesso solo attraverso una minuziosa indagine dei miei trascorsi legami professionali. La sua padronanza della lingua inglese era sufficiente per tradurre in modo

approssimativo e nervoso alcuni dei contenuti dello schedario. Quest'uomo aveva le prove fotografiche di un'autorizzazione speciale, che avevo ottenuto una volta dal Ministero della Difesa statunitense. Egli ammise che «i cinesi sapevano tutto su di me». Pensieri di ricatto attraversarono freneticamente la mia mente. E scomparvero immediatamente quando egli iniziò ad esprimere le reali perplessità del suo governo. Esse riguardavano Alex Houston e il suo coinvolgimento con la CIA, la droga, il riciclaggio di denaro sporco, la prostituzione infantile e, cosa importante che lasciò per ultima, con la schiavitù. Non venne fatto alcun riferimento al controllo della mente, anche se commentò che Houston era «un uomo molto cattivo» e i suoi crimini erano quelli «della Casa Bianca». Non potei lasciar spazio all'incredulità, vista la vasta gamma di intestazioni di carta da lettera timbrate e siglate (a titolo ufficiale) dalla CIA e di documenti del governo statunitense con la dicitura "Personali" che egli ostentò lentamente davanti ai miei occhi.

La mia prima risposta a questo "funzionario" fu che Houston era troppo stupido e disonesto per essere collegato all'"Intelligence" statunitense. Questo commento fu prontamente controbattuto da una foto nauseabonda di Houston: sorrideva con un sogghigno demoniaco, mentre stava avendo visibilmente un rapporto anale con un minuto, giovanissimo e impaurito ragazzo di colore. Dopo mi disse che era un haitiano.

Trovatomi di fronte a questo raccapricciante ragguaglio e alla sua evidente validità, domandai: «Cosa volete che io faccia?».

Egli rispose: «Liberati di lui, prendine le distanze e anche da tutti i suoi soci».

Replicai, chiedendogli come avrei potuto farlo. Reagì dicendo: «Come preferisci». Gli dissi che, nonostante ciò che aveva visto alla televisione americana sulla violenza, l'unico modo che conoscevo era quello che io acquisissi la società per azioni e che avessi i soldi per farlo. Egli affermò: «Dicci la cifra e prepara i contratti. L'affare è fatto».

Tornai in Tennessee con un contratto del governo cinese per i prodotti, valutati trentuno milioni di dollari. Ad esso era annessa una lettera di credito via telex per me e la società presso una consorziata di Houston del ramo di New York dell'attuale malfamata Banca di credito e del commercio internazionale (BCCI). L'ammontare era di un milione di dollari in fondi di investimento statunitensi. Il contratto ammontava approssimativamente a dieci milioni di dollari di utile lordo per Mr. Yoon e me.

Visto l'incarico datomi dai cinesi di sollevare immediatamente Houston dalle sue mansioni, capii esattamente quale sarebbe stato il mio piano di azione. Qualsiasi altro approccio per risolvere questo problema poteva avere un effetto contrario a quello desiderato e tutto sarebbe andato perso. E poiché era implicato un mio ex datore di lavoro disonesto (di quando lavoravo per le *Capital International Airways*) della CIA, sapevo che un errore poteva costarmi la vita. Prevalse un consolante pensiero e rammentai a me stesso che Houston era non solo un corrotto, ma anche uno stupido. La CIA non doveva neppure aver avuto dei riguardi per lui. Altrimenti non si spiegava perché egli sarebbe dovuto uscire da questa cerchia di grandi pervertiti per reclutarmi in un affare commerciale internazionale.

Andai all'ufficio in macchina, per iniziare a scoprire qualcosa che Houston "doveva aver fatto", che potesse rompere il contratto di prestazione tra lui e me, che avevamo firmato all'avviamento della società. Houston era fuori città, presumibilmente per uno dei suoi ingaggi da intrattenimento, così avevo completo e libero accesso a tutti gli schedari, inclusi i suoi. Come avevo mentalmente previsto nel mio lungo volo di rientro da Hong Kong, l'intero procedimento di perlustrazione durò circa quindici minuti. Sembrava che Houston, e la vecchia conoscenza che me lo aveva presentato, come si suol dire: "riciclassero denaro sporco". Raccolsi le bollette d'uscita e, abbastanza ironicamente, le distinte di versamento bancarie, che Houston aveva conservato dopo aver incassato e depositato l'assegno del cliente. C'era anche una copia di una lettera, in cui Houston informava in modo specifico il cliente di non discutere del deposito con nessun altro, che non fosse lo stesso Houston o il suo pervertito amico, Ray Myers. Dopo questa scoperta, telefonai all'avvocato coreano lì in zona (di cui Mr. Yoon mi aveva dato il biglietto da visita mentre mi trovavo ad Hong Kong) per iniziare il processo di trasferimento delle azioni. Con piacere, scrissi la lettera di dimissioni di Houston.

Con questo problema in attesa di risoluzione, lasciai l'ufficio per andare a far visita ad un vecchio, caro amico (adesso morto) che aveva dei forti contatti con i servizi d'*Intelligence* statunitensi e stranieri. Avevo bisogno di risposte su cui la mia vita potesse fare affidamento. Questo Generale dell'Aeronautica Militare della divisione dell'*Intelligence*, oramai "in pensione", era la mia fonte.

La parola "schiavitù", pronunciata in un incerto inglese dal funzionario dell'*Intelligence* cinese, risuonava nelle mie orecchie durante il breve

percorso per raggiungere l'ingresso di un hotel del luogo, un posto confortevole scelto dal mio amico "spia" per poterci parlare in privato. Nei pochi minuti del tragitto in macchina annotai mentalmente alcune domande da porgli. Volevo tanto ottenere il massimo dal nostro incontro. La parola schiavitù suscitava un oscuro dubbio nella mia mente, bloccando ogni altro pensiero costruttivo, visto che non mi sentivo a mio agio facendo entrare il termine "controllo mentale" nel mio discorso. Mi accorsi che con questo amico fidato potevo parlare liberamente di ogni cosa. Volevo evitare a oltranza di usare l'espressione "controllo sulla mente", non per ragioni di censura, ma perché rappresentava un segreto che io ho patriotticamente mantenuto per vent'anni.

Dopo il mio arrivo e lo scambio di frivole chiacchiere su delle quisquilie sociali, il tono della discussione divenne serio. Gli riassunsi per sommi capi il mio coinvolgimento commerciale e detti inizio ad una metodica linea di domande sullo schedario che il funzionario dell'*Intelligence* cinese mi aveva mostrato, sia su di me sia, specialmente, su Houston. In modo secco, il mio amico mi interruppe a metà frase, fece un sorriso a trentadue denti e disse: «Diavolo, sei ancora lo stesso e, maledizione, sai bene cosa voglio dire».

«Sì», replicai.

La spia si riferiva ad una ballata rock degli anni '70, dal titolo *Ancora lo stesso*, del cantante Bob Segar, affibiatami tanti anni prima da reciproci amici del gioco del poker, che vi avevano letto la mia passione per il rischio calcolato. Disprezzavo il gioco d'azzardo. La mia passione era "la gestione del rischio", e il poker era uno sfogo ricreativo per poterlo fare. Sebbene ognuno dei miei amici pagasse a caro prezzo, essi ben presto impararono che la mia strategia da poker non era tanto dovuta al dar valore alle mie carte, quanto alla mia capacità di saper interpretare il linguaggio dei loro corpi, inclusa la contrazione del più piccolo muscolo intorno agli occhi. Anche Houston aveva perso alle carte con me. Il messaggio del Generale, implicava, tradotto in modo approssimativo, che io avevo avuto ancora una volta una fortuna del diavolo ad essere sopravvissuto al mio breve rapporto d'affari con Alex Houston.

La discussione scese la china da quel punto direttamente sino ad arrivare nella temuta arena del controllo mentale. Dopo aver ascoltato per alcuni minuti i particolari relativi ad una immensa, invisibile tratta degli schiavi su vasta scala da parte della CIA, la discussione si concentrò sul Tennessee.

Venni a sapere, che Cathy e la sua figlioletta erano vittime del controllo mentale basato sul riconoscimento del trauma. Esse erano delle schiave e la loro “anima” apparteneva allo Zio Sam. Venni anche a sapere, che ogni cosa che conoscevo sulla teoria e sull’applicazione circa il controllo esterno della mente era pienamente operativo e invasivo dell’ambito privato della società.

Stavo rabbrividendo. Le prime parole che vennero fuori dalla mia bocca secca furono: «Come potresti far uscire questa gente da tutto questo?».

Mi sorrise e disse: «Non posso farlo! Che ne faresti di loro se le facessi scappare?». Prima che potessi rispondergli, mi interruppe e affermò: «Guarda, tu sei ancora lo stesso, ma nient’altro è con lo Zio. Adesso, la maggior parte degli uomini di CIA, FBI e Mafia sono la stessa cosa e fanno le loro mosse a livello militare».

Risposi: «Ne ero già al corrente, ma come faccio a salvare questa gente?».

Egli affermò: «D’accordo. Mettiti in contatto telefonicamente con la madre quando non c’è il suo manipolatore. Ricorri al solito codice del riattaccare: componi il numero e lascia squillare due volte, riaggancia e fa’ un altro squillo, riattacca ancora e richiama. Dille che sei Dio. Pronuncia una frase tratta dalla *Bibbia*. Essi sono tutti programmati su una base cristiana».

Facendomi comprendere che questo procedimento avrebbe ottenuto la piena attenzione di Cathy, il Generale proseguì: «Lei farà ogni cosa, e io intendo dire ogni cosa - eccetto che bere alla salute di Houston - che tu le ordinerai di fare. Ricorda, Dio comanda. Trovati un pastore che conosca la *Bibbia* e scegliti un versetto a doppio senso. Tu sai cosa fare, per l’amor di Dio! E ascolta: se lo farai, dovrai farlo da solo».

«Mark, questa è pazzia», egli mi implorò. «Va’ in Cina e portale con te. Dimenticati di questo cesso Rosso, Bianco e Blu. Si ripulirà. Ci sono molti bravi ragazzi all’interno che si romperanno il culo per fermare questo pasticcio, ma tu non salverai il mondo».

Mi intromisi: «No, salverò a malapena il mio culo e quello di un paio di persone che lo Zio ritiene essere qualcosa d’altro che esseri umani». Poi chiacchierammo brevemente su alcuni dettagli inerenti la liberazione e su come fermare Houston, dal punto di vista legale, dal rivolere indietro madre e figlia. Non vidi più questo amico.

Tornando verso la macchina, ripensai alle sue indimenticabili parole e la mia vita improvvisamente mi sembrò essere come un disco graffiato con la puntina che seguiva ripetutamente lo stesso trantran. I pensieri nella mia testa divennero improvvisamente poco patriottici, ben diversi dai sentimenti provati in Cina riguardo al coinvolgimento di Mr. Yoon nell'invio di missili cinesi alla Libia.

Adesso provo semplicemente rabbia per ciò che il mio paese è divenuto nel corso degli anni successivi al mio ritiro dal lavoro alla Difesa. Per una volta, la mia mente sembrava essere il mio peggior nemico. Mi consumava l'odio per ogni cosa.

Amavo ciò che il mio paese rappresentava per me una volta, ma adesso mi vergognavo di essere un americano. E allora non sapevo, che ben presto mi sarei vergognato di essere un uomo, in seguito ai ricordi di Cathy e Kelly.

Durante il lungo e abitualmente noioso percorso in macchina verso la mia appartata casa nella deserta zona sud-occidentale di Nashville, ripresi in considerazione chiaramente i rischi contenuti nella formula da me elaborata, per "sottrarre" due schiave da sotto i nasi imbottiti di cocaina della CIA. I miei crucci non riguardavano il fatto se potessi farcela, quanto piuttosto la domanda del mio amico: «Cosa pensi di fare di loro?».

Ebbi un vuoto di memoria mentre mormoravo tra me e me: «La vita si è di nuovo complicata». Mi consolai col vecchio adagio "una cosa alla volta".

Nel giro di alcuni giorni interpretai il ruolo di Dio e coordinai il trasferimento di Cathy e della sua bambina di otto anni dalla casa di Houston in un appartamento vicino, a totale insaputa dello stesso. Seguendo le istruzioni, posi deliberatamente le forti suggestioni in codice nella mente di Cathy. Questi ordini passarono sopra alle sue sopite percezioni reali che Alex stesse per ucciderla. Non avevo la minima idea che il messaggio che le avevo inviato per bloccare il controllo esercitato su di lei da Houston fosse vero.

Cathy e Kelly sembravano essere molto disorientate e alquanto fuori dal mondo. Nella loro nuova cucina arredata in modo esiguo, ascoltavo con calma Cathy mentre mi spiegava commossa che «Dio mi aveva inviato» da lei. "Sapeva" che era vero, per il fatto che le sue mani sembravano aprire automaticamente la sua versione di re Giacomo della *Sacra Bibbia*, al libro dei *Salmi*, capitolo 37, versetto 37 che recita: «Mark, l'uomo perfetto».

Non solo io avevo trasmesso alla sua mente questo riferimento biblico attraverso un suggerimento in codice, mentre interpretavo per telefono il ruolo di Dio, ma alcuni istanti prima, in casa sua, avevo rotto il dorso della sua *Bibbia*, in modo che la potesse "magicamente" aprire a quella pagina. Ella disse: «Guarda, Dio l'ha fatto ancora affinché tu possa vederlo».

Utilizzando un gioco di parole per disattivare la programmazione, le detti una risposta "ribaltata": «Bene, che io sia dannato. Hai ragione. Questa è l'unica spiegazione a tutto ciò». Ero ansioso di cambiare argomento in modo da non rischiare di mettere in guardia una delle sue attente personalità a causa delle mie ben contenute risate. Ero stato avvertito di come gli schiavi programmati fossero degli iperosservatori.

Ripensandoci, non pensai di essere un sacrilego. Ero e sono profondamente legato alla spiritualità, ma negli anni in cui ero alla ricerca di risposte sulla vita che provenissero dalla religione, mi ero applicato a una cinica e fredda interpretazione umana della *Bibbia*, del *Corano* e degli insegnamenti del Buddha. Questa opinione che nutrivo verso le religioni organizzate non soffocava il timore che sentivo inondarmi in quel momento.

Nel mio tentativo di evitare il discorso sulla religione, mi tornò in mente la ricerca nazista sul controllo della mente, eseguita per ordine di Himmler su delle famiglie dell'Europa settentrionale, sataniste da molte generazioni. La cristianità, in modo particolare il cattolicesimo, era il piccone di Himmler usato per identificare "gli Eletti" per i suoi orribili esperimenti sul controllo mentale. Questi Eletti dovevano essere i *leader* automi del Nuovo Ordine Mondiale di Hitler. Allora chiesi a Cathy che religione professasse prima di incontrare Houston. Mi rispose: «Mormonica, ma ero una buona cattolica prima di allora».

La mia mente ebbe un turbinio per quella scioccante rivelazione. Cambiai rapidamente argomento e proposi di andare fuori a cena, a discutere del suo nuovo lavoro come mia assistente, che avrebbe iniziato il giorno seguente. Ma quella sera parlammo del suo divorzio.

Dopo quella sera iniziai a cercare un apparecchio telefonico sicuro per cercare qualcuno, nell'ambito dei miei ex rapporti professionali, che sapevo fosse collegato alla CIA a livello ufficiale. Avevo bisogno di una formula veloce o di un buon referente medico sulla salute mentale, per aiutare queste due attonite sfortunate. Mi dissero che non esisteva e che io ne sapevo molto più di chiunque altro sulla "sostanza grigia".

Al mio rientro a casa trovai il telefono che squillava, con all'altro capo del filo un preoccupato Alex Houston, appena tornato da una "vacanza" a Boys Town, nel Nebraska, che mi gridava che stava cercando sua moglie. Il mattino dopo, trovai un avvocato per Cathy, la quale compilò i documenti per il divorzio.

Quel pomeriggio ero in casa ad aspettare Granville Ratclift, un sostituto dello Sceriffo locale, di cui in parte mi fidavo, che saltuariamente mi guardava la casa quando ero fuori città, per farmi da testimone e notificare giuridicamente a Houston i documenti per il divorzio e anche il fatto che non lavorasse più per la compagnia. Le mie ultime parole dette a Houston, che registrai su nastro magnetico, furono: «Che ti venga un accidente se ti comporterai male con me o con loro. Alex, vattene!» (oggi, spero che Houston campi cento anni).

Riuscendo ad attaccare legalmente Houston per tutelare Cathy, mi ricordai che dovevo occuparmi anche del mio divorzio. Mia moglie ammetteva che la sua vita senza di me poteva essere più gratificante, dal punto di vista emotivo. Si trasferì in Florida e mise su casa con sua madre. Presentammo istanza per un divorzio consensuale. Accettai di vendere la casa e ciò che rimaneva dei nostri beni in comune.

Non ero ancora in grado di assicurare un reale aiuto a Cathy e a Kelly, ma riuscii a tenerle al sicuro, trasferendole nella mia casa finché non riuscii a venderla. Fu in quel periodo che venni avvicinato da un vicino che mi disse di aver visto col binocolo qualcuno, armato di pistola, sottrarre delle foto da casa mia. Seguirono altre visite intrusive da parte di persone sconosciute. Mi stavo davvero innervosendo.

Telefonai nuovamente a un agente della CIA che conoscevo e con cui avevo lavorato nell'ambito della corrotta élite delle forze dell'ordine di Nashville, il quale, alcuni giorni dopo mi comunicò di «spostare subito il mio culo da lì: qualcuno mi voleva morto!». Quando gli chiesi il motivo, disse: «Maledizione, tu sai benissimo il perché!».

Vendetti in fretta la casa e avevo già deciso come uscire incolume dalla mia società, dai miei contratti e dal milione di dollari depositato insieme a una lettera di credito presso la BCCI di New York. Mr. Yoon arrivò a Nashville e rilevò le azioni di Houston. Lo riaccompagnai all'aeroporto. Le mie ultime parole pronunciate furono: «Addio, amico». Non sapeva cosa stesse accadendo e io non lo avrei più visto né sentito. Quel pomeriggio

ripulii il mio ufficio, riconsegnai le chiavi al proprietario, chiusi il mio conto bancario personale e anche quello della società.

Ero irritato ben oltre ogni limite che avevo conosciuto precedentemente nella mia vita. Oggi ho capito, che quello era l'inizio del mio processo evolutivo da uomo a patriota.

Volevo solo delle risposte su ciò che stava accadendo all'interno del mio governo. Dovevamo metterci al sicuro, mentre cercavo tali risposte. La tappa successiva fu Las Vegas, nel Nevada. Una volta lì, mi incontrai con alcuni potenti personaggi della malavita, dei quali ero amico ai tempi dei miei voli alle *Capital International Airways*, quando organizzavo per questi tipi dei festini per il gioco d'azzardo. Ero sicuro che questi ragazzi mi avrebbero protetto, almeno finché avessi scoperto cosa e chi Cathy conosceva. Quegli uomini mi fecero rammentare che essi erano parte delle nuove operazioni di finanziamento della CIA. Uno di loro rimarcò in modo disinvolto, masticando rumorosamente il suo sigaro cubano: «Non puoi nascondere un uovo nel nido della chioccia, amico».

Il mio contatto mi informò riservatamente che io ero coinvolto in qualcosa che riguardava la nostra Sicurezza nazionale. Mentii a questo "saggio ragazzo" e risposi in modo enigmatico: «Bene. Le condurrò (Cathy e Kelly) in Alaska e mi comporterò come un camaleonte silenzioso». Ripensandoci, quella involontaria bugia mi ha salvato dal diventare bersaglio vivente per la CIA/MOB.

Cathy ed io continuammo a rimanere "parcheggiati" a Las Vegas per qualche altro giorno, in attesa di salvare Kelly da una visita al padre naturale Wayne Cox, ordinata all'ultimo momento dal tribunale (dietro il quale pare ci fosse la CIA). Più tardi appresi dai certificati medici, che la piccola aveva trascorso delle vacanze di Natale "all'inferno".

Adesso ero solo con i miei pensieri, spaventato e presto squattrinato. Ancora una volta mi sentivo totalmente alienato da ogni cosa e da tutti. Iniziai a ricordare a me stesso con costanza che stavo facendo l'unica cosa che sapevo di certo essere giusta. Ero a cavalcioni della proverbiale tigre e non potevo farmi disarcionare e allo stesso tempo sopravvivere.

CAPITOLO 3

IL RECUPERO DELLA MENTE DI CATHY

«Il dono più grande, che ognuno
può fare a un altro, è un buon ricordo»[1].

Era la settimana successiva al Natale del 1988. Non ero pienamente soddisfatto del mio patto con il crimine organizzato di Las Vegas. Con tutti i nostri effetti personali, messi segretamente nel *container* di una nave diversa, la mia "nuova famiglia", gli animali domestici ed io, traghettammo per Anchorage, in Alaska. Ci vollero tre giorni interi di viaggio per percorrere centosedici miglia in mezzo al ghiaccio e alla neve. Sfortunatamente ebbi il tempo per pensare.

A causa della nostra negativa situazione finanziaria, sapevo che in realtà non c'era alcun posto in cui fuggire e nel quale nascondersi dalla CIA. Cathy e Kelly erano felici e credevano di essere al sicuro. Questa era la mia priorità numero uno! Quanto a me, dovevo avere fiducia nel fatto che il mio piano di fuga convincesse il personale interessato della CIA, che non avremmo più rappresentato una minaccia per la loro sicurezza. Il piano si basava su di un'antica formula di guerra psicologica elaborata dai Romani. Volevo immaginarmi come uno degli interpreti di un brutto film (*western*) di Reagan e cavalcare al tramonto per poi sparire. Lo pensavo tra me e me, visto che lì dove ci stavamo dirigendo il sole non tramonta, almeno fino a primavera. A notte fonda, a circa metà del nostro viaggio, cercai la solitudine nella parte esterna del ponte di prua. Ero felice della grandine sospinta dal vento e della neve che mi ferivano e che mi facevano chiudere gli occhi e aprire la mente su dei pensieri focalizzati. In quel momento ero psicologicamente "drogato" da una combinazione di rabbia e di insopportabile angoscia emotiva.

Per far sì che non venisse fatto del male a Mason, il mio carissimo figlio adolescente, e/o che non venisse inconsapevolmente utilizzato come pegno

per forzare il mio silenzio, distrussi virtualmente il nostro legame padre/figlio. Lo amavo e mi mancava moltissimo; e mi manca ancora adesso. Il conseguente dolore emotivo, causato dall'inganno e dalla separazione, sembrava essersi acuito in me e stava consumando il mio essere.

Nel corso del salvataggio di Cathy e Kelly sfuggii e offesi mio figlio, rovinai la mia società, orchestrai simultaneamente due divorzi e vendetti tutti i miei beni. Temevo di non rivedere mai più la mia anziana madre. Il suo stato di salute stava peggiorando. I vestiti freschi di sartoria che indossavo non mi stavano più bene, avevo perso più di quaranta libbre e sembravo uno scheletro. L'insonnia cronica, sintomo di una grave depressione, mi stava facendo impazzire lentamente. La mia memoria recente iniziava a venir meno. Per la prima volta, in più di trent'anni, notai che balbettavo quando pronunciavo alcune parole. Sapevo che era l'inizio di una lunga e pericolosa impresa alla ricerca di risposte.

Dal momento che ero da solo, con gli occhi chiusi, sul ponte d'acciaio della nave ricoperto di ghiaccio, una strana sensazione di sollievo s'impadronì di me. Ero in un certo qual modo riuscito a ricordare da dove potevo attingere "la forza d'emergenza". Iniziai silenziosamente a pregare per riuscire ad avere la forza interiore e la guida attraverso una tecnica di meditazione che avevo imparato anni prima. Immediatamente, provai una sensazione di serena fiducia in me stesso: noi saremmo sopravvissuti per raccontare la nostra storia.

Improvvisamente mi resi conto che il vento gelido stava congelando la mia faccia e le mani. Ero euforico perché riuscivo ancora a sentirlo. Apparentemente avevo represso il mio senso del tatto con le mie emozioni. Per la prima volta, da quando ero venuto a conoscenza dell'esistenza del controllo mentale di Cathy e Kelly, mi sentivo pieno di vita.

Aprii gli occhi, per scoprire che non ero più da solo. Una voce arrivava da qualche parte, mi guardai intorno e vidi, rannicchiato e avvolto in una coperta verde scuro quasi dietro di me, la fonte della voce. Sentii ancora: «Ehi ragazzo, va tutto bene?». Quel brav'uomo, che dopo conobbi e che rispettai, era Mark Demont. Era un classico esempio dell'espressione alaskana "una pasta di pane acida". Definito in modo approssimativo, "una pasta di pane acida" era un qualunque abitante di uno dei "48 stati del sud" in rotta con la propria famiglia e a corto di soldi. Noi eravamo entrambi della pasta di pane acida e profughi da una società sofferente, impazzita a

causa delle droghe della CIA, della violenza dei mass media e di un'ingordigia sfrenata.

Gli offrii una sigaretta e la mia mano in segno di amicizia, qualcosa che in quasi un anno non avevo mai fatto di mia volontà. Decidemmo di rimanere in contatto dopo il nostro arrivo.

Circa due giorni dopo, approdammo nella zona portuale di Juneau. Il capitano del traghetto ci informò che quello era il giorno più freddo del decennio. Il termometro della nave segnava meno quaranta gradi Fahrenheit. Per me, quella era un'anticipata condizione metereologica e per Cathy e Kelly una sfida fisica.

Intorno al 1980 avevo vissuto in Alaska per circa due anni. Ero andato lì per aiutare il mio ex capo delle *Capital International Airways*, George Kamats, ad attivare un nuovo corriere aereo noto come *Great Northern Airlines*. Avevo lasciato l'Alaska, non per le condizioni ambientali, ma per la mia incapacità di far fronte alle diatribe quotidiane con Kamats. Questo rigido collega aveva avuto una lunga ed eccitante storia lavorativa con altre compagnie aeree controllate dalla CIA. Tra i vari impieghi, egli aveva occupato posizioni di prestigio ai vertici esecutivi dell'infame sezione di supporto aereo del *Forestry Service* statunitense, dell'*Air America* e dell'*Evergreen* (CIA).

Adesso ero tornato in Alaska, senza un lavoro e sapendo di essere inseguito come un animale dalla stessa organizzazione per la quale avevo in precedenza indirettamente lavorato: la *Central Intelligence Agency*. Avendo dormito nelle due notti precedenti, mi sentivo molto meglio e il fatto di essere inseguito non mi preoccupava. Avevo delle cose ben più produttive a cui pensare. Non potevo permettere alla cruda paura di divenire parte dell'alimentazione quotidiana del mio processo mentale.

Cathy ed io dedicammo ogni possibile momento ad individuare un'abitazione che potessimo chiamare casa. Finalmente trovammo un appartamento in un complesso di quattro, a prezzo modico, con due camere da letto e un garage riscaldato. Avevamo bisogno di un garage riscaldato per i miei tre amati procioni ed i due cani. La nostra nuova casa non era ammobiliata, ad eccezione della televisione, di due letti, un tavolo e delle sedie. Non si discusse mai di questo inconveniente. Ci sentivamo a nostro agio.

Dopo esserci stabiliti nel "nostro posto", nella lontana città rurale di Chugiak, iniziammo immediatamente a fare delle cose normali. Iscrivemmo

Kelly a una scuola pubblica, incontravamo i nostri vicini di casa e giocavamo sulla neve. Tutto ciò veniva assaporato in un tradizionale modo familiare: qualcosa che Cathy e Kelly non avevano mai conosciuto prima di allora.

Le nostre magre risorse stavano sparendo davanti ai miei occhi. I costi delle cure per l'asma, di cui Kelly adesso aveva bisogno per continuare a vivere, ammontavano a 400 dollari al mese. Sospettavo fortemente che le cause fondamentali del suo peggioramento riguardassero le due settimane "infernali" che aveva di recente trascorso col presunto serial killer, Wayne Cox. Ella pertanto mi raccontò, fin nei minimi dettagli, gli orribili rituali satanici a cui lei e Jacob, il suo fratellino di quattro anni, erano stati sottoposti.

Fortunatamente, avevo tenuto con me la mia costosa macchina fotografica Nikon, le pistole e dei preziosi personali. Queste erano le ultime risorse che mi rimanevano da vendere. Con il ricavato pagai le spese di cinque mesi, finché la salute di Kelly e le circostanze ci imposero il sussidio sociale.

Durante questo periodo di cinque mesi, con Kelly a scuola e nessuno al telefono che ci distraesse, iniziai a intensificare i miei sforzi per disattivare la programmazione di Cathy. La maggior parte dei giorni, il nostro lavoro iniziava quando rientravamo a casa dopo aver accompagnato Kelly a scuola. Non appena la sera Kelly andava a letto, dopo aver cenato e fatto i compiti, noi riprendevamo la nostra "seduta". Lavoravamo così giorno e notte, sette giorni la settimana, focalizzandoci intensamente sul processo di disattivazione della programmazione, finché intorno alle tre del mattino non cadevo esausto.

La formula per disattivare la programmazione che permetteva di rimettere insieme la frammentata mente di Cathy non presentava problemi. Le piccole difficoltà che dovetti affrontare al riguardo provenivano dal dover applicare la formula "con perizia", in base ai modi un cui avevo costruito la mia memoria vent'anni prima. Per la terapia iniziale non ebbi altra autorevole guida che quella di Cory Hammond. La mia sfida maggiore fu quella di imparare a controllare il costante stato di trance di Cathy, quando andava scrivendo quotidianamente i suoi ricordi.

Nonostante avessi detto all'FBI di essere un ipnotizzatore, sapevo che, se l'FBI e la CIA avessero potuto provare che, per mia ammissione, avevo usato l'ipnosi su Cathy, la sua testimonianza in aula non avrebbe avuto

alcun valore. Pertanto, la minaccia di rappresaglia della CIA si sarebbe allontanata. In verità, tramite la mia approfondita ricerca sull'ipnoterapia, avevo imparato come controllare gli stati di trance di Cathy. Dovevo vedere come farla uscire dall'ipnosi. Potevo ricorrere a degli psichiatri come ad un "esperto" nell'applicazione di questo mezzo clinico, poco utilizzato per riacquistare la memoria.

A prescindere dalla mia abilità da specialista per disattivare la programmazione, l'equilibrio della formula cui ero ricorso, constava di elementi che oggi sono le norme di condotta della terapia etica. E quest'ultime vennero rigorosamente rafforzate. Cathy comprendeva ed era d'accordo che, per poter riprendere un assoluto controllo della sua mente, doveva riporre una totale fiducia in me e nel regime terapeutico.

Io mantenni una costante vigilanza per assicurare l'integrità fisica e psicologica di Cathy da ogni influenza esterna.

Non sarebbe stato trascritto nessun ricordo di Cathy finché non fosse stata lei stessa a farlo. Le uniche domande che avrei potuto porle, erano finalizzate alla storia e dirette alla personalità presente in Cathy al momento. Queste domande si strutturavano sul chi, che cosa, quando, come e perché. Anche se io avessi saputo in anticipo la risposta non mi sarei intromesso. Le nostre percezioni erano radicalmente differenti e potevano creare delle barriere mnemoniche tra i frammenti di personalità.

Spiegai a Cathy come si strutturava il controllo mentale ed ella comprese che ciò che le era accaduto non era colpa sua. Capì che stava divenendo responsabile delle sue azioni qui ed ora. Grazie alla terapia, stava stabilendo il controllo sulla propria mente.

Dedicammo ore e ore alle "discussioni intellettuali" sui credo religiosi imparati da Cathy e questi vennero "logicamente" smontati, proprio come se spiegassi quanto i trucchi di un prestigiatore servono a confondere la realtà.

Durante il recupero della memoria e il procedimento di registrazione giornaliera a Cathy, non era permesso esprimere le proprie emozioni. Non le chiesi mai: «Come ti fa sentire ciò?». E per un rapido recupero dei ricordi questo è importante tanto quanto la questione della sicurezza.

Feci seguire a Cathy un'adeguata alimentazione a base di vitamine e di acqua e la feci dormire, per ristorare la sua cagionevole salute fisica.

Insegnai a Cathy come passare in rassegna i propri ricordi, come se stessero passando "su uno schermo cinematografico mentale", piuttosto che

riviverli attraverso il meccanismo della “realtà virtuale”.

Istruii Cathy su come entrare in trance da sola e controllare lo stato di trance profonda attraverso una tecnica di autoipnosi (una sorta di meditazione). Per evitare una possibile contaminazione e/o confusione con i suoi ricordi, utilizzai una tecnica di induzione ipnotica nota come immagine guidata.

A Cathy non era permesso di leggere libri, quotidiani o riviste, né di guardare la televisione o di discutere con Kelly di qualcosa che aveva ricordato. Cathy era stata sottoposta a una vita caratterizzata dal controllo dell’informazione, e pertanto doveva vagliare da cima a fondo ogni minima contaminazione dei ricordi. Queste regola veniva osservata anche da Kelly, i cui ricordi stavano riaffiorando in superficie.

Tutti i modelli comportamentali e le abitudini sociali ostentati da Cathy vennero ripresi in esame attraverso delle nostre analisi basate sul processo logico. Tutti i modelli comportamentali prestabiliti, inclusi quelli di ordinaria routine, venivano riprogrammati o eliminati.

Le chiesi di portare un orologio da polso ventiquattr’ore al giorno, per mettermi in guardia se sentiva di “perdere del tempo”. Perdere del tempo senza trauma è un indice rilevante che sta avvenendo un cambiamento di personalità. Mentre l’essere in grado di uccidere il tempo significa che c’è un recupero dei ricordi.

I ricordi di Cathy erano i più orribili tra quelli che io abbia mai sentito raccontare. Mi chiedevo spesso se mi fossi innamorato di Cathy a causa di quel disturbo psicologico noto come sindrome di Stoccolma. Questi pensieri non mi infastidirono poiché sapevo che il mio amore per Cathy sarebbe cresciuto. Avevo sentito troppi orrori da Cathy e Kelly, per capire che stavo soffrendo del *Disordine da Stress Post Traumatico (PTSD*). I sintomi di tale disordine non erano avvertiti da Cathy e Kelly, poiché loro stesse ne soffrivano e ne avevano sofferto da sempre.

La mia salute iniziò rapidamente a deteriorarsi. Ricominciai di nuovo a perdere peso. Soffrivo di forti dolori allo stomaco, di vomito e di diarrea. Vivevo grazie ad uno speciale farmaco, usato per l’ulcera, chiamato *Maalox*. Una telefonata “sicura” fatta ad un amico medico nei “48 stati del sud” mi fornì il nome di uno specialista di medicina interna del luogo, al quale potevo rivolgermi con fiducia. Informatosi del mio stato, il mio amico medico mi prese un appuntamento con questo specialista, per fare degli esami presso il suo studio. Da uno di questi esami, che utilizzava un tubo a

fibre ottiche immesso nello stomaco, risultò che il mio disturbo dipendeva da un parassita acquatico, che aveva perforato le pareti del mio stomaco. Mi ordinò un intervento immediato. Io risposi: «No. Quanto mi rimane da vivere se non mi ricovero?».

Rispose: «Dipende se seguirai o meno le mie istruzioni».

«Non c'è alcun problema» affermai. Nel giro di alcuni giorni, nutrendomi per via endovenosa e assumendo i farmaci prescrittimi, iniziai a stare meglio.

Fu in questo periodo di convalescenza che detti inizio ad una caccia telefonica, per avere delle risposte che accelerassero il processo di recupero di Cathy. I miei ex colleghi "ben introdotti" continuavano a dirmi che sapevo tutto al riguardo. Non ne ero convinto. Pertanto, la mia tenacia venne presto ripagata da una singolare telefonata, che risultò essere la mia proverbiale "miniera d'oro".

Nella succursale di Eagle River dell'*Anchorage Public Library*, apparvero misteriosamente, come se fossero lì in mia attesa, dei testi medici sulla ricerca sperimentale clandestina per il trattamento dei disordini associativi. Venni segretamente avvertito di andarli a ritirare un dato giorno e ad una data ora. Acconsentii.

Stavo per lasciare la biblioteca, quando mi si avvicinò una donna di mezza età che aveva tra le braccia un sacchetto da drogheria. Mi chiese se la biblioteca fosse aperta. Pensai che ciò fosse strano, dal momento che mi trovavo fuori dall'ingresso aperto della biblioteca. La mia curiosità ebbe breve vita, fin quando mi chiese: «Di recente hai letto i bei libri del dottor Milton Erickson?».

Le risposi: «No, ma sto per dare un'occhiata ad uno dei libri dello psichiatra William S. Kroger dal titolo *Ipnosi clinica e sperimentale*.

«Oh davvero?», disse. «Io sono una sincera ammiratrice del dottor Kroger e lui, a sua volta, del dottor Erickson, che come saprai è considerato il padre della ricerca sul controllo mentale subliminale». Mentre stava per andarsene, si voltò verso di me e sorridendomi mi disse: «Goditi i tuoi bei libri e *utilizza il volume, Mark*»[2].

Pensai che si era rivolta a me chiamandomi per nome riferirendosi al libro stesso. E ne dedussi che fosse ovviamente lei la persona responsabile della consegna dei libri alla biblioteca. Mi resi presto conto che si riferiva ad un *segnalibro*, che si trovava all'interno di uno dei libri e che mi forniva un veicolo di comunicazione, del quale avevo disperatamente bisogno. Sul

segnalibro c’era scritto 800#…, un numero telefonico gratuito, con l’ora e la data di quando comporlo. Utilizzai questo 800#… e molti altri numeri che mi vennero forniti in modo simile come mezzi di comunicazione per accedere segretamente alle informazioni sotterranee delle spie. Per più di due anni questo metodo mi fornì la guida telefonica attraverso il labirinto del lavoro mentale con Cathy.

Quando composi il numero verde riportato nel segnalibro, mi rispose una voce elettronica che diceva parzialmente: «Componi adesso il tuo numero personale». Lo feci, utilizzando una serie di numeri che mi erano stati in precedenza “assegnati” da qualcuno che doveva rimanere anonimo, poiché non ne dovevo conoscere l’identità. Il successivo suono che udii, fu quello di un telefono che stava suonando. Esattamente dopo otto squilli, mi rispose uno sconosciuto. Mi chiese: «Qual è il problema?». Mi sentivo come un venditore di aspirapolveri che si presenta alla porta di casa per effettuare una dimostrazione promozionale. Iniziai nervosamente a enfatizzare il mio disperato bisogno di un regime terapeutico più veloce per Cathy.

La voce domandò: «Hai letto i libri?».

«Sì» ribattei. «Ma molti termini clinici mi sono estranei».

La voce mi incaricò di tornare in biblioteca «e di consultare un libro sulle definizioni dei termini psichiatrici». L’interruppi, per chiedere se potessi parlare con qualcuno in grado di accelerare il processo di disattivazione della programmazione. Disse: «Bene, in questo paese vi sono solo due persone capaci di farlo: una si trova a Boston (nel Massachusetts) e l’altra a Phoenix (in Arizona), nessun altro potrà aiutarti, né gli si può affidare il tipo di informazioni che stai avendo da Cathy». Esitò e poi mi disse: «Hai bisogno di un riferimento che non posso darti. Ma tu sai come fare per ottenerlo».

Domandai: «Un riferimento per cosa?».

«Avere l’opportunità di parlare con un medico che ne sappia abbastanza al riguardo e ti possa essere d’aiuto» mi disse.

«Va bene» risposi «Chi è il medico?».

«Cory Hammond, viene da Salt Lake (nello Utah)».

«Accidenti!» dissi. «Quello è il quartier generale mormone e questa era l’ultima base del trauma religioso di Cathy».

«Sì!» continuò la voce. «Ma puoi avere fiducia in questo medico, se starai attento e non darai troppe informazioni su te stesso. È paranoico come

tutti coloro che conoscono le atrocità del controllo mentale, ma potrebbe esserti d'aiuto. Oh, sta' in allerta. Guardati dal tipo, giacché ogni cosa che dirai, loro (i malvagi) verranno a saperla».

«Grazie molte» replicai.

Mentre stavo cercando qualcuno che mi facesse conoscere il dottor Hammond, telefonai ad uno specialista di disordini dissociativi: il dottor Bennett Braun, un noto psichiatra autore di libri, di Chicago, nell'Illinois. Nel corso della nostra conversazione, venni a sapere che aveva dedicato un intero reparto ospedaliero alla terapia per persone come Cathy e Kelly. Mi chiesi per quale motivo non mi era stato fatto in precedenza il suo nome, affinché potessi consultarlo. Da questo nostro breve incontro telefonico, venni a sapere che il dottor Braun aveva un elevato numero di pazienti in lista d'attesa per un ricovero in questa struttura. Ma il dottore mi fornì il nome e il recapito telefonico di "un'amica fidata", capocronista investigativo del *People Magazine*, Civia Tamarkin.

Contattare questa reporter del *People/Timelife* fu il maggiore errore di valutazione che potessi commettere nel cercare di ottenere l'informazione che mi potesse aiutare. Presto mi resi conto che ella fu indirettamente responsabile dell'occasione che mi diede di seguire una terapia "specialistica", che mise quasi a repentaglio la mia vita e quella di Kelly, e su ciò si potrebbe scrivere un altro libro.

Quando parlai per la prima volta con Civia, ella lasciò cadere dei nomi importanti come un albero d'acero che perde le foglie dopo una gelata. Da allora e negli anni successivi, registrai praticamente tutte le conversazioni con questa fonte apparentemente bene informata.

Per prima cosa Civia mi dette il nome ed il recapito telefonico del "disattivatore della programmazione" di Boston, Steve Hassen, un programmatore ex membro dell'*Unification Church*. Poi mi fornì il nominativo e il numero telefonico per contattare Jolyn "Jolly" West all'UCLA. Fu riluttante nell'indicarmi il riferimento di cui avevo bisogno per comunicare con il dottor Cory Hammond. L'ultimo nome fu il solo, tra quelli con cui avrei dovuto parlare, ad essere "disponibile subito".

Accentuando il mio senno deteriorato a causa dei Disturbi da Stress Post Traumatico, telefonai al programmatore Steve Hassen, per un consiglio su come aiutare (solamente) Kelly, in attesa del suo arrivo nella nostra casa in Alaska. Chiaramente, il suo programma era quello di traumatizzare Cathy ricorrendo ad un noto codice, per indurla a scappare dalla sua vita e da me.

Il metodo impiegato da Hassen sarebbe stato efficace, ma fortunatamente per Cathy e Kelly, la sua capacità robotica, così come i suoi principi morali, erano piuttosto esigui. Venni a sapere che la considerazione professionale espressa verbalmente e per iscritto da Hassen per i suoi amici psichiatri dell'UCLA, il dottor West e la dottoressa Margaret Singer, derivava da ragioni sinistre. Non avevo la minima idea che il dottor West avesse lavorato per decenni al servizio della CIA, nell'ambito del Progetto MK-Ultra, alla ricerca sul controllo mentale. Addirittura, una ricerca del dottor West, per conto della CIA, pare fosse stata svelata negli anni '70 da un agente investigativo congressuale del Progetto Mk-Ultra. Tuttavia, egli sopravvisse all'esame minuzioso del pubblico, poiché il governo statunitense, in sostanza, bloccò delle ulteriori indagini su di lui e sul suo lavoro sotto la maschera dell'esigenza della Sicurezza nazionale. L'unico crimine ascrittogli fu quello di avere ucciso un elefante con un'overdose di *LSD*, in presenza di una scolaresca. Venni a conoscenza di questi fatti dopo che Cathy ed io parlammo con lui al telefono e un successivo disastro ci colpì. Ma questa è una storia a parte.

La telefonata tra il dottor Cory Hammond e me fu istruttiva e d'aiuto. Si dimostrò essere l'unica e la più preziosa risorsa informativa vivente che io potessi conoscere nell'ambito della mia ricerca di consigli specialistici sulla terapia. In seguito, il dottor Hammond fece avere alla comunità di salute mentale, nell'ambito di un simposio del 1991, una relazione con tutto ciò che sapeva sull'argomento del controllo mentale. Le indicazioni che egli mi diede su una particolare tecnica di Erickson, per un recupero della memoria in modo indolore e non abreattivo, detta "revivificazione", salvò letteralmente la mia carissima Cathy dal rivivere gli orrori man mano che ricordava. Quest'uomo è il mio eroe personale.

La primavera in Alaska era un'esperienza molto diversa da quella cui ero abituato in Tennessee. Gli Alaskani la considerano come "disgelo". Invece di udire il suono degli uccelli che cinguettano, ascoltavo lo stillicidio del ghiaccio che si scioglieva da ogni cosa. Le strade erano diventate una pericolosa poltiglia marrone. Sebbene fosse primavera, normalmente intesa come un gradito cambio di stagione, era deprimente, per non dire altro. L'unica notizia buona era che i giorni erano lentamente mutati, si era passati dal buio alla calda luce del sole. Con questo cambio di stagione, una bomba a orologeria, della quale non conoscevo l'esistenza, iniziò il suo conto alla

rovescia. L’asma di Kelly e il suo comportamento stavano radicalmente deteriorandosi senza alcuna ragione apparente.

Un venerdì mattina di maggio, Cathy ricevette una telefonata dalla scuola di Kelly, affinché andassimo al più presto a prenderla, per poi farla visitare da un medico. L’infermiera della scuola disse che Kelly aveva avuto un grave attacco di asma e che non aveva reagito al farmaco somministratole. Alla nostra vista, le sue condizioni migliorarono miracolosamente e la portammo via. Ma quel miglioramento fu di breve durata.

La domenica successiva, Kelly tossiva quasi di continuo. Aveva consumato la scorta di un farmaco d’urgenza per gli attacchi asmatici, che lei inseriva di norma nella pompa del respiratore. Lo sostituii con dell’acqua distillata e mi sedetti vicino a lei mentre lottava con il respiro. Ricorrendo ad una tecnica di Erickson di immaginazione guidata, iniziai a raccontarle la storia di una bambina, che ansimando si arrampicava su una montagna. La storia che le raccontai finiva con la bambina che riusciva a raggiungere la vetta e lì stanca si addormentava sopra un letto di fiori selvatici. Kelly reagì respirando normalmente e, a dire il vero, cadde per alcune ore in un sonno profondo, per poi però risvegliarsi e ricominciare a tossire a brevi intervalli di tempo.

Tornai al suo capezzale e le chiesi perché tossiva.

Agitata, Kelly rispose: «Ho l’asma». Ripetei il trucco della sostituzione dell’acqua al quale reagì positivamente e disse: «Papà Wayne (il padre e presunto serial killer satanista) ha detto che morirò».

Le risposi: «Ma lui non è un medico».

Kelly continuò: «Lui veramente lo ha detto ripetutamente».

Allora le domandai: «Quando lo ha detto?».

«All’uscita dalla scuola», ribatté.

Le chiesi: «Che significa?».

Ripeteva come fosse un automa: «Fuori dalla scuola».

«Ricordi quando Wayne ti ha detto questo?», le chiesi.

«A letto», continuò. «Pensava che dormissi e lui parlava al telefono con Alex (Houston) e poi con me». Seppi allora che Wayne Cox l’aveva programmata per morire, ricorrendo ad una tecnica clinica nota come sonno ipnotico. Alex Houston guidava Cox attraverso il programma.

La interruppi, quando la vidi entrare in un profondo stato di trance, e replicai: «Bene, non fuori dalla scuola e domani starai abbastanza bene da

tornare a scuola».

Come avevo affermato, il mattino dopo Kelly stava bene e tornò a scuola. Quello sarebbe stato il suo ultimo giorno alla *Birchwood Elementary*.

Trascorsero solo alcune ore, prima che Cathy ed io fossimo nuovamente chiamati telefonicamente dall'infermiera, che si agitò quando Cathy rispose candidamente alla sua domanda: «Non l'avete portata da un medico?».

Cathy disse: «No, ma lo faremo».

Quella sera Cathy, Kelly ed io facemmo l'ultimo dei nostri viaggi in macchina alla ricerca di un aiuto medico per Kelly.

All'*Humana Hospital* di Anchorage, Cathy ed io incontrammo la giovane, molto intelligente e bella dottoressa Lorrie Sheperd, che sembrò perplessa e forse spaventata per le inspiegabili condizioni in via di peggioramento di Kelly. Le chiesi di incontrarla da sola e lei acconsentì.

Dopo che per quasi trenta minuti le spiegai da cosa Cathy e Kelly erano state salvate, le spiegai anche cosa fosse il controllo mentale. Fu così, che la dottoressa Sheperd consultò una psichiatra del posto, la dottoressa Pat Patrick per farle visitare Kelly.

Completata la visita, la dottoressa Patrick invitò Cathy e me nel suo studio per un consulto. Era la prima visita ufficiale di Kelly, che indicasse che soffriva del disturbo da *Disordine da Personalità Multipla (MPD)*[3], un serio disordine psicologico causato da un grave trauma ripetuto.

Allora chiesi alla dottoressa Patrick, se potesse fissare un appuntamento con uno specialista in abusi sessuali, per verificare se Kelly ne avesse subiti. Ella acconsentì. I risultati furono positivi. La dottoressa Patrick e Cathy sembrarono quasi sollevate da questa convalida. I risultati mi disgustarono.

All'*Humana*, l'asma di Kelly si stabilizzò e la bambina venne trasferita al *Charter North Psychiatric Hospital* per delle cure ospedaliere. Chiaramente la dottoressa la curò come meglio poté. Sfortunatamente ciò non bastò. Passarono i mesi e le autorità sanitarie dello Stato dell'Alaska cominciarono a pensare che Kelly non dava segni di miglioramento e che settimanalmente i costi per le cure inefficaci ammontavano a migliaia di dollari.

La dottoressa Patrick, Cathy ed io, con l'aiuto della *Violent Crimes Claims Commission* del Tennessee, iniziammo a cercare un ospedale che accettasse l'assicurazione del Servizio sanitario statale. Finalmente, lo trovammo ad Owensboro, nel Kentucky, specializzato nel trattamento dei

bambini sottoposti ad abusi nel corso di rituali. Kelly venne trasferita in questa struttura e lo Stato dell'Alaska pagò tutte le spese del trasferimento. Dopo ci rendemmo conto, che questa elegante struttura ospedaliera altro non era che un deposito umano, che accumulava le parcelle dei bimbi ospiti pagate dal governo federale e statale. Un luogo piacevole a vedersi, ma le cure per Kelly si sarebbero rivelate "meno di niente".

L'estate precedente al trasferimento di Kelly in questo ospedale del Kentucky, Cathy si stava riprendendo in modo soddisfacente ed io ritenni di potermi staccare da loro per trovare un lavoro. Avevo un disperato bisogno di soldi per viaggiare, vivere e ritornare in inverno con Kelly nei "48 stati inferiori".

Trovai rapidamente un lavoro all'*Alaska Business College* come intervistatore degli eventuali studenti. La mia "prestazione" da venditore, nel giro di due settimane mi fece guadagnare la promozione da selezionatore degli studenti da ammettere all'Università a direttore delle ammissioni. Dai guadagni di oltre cinque mesi, depositai in banca più soldi che potevo, per poterci muovere ed essere più vicini a Kelly. Il pensiero dell'agonia della separazione che c'era tra Cathy e Kelly, mi ricordava la separazione in corso con mio figlio, che non sentivo da quasi un anno.

Cathy, incautamente, telefonò a suo padre e supplicò un aiuto finanziario per il bene di Kelly. Suo padre inviò per posta 500 dollari per avere la conferma di dove ci trovassimo e commentò: «L'America è questa. Se non tornerai nel Michigan da sola, non avrai più soldi!». Fu questa affermazione a sbloccare i ricordi repressi di Cathy, delle torture inflittele quand'era bambina da questo presunto pervertito e mercante di schiavi, di nome Earl O'Brien.

Ben presto l'FBI telefonò a Cathy e le disse di presentarsi "volontariamente" nel suo ufficio di Anchorage per rivolgerle alcune domande. Al suo arrivo, Cathy venne informata di essere oggetto di un'indagine federale per avere tentato di **estorcere** del denaro a suo padre.

Una volta sentite le accuse, Cathy sembrava stranamente sollevata. Venni a sapere dopo, che il non essere considerata "pazza" o una fonte di delusione, l'aveva fatta sentire meglio e seppi pure che suo padre aveva fatto quelle cose a lei, ai suoi fratelli e alle sue sorelle.

L'agente dell'FBI fu abbastanza comprensivo e, da quel che si dice, l'indagine "voluta" dal Dipartimento di Giustizia (DOJ) venne in seguito chiusa per suo intervento. Tramite la sua chiesa mormone, questo agente ci

procurò una donazione in denaro, che ci permise di lasciare la sua giurisdizione.

È rilevante il fatto che, in quel frangente, un altro agente speciale dell'ufficio dell'FBI di Anchorage, mi abbia interrogato "su ciò che sapevo" riguardo a un crimine passato sotto silenzio, in cui erano coinvolti, in Florida, la mia ex moglie e il suo avvocato. Non ne sapevo nulla. Oggi mi rendo conto che in realtà l'FBI stava tentando di distruggere la mia credibilità come difensore di Cathy e Kelly, attraverso degli sforzi investigativi su di me. Il caso contro la mia ex moglie e il suo avvocato venne risolto e l'avvocato complice venne dichiarato colpevole di omicidio di primo grado. La mia ex moglie divenne un testimone di stato e venne assolta.

Comunque, giorni dopo, nel popolare programma televisivo *Misteri irrisolti*, "vidi" le immagini dell'arresto e del processo della mia ex moglie. Di questo sfortunato caso di omicidio parlarono per settimane i notiziari nazionali. Invece, la testimonianza di Cathy, con le prove fornite dai funzionari dell'FBI, venne archiviata e volutamente dissimulata "per motivi di sicurezza nazionale".

La stagione autunnale in Alaska stava rapidamente volgendo all'inverno e la coltre di silenzio stava ricoprendo le montagne circostanti. L'aria stava definitivamente diventando gelida. Il cambio delle stagioni era indice di un ulteriore mutamento all'interno della mia nuova famiglia. Kelly stava per essere presto trasferita al *Kentucky Valley Institute of Psychiatry* (VIP).

Cathy ed io mettemmo da parte ogni dollaro guadagnato nel mio breve impiego all'*Alaska Business College* per il nostro ritorno nei "48 stati inferiori".

Ho capito adesso che Cathy era entrata in uno stadio di recupero detto "fusione". Aveva da tempo smesso di mutare personalità ed era divenuta una bella, intelligente e ragionevole signora. Non era più suscettibile a nulla che la inducesse a mettersi contro di me o ad allontanarsi. Continuava a tenere un diario dei suoi ricordi traumatici e venne dichiarata psichiatricamente stabile.

Il viaggio in nave e in traghetto, da Anchorage a Seattle, venne prenotato mesi prima. Si potevano imbarcare solo merci e/o veicoli. Acquistai due biglietti di andata sull'*Alaska Airlines*, portai la nostra auto familiare, un'AMC Pacer del 1976, e le rimanenti cose nell'area portuale di Anchorage per l'imbarco.

Inaspettatamente, dopo che avevamo fatto i bagagli ed eravamo pronti per salire sull'aereo, un vulcano vicino andò in eruzione e il traffico aereo in arrivo e in partenza da Anchorage venne interrotto per due settimane. Attendavamo con ansia la riapertura dell'aeroporto. Noi saremmo partiti per primi e presto Kelly e la sua infermiera ci avrebbero seguiti. Quello era il primo passo di ciò che sarebbe stato un viaggio senza fine nella nostra ricerca di giustizia.

1.: Motto di Mark Phillips.

2.: In inglese: «use the book, Mark». Si tratta di un gioco di parole con riferimento al termine "bookmark", segnalibro (N.d.T.).

3.: Il termine Disordine da Personalità Multipla (DPM) oggi viene definito clinicamente dai professionisti della salute mentale come Disordine da Identità Dissociativa (DID).

Capitolo 4

Verità e Conseguenze a Stento Perseguite e Giustizia Negata

Il nostro arrivo in anticipo all'aeroporto internazionale di Seattle (nello Stato di Washington) annunciò un nuovo inizio. Cathy sembrava in apparenza essere ottimista sul fatto che forse, alla fine, Kelly avrebbe avuto la sua opportunità di recupero. Io ero meno fiducioso. Sapevo, per le passate esperienze personali e tramite le mie "fonti riservate", che gli psichiatri che non lavorassero per delle strutture pubbliche erano meno a conoscenza della ricerca segreta sul controllo mentale effettuata dal governo statunitense. L'unica informazione che essi potessero avere al riguardo, proveniva dagli isterici commenti che venivano loro forniti da dei pazienti disturbati. L'isteria, in questo caso, come sintomo di disinformazione, è estremamente contagiosa e si diffonde attraverso coloro che operano nel settore della salute mentale. Molti professionisti mi hanno parlato dei sintomi della "sindrome da struzzo" dei loro colleghi e dei pazienti, che consisteva nella paura e nel rifiuto cronico.

Era il 1990, l'inizio dell'ultimo decennio di questo secolo e del millennio e la maggior parte degli psichiatri si trovava in uno stato di diniego circa l'esistenza del controllo sulla mente. La salute mentale, intesa come scienza, ha appena un centinaio di anni. Nel suo stadio iniziale è realmente un'industria in relazione alle altre arti di guarigione.

Il termine "salute mentale" veniva visto dai pazienti e dai medici come un ossimoro, sia perché questa scienza era ancora agli inizi e affondava le proprie radici nelle arcaiche e mistiche teorie di Jung e Freud, sia per la mancanza di informazione sulla ricerca effettuata dal governo. I pazienti che avevo intervistato, e che soffrivano in modo frequente di disordini dissociativi, definivano la professione come "inferno mentale" e colui che si occupa di loro, in modo bene intenzionale, come "il violentatore". Sfortunatamente per le parti implicate, in molti esempi riportati questi

crudeli epiteti si accordano alle cure prestate. Dal momento che sono fortemente convinto del fatto, che le esistenti cure esercitate nel campo della salute mentale potrebbero essere applicate sui pazienti sottoposti al controllo mentale, non posso aspettarmi che questo accada, se prima non vengano apportati dei mutamenti radicali nel nostro *National Security Act*. Intorno al 1970, mi ricordai della testimonianza di un "leggero" esempio significativo. Stavo sovrintendendo alla registrazione su videonastro di un esperimento psichiatrico TOP SECRET effettuato su di un giovane uomo, che aveva subito dei danni al cervello in seguito ad un grave trauma alla testa. Questo paziente poteva camminare. Non ricordava nulla, non poteva parlare né tantomeno pensare in proposito. Non era cerebralmente morto. Era morto mentalmente. Fu grazie alla somministrazione di una combinazione di droghe sperimentali e all'utilizzo di tecnologie elettroniche altamente avanzate, che il suo cervello venne "riqualificato", per permettere ai processi mentali costruiti, di cominciare a funzionare. Il tessuto cerebrale scalfito, che stava inibendo la sua capacità di pensare, venne chimicamente ed elettronicamente deviato. Paragonai questo procedimento sperimentale alla scarica prodotta da un interruttore d'accensione di un'automobile per precludere l'utilizzo di una chiavetta. Vennero meticolosamente trascritti tanto la straordinaria procedura quanto i conseguenti risultati di questa terapia sperimentale. Il documento, il nastro magnetico e le annotazioni mediche vennero messi in una busta sigillata e furono inviati per corriere a *Fort George Meade*, nel Maryland.

Ciò che rese questo caso così indimenticabile fu l'evento che ne conseguì immediatamente. In una sala vicina, udii per caso il medico presente all'esperimento lamentarsi aspramente con il suo infermiere, che "il suo" paziente, che non era «una cavia del Dipartimento della Difesa (DOD)», poteva «probabilmente riprendersi», grazie all'applicazione di questo metodo. Si doleva del fatto di non potere ricorrere, per il suo paziente, all'applicazione di un trattamento all'avanguardia in forza del suo giuramento di segretezza fatto al DOD. Questo medico si sentiva frustrato per il fatto di servire due padroni. Il primo era il DOD, che controllava la sua carriera tramite la sua autorizzazione medica, l'assicurazione obbligatoria e il giuramento di segretezza che aveva firmato. Il secondo padrone erano i suoi principi etici e morali, supportati dal Giuramento di Ippocrate, che aveva sottoscritto una volta divenuto un medico.

Così, senza beneficiare delle copiose scoperte del DOD nell'ambito della ricerca e degli sviluppi tecnologici, il campo medico della salute mentale si trova nella sua curva di apprendimento, per stabilire i modelli all'avanguardia da offrire ai pazienti. In altri termini, coloro che si occupano della salute mentale stanno rapidamente divenendo il secondo gruppo di vittime del controllo mentale/dell'informazione.

La professione della salute mentale si trova in uno stato di crisi ed è arrivata al proverbiale crocevia tra fallimento e successo. La strada verso il successo, tramite l'applicazione delle tecnologie a disposizione, sembra essere bloccata "**per motivi di Sicurezza nazionale"**.

Come diretto risultato della gestione da parte del DOD dei segreti sulla ricerca mentale, e del conseguente riserbo dell'informazione federale, coloro che si occupano della salute mentale stanno sulla difensiva con i loro pazienti, con i tribunali e, più di recente, con certi gruppi d'azione aventi uno speciale interesse. Questi ultimi attaccano i professionisti della salute mentale quali obiettivi da distruggere. Solide organizzazioni dai molteplici programmi contestabili, come la *False Memory Foundation* (FMF) e la Chiesa di *Scientology*, hanno denunciato pubblicamente l'inopportunità di occuparsi del campo della salute mentale come mestiere.

La Chiesa di *Scientology* è emersa come apparente *leader* nella pubblica denuncia della professione della salute mentale. Basandosi su quanto affermato dai frequentatori della chiesa di Washington, una lobby dei "diritti umani", *Scientology* ha lanciato una massiccia campagna di propaganda negativa, accompagnata da numerose azioni legali contro le società delle droghe etiche e contro coloro che si occupano della salute mentale.

I seguaci di *Scientology* credono che il fondatore della loro chiesa, L. Ron Hubbard, abbia scoperto una cura per la malattia mentale nell'ambito della modifica comportamentale. Hubbard, uno scrittore di fantascienza di successo, ha presumibilmente acquisito le conoscenze sul controllo mentale subliminale, quando prestò servizio militare per la *Navy Intelligence* e chiamò il suo programma di modifica comportamentale *Dianetics*, dal nome della sua prima moglie Diana.

La *False Memory Foundation* è una lobby che si occupa principalmente di persone che hanno subito degli abusi sessuali. L'FMF sta disperatamente tentando di dar vita ad una legislazione che imponga dei controlli sulla terapia applicata su persone che soffrono di disordini dissociativi in seguito

a dei traumi subiti. Una delle convinzioni dell'associazione è, che la cancellazione della memoria sia un mito. L'FMF ha trovato il tallone d'Achille di questa attività.

Fino ad oggi, non è stato pubblicato un modello che sviluppasse un efficace regime terapeutico per i disordini dissociativi (che si verificano in seguito a dei traumi ripetuti) né da parte dell'*American Psychiatric Association* e nemmeno dell'*American Psycological Association*. La difficoltà nel fare ciò, è data da un certo numero di fattori. Il primo di questi fattori riguarda i segreti della Sicurezza nazionale intorno alla ricerca riservata sul controllo mentale.

In questo paese, quando si fanno ricorrere le vittime del controllo sulla mente alle cure di professionisti della salute mentale, affinché vengano sottoposte a dei trattamenti, è come voler sottoporre un paziente bisognoso di un delicato intervento chirurgico ad un medico con gli occhi bendati e ammanettato. La conoscenza di queste circostanze mi ha portato a nascondere la mia opinione a Cathy quando si dimostrò ottimista rispetto all'ultima opportunità di recupero per Kelly. Ciò nondimeno, Cathy non aveva ancora ultimato il proprio recupero, ma entrambi decidemmo di dare priorità ai bisogni di Kelly.

Forse, se avessimo identificato "chi", nell'ambito del nostro governo, fosse interessato a nascondere le fondamentali scoperte sulla ricerca medica e le informazioni tecnologiche, avremmo ottenuto le basi per poter comprendere. In seguito alle mie esperienze, fatte presso le *Capital International Airways*, mi feci una forte opinione al riguardo. Tuttavia, la risposta alla mia sensazione mi venne fornita più tardi, in modo eloquente, da una giornalista e inviata di telegiornale di Washington, Linda Hunt, nel suo libro *Secret Agenda*[1]. La base storica di questo libro è rappresentata dai documenti del DOD, ai quali è stata tolta la qualifica di "segreto", che considerano il *Progetto Paperclip* come importato/trasferito dagli scienziati nazisti e fascisti negli Stati Uniti da oltre quarant'anni.

Questi brillanti scienziati criminali focalizzarono principalmente la loro attenzione su due aree di ricerca: i missili e la mente. Essi rivestivano, tra l'altro, delle autorevoli posizioni nell'ambito di prestigiose università, colleges, industrie e all'interno della NASA. Nel corso degli anni, questi criminali importati hanno direttamente influenzato la nostra società con le avanzate tecnologie sui razzi e con le applicazioni sul controllo mentale, attraverso la ricerca sponsorizzata dal governo statunitense. Secondo il libro

Secret Agenda, il nazismo, come filosofia e forma di governo, è ancora vivo e sta distruggendo il nostro paese, parzialmente in seguito al *Progetto Paperclip*.

Posso confermare questa affermazione, grazie a quanto sono venuto a conoscenza nel periodo in cui lavoravo per le *Capital International Airways*, scelte come uno dei principali trasportatori del *Progetto Paperclip*.

Questi furono gli antefatti di alcuni dei pensieri, che attraversavano frettolosamente la mia mente nel corso del nostro lungo viaggio in macchina da Seattle sino agli stati sud-orientali. Ero ansioso di scoprire i risultati finali della mia campagna telefonica alla caccia di giustizia, che avevo intrapreso in Alaska.

La nostra prima tappa fu Huntsville, nell'Alabama. Questa città degli Stati Uniti meridionali è famosa per il suo pezzo forte di catturare i turisti, la NASA, che aveva qui la sede dello *Space and Rocket Centre*. La città si vantava anche di avere più sedi militari dell'importanza del Pentagono, il maggior numero di investimenti e il massimo rendimento pro capite in dollari di qualunque posto in America. Cathy nutriva una ben differente opinione su questa città, del suo corpo di polizia e degli impianti di ricerca della NASA. Per Cathy e Kelly, Huntsville era un luogo ove esse venivano regolarmente condotte da Alex Houston per la tortura tecnologicamente avanzata e la produzione di film pornografici di bambini e adulti.

Questo viaggio ad Huntsville sarebbe stato diverso per Cathy, tranne che per un aspetto delle sue precedenti esperienze. Sia lei che io ricevemmo la nostra prima minaccia da parte della legge nella nostra ricerca di giustizia. Ciò fu sorprendente per me e "normale" per Cathy.

Tutto iniziò con una mia telefonata ad un gruppo di supporto legale di Huntsville, noto come *National Association of Child Advocates*. Questa organizzazione pubblicizzava il fatto di essere sorta grazie agli sforzi egemonici del Procuratore Distrettuale "Bud" Crammer, noto ai suoi elettori come "Gun Ban Bud". Dopo aver fornito a questo centro legale i ricordi di Cathy sulle sue trascorse esperienze a Huntsville, fummo contattati da due falsi detectives del Dipartimento di Polizia di Huntsville. I loro nomi erano Jeff Bennet e Chuck Crabtree.

Al nostro arrivo in città, questi due falsi sostituti poliziotti ci scortarono in un appartamento, utilizzato per organizzare gli acquisti di droga. Il luogo era ammobiliato e ogni stanza era dotata di microspie audio e video. Quando chiesi a Bennet se «in quel posto fossero state piazzate delle

cimici», egli lo negò seccamente. Da questa bugia capii che sicuramente Cathy ed io ci trovavamo lì come cavie da studiare. Capii "chi fossero" e fornimmo loro la nostra migliore interpretazione per depistarli. Questa azione probabilmente ci salvò la vita.

Dopo alcune settimane di ritardo, i due falsi poliziotti ci incontrarono per discutere. Lei gli fornì una miriade di testimonianze, inclusa, in particolare, la minuziosa descrizione fisica di due criminali, i loro nomi e i luoghi in cui vivevano e, presumibilmente, producevano i film pornografici. I due malfattori, anch'essi poliziotti ad Huntsville, avevano anche partecipato alla campagna elettorale del Procuratore distrettuale Bud Crammer. I loro nomi erano Audir Majors e il Sergente Frank Crowell.

Dopo che Cathy aveva esauriti tutti i ricordi, Crabtree e Bennet ci ordinarono di «lasciare subito Huntsville mentre eravamo ancora vivi e di chiudere il becco se intendevamo rimanere ancora lì!».

Più tardi, Cathy ed io venimmo a sapere che Crabtree e Bennet avevano avvertito ogni funzionario delle forze dell'ordine in più di cinque Stati, ai quali noi potevamo fornire informazioni. Essi riferirono che eravamo una coppia di «criminali truffatori di professione». Forse riuscirono a realizzare questa tattica discreditante grazie a delle fedine penali a nostro carico, dove risultava la nostra "cattiva esperienza" con il Dipartimento di Polizia di Huntsville. Inoltre, l'ufficio di Nashville dell'FBI era responsabile della discreditanti bugie di Crabtree e Bennet. Questa azione dell'FBI finì, dopo che un affabile Procuratore distrettuale disse al locale agente incaricato Ben Purser, che io potevo adesso provare l'identità dei due ed accusarli di diffamazione. La vessazione venne interrotta.

È interessante notare che "Bud" Crammer, in meno di un anno, venne eletto al Congresso. Pochi mesi dopo la sua elezione, Bud venne premiato per anni di presunte pratiche di contenimento. Bud aveva presumibilmente insabbiato delle indagini per conto dell'*Intelligence*, del DOD e naturalmente del suo sostenitore finanziario numero uno: la NASA.

La moglie di un medico di Atlanta, in Georgia, Miss Faye Yeager, sopravvisse tuttavia all'ira di Bud in tribunale. Il suo "crimine" era stato quello di avere difeso e protetto un bimbo che era stato orribilmente abusato. Questa coraggiosa signora ebbe il suo giorno di gloria in tribunale e vinse. Adesso aveva promosso una contro-azione giudiziaria in un tribunale federale.

Barcollanti per le minacce “di seconda mano” che Bud aveva intentato alle nostre vite, noi tornammo a Nashville. Qui venimmo a sapere, che l’amministrazione ospedaliera del VIP aveva improvvisamente dichiarato, che le cartelle cliniche di Kelly redatte, dallo Stato dell’Alaska, «erano sbagliate». Il VIP confermò che la bambina stava «bene!». In questa dichiarazione si includeva inoltre: «O la venite a prendere adesso, oppure la affideremo al *Kentucky Child Services*, affinché sia data in adozione».

Sarebbe stato un terribile epilogo, poiché Kelly non poteva adattarsi a un ambiente restrittivo. Era stata dichiarata affetta da manie suicide e omicide da tre medici curanti e/o terapeuti. Cathy ed io eravamo senza una casa. Riportammo Kelly nel Tennessee, dove lei, Cathy ed io andammo ad abitare da mia madre in una minuscola casa di due stanze. Questo accomodamento non durò a lungo. L’asma di Kelly, opportunamente programmata per separarla dalla madre, ritornò nel giro di 48 ore. La portammo precipitosamente, rantolante, al *Vanderbilt Hospital* di Nashville, per un trattamento d’emergenza. Le condizioni di Kelly peggiorarono ancora, fino a raggiungere il punto critico estremo, per poi tornare alla normalità. Il medico curante pensava di avere assistito ad un vero miracolo, finché non venne a sapere del controllo mentale.

I medici del *Vanderbilt Hospital*, che presero in esame la storia clinica di Kelly e le perizie psichiatriche, ci segnalarono che sarebbe stata trasferita nel peggiore deposito di bambini che avevamo visto finora, la *Crocket/Cumberland House*, la “Casa delle farfalle spezzate” (vedi foto). Poiché Cathy ed io non avevamo un lavoro e solo Kelly disponeva dell’assicurazione del Servizio sanitario statale, lo Stato del Tennessee ne chiese la custodia temporanea. Questa domanda di custodia era legalmente valida e moralmente equiparabile a un’estorsione, poiché non si voleva trovare una terapia specialistica per Kelly.

Nei due lunghi anni della causa legale, con cinque avvocati contrari a Cathy, ottenemmo una parziale vittoria. Kelly venne trasferita nel *Charter Hospital* di Memphis, nel Tennessee, dove non venne ancora sottoposta alla terapia per *Disordine da Personalità Multipla/Disordine da Identità Dissociativa*, ma per la prima volta ricevette la sincera empatia da parte di un assistente sociale, Abbott Jordan.

Durante questo periodo, la mia vita e la mia libertà vennero minacciate dal *Nashville Metro Police Department*. Quella minaccia verbale di morte mi venne trasmessa dal capitano della *Metro Homicide*, Mickey Miller, e

fatta risuonare dal suo amico e subalterno, il Tenente Tommy Jacobs. Miller disse: «È meglio che dimentichi questa donna; va' via da qui, adesso, prima che la tua salute cambi». Jacobs affermò: «Non c'è nulla di sbagliato in questa bambina, che suo padre (Cox) non possa sistemare. Lei soffre di allergia. Sarebbe meglio che tu dimenticassi di aver sentito anche solo parlare di uno di loro». Registrai tutta la conversazione.

Nel giro di alcuni mesi ricevemmo altre minacce alle nostre vite e alla nostra libertà da parte di ogni settore delle forze dell'ordine dello Stato del Tennessee, incluso l'ufficio di Nashville dell'FBI. L'ultimo arrivò sotto forma di un "errore di trascrizione" da parte dell'FBI, che era un "complotto", per la mia presumibile minaccia al Presidente degli Stati Uniti, George Bush. Quest'accusa era totalmente infondata e venne di conseguenza lasciata cadere, ma solo dopo che io mi procurai un avvocato.

Era adesso il 1991, e Cathy ed io stabilimmo di passare alla "fase due" della nostra ricerca di giustizia, tramite una campagna di divulgazione dell'informazione ben organizzata. I finanziamenti per tale progetto arrivarono indirettamente dal supporto di Bill Ross, che ci fornì anche un costante appoggio morale.

Cathy ed io eravamo sempre a disagio nel raccontare, a delle persone delicate come Bill Ross, quelle orribili cose sul controllo mentale basato sul riconoscimento del trauma. Comunque, col passare degli anni, imparammo dai nostri discorsi in pubblico e dai consulti coi medici e con altri professionisti, che la gente di solito gradisce sapere il PERCHÉ essa non si trova più "in cima alla catena alimentare". Bill Ross, come centinaia di altre persone, non ha mai rinunciato a credere che noi vivessimo per raccontare la nostra storia.

Erano trascorsi cinque anni dal nostro ritorno dall'Alaska. Le lezioni, imparate da questo sforzo pionieristico nel nostro perseguimento della giustizia, non vennero mai insegnate a nessuno. Nessuno ha mai vissuto l'esperienza di angoscia, disperazione e di opprimente miseria che Cathy, Kelly ed io condividemmo.

Nel corso delle altalenanti vicende della nostra campagna di divulgazione dell'informazione, Cathy mi si avvicinò con un'idea che lei pensava potesse aiutarci ad avere l'appoggio pubblico. Ella aveva più volte detto di volere salvare Seidina "Dina" Reed, figlia dell'attore/cantante Jerry Reed, interprete del celebre *Smokey and the Bandit*. A detta di Cathy, lei e Seidina, nel corso degli anni, vennero ripetutamente utilizzate nell'ambito

delle produzioni pornografiche, e pertanto c'erano dei collegamenti con questa donna, un tempo molto bella.

Il marito di Seidina, David Rorick, alias Dave Roe, era il suo presunto manipolatore sadico. Occorre sottolineare che Roe, pare sia stato addestrato da Alex Houston su come mantenere qualcuno in stato di sudditanza, ricorrendo a delle torture specifiche. Roe visse e, da quel che si dice, amò Houston prima di incontrare Seidina. Cathy ed io, ingenuamente, pensavamo che all'epoca Jerry Reed non fosse coinvolto nella schiavitù di sua figlia, come lo era il padre di Cathy. Inoltre, eravamo convinti che Jerry Reed, con i suoi innumerevoli contatti nella politica e nell'industria dello spettacolo, potesse essere un potente alleato. Non era così.

Liberai e risvegliai Seidina, che pochi istanti dopo iniziò a parlare, anche se non del tutto, almeno fino a quando io non discussi del mio piano con il suo famoso padre e il suo agente, in un ristorante di Brentwood, nel Tennessee. Reed ebbe abbastanza tempo per avvertire Roe, che io ero armato e mi stavo dirigendo verso casa sua. Ogni prova svanì.

Anni dopo, un funzionario doganale mi informò che avrei dovuto contattare "qualcuno" legato a Reed, possibilmente lo stesso Reed, dicendogli che "potevo ricattarlo". Questo "onesto" funzionario doganale sapeva che avevo salvato Seidina dalla schiavitù di Roe e che avevo registrato tutte le conversazioni con Seidina, Jerry Reed e sua moglie Prissy. Era francamente preoccupato per la mia incolumità e dal fatto che Reed stesse mentendo per farmi scappare via.

Due mesi dopo il salvataggio, Seidina e sua madre accusarono Roe di abusi sessuali su bambini (con riferimento al bambino di quattro anni di Seidina). Un "informatore spia", che lavorava all'interno dell'ufficio del Procuratore Distrettuale di Nashville, mi informò anticipatamente di queste accuse. Non venne preso alcun provvedimento "**per motivi di Sicurezza nazionale"**.

Seidina si era prostituita anche a capi di Stato e all'Ambasciatore arabo negli Stati Uniti, il principe Bandar Bin Sultan. Secondo un testimone non oculare di uno dei suoi incontri con Bandar (un amico di George Bush) lei era una delle sue schiave preferite. Non avemmo più notizie di Seidina né di alcun membro della sua famiglia da quando venne liberata. Questo lungo cammino all'inferno, alla ricerca della giustizia, non insegnò a Cathy niente di più di quanto non avesse imparato dai suoi abusatori. Quanto a me, imparai in modo duro, come la nostra *Costituzione* sia solo un bellissimo

progetto che è stato rubato, saccheggiato e sostituito **per motivi di Sicurezza nazionale**.

Oggi Cathy, Kelly ed io e tutti i veri patrioti ci troviamo al proverbiale crocevia della rivoluzione o dell'evoluzione. Attraverso la rivoluzione armata, noi patrioti moriremo e l'emergenza di una società completamente controllata dal governo preannuncerà un altro periodo da "secoli bui". Come un fiero proprietario di un'arma, armato di conoscenza interiore, so che siamo tecnologicamente disarmati. Ma, dal momento che siamo presenti compartecipi delle nuove tecnologie della comunicazione, noi possiamo ridare forza alla nostra *Costituzione* e rendere libera la gente. Rivoluzione od Evoluzione che sia, il mutamento nella vita è inevitabile.

Ognuno di noi deve prendere posizione e impegnare una parte del proprio tempo e delle sempre minori risorse per sostenere i gruppi d'azione e le persone che non temono di lavorare, per sconcertare il nostro governo rendendo pubblici i suoi crimini. Dobbiamo cercare nuovi *leader*, che si impegneranno a fare il meglio con il minimo. Questi *leader* condividono il grido di guerra: IL SILENZIO (in verità) EQUIVALE ALLA MORTE.

1.: Hunt, Linda, Secret Agenda: the United States Government, Nazi Scientists and Operation Paperclip, St. Martin's Press, 1991.

DOCUMENTI DI SUPPORTO E FOTOGRAFIE

ALEX HOUSTON

The power of saving energy

Nashville-based Uni-Phase Inc. has landed a $28 million purchase contract with the People's Republic of China for capacitors, which operate as electronic power factor correction systems.

Founded approximately a year ago, the company will supply the energy managing systems to the Chinese government over the next 15 years, according to Mark Phillips, president.

"Initial applications will be directed toward that country's mining industry," says Phillips. "The Chinese have had to shut factories down on an alternating-day schedule because of power shortages. This device will enable them, in essence, to save enough energy to keep their factories going."

Ranging in size from a computer chip to a small office, the devices primarily affect the energy losses that occur with the use of electric motors, according to Phillips. "There are two types of electrical power," he explains, "and the power factor is the type used to turn a motor on." Although it is not used once the motor is running, it keeps running through the lines, Phillips says. Typically, it is then shot back to the power company and no one benefits.

"However, capacitors, which are installed near the equipment, store the energy almost instantaneously and then release it back to the motor when the motor demands it," Phillips says. Companies can realize a 15-17 percent savings in their energy bills, Phillips claims, in addition to eradicating the "power factor" penalties charged by the utility companies.

Although the technology has been available in this country for 50 years, according to Phillips, very few efforts have been made to manufacture and market the systems.

"Frankly speaking," he says, "because energy costs have been so low in this country until the last decade, there hasn't been any real interest in conserving energy. Of course, that is changing."

The company is working with TVA to identify industries that are experiencing "power factor" penalties. For now, says Phillips, there are several industries and institutions, such as schools, which can benefit from the technology.

While working with the local market, Phillips is also negotiating with other Pacific Rim and Third World countries, which he says are keenly aware of their need to manage energy.

"The bottom line of what we're doing is developing an educational program on the benefits of energy management for these countries, and we will also be manufacturing other energy-saving devices in the future," the executive says.

Currently manufacturing the systems at full capacity in the company's Florida plant, Uni-Phase plans to open a second manufacturing operation in Nashville early next year. Phillips is in the process of locating and purchasing equipment for the plant, which he says will employ approximately 50 people.

— *by Bonnie Arnold*

Uni-Phase, Inc.
107 Music City Circle, Suite 910
Nashville, TN 37214

February 5, 1986

Re: Resignation

Gentlemen:

I hereby tender my resignation as an officer and director of Uni-Phase, Inc., effective immediately.

W. Alex Houston

YING ZHAN International Trading [illegible]
YING HAI Enterprises Ltd.

C. Y. Chau
President

[illegible] Queen's Road Central, Hong Kong
[illegible]

JOINT VENTURE CONTRACT

for Establishing

SHENZHEN UNI-PHASE CO. LTD.

Party A: Metallurgical Import & Export Corp. Shenzhen Industry & Trade Co.

Representative: [signature] 1987.10.2

Party B: Metallurgical Equipment Corp of the Ministry of Metallurgical Industry of China

Representative: 郑 懋 森 1987.10.2

Party C. Ying Hai Enterprises Ltd. of Hong Kong

Representative: [signature] Oct 2 '87

Party D: Uni-Phase [illegible] of USA

Representative: [signature]

MEC Ministry of Metallurgical Industry
Metallurgical Equipment Corp

ZHAI XINTING
President

[illegible] Beijing China
Tel: [illegible]
Cable: [illegible] Beijing
Telex: [illegible]

[illegible] Information
[illegible] Information Centre
Ministry of [illegible] Industry
868561 - 853

LU JUNDA
[illegible] Chief

[illegible] Beijing, China
Cable: [illegible]

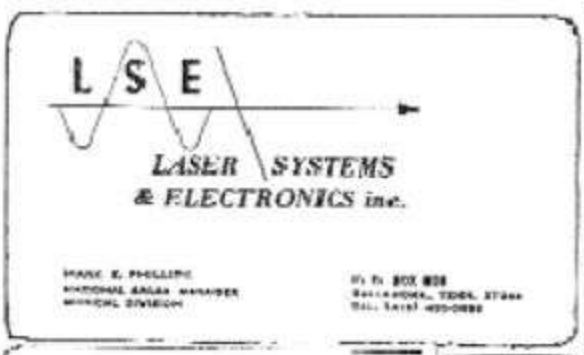
William S. W. YOON
Managing Director

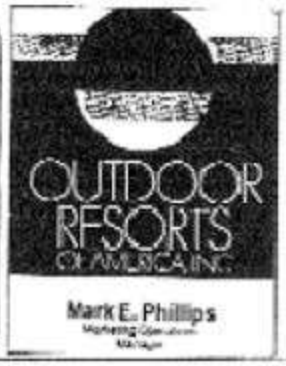
Tel: [illegible] Telex: [illegible]

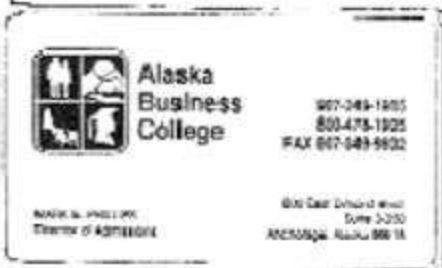
Oceanlink Limited
Oceanlink Maritime Ltd.
Yinghai Enterprises Ltd.
[illegible]
FAX. [illegible]

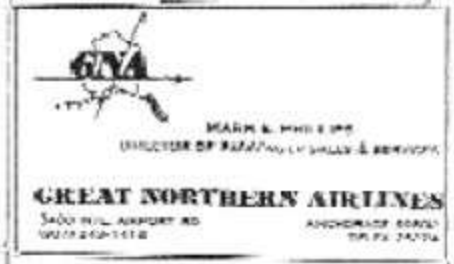
An International Company

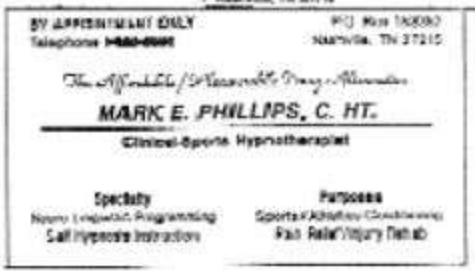
Mark E. Phillips
[illegible]











LSE

LASER SYSTEMS
& ELECTRONICS inc.

MARK E. PHILLIPS
NATIONAL SALES MANAGER
MEDICAL DIVISION

P.O. BOX [illegible]
[illegible], TEXAS, [illegible]
Tel. [illegible]

OUTDOOR RESORTS OF AMERICA INC.

Mark E. Phillips
Marketing Operations
Manager

Alaska Business College

907-349-1905
800-478-1925
FAX 907-349-9932

MARK E. PHILLIPS
Director of Admissions

[illegible]
Suite 3-250
Anchorage, Alaska [illegible]

GNA

MARK E. PHILLIPS
DIRECTOR OF [illegible]

GREAT NORTHERN AIRLINES

[illegible] AIRPORT RD
[illegible]

ANCHORAGE [illegible]
[illegible]

Mark Phillips
President

P.O. Box [illegible] • Nashville, TN 37215

An International Company

Mark E. Phillips
President

Corporate Headquarters
[illegible] Music City Circle
Suite 210
Nashville, TN 37214

[illegible]
Fax [illegible]
Tel [illegible]
Fax [illegible]

[illegible] Office
Fax [illegible]
[illegible]
[illegible]

BY APPOINTMENT ONLY
Telephone [illegible]

P.O. Box [illegible]
Nashville, TN 37215

The Affordable / Reasonable Drug Alternative

MARK E. PHILLIPS, C. HT.

Clinical-Sports Hypnotherapist

Specialty
Neuro Linguistic Programming
Self Hypnosis Instructions

Purposes
Sports Athletics Conditioning
Pain Relief/Injury Rehab

U.S. Department of Justice

United States Attorney

Middle District of Tennessee

[illegible]

[illegible]

September 9, 1991

Mr. Mark Phillips

Dear Mr. Phillips:

This letter will advise you of the following matters pertaining to testimony before the Federal Grand Jury for which you have been subpoenaed.

1. You are a possible subject of an investigation by the Federal Grand Jury. This means that the United States Attorney's Office or the Grand Jury has substantial evidence linking you to the commission of a crime and you are, in the judgment of the United States Attorney's Office, a possible defendant.

2. The Grand Jury is conducting an investigation of possible violations of federal laws including Title 18, U.S.C. Section 871, mailing threatening communications.

3. You may refuse to answer any questions if a truthful answer to the questions would tend to incriminate you.

4. Anything you do say may be used against you by the Grand Jury or in a subsequent legal proceeding.

5. You are entitled to consult with counsel about this matter. If you cannot afford to hire an attorney, one will be appointed for you upon your request to the court.

6. If you have retained counsel, or have been appointed counsel, the Grand Jury will permit you a reasonable opportunity to step outside the grand jury room to consult with counsel before answering questions, if you so desire.

Sincerely,

VAN S. VINCENT
Assistant United States Attorney

/sp

United States District Court

MIDDLE TENNESSEE

DISTRICT OF

TO:

MARK PHILLIPS

SUBPOENA TO TESTIFY BEFORE GRAND JURY

SUBPOENA FOR:
☐ PERSON ☑ DOCUMENT(S) OR OBJECT(S)

YOU ARE HEREBY COMMANDED to appear and testify before the Grand Jury of the United States District Court at the place, date, and time specified below.

PLACE	COURTROOM
U.S. Courthouse 8th & Broad Nashville, TN 37203	A-825 Grand Jury #5-88
	DATE AND TIME Sept. 19, 1991 9:00 a.m.

YOU ARE ALSO COMMANDED to bring with you the following document(s) or object(s):*

You will be asked to provide fingerprints, palmprints, handwriting exemplars, and testimony.

* If not applicable, enter "none."

This subpoena shall remain in effect until you are granted leave to depart by the court or by an officer acting on behalf of the court.

CLERK	DATE
Juliet Griffin (BY) DEPUTY CLERK	Sept. 9, 1991
This subpoena is issued on application of the United States of America.	NAME, ADDRESS AND PHONE NUMBER OF ASSISTANT U.S. ATTORNEY VAN VINCENT, AUSA A-961 U.S. Courthouse Nashville, TN 37201 615/736-5151

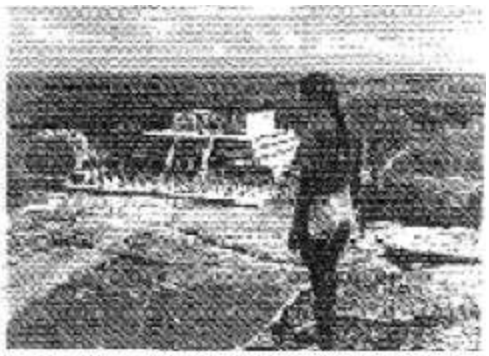
Mark con i procioni nel 1988

1988, foto di famiglia di Mark, Cathy e Kelly

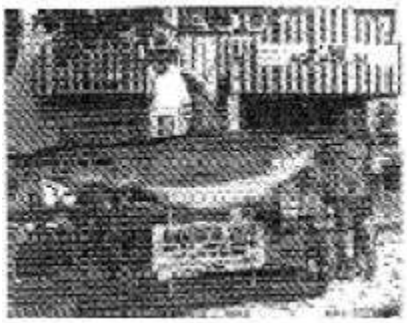
Cathy e Mark nel 1988 a Las Vegas, Nevada

Cathy e Mark nel 1995

Kelly nel 1984



Cathy a Cozumel, Messico, nel 1986, prima di prostituirsi al Presidente de la Madrid.



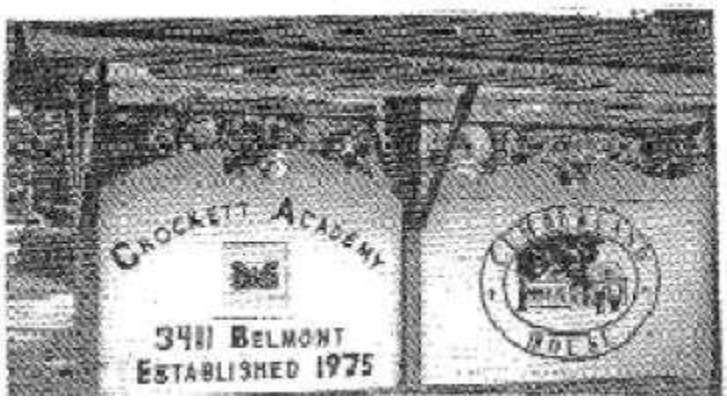
1987, Cathy e Kelly ad una operazione di droga a Key West

Cathy, durante un’operazione di cocaina della CIA, insieme a Jeff Merritt a St. Thomas, nelle Virgin Islands, U.S

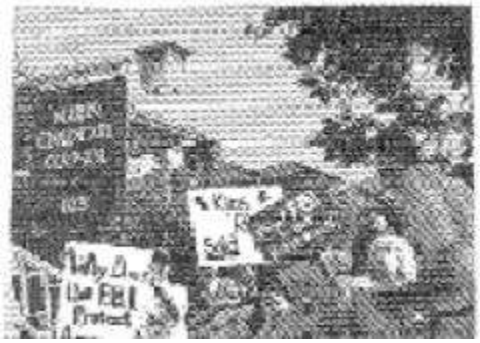
Cathy sull’isola di Stirrup Cay dell’NCL, vicino ai sistemi di comunicazione della CIA

Notare la clessidra di “Oz” di Cheney utilizzata su Cathy

il Principe Bandar Bin Sultan, Ambasciatore negli Stati Uniti, insieme al Ministro della Difesa Cheney, nell'ufficio di quest'ultimo al Pentagono



Stato del Tennessee, "deposito" la "Casa delle farfalle spezzate", dove ebbe inizio lo status di prigioniera politica di Kelly



San Francisco. La protesta contro la protezione federale al Tenente Colonnello Aquino, dell'Esercito statunitense, e alla posizione assunta nei confronti del *Childcare Council*

Per ordine del tribunale nel 1988, Kelly col padre biologico, il segreto serial killer Wayne Cox

Kelly col pedofilo Boxcar Willies a Rutland, Vermont, nel 1985

Primo giorno di scuola nel 1965

Periodo in cui conobbe Gerald Ford

Prima Comunione di Cathy

Earl O’Brien, il padre pedofilo di Cathy

La famiglia O’Brien nel 1980: Carol, Mike, Bill, Cathy, Earl, Tom, Kelli Jo, Kim, Tim

Sparky Anderson, accusato da Kelly di avere abusato di lei e che abusò di Cathy quand’era bambina

Tom, fratello di Cathy davanti alla Ford del 1966, utilizzata per condurre VanderJagt e Ford nelle parate locali

THE NASHVILLE DERMATOLOGY
AND SKIN CANCER CLINIC, P.C.

HOWARD L. SALYER, M.D., F.A.C.P.

OFFICE HOURS
BY APPOINTMENT

[illegible]
NASHVILLE, TENN. [illegible]

SURGICALLY REMOVED CATHY'S HIGH VOLTAGE STUN GUN PROD MOLES FROM FACE

2nd Monday
10-28 [illegible]

Samuel J. McKenna, D.D.S., M.D.

[illegible]

Oral and Maxillofacial Surgery
Vanderbilt University Medical Center

1st floor
Purple Line

Appointments: [illegible]
Office: [illegible]
Home: [illegible]

[illegible] The Vanderbilt Clinic
Nashville, TN [illegible]

TREATED CATHY'S JAW WHICH WAS PERMANENTLY DAMAGED THROUGH TORTURE

Patricia C. Patrick, M.D.
Child, Adolescent & Adult
Psychiatry

THE COUNSELING CENTER
[illegible]
Anchorage, Alaska [illegible]

[illegible]

FIRST PSYCHIATRIST TO DIAGNOSE KELLY MPDed WITH MIND CONTROL PROGRAMMING

ROBERT ALBERTS, M.D., M.P.H.

ALASKA PSYCHIATRIC SERVICES

[illegible]

TELEPHONE
[illegible]

FIRST PSYCHIATRIST TO EVALUATE CATHY AND KELLY IN 19[illegible]

JUDITH B. KOHLER, M.S.

PSYCHOLOGICAL
EXAMINER

PROFESSIONAL COUNSELOR
CHILD & ADULT THERAPY
FAMILY THERAPY
MARITAL COUNSELING

2[illegible] DOGWOOD PLACE
POST OFFICE BOX [illegible]
NASHVILLE, TN [illegible]
615/[illegible]

WENT AGAINST C.I.A. AND STATE OF TENNESSEE TO DECLARE CATHY LEGALLY SANE AND COMPETENT AS MOTHER.

Barry Nurcombe, M.D.
Professor of Child and Adolescent Psychiatry
Department of Psychiatry

Vanderbilt Child & Adolescent Psychiatric Hospital
[illegible] Third Avenue, South
Nashville, TN [illegible]
[illegible]

DAY Tues. DATE Oct. 12 TIME 10:00 AM

IS YOUR NEXT APPOINTMENT WITH

FRANK B. NEISWENDER, M.S.W., L.C.S.W.
LICENSED CLINICAL SOCIAL WORKER
[illegible] PLACE
NASHVILLE, TENN. [illegible]
PHONE [illegible]

A CHARGE WILL BE MADE IF APPOINTMENT IS NOT KEPT OR CANCELLED IN ADVANCE.

KELLY'S (ALLEGED C.I.A. SPONSORED) VANDERBILT PSYCHIATRIST AND THERAPIST.

PEDIATRIC CONSULTANTS OF ALASKA, INC.
Clinton B. Lillibridge, M.D., F.A.A.P.

June 22, 1989

Investigator Jack Chapman
Anchorage Police Dept.
4501 S. Bragaw
Anchorage, Alaska 99507

RE: KELLY O'BRIEN

Dear Mr. Chapman:

Kelly O'Brien appeared in my office in the company of her mother, Cathy O'Brien, on 06/12/89. Mother requested evaluation for possible sexual abuse.

Child appeared somewhat ill at ease but was fully cooperative and had a good sense of humor - joking during the examination.

PHYSICAL EXAMINATION: HEENT: She was a rather round face child with prominent cheeks. Otherwise negative. BREASTS: Breasts are Tanner Stage 0 development. CHEST: Fine musical wheezes throughout. GU: The genital exam is Tanner Stage 0 development. The introitus is intensely red with a moderate white discharge. Culture for sexually transmitted diseases was negative. The hymen has a smooth thick edge with a 6 X 8 mm opening. The vaginal mucosa appeared normal. RECTAL: Anus has no tears, no fissures, and no scars. EXTREM: Extremities are rather stocky in the proximal portion.

DIAGNOSIS: Large opening in the hymen indicative of sexual penetration. Nonspecific vaginitis of childhood. Chronic asthma.

COMMENT: Vaginitis causes some swelling of the hymen tissue. If the swelling were not present, the opening through the hymen may appear considerably larger. The size of the opening itself is typical for a child who has been sexually penetrated with an object the size of an adult finger. This could not have been caused by an accident because the hymen is recessed back into the introitus far enough to protect it from damage occurring from falls, splits, etc.

CLINTON B. LILLIBRIDGE, M.D.
Pediatrician

CBL/bw
cc: Dr. Bruno Kappes

JUN 23 1989

1200 Airport Heights Drive, Suite 210 • Anchorage, Alaska 99508
Telephone (907) 276-5517

PEDIATRIC CONSULTANTS OF ALASKA, INC.
Clinton B. Lillibridge, M.D., F.A.A.P.

September 11, 1989

Dion Roberts, M.D.
4001 Dale St.
Suite 219
Anchorage, Alaska 99508

Dear Dion:

Kelly Cox is a 9 and 1/2-year-old chronic asthmatic that was involved with her parent in a cult which did mind programming. Mother and Kelly are now in rather intensive treatment for this with salutary effect.

She had physical findings of chronic asthma. They have applied for Social Security Disability which requires evaluation and expertise beyond mine. A copy of the paperwork is enclosed.

clwt

CLINTON B. LILLIBRIDGE, M.D.
Pediatric Gastroenterologist

CBL/kw
enclosure

SEP 15 1989

1200 Airport Heights Drive, Suite 230 • Anchorage, Alaska 99508
Telephone (907) 276-5517

CHARTER NORTH HOSPITAL
7530 DE HARO ROAD
ANCHORAGE, ALASKA 99504
(907)-258-7575

COX (O'BRIEN), KELLY
DR. PATRICK
M.R.#: 88-32-35
ADMISSION DATE: 03-13-89
DISCHARGE DATE: 03-16-89
D.O.B.: 03-19-80

DISCHARGE SUMMARY

DISCHARGE DIAGNOSES:
AXIS I: Dissociative Disorder

AXIS II: Post Traumatic Stress Disorder

AXIS III: Bronchial asthma

AXIS IV: Precipitating stress: Severe

AXIS V: Highest level of function: Fair

The patient is a 9½ year old girl who was admitted to the hospital on transfer from Humana Hospital where she has been a patient for approximately two weeks. She was admitted there because of an acute asthmatic episode in which she had deteriorated from a previous time. Additionally, the patient is a victim of sexual abuse and ritualized abuse involving hypnosis, mind control, and psychological programming. The patient had been under the hypnotic control of her step-father from the age of two and a half until approximately six months prior to admission. During this time the patient had been sexually abused and had participated in ritual abuse and had been programmed to die. Last June, at the end of the school year, the patient had an acute asthmatic episode requiring intensive treatment at Humana Hospital. During that time she was on steroids and has been recently on a course of steroids. The patient is admitted to Charter North Hospital because of suicidal/homicidal ideation. The ideation appears to be mostly directed towards herself, her mother and her step-father.

The patient's mental status examination at the time of admission indicates an attractive blonde-haired girl with a slightly moon shaped faces consistent with the use of steroids. She relates easily to the examiner whom she knows through her outpatient treatment. She is animated and engaging. She is quite resistant to exploration of her problems but can fairly easily refer to the sexual abuse she has experienced. There are no bizarre or unusual behaviors noted in this examination tonight. She does seem somewhat agitated and admits that she is apprehensive. She appears to be intellectually bright.

ADMITTING DIAGNOSIS: Dissociative Disorder NOS, Post Traumatic Stress Syndrome and Bronchial Asthma.

Social history was obtained by the unit social worker. It is his assessment that she is an engaging and verbal youngster on a superficial social level. The writer was able to "trigger" the patient's defenses which consisted of a horse personna and withdrawal. Activity level was good and eye contact appropriate.

STATE OF LOUISIANA

CERTIFICATE OF LIVE BIRTH

200 Professional
West Monroe, La.

Birth No. 119 00 15 856

Cox	Kelly Lynn	Feb. 19, 1980
Girl		1 p.m.
West Monroe		Ouachita
Glenwood Hospital		
Chatham	Jackson	Louisiana
Route 1, Box 84		
Edward Wayne Cox	Hodge, La.	37 White
Cathleen Ann O'Brien	Muskegon, Michigan	22 White
Cathleen Cox		February 21, 1980
Route 1, Box 84, Chatham, La. 71226		
	MD	2-25-80
MAR 18 1980		MAR 20 1980

CONFIDENTIAL INFORMATION FOR MEDICAL AND HEALTH USE ONLY
(This bottom must be filled for the last time)

FEB 17 1981

I CERTIFY THAT THE ABOVE IS A TRUE AND CORRECT COPY OF A CERTIFICATE OR DOCUMENT REGISTERED WITH THE DIVISION OF VITAL RECORDS OF THE STATE OF LOUISIANA, PURSUANT TO LSA--R.S. 40:39, ET SEQ.

STATE HEALTH OFFICER

STATE REGISTRAR

NAME Cathy O'Brien DATE 11/26/90

WEIGHT ____ AGE 32 B/P ____

ALLERGIES NKA SEMANCE ____ DATE

DYSMENORRHEA mild LMP 11/14/90

PE Bx. Neg. SE - Neg.

Hx - neg. Dr. Avery for colon ... a week

BOB neg. MEDS Tri Nur 2 yrs.

PE ____

BREASTS ____

AND Neg.

PELVIC CK ? ? Polyp ...

UT ...

AND ...

IMP ? ...

PLAN ...

Tri Nur ...

PICHARD E. PRIBLEY, M.D.
EVERALD M. BRIGGS, M.D.

Name ____

Address ____ Date 4-15-91

From seeing photographs w/ reading other history + physical pre-vision, it is my opinion that Kelly Cox has been sexually abused.

R E Pribley

4/15/91 Look at vagina again for complaints further within. Pt. has been abused.

Certificate of Birth

This Certifies that Cathleen Ann O'Brian

was born to Mr. and Mrs. Earl M. O'Brian

in Mercy Hospital Muskegon, Michigan

at 6 45 P. m. this 4th day of December 1957

In Witness Whereof the said Hospital has caused this Certificate to be signed by its duly authorized officers and its Corporate Seal to be hereunto affixed.

Sister M Theodosia R N Admr.

THE WHITE HOUSE

WASHINGTON

November 20, 1990

Dear Congressman Clement:

Thank you for your recent letter enclosing correspondence you received from Mark Phillips of Nashville, Tennessee.

We appreciate your interest in sharing Mr. Phillips' letter with us. I have taken the liberty of forwarding a copy of your correspondence to the appropriate officials for further attention.

Thank you again for your interest in writing.

With best regards,

Sincerely,

Fred McClure

Frederick D. McClure
Assistant to the President
for Legislative Affairs

The Honorable Bob Clement
House of Representatives
Washington, D.C. 20515

THE WHITE HOUSE

WASHINGTON

December 14, 1990

Dear Mr. Phillips:

Congressman Bob Clement has sent us the copies he received of your November 15, 1990 letters to President Bush and Attorney General Thornburg. While we have not received your original letter, we are forwarding these copies to officials at the Department of Justice for appropriate consideration.

With best wishes,

Sincerely,

Shirley M. Green

Shirley M. Green
Special Assistant to the President
for Presidential Messages
and Correspondence

Mr. Mark E. Phillips
Post Office Box 158352
Nashville, TN 37215

BOB CLEMENT
[illegible]
COMMITTEE ON PUBLIC WORKS AND TRANSPORTATION
[illegible]
SUBCOMMITTEE ON NATIONAL PARKS AND PUBLIC LANDS
SUBCOMMITTEE ON NATIONAL TRAILS AND TOURISM CHAIRMAN
[illegible]
[illegible]

Congress of the United States

House of Representatives

Washington, DC 20515-1205

November 17, 1988

DISTRICT OFFICE
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Mr. Mark Phillips
P.O. Box 158352
Nashville, Tennessee 37215

Dear Mr. Phillips:

As you requested, I have forwarded to the President and Attorney General Thornburgh the packages you delivered to my office.

Should I receive a response, I will be pleased to share it with you. In the meantime, please feel free to call on me if I can be of further assistance.

Thank you, again, for bringing this matter to my attention.

Sincerely,

Bob Clement
Member of Congress

BC/df

BOB DOLE

[illegible]

United States Senate

[illegible]

March 13,1991

Mr. Mark Phillips
P.O. Box 158312
Nashville, Tennessee 37215

Dear Mr. Phillips:

Thank you for contacting me concerning the Monarch Program.

The tradition of Congressional courtesy provides that we allow our colleagues the opportunity to assist their own constituents. Accordingly, I have referred your letter to Senator Al Gore. He is in the best position to review the matter, and I am confident that he will offer all appropriate suggestions and assistance.

I appreciate the confidence you have shown by contacting me.

Sincerely,

BOB DOLE
United States Senate

BD/cx

cc: The Honorable Al Gore

Central Intelligence Agency

Washington, D.C. 20505

17 JUL 1991

Ms. Cathy O'Brien
P.O. Box 150352
Nashville, Tennessee 37215

Reference: F91-0739

Dear Ms. O'Brien:

This is a final response to your Privacy Act request for information on yourself. We have searched those Agency systems that might contain information regarding you and find that we were unable to identify any information or record filed under the name or names you have provided.

We appreciate your patience and understanding during the period required to process your request.

Sincerely,

John H. Wright
Information and Privacy Coordinator

BOB CLEMENT
[illegible]

COMMITTEE ON
PUBLIC WORKS AND TRANSPORTATION

COMMITTEE ON
[illegible]

[illegible]
STEERING COMMITTEE

Congress of the United States
House of Representatives
Washington, DC 20515-5205

DISTRICT OFFICES
[illegible]

[illegible]

[illegible]

WASHINGTON OFFICE
[illegible]

July 11, 1992

Ms. Cathy O'Brien
P.O. Box 158353
Nashville, Tennessee 37215

Dear Ms. O'Brien:

Thank you for sharing with me the additional information about your daughter.

I hope the future looks brighter for you and Kelly. Please keep me informed of any additional progress in this case.

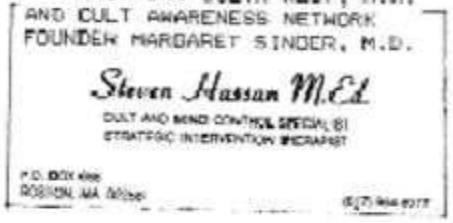
Sincerely,

Bob Clement
Member of Congress

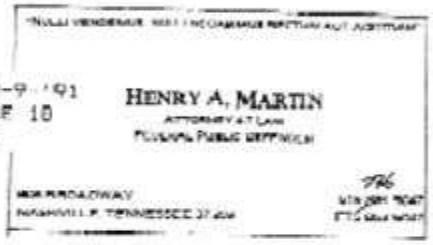
BC/df

THE CHAIRMAN PRINTS ON PARTICLES WHO SLOWS IN [illegible]

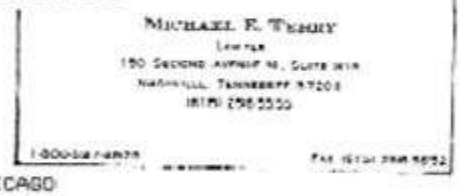
A WELL KNOWN ALLEGED MIND CONTROLLED TOP "MOONIE" THAT THE CIA SENT IN ON MARK AND CATHY IN 1989 BY U.C.L.A.'S (C.I.A.) DR. JOLYN WEST, M.D. AND CULT AWARENESS NETWORK FOUNDER MARGARET SINGER, M.D.



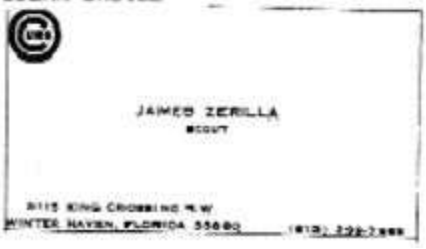
MARK'S ATTORNEY FOR 9-9-'91 FEDERAL SUBPOENA TITLE 18 U.S. CODE SECTION 871



CATHY'S ATTORNEY FOR MARK'S FEDERAL SUBPOENA TITLE 18 U.S. CODE SECTION 871



DICK THORNBURGH'S CHICAGO CUB-SCOUT FRIEND FROM 1986 N.C.L. CARIBBEAN CRUISE



CASA
Court Appointed Special Advocate
Metropolitan Juvenile Court
Nashville, Tennessee 37210
Laura Frisbie
Assistant Program Director
JUVENILE COURT APPOINTED "SPECIAL ADVOCATE" FOR THE STATE OF TENNESSEE— NOT KELLY
COMMISSIONER TAYLOR'S WORKER APPOINTED TO KELLY'S CASE
MARSHA WILLIS, M.S.W.
JEAN N. CROWE
ATTORNEY
JUVENILE COURT APPOINTED ATTORNEY FOR CATHY WHO ALSO REPRESENTS THE STATE OF TENNESSEE
TN. COMMISSIONER OF MENTAL HEALTH WHO'S POOR LEGAL ADVICE THRUST KELLY INTO COVER-UP AND HER CURRENT POLITICAL PRISONER STATUS
ERIC B. TAYLOR, M.S.H.A.
COMMISSIONER
COMMISSIONER TAYLOR'S MEDICAID WORKER APPOINTED TO KELLY'S CASE
VICKY AUSTIN

301-270-8700
FAX 301-270-8809

SE HABLA ESPAÑOL

PRUDENTIAL ASSOCIATES, INC.
INVESTIGATIVE AND CONSULTING SERVICES
LICENSED - BONDED - INSURED

HERBERT QUINDE

812 NORTH ADAMS ST.
ROCKVILLE, MD 20850

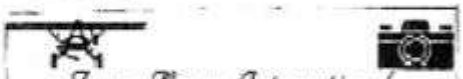
THEN-PRESIDENT OF MEXICO
DE LA MADRID'S SPY SENT IN
ON MARK AND CATHY IN 1992

JOSE OCTAVIO BUSTO
PRESIDENT

P.O. BOX 5-2467
400 COMERCIO ST.
SAN JUAN, P.R. 00902

Cable: COnshop
Telex ACA (806) 2770
Tel. (806) 725-2632

IMPERSONATOR OF U.S.
CUSTOMS AND IMMIGRATIONS
OFFICERS WHO WORKED FOR
D.E.A. TO PROTECT C.I.A.
CARIBBEAN DRUG OPERATIONS



Tango Bravo International
Investigations, Photographic and Aviation
Services, Militaria Sales

Jerry Barnes - Owner
909 Rivergate Meadows
Goodlettsville, Tenn. 37072
(615) 883-3932

C.I.A. AERIAL HARASSMENT
PILOT HIRED BY ALEX HOUSTON
IN 1988

Metropolitan Health Department
Davidson County Community Health Agency
Caring For Children Program

Alicia Lewis
Case Manager

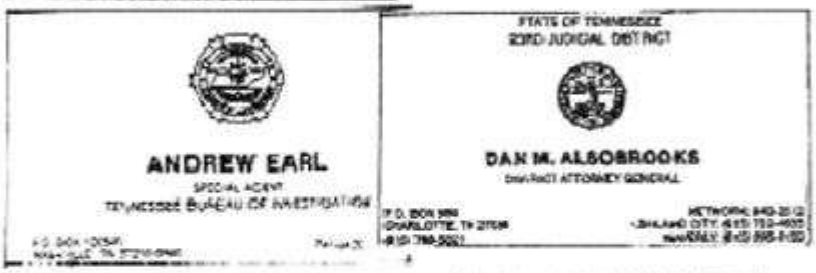
Nashville House, Building A
One Vantage Way
Nashville, Tennessee 37228

Phone 615-862-7950
FAX 615-862-7975

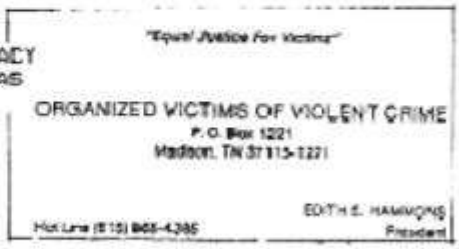
JUVENILE COURT APPOINTED
AGENCY WHO ALSO PROTECTS
AND REPRESENTS THE STATE
OF TENNESSEE

STATE AGENCIES TO WHOM MARK AND CATHY PROVIDED DETAILED TESTIMONY, DOCUMENTATION, AND INFORMATION IN 1991

JUVENILE COURT APPOINTED AGENCY WHO IMPLEMENTED CIVIL RIGHTS VIOLATIONS



STATE VICTIM'S ADVOCACY ORGANIZATION THAT WAS BARRED FROM JUVENILE COURT PROCEEDINGS



TENNESSEE STATE SENATOR TO WHOM CATHY SUBMITTED DETAILS OF KELLY'S POLITICAL PRISONER STATUS AFTER SPEAKING TO THE STATE LEGISLATURE ABOUT THE BILL IN KELLY'S NAME 902 (SENATE) 1462 (HOUSE) AND HER RIGHT TO QUALIFIED REHABILITATION.

A FEW OF MANY FEDERAL AGENTS
AND/OR AGENCIES TO WHOM
MARK AND CATHY PROVIDED DETAILED
TESTIMONY AND INFORMATION
FROM 1989 THROUGH 1991

RAYMOND E. EGANEY, JR.

FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION

DEPARTMENT OF THE TREASURY
UNITED STATES CUSTOMS SERVICE
OFFICE OF INTERNAL AFFAIRS

KENNETH J. McMILLIN

UNITED STATES CUSTOMS SERVICE
423 CANAL STREET, ROOM 210
NEW ORLEANS, LOUISIANA 70130

KEN MARISCHEN
SPECIAL AGENT

FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION

James Max Kitchens
Resident Agent In Charge
907-271-4858

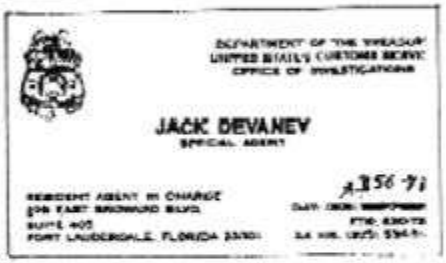
U.S. Customs Service
Office of Enforcement

550 East 10th Ave., Suite 106
Anchorage, AK 99501

A FEW OF MANY FEDERAL AGENTS
AND/OR AGENCIES TO WHOM
MARK AND CATHY PROVIDED DETAILED
TESTIMONY AND INFORMATION
FROM 1989 THROUGH 1991

Patrick M. McGlannon
SPECIAL AGENT

FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION
SUITE 1863 FEDERAL BUILDING
100 WEST CAPITOL STREET
JACKSON, MISSISSIPPI 39269



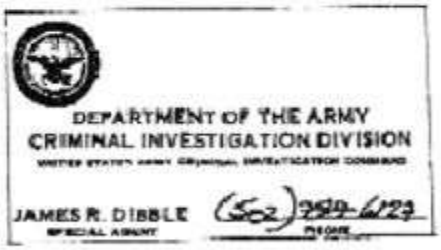
DEPARTMENT OF THE TREASURY
UNITED STATES CUSTOMS SERVICE
OFFICE OF INVESTIGATIONS

JACK DEVANEY
SPECIAL AGENT

RESIDENT AGENT IN CHARGE
208 EAST BROWARD BLVD.
SUITE 405
FORT LAUDERDALE, FLORIDA 33301

A356-71

FB I / Nashville, TN.
Richard Knudsen
615 292-5159
Fax 736-1187 DP



DEPARTMENT OF THE ARMY
CRIMINAL INVESTIGATION DIVISION
UNITED STATES ARMY CRIMINAL INVESTIGATION COMMAND

JAMES R. DIBBLE
SPECIAL AGENT

(502) 989-6123
PHONE

FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATIC

LOUIS E. GREVER
SPECIAL AGENT

100 W. CAPITOL ST.
JACKSON, MS 39269

(601) 948-50

NICHOLASVILLE POLICE DEPARTMENT

[illegible]
Detective
Criminal Investigations

P.O. Box 450
510 N. Main Street, Nicholasville, KY 40340-0450
Office: [illegible] Mobile: 221-1417 Fax: (606) [illegible]

A FEW OF VARIOUS COUNTY LAW ENFORCEMENT AGENTS AND AGENCIES TO WHOM MARK AND CATHY PROVIDED DETAILED TESTIMONY AND INFORMATION.

Criminal Investigator

JEFF PUCCINI
Sumner County
Sheriff's Department

Gallatin: 452-2616 [illegible]
White House: 672-4700 [illegible]
Nashville: 244-3866 [illegible]
C.I.D.: 451-3488 [illegible]

NEW ORLEANS POLICE DEPARTMENT

To Protect and to Serve

SGT. JOSEPH E. HEBERT, JR.
Criminal Investigation Bureau
[illegible] Section

715 S. Broad Street
New Orleans, LA 70119
(504)826-1523

MONTGOMERY COUNTY SHERIFF'S DEPARTMENT

JOE CORLEY
SHERIFF

#1 CRIMINAL JUSTICE DR.
CONROE, TEXAS 77301

NOEL STANLEY
SERGEANT
IDENTIFICATION DIVISION

[illegible]

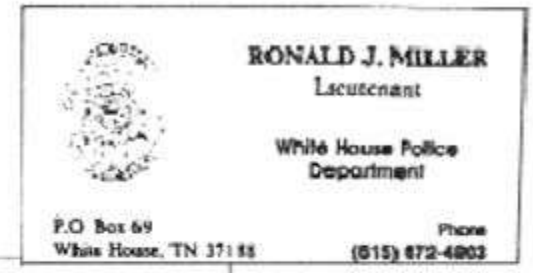
FORMER MUSICIAN FOR JACK GREENE WHO WORKED WITH COX

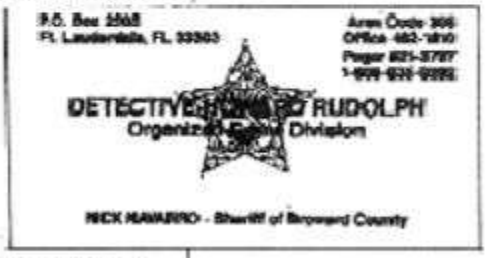
BILLY COLSON
CONSTABLE, MONTGOMERY COUNTY
PRECINCT NO. 2
[illegible] N. Main • Conroe, Texas [illegible]

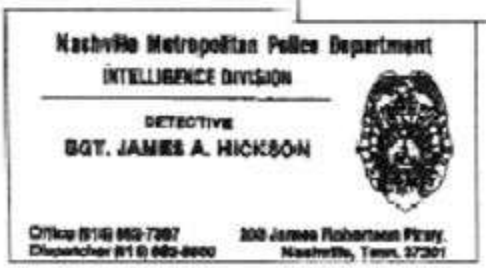
[illegible]
264-2051

LT. JOHN J. McPHILLIPS JR.
[illegible]

A FEW OF VARIOUS COUNTY LAW
ENFORCEMENT AGENTS AND AGENCIES
TO WHOM MARK AND CATHY PROVIDED
DETAILED TESTIMONY AND INFORMATION.







PROJECT MKULTRA, THE CIA'S PROGRAM OF RESEARCH IN BEHAVIORAL MODIFICATION

JOINT HEARING

BEFORE THE

SELECT COMMITTEE ON INTELLIGENCE

AND THE

SUBCOMMITTEE ON
HEALTH AND SCIENTIFIC RESEARCH

OF THE

COMMITTEE ON HUMAN RESOURCES
UNITED STATES SENATE

NINETY-FIFTH CONGRESS

FIRST SESSION

AUGUST 3, 1977

Printed for the use of the Select Committee on Intelligence
and Committee on Human Resources

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE
95-458 O WASHINGTON : 1977

For sale by the Superintendent of Documents, U.S. Government Printing Office
Washington, D.C. 20402
Stock No. 052-070-04557-1

BEHAVIOR MODIFICATION PROGRAMS FEDERAL BUREAU OF PRISONS

J
95
Y4.J
J89/2:
93-26

HEARING

BEFORE THE

SUBCOMMITTEE ON COURTS, CIVIL LIBERTIES, AND THE ADMINISTRATION OF JUSTICE

OF THE

COMMITTEE ON THE JUDICIARY
HOUSE OF REPRESENTATIVES

NINETY-THIRD CONGRESS

SECOND SESSION

ON

OVERSIGHT HEARING
BEHAVIOR MODIFICATION PROGRAMS OF THE
FEDERAL BUREAU OF PRISONS

FEBRUARY 27, 1974

DEPOSITOR

Serial No. 26

GOVERNMENT PUBLICATIONS
APR 17 1974
STATE UNIVERSITY OF NEW YORK
AT ALBANY

Printed for the use of the Committee on the Judiciary

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE
WASHINGTON : 1974

.4.1
H88:
B52/3
977

BIOLOGICAL TESTING INVOLVING HUMAN SUBJECTS BY THE DEPARTMENT OF DEFENSE, 1977

.1043

HEARINGS

BEFORE THE

SUBCOMMITTEE ON HEALTH AND SCIENTIFIC RESEARCH

OF THE

COMMITTEE ON HUMAN RESOURCES UNITED STATES SENATE

NINETY-FIFTH CONGRESS

FIRST SESSION

ON

EXAMINATION OF SERIOUS DEFICIENCIES IN THE DEFENSE DEPARTMENT'S EFFORTS TO PROTECT THE HUMAN SUBJECTS OF DRUG RESEARCH

MARCH 8 AND MAY 26, 1977

DEPOSITORY

SUNY-ALBANY
UNIVERSITY LIBRARY
GOVERNMENT PUBLICATIONS

GOVERNMENT PUBLICATIONS
UNIVERSITY LIBRARY
RECEIVED
NOV 8 1977
STATE UNIVERSITY OF NEW YORK
AT ALBANY

Printed for the use of the Committee on Human Resources

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE
WASHINGTON : 1977

BASIC ISSUES IN BIOMEDICAL AND BEHAVIORAL RESEARCH, 1976

HEARINGS

BEFORE THE

SUBCOMMITTEE ON HEALTH

OF THE

COMMITTEE ON LABOR AND PUBLIC WELFARE UNITED STATES SENATE

NINETY-FOURTH CONGRESS

SECOND SESSION

ON

EXAMINATION OF PUBLIC POLICY IN THE AREA OF BIOMEDICAL AND BEHAVIORAL RESEARCH

JUNE 16 AND 17, 1976

Printed for the use of the Committee on Labor and Public Welfare

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

76-836 O WASHINGTON : 1976

Y 4.
HEB:
D84

HUMAN DRUG TESTING BY THE CIA, 1977

1043

HEARINGS

BEFORE THE

SUBCOMMITTEE ON HEALTH AND SCIENTIFIC RESEARCH

OF THE

COMMITTEE ON HUMAN RESOURCES

UNITED STATES SENATE

NINETY-FIFTH CONGRESS

FIRST SESSION

ON

S. 1893

TO AMEND THE PUBLIC HEALTH SERVICE ACT TO ESTABLISH THE PRESIDENT'S COMMISSION FOR THE PROTECTION OF HUMAN SUBJECTS OF BIOMEDICAL AND BEHAVIORAL RESEARCH, AND FOR OTHER PURPOSES

SEPTEMBER 20 AND 21, 1977

DEPOSITORY

SUNY-ALBANY UNIVERSITY LIBRARY GOVERNMENT PUBLICATIONS

GOVERNMENT PUBLICATIONS UNIVERSITY LIBRARY

RECEIVED

FEB 16 1978

STATE UNIVERSITY OF NEW YORK AT ALBANY

Printed for the use of the Committee on Human Resources

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

WASHINGTON : 1977

119:C 56 1007

THE USE OF CLASSIFIED INFORMATION IN LITIGATION

HEARINGS

BEFORE THE

SUBCOMMITTEE ON SECRECY AND DISCLOSURE

OF THE

SELECT COMMITTEE ON INTELLIGENCE

OF THE

UNITED STATES SENATE

NINETY-FIFTH CONGRESS

SECOND SESSION

MARCH 3, 7, 8 1978

Printed for the use of the Select Committee on Intelligence

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE
WASHINGTON : 1978

LEGISLATION TO MODIFY THE APPLICATION OF THE FREEDOM OF INFORMATION ACT TO THE CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY

HEARING

BEFORE THE

SUBCOMMITTEE ON LEGISLATION

OF THE

PERMANENT SELECT COMMITTEE ON INTELLIGENCE HOUSE OF REPRESENTATIVES

NINETY-EIGHTH CONGRESS

SECOND SESSION

FEBRUARY 8, 1984

Printed for the use of the Permanent Select Committee on Intelligence

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

81-162 O WASHINGTON : 1984

Y4.In8/19.F96

WHETHER DISCLOSURE OF FUNDS AUTHORIZED FOR INTELLIGENCE ACTIVITIES IS IN THE PUBLIC INTEREST

HEARINGS

BEFORE THE

SELECT COMMITTEE ON INTELLIGENCE

OF THE

UNITED STATES SENATE

NINETY-FIFTH CONGRESS

FIRST SESSION

APRIL 27 AND 28, 1977

Printed for the use of the Select Committee on Intelligence

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

WASHINGTON : 1977

For sale by the Superintendent of Documents, U.S. Government Printing Office
Washington, D.C. 20402

ABUSE OF PSYCHIATRY FOR POLITICAL REPRESSION IN THE SOVIET UNION

VOLUME II

HEARING

TESTIMONY OF DR. NORMAN B. RIJT

SUBMITTED

TO THE

SUBCOMMITTEE TO INVESTIGATE THE ADMINISTRATION OF THE INTERNAL SECURITY ACT AND OTHER INTERNAL SECURITY LAWS

OF THE

COMMITTEE ON THE JUDICIARY

UNITED STATES SENATE

NINETY-FOURTH CONGRESS

FIRST SESSION

STAFF INTERVIEW OF OCTOBER 27, 1972,
CONSIDERED BY SUBAT OF MARCH 12, 1974

Printed for the use of the Committee on the Judiciary

U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE

WASHINGTON : 197-

For sale by the Superintendent of Documents, U.S. Government Printing Office
Washington, D.C. 20402 - Price $3.25
Stock Number 052-070-03750

HOOVER LIBRARY
MAR 17 1975
UNION

The Huntsville Times

Local/State

Sunday March 13 1994

Cramer on 'top-secret' panel

By BRETT DAVIS
Times Washington Correspondent

WASHINGTON — Rep. Bud Cramer, D-Huntsville, has been on the Permanent Select Committee on Intelligence for a little over a year now, but there's not much he can say about it.

Or rather, as use the old joke, he could tell you about it but then he'd have to kill you.

"It's a remarkable commission," Cramer said in an interview with The Huntsville Times. "There's a lot I can't tell you."

The committee has oversight on the intelligence budgets and activities of the CIA, the National Security Agency (which used to describe itself as "No Such Agency,") and the Defense Intelligence Agency, which includes Redstone Arsenal's Missile and Space Intelligence Command. It also has oversight of the Pentagon's "black" budget of secret programs.

The panel also has oversight of the Pentagon's "black" budget of secret programs.

It's the only committee that both writes budget authorizations and appears to actual spending for the programs it oversees, two functions that are usually kept separate in Congress.

Cramer is one of 19 members on the committee and is one of the youngest in terms of congressional seniority. Freshmen members can't get on the panel at all, and Cramer made it a lot sooner than most.

"I think I've done some things to get the attention of the Speaker, including talking him down on my district, and I'm a regional whip," Cramer said.

He was appointed to the committee by Speaker of the House Tom Foley, D-Wash., at the beginning of his second term in Congress. Cramer said he had started lobbying for the spot shortly after being re-elected.

"To me, it's one of the most invigorating committees that I'm on," Cramer said.

He didn't have to undergo a background security check or take any special oaths as learn any secret handshakes, but he does learn top-secret information.

He has visited intelligence offices in the Pentagon, the CIA, the DIA and others, has "gone to see some hardware and

See CRAMER, page 8B

DEFEAT
GUN BAN BUD
CRAMER

POPULAR LOCAL BUMPER STICKER

PARTE II

trance formation of america

di Cathy O’Brien

UNA LETTERA APERTA

Il controllo mentale è assoluto. Quando venni sottoposta al *Progetto Monarch* dell'MK-Ultra, persi il controllo della libertà di pensiero – non potevo riflettere né ragionare o capire in modo cosciente – potevo solo fare esattamente ciò che mi veniva detto di fare. Coloro che controllavano la mia mente, e alla fine anche le mie azioni, sostenevano di essere degli "alieni", dei "demoni" e delle "divinità". Ma è mia esperienza che questi PERPETRA(DI)TORI dei controlli del Nuovo Ordine Mondiale erano/sono vincolati da confini terreni e umani, nonostante le loro affermazioni da tattiche terroristiche e da illusioni. Si possono in verità applicare anche a loro le stesse leggi della natura e degli esseri umani. Anche se essi sono riusciti a manipolare la mia religione, i miei istinti materiali e il mio reale interesse verso il genere umano, non sono mai riusciti a "possedere" il mio innato essere. Non possono fare di me una di loro. Non hanno mai preso in considerazione la forza dello spirito umano. Non sanno nemmeno che esiste. Mi chiedo il perché.

DEDICA

Questo libro è per Kelly, affinché ella venga compresa e sia garantito il suo diritto ad essere riabilitata, dopo gli abusi del *Progetto Monarch* dell'MK-Ultra sul Controllo Mentale che ha dovuto sopportare in mano ai cosiddetti *leader* del nostro paese.

Questo libro è dedicato a Mark Phillips, per aver salvato me e Kelly dalla nostra condizione di "controllate mentali", per aver trovato il modo di recuperare Kelly e per avermi assistita con amore nel ripristino della mia mente, della mia memoria e, alla fine, del mio libero arbitrio.

RINGRAZIAMENTI

Uno speciale ringraziamento agli "invisibili", la cui presenza è stata manifesta. E uno speciale ringraziamento ai "non celebrati". Voi sapete chi siete.

LA *TRANCE*FORMAZIONE DELL'AMERICA

Il mio nome è Cathleen (Cathy) Ann O'Brien, sono nata il 12/4/57 a Muskegon nel Michigan. Ho redatto questo libro, affinché tu venga a conoscenza di un piccolo strumento che il "nostro" governo statunitense sta utilizzando segretamente, illegalmente e incostituzionalmente per realizzare il Nuovo Ordine Mondiale (Un Governo Mondiale). Questo strumento ben documentato è una sofisticata ed avanzata forma di modifica comportamentale (lavaggio del cervello) più comunemente nota come CONTROLLO MENTALE. La mia diretta conoscenza di questa tecnica TOP SECRET da *guerra psicologica* del governo statunitense proviene dalla mia personale esperienza di schiava del controllo mentale del "Modello Presidenziale" della Casa Bianca.

Molte delle informazioni contenute in questo libro sono state avvalorate e convalidate da audaci, coraggiosi e "onesti" membri delle forze dell'ordine, del mondo scientifico e delle organizzazioni legate ai Servizi d'*Intelligence*. Gli sforzi di tali individi mi hanno aiutata a comprendere, e a confermare, ciò che è accaduto dopo una vita di sistematiche torture fisiche e psicologiche, orchestrate per modificare il mio comportamento tramite un totale controllo della mia mente. Alcuni di questi coraggiosi individui vengono utilizzati da quel vero sistema, che mi teneva sotto controllo, e vivono nel terrore di perdere il lavoro, le famiglie o le loro vite. Essi sono arrivati a denunciare pubblicamente questo strumento utilizzato dai promotori del Nuovo Ordine Mondiale, affinché non sia più utilizzato. Questo libro è uno sforzo popolare, per sollecitare e ottenere l'appoggio pubblico e privato dei sostenitori, riconosciuti e stimati in America, dei diritti umani e per esporre questo invisibile flagello personale e sociale. Ciò può realizzarsi grazie a dei cittadini collaborativi, ben organizzati, dotati di passione per la giustizia e interessati a ristabilire la nostra *Costituzione* e a riportare alla luce la vera America. Questo materiale ti serva per sapere ed agire.

Se queste pagine sono succinte, per permetterti una lettura rapida, esistono però migliaia di documenti che sostengono la maggior parte delle cose che sto riferendo. Grazie a scrupolosi individui, che sono stati più abili dei detrattori che manipolavano il sistema, si sono trovati i documenti, ai quali è stata tolta la qualifica di "segreto" per liberare il diritto alla fonte!

È il mio rispetto patriottico per i principi legati alla verità, alla giustizia e a quella libertà sulla quale si fonda l'America, che mi costringe a denunciare le motivazioni del dominio sul mondo da parte di coloro che controllano il nostro governo, comunemente intesi come Governo Ombra. Riportando ADESSO indietro l'America, possiamo mantenere l'integrità della storia del nostro paese e del futuro, deviando il suo corso predestinato e facendo conoscere, a livello mondiale, le atrocità del controllo mentale sguinzagliate sul genere umano, che ebbero letteralmente inizio là dove Adolph Hitler cessò. La versione di Hitler del dominio sul mondo, che egli, nel 1939, denominò "Nuovo Ordine Mondiale", è stata, tra le altre cose, implementata da parte di coloro che detengono il controllo dell'America attraverso avanzate tecnologie di ingegneria genetica, applicate sul controllo mentale.

Il Senatore Daniel Inouye (D. Hi), nel commentare le azioni di questo governo occulto davanti ad una sottocommissione del senato, lo descrisse come: «…un governo ombra con la sua aeronautica militare, la sua marina, con il suo meccanismo di raccolta di fondi e con l'abilità a perseguire le sue idee "di interesse nazionale", libero da verifiche e bilanci e soprattutto libero dalla stessa legge».

L'abilità del mio fondamentale difensore ed esperto disattivatore della programmazione, Mark Phillips, acquisita durante il servizio al Dipartimento della Difesa statunitense nell'ambito della ricerca "Top Secret" sul controllo mentale, è stata responsabile di aver ristabilito le normali funzioni della mia mente. Riuscii così a recuperare i miei ricordi narrati in questo libro, e sopravvivendo alla sofferenza, ho raggiunto questo punto di immensa frustrazione. Nel 1988, tramite una serie di eventi orchestrati in modo brillante, Mark Phillips, salvò me e la mia bambina di otto anni, Kelly, dalla nostra condizione di esseri dalla mente controllata e ci condusse in salvo in Alaska per la riabilitazione. Fu lì che iniziammo il noioso processo, che avrebbe districato la mia smemorata mente, per riuscire a ricordare consapevolmente ciò che supponevo di aver dimenticato.

Molti segreti, sia del governo statunitense che stranieri, e molte reputazioni personali, vennero giocati sulla convinzione che la mia programmazione non potesse essere disattivata e poi rieducata, in modo da rivelare con accuratezza le criminali attività segrete e le perversioni alle quali Kelly ed io fummo costrette a partecipare, in particolar modo durante

le amministrazioni Reagan/Bush. Adesso, che sono riuscita a riappropriarmi del controllo della mia mente, ritengo che sia mio dovere di madre e di patriota americana, esercitare il mio libero arbitrio per svelare le atrocità del controllo mentale, che mia figlia ed io abbiamo patito nelle mani di coloro che detengono il controllo del nostro governo. Questa personale opinione dell'interno del vaso di Pandora include una netta percezione di come il controllo mentale venga usato, per realizzare in apparenza il Nuovo Ordine Mondiale e una personale consapevolezza di CHI, tra le cosiddette "menti direttive", si trovi dietro questo mondo e dietro il tentativo di dominio mentale.

Sono molti gli americani in grado di ricordare esattamente dove si trovassero e cosa stessero facendo, quando spararono al Presidente John F. Kennedy. Il suo assassinio traumatizzò la nazione e dette un esempio, di come la mente umana riproducesse fotograficamente gli eventi circostanti un trauma. I traumi, che quando ero vittima del controllo mentale sopportavo di routine, mi fornirono la possibilità di riacquistare la mia memoria nel dettaglio fotografico che veniva riprodotto. Le citazioni dirette che ho incluso nelle pagine che seguono, descrivendo con cura gli eventi selezionati, sono testuali. Mi scuso delle oscenità riportate, ma era necessario per mantenere l'integrità delle affermazioni e per mostrare con accuratezza il carattere di chi parla.

Se io posso liberamente dire la mia opinione, Kelly, che adesso ha 17 anni, non è così fortunata. Kelly non ha ancora ultimato la riabilitazione della sua frantumata personalità e della sua giovane mente programmata. L'alta sofisticazione delle procedure, adottate nell'ambito del controllo mentale basato sul riconoscimento del trauma del *Progetto Monarch*, che lei ha dovuto letteralmente sopportare sin dalla nascita, comporta, da quel che si dice, delle cure altamente specializzate e idonee ad aiutarla, col tempo, a riappropriarsi del controllo della sua mente e della sua vita. A causa della forza politica di coloro che hanno abusato di lei, ogni tentativo di riabilitare il suo inalienabile diritto e di ottenere giustizia è stato bloccato dietro la maschera della cosiddetta "Sicurezza nazionale". Così Kelly è rimasta priva di trattamenti terapeutici sotto la custodia dello Stato del Tennessee: una vittima del sistema, un sistema controllato e manipolato dai nostri "*leader*" del governo abusivo; un sistema, dove le formalità di stato non permettono di riferire degli abusi militari "TOP SECRET"; un sistema che esiste, grazie al finanziamento federale devoluto dai nostri perversi e corrotti abusatori di

Washington. Fino ad adesso, lei rimane una prigioniera politica sotto la custodia dello Stato del Tennessee, aspettando e soffrendo!

Le violazioni delle leggi e dei diritti, le tattiche intimidatorie della Guerra Psicologica, le minacce alle nostre vite e varie altre forme delle pratiche di *Contenimento del Danno* della CIA, rimasero prive di ostacoli e prive di controllo grazie al *National Security Act* del 1947 e all'Emendamento Reagan del 1986, lo stesso che permise che coloro che erano controllati dal governo, potessero censurare e/o insabbiare tutto ciò che volevano. Adesso, che il nostro paese è privo di minacce esterne in seguito alla caduta dell'Unione Sovietica, la nostra "libertà di stampa", da quel che si dice, non è più contrastata dalla censura. Questo solo fatto potrebbe esentarci dal perseguire la giustizia, ma non è così. Chiediti il perché.

Da qui, lo scopo di diffondere questo libro, adesso. Dopo sette lunghi anni di ingiusta e dolorosa separazione da mia figlia, mentre coloro che hanno abusato di noi continuano ad avere pieno accesso a lei attraverso un sistema corrotto e manipolato, è mia ardente speranza e mio obiettivo sollecitare l'aiuto da parte tua, sotto forma di consigli, conoscenze professionali e di protesta pubblica rispetto a questo problema realmente degno di soluzione.

Non ho potuto evitare i traumatici abusi da controllo mentale che Kelly sopportò, a causa del fatto che io stessa ne ero vittima; così sta a me adesso svelare la verità e assicurarle quell'aiuto che il tribunale dei minori le ha negato. Dedico questo libro a Kelly, a tutti quelli come lei e ad ogni americano ignaro delle atrocità del controllo mentale che sono diffuse in questo paese. Ciò che gli americani non sanno, è che vanno distrutte da cima a fondo. La conoscenza è la nostra unica difesa contro il controllo mentale. È tempo di SVEGLIARCI ed armarci della verità, per ripristinare i valori costituzionali della libertà e della giustizia per tutti, per rafforzare in modo retroattivo il tredicesimo Emendamento e riportare in vita il valore reale della prima America!

CAPITOLO 1

IL MIO PRIMO CONTATTO CON IL GENERE UMANO

Il mio padre pedofilo, Earl O'Brien, si vantava di aver iniziato a sostituire il suo pene al capezzolo di mia madre subito dopo la mia nascita. Mia madre, Carol Tannis, anche lei vittima di incesto multigenerazionale, non protestava contro le azioni perverse di mio padre poiché, a quel che si dice, aveva a sua volta subito, da bambina, simili abusi, che le avevano causato un *Disordine da Personalità Multipla*[1]. Il primo ricordo che recuperai, fu la mia mancanza di respiro quando mio padre immetteva il suo pene nella mia piccola gola. Non potevo neppure distinguere il suo seme dal latte materno. Non ricordo pensieri di allora, ma so che questo primo abuso sessuale ha distorto le mie primitive rappresentazioni di alimentazione, respiro, sessualità e le percezioni dei genitori.

Mi rividi bambina, mentre muovevo i primi passi, incapace di correre (potevo appena camminare) verso mia madre per ottenere aiuto, come i miei istinti esigevano. Trattenendo i singhiozzi, il mio terrore aumentava man mano che provavo a ripulire la mia gola dal seme di mio padre e a respirare. Finalmente, mia madre mi venne accanto. Invece di confortarmi, mi accusava di fare i capricci e di «trattenere il respiro». Reagì gettandomi in faccia un bicchiere d'acqua fredda. Ero scioccata! Quando l'acqua mi schizzò sul viso, capii che non mi avrebbe aiutata e che dovevo difendermi da sola. Automaticamente soffrii del *Disordine da Personalità Multipla*. Ero ovviamente troppo piccola, per capire razionalmente che quello che mi faceva mio padre era sbagliato. Accettai il suo abuso sessuale da strangolamento come una parte normale e naturale della mia vita domestica e mi ricavai una personalità in grado di affrontare il dolore e il soffocamento per soddisfare le sue perversioni. Quindi, da bambina, mi dissociai dall'abuso di mio padre. Ero totalmente incapace di richiamare alla mente il suo abuso sessuale, anche in sua presenza, fino a quando non vedevo e sentivo il suo pene. Allora il terrore, che era la mia risposta condizionata, innescava l'accesso a quella parte del mio cervello che aveva

in precedenza subito il trauma. Mi ricordavo dell'abuso e di come affrontarlo. Questa parte del mio cervello aveva sviluppato una personalità autonoma – appartenente a mio padre – che lui prima affittò, e più tardi vendette al governo statunitense, come spiegherò dettagliatamente più avanti.

Le altre parti della mia mente condizionata affrontarono altri abusi, abusi e circostanze. Evidentemente, mio padre era (come ho scoperto) un bambino a sua volta vittima di incesto, nato in una famiglia numerosa, povera e orribilmente tarata. Sua madre si guadagnava da vivere come prostituta per i taglialegna del luogo dopo la morte di suo padre, avvenuta quando lui aveva due anni. I fratelli e la sorella di mio padre subirono tutti, come lui, degli abusi sessuali, anche nell'ambito di rituali occulti. Una volta adulti, essi divennero tossicodipendenti, prostitute, barboni e pedofili che abusarono anche sessualmente di me e dei miei fratelli e sorelle. Sviluppai un maggior frazionamento di personalità, per affrontare i traumi di questi tormentosi rapporti.

Anche la famiglia di mia madre presentava delle disfunzioni da più generazioni, ma apparteneva ad una condizione socio-economica un po' più alta. Suo padre era proprietario di un locale occupato dalla Loggia Massonica Blu e, dopo aver terminato la carriera militare, gestì insieme alla moglie una ditta che distribuiva della birra locale. Entrambi abusarono sessualmente di mia madre e dei suoi tre fratelli, che a loro volta abusarono di me.

Spesso la mia famiglia andava in campeggio nella vasta area deserta che circondava la Loggia Massonica di mio nonno, a Newaygo, nel Michigan. Ampi promontori chiamati *High Banks* [Alte sponde, *N.d.T.*] dominavano dall'alto il White River, che scorreva nella proprietà dove noi piantavamo le nostre tende. I fratelli di mia madre, lo zio Ted e lo zio Arthur "Bomber" Tanis, ci accompagnavano spesso e abusavano sessualmente di mio fratello e di me.

Era la stagione della caccia al cervo, pressappoco nel novembre del 1961, quando mio padre ci portò in campeggio agli High Banks, per andare a caccia con i miei zii. Quella notte, mentre mio fratello ed io venivamo passati sessualmente attorno al fuoco di bivacco, per soddisfare le loro perversioni pedofile, uno sperduto cacciatore si trascinò con passo malfermo nel nostro campo. Mio padre gli sparò quando lui tentò di scappare; le raffiche di fucile perforarono il mio cervello e frammentarono

ancor più la mia mente. Caddi intontita in una *trance* dissociativa, mentre mia madre sistematicamente tirò via le tende e mio padre e i miei zii divoravano il suo corpo.

Quando mio padre ci condusse via dalla scena del crimine, venimmo fermati da alcuni cacciatori, che avevano bloccato la strada in un disperato tentativo di individuare il loro amico disperso. Descrissero l'uomo, che capii essere quello ucciso da mio padre, e dissero di avere sentito i colpi d'arma da fuoco. La realtà si infiltrò nella trance dissociativa e gridai e piansi in modo isterico, finché non capii più perché stessi piangendo.

Mio zio Ted[2] si abbandonò ben presto a se stesso. Lo zio Bomber morì alcuni anni dopo, intorno ai quarant'anni, per alcolismo. E mio padre ebbe sempre più contatti, sia in campo finanziario, sia politico.

Il fratello maggiore di mia madre, lo zio Bob, era un pilota dell'*Air Force Intelligence* e spesso si vantava di aver lavorato per il Vaticano. Lo zio Bob era anche un pornografo commerciale, che produceva film porno con bambini per la Mafia del Michigan, e che era legato a doppio nodo con Jerry Ford[3], re porno della Mafia e Rappresentante del Congresso. Scissi più personalità, proprio per affrontare lo zio Bob, i "suoi" amici e il perverso commercio che lui condivideva con mio padre.

L'aver frequentato fino alla prima media, consentiva a mio padre di guadagnarsi da vivere come cercatore di lombrichi per conto di pescatori del luogo. Tuttavia, quando ebbi sei anni, il suo sfruttamento pornografico di mio fratello maggiore Bill e mio gli procurò abbastanza soldi per trasferirci in una casa più grande, nascosta tra le dune sabbiose del Michigan. Mio padre si sentiva proprio a casa sua lì. I turisti e gli spacciatori di droga, sparpagliati lungo la riva orientale del Lago Michigan, arrotondavano ulteriormente i suoi guadagni, pagando per i perversi incontri sessuali con noi bambini. Mio padre rimase anche coinvolto in un traffico illecito di stupefacenti.

Subito dopo il nostro trasferimento, mio padre venne sorpreso, da quanto si disse, a spedire per posta video porno girati con bambini. Si trattava di un film che aveva come tema la bestialità, di cui eravamo protagonisti io, lo zio Sam O'Brien e il suo cane Buster, di razza boxer. Mio zio Sam, anch'egli implicato nella produzione di porno, disperato, mise al corrente mio padre di un progetto TOP SECRET della *Defense Intelligence Agency*, del quale era a conoscenza. Si trattava del *Progetto Monarch*. Il *Progetto Monarch* era un'operazione sul controllo mentale che stava "reclutando"

bambini vittime di abusi incestuosi, sofferenti del disturbo da *Disordine della Personalità Multipla* per degli *studi di genetica sul controllo mentale*. Io ero una prima "candidata", "un'eletta". Mio padre afferrò l'opportunità considerandola come una sua immunità penale. In mezzo al pandemonio che seguì, Jerry Ford arrivò a casa nostra per incontrare mio padre con in mano la prova di colpevolezza.

«È in casa Earl?» chiese a voce alta a mia madre, che stava nervosamente dietro la porta a zanzariera, esitante se farlo entrare o meno.

«Non ancora» replicò mia madre, con voce tremula[4]. «Dovrebbe essere qui ormai, so che l'aspettava».

«Va bene». Ford rivolse la sua attenzione verso di me. Mi trovavo fuori sulla veranda e lui si abbassò alla mia altezza. Accarezzando la grande busta marrone che conteneva il film porno sequestrato, se l'infilò sotto il braccio e disse: «Ti piacciono i cagnolini, eh?».

«Buster è un bel cagnolino», replicai. «È divertente». Non capendo il motivo per il quale il cane era stato trascinato via quando il video venne sequestrato, io lamentai: «Buster se ne è andato».

«Buster se n'è andato?», chiese Ford.

«Sì, lo zio Sam l'ha portato via», gli raccontai.

Ford rise fragorosamente per la mia ironica affermazione. Dal mio limitato punto di vista, pensavo che lui avesse trovato comico il fatto che Buster se ne fosse andato. Mio padre entrò nella via carrozzabile, suonando il clacson della sua nuova decapottabile di colore marrone rossiccio. Ford si alzò in piedi. Con la sua patta all'altezza del mio sguardo, notai che il suo pene era eretto e lo raggiunsi come ero stata condizionata.

«Non adesso, dolcezza», egli disse. «Mi devo occupare degli affari…», Ford entrò in casa coi miei genitori per segnare ufficialmente il mio destino.

Non molto tempo dopo quell'incontro, mio padre volò a Boston, per un corso di due settimane ad Harvard su come far decollare questo germoglio del Progetto Monarch dell'MK-Ultra.

Quando tornò da Boston, mio padre era sorridente e soddisfatto di questa sua nuova conoscenza di ciò che chiamava "psicologia capovolta".

Ciò equivaleva a "capovolgimenti satanici" e riguardava giochi di parole, come frasi e bisticci di parole che si conficcassero nella mia mente: «Guadagnati da vivere e io mi prenderò ciò che guadagni». Mi si presentò con un commemorativo braccialetto a ciondolo con dei cani e a mia madre

con la notizia che “avrebbero avuto altri figli” per allevarli nell’ambito del progetto. (Adesso ho due sorelle e quattro fratelli che vanno dai 16 ai 37 anni e che sono ancora sottoposti al controllo mentale). Mia madre soddisfece le richieste di mio padre, approfondendo l’arte della manipolazione del linguaggio. Ad esempio, quando non riuscivo ad abbottonarmi la parte del pigiama superiore ai pantaloni, nel tentativo infantile di tenere lontano mio padre da loro, chiedevo a mia madre: «Per piacere abbottonami». Lei lo faceva. Faceva scattare i suoi indici contro la mia pelle in un modo doloroso. Il dolore che provavo era di natura psicologica, visto che ciò provava ancora una volta che lei non aveva alcuna intenzione di proteggermi dagli abusi sessuali di mio padre.

Attenendosi alle istruzioni ricevute dal governo, mio padre iniziò a farmi diventare a poco a poco come la famosa Cenerentola. Toglievo la cenere dal camino, trasportavo e accatastavo la legna da ardere, rastrellavo le foglie, spalavo la neve, fendevo il ghiaccio e spazzavo: «perché», mio padre diceva, «le tue manine si adattano così bene ai manici del rastrello, dello spazzolone, della paletta e della scopa».

Ma col tempo mio padre incluse nel mio sfruttamento sessuale anche il farmi prostituire ai suoi amici, ai criminali locali, ai satanisti, agli stranieri e ai funzionari della polizia. Quando non lavoravo perché ero fisicamente esausta, o non giravo dei film porno né mi stavo prostituendo o ero impegnata in abusi incestuosi, mi dissociavo nei libri. Avevo imparato a leggere a quattro anni grazie alla mia memoria fotografica, quale naturale risultato del disturbo da *Disordine da Personalità Multipla o Disordine da Identità Dissociativa (DPM/DID)*.

I ricercatori coinvolti nel *Progetto Monarch* dell’MK-Ultra, naturalmente erano a conoscenza dell’aspetto della memoria fotografica legato all’*MPD/DID*, così come di altre conseguenticaratteristiche “sovrumane”. L’acume della vista di chi è affetto dal disturbo da *MPD/DID* è di 44 volte maggiore di quella di una persona comune. La mia eccezionale alta soglia del dolore, insieme alla divisione in compartimenti della memoria, erano “necessarie” nell’ambito di operazioni militari e segrete. Inoltre, la mia sessualità era stata primitivamente distorta dall’infanzia. Questa programmazione piaceva ed era utile ai politici perversi che credevano di poter celare le loro azioni in fondo ai compartimenti della mia memoria, che i medici chiamano personalità.

Immediatamente dopo il rientro da Boston di mio padre, io venni periodicamente prostituita all'allora Senatore dello Stato del Michigan, Guy VanderJagt, che più tardi divenne un rappresentante del Congresso e infine Presidente della Commissione congressuale nazionale dei repubblicani, che collocò George Bush nell'ufficio del Presidente. Venivo prostituita a VanderJagt dopo le sue partecipazioni alle innumerevoli sfilate locali, nel ritiro politico dell'isola di Mackinac e anche nella mia casa nel Michigan, oltre a vari altri luoghi.

Mio zio Bob dette una mano a mio padre a decorare la mia stanza con dei pannelli rossi, bianchi e blu e con delle bandiere americane. Lo aiutò a codificare la mia mente in accordo alle metodologie del *Progetto Monarch*. Per confondere la fantasia con la realtà, utilizzavano i temi fiabeschi, in particolar modo le storie di Disney e del *Mago di Oz*, che fornì la base della futura programmazione.

Avevo una personalità per la pornografia, un'altra per la bestialità, una per l'incesto, una per opporre resistenza alle orribili sevizie psicologiche di mia madre, una per la prostituzione, e ciò che rimaneva di "me" funzionava piuttosto "normalmente" a scuola. La mia "normale" personalità forniva una copertura per l'abuso che stavo subendo, ma più di ogni cosa nutrivo la speranza, che ci fosse un luogo al mondo dove non ci si recasse dolore l'un l'altro. Questa stessa personalità frequentava il catechismo, una volta la settimana, nella nostra chiesa cattolica "San Francesco di Sales" a Muskegon, nel Michigan.

La mia insegnante di catechismo era una suora o "sorella". Sebbene io non potessi pensare in modo consapevole di proteggermi dagli abusi, decisi che se fossi diventata una suora avrei avuto il tipo di vita che cercavo. Non potevo fare affidamento sulla mia famiglia, sulla polizia o sui politici per proteggermi. La chiesa sembrava essere la risposta ed io prestavo attenzione con diligenza alle lezioni e pregavo con devozione. Imparai tutto sulla struttura politica della chiesa e mi preparai alla prima confessione.

I principi cattolici insegnatimi includono il concetto che l'uomo non può parlare direttamente con Dio (il Padre) ma può farlo attraverso l'intercessione di un prete. Questo è lo scopo della confessione. Mi dissero di parlare dei miei peccati al prete (rivolgendosi anche a lui come "Padre"), che avrebbe trasmesso il messaggio a Dio. Egli poi mi avrebbe presumibilmente detto quante *Ave Maria* e *Padre Nostro* avrei dovuto recitare come penitenza o punizione. La mia catechista ci aveva fatto alcuni

esempi di “peccati”, che includevano “il sesso fuori dal matrimonio”. Quando il parroco, padre James Thaylen, aprì la piccola grata divisoria nel confessionale, iniziai a dire come mi era stato detto: «Perdonami, padre, perché ho peccato…». Proseguii raccontandogli che avevo fatto sesso con mio padre e mio fratello, al che lui mi disse che avrei dovuto recitare: «tre Ave Maria e un Padre Nostro e sarai perdonata (?!)».

Capii allora che o avrei dovuto credere che la confessione fosse una burla o che Dio perdonava gli abusi sessuali sui bambini. Quella notte mio padre parlò con me. Evidentemente lui era il “Padre” presso il quale il prete doveva intercedere. Mio padre mi dette ordini che “d’ora in avanti”, avrei dovuto semplicemente dire: «Io ho disobbedito ai miei genitori», quando mi andavo a confessare e niente più!

Quando mi recai nuovamente a confessarmi, dissi esattamente ciò che mi era stato detto. Venne tolta la grata divisoria del confessionale tra me e il prete e venne infilato un pene nella finestrella. «Dio dice che la tua penitenza consiste nel fare con me ciò che fai con tuo padre. E ricorda: «qualunque cosa tu faccia al più piccolo dei tuoi fratelli è come se la facessi a me”». Dopo aver fatto del sesso orale su padre Thaylen, venni fuori dal confessionale, mentre tutti gli altri bambini aspettavano con pazienza il loro turno. La mia insegnante mi rimproverò per essermi trattenuta così a lungo e mi disse di aggiungere un *Padre Nostro* in più alla mia penitenza. Quando le raccontai che avevo già fatto la mia penitenza, lei mi ripeté ancora quale fosse la procedura della confessione: che non era proprio ciò che avevo appena fatto! Senza sapere il perché, abbandonai l’idea di farmi suora, così come mi distaccai da quella parte di me che presentava una “normale” personalità.

Continuai a mantenere un’illusione di normalità per la scuola[5], eccellevo negli studi grazie alla mia memoria fotografica e nonostante il mio cronico “sognare ad occhi aperti”. Ero piena di amici e giocavo con entusiasmo durante l’intervallo, sprecando una grande energia nel mio tentativo inconscio di scappare dalla mia mente. Mi perdevo nei libri che mio padre mi suggeriva di leggere: *Il Mago di Oz, Alice nel paese delle meraviglie, L’isola del delfino blu*, i classici di Disney e *Cenerentola*, testi che venivano utilizzati per condizionare la mia mente per la successiva programmazione del controllo mentale[6].

Ciò che potevo vedere dei programmi televisivi era ristretto e controllato in sintonia con le cognizioni acquisite da mio padre. Mi era pertanto

permesso di vedere il “meglio” dei film: *Il Mago di Oz*, i Classici di Disney, *Alice nel paese delle meraviglie* e *Cenerentola*, sempre gli stessi, ripetutamente.

Quando frequentavo la seconda elementare, il mio gruppo scout di Coccinelle sfilò nella parata del Memorial Day alla quale partecipò anche il Senatore VanderJagt. Alla fine della sfilata, costui mi portò in un vicino motel e volle che eseguissi su di lui del sesso orale, per poi riportarmi lì dove il mio gruppo mi stava aspettando. Il mio capo scout e gli altri suoi colleghi pensavano fosse gratificante che VanderJagt mi avesse portato con lui. Si raccolsero intorno a me per sapere tutto a riguardo. Notai un bianco spruzzo di seme sulla mia sciarpa e frettolosamente spiegai, pulendomi, che lui “mi aveva portato un frullato”. L’aver dovuto nascondere la sua perversione al mio gruppo di Coccinelle interferì con la mia personalità scolastica e quella che rimaneva “normale” divenne ancora più piccola.

Con il ricordo di questo incidente, diviso in compartimenti nella mia mente, non feci alcuna consapevole associazione a VanderJagt, quando il mio insegnante di terza elementare ci annunciò che avremmo fatto una gita di studio a Lansing, la capitale dello stato del Michigan, dove lui era in seduta. Una volta arrivati, mi portarono lontano dai miei compagni di classe e successivamente mi condussero in un ufficio dove lui mi stava aspettando col suo amico e mentore (presto Presidente) Gerald Ford. VanderJagt mi alzò la gonna, mi abbassò le mutandine e mi pose sulla sua scrivania per fare sesso con lui e Ford. Poi risero quando VaderJagt mi mise nel retto una piccola bandiera americana e mi ordinarono di farla sventolare. Poi mi regalò una penna di Kennedy, con impresso il motto che mi avrebbe accompagnata per il resto della mia vita di creatura dalla mente controllata: «*Non chiedere ciò che il tuo paese può fare per te, chiediti piuttosto ciò che tu puoi fare per il tuo paese*».

Poi, Vanderjagt mi riaccompagnò alla balconata dell’assemblea legislativa dove i miei compagni di classe si erano raccolti. Mi cinse col suo braccio di fronte ai miei compagni e mi regalò la bandiera americana che prima mi aveva fatto sventolare nel retto per lui e Ford. La mia personalità scolastica si frammentò, ma avevo ancora la speranza che da qualche parte, un giorno o l’altro, avrei trovato un posto dove la gente non… che cosa? Non potevo ricordare da cosa stavo tentando di fuggire.

1.: Il Disordine da Personalità Multipla (DPM), adesso chiamato dai professionisti della salute mentale Disordine da Identità Dissociativa (DID), consiste in un'automatica difesa della mente di fronte ad una situazione traumatizzante. È un modo per affrontare una situazione di per sé troppo orribile, da poter essere sostenuta. Lo stupro incestuoso viola l'istinto primordiale e vince la tolleranza al dolore. Chiudendo in una sorta di compartimento stagno della mente il ricordo di questo terribile abuso, il resto della mente può normalmente funzionare senza pensare a ciò che è accaduto. Tale partizione viene generata dal cervello, che reclude le sequenze neuroniche in una sua parte specifica. Tali percorsi neuronali vengono riattivati, nel momento in cui si ripete l'abuso e poi richiusi, per cui è solo la parte del cervello che è già stata condizionata dal trauma che lo affronta ripetutamente.

2.: Anche lo zio Ted pianse istericamente la notte dell'omicidio. Alcuni anni dopo, si stava quasi per ammazzare mentre si trovava alla guida della sua macchina sul White River, vicino al luogo dell'omicidio.

3.: Gerald Ford, alias Leslie Lynch King Jr., faceva parte della sottocommissione della CIA per gli stanziamenti e venne assegnato alla Commissione Warren per investigare sull'omicidio di John F. Kennedy, mentre io lo conoscevo nella veste di boss del porno!

4.: Mia madre si lamentava spesso di «non potere vedere i volti» e la mia personale esperienza mi ha insegnato che ciò era indice del fatto, che lei fosse sofferente di traumi fisici e psicologici in corso, e pertanto non fosse padrona delle sue facoltà mentali.

5.: Essendo stati i miei insegnanti informati degli evidenti segnali dell'abuso infantile, la mia "illusione di normalità" venne interpretata come un grido d'aiuto. Il sognare ad occhi aperti, tipico della trance dissociativa, segnali di impotenza e di sessualità nei disegni e tracce di stimoli elettrici sul mio volto, furono individuati.

6.: Questi stessi temi vennero utilizzati di routine nella creazione di schiavi per il Progetto Monarch. Ciò emerse nel corso di anni di formazione di un gruppo di consulenza con professionisti della salute mentale.

CAPITOLO 2

IL RITO DI RIMANERE IN SILENZIO

Il 7 maggio 1966, venni obbligatoriamente vestita di bianco, dal velo alle speciali scarpe di pelle, per fare la Prima Comunione. Mi trovavo fuori dalla chiesa di San Francesco d'Assisi a Muskegon, un edificio di recente costruzione dalla struttura in calcestruzzo, aspettando che la cerimonia avesse inizio, quando Guy VanderJagt, che apparteneva alla chiesa, avanzò a grandi passi verso di me, sul prato all'inglese.

Piegandosi su un ginocchio, VanderJagt disse: «Sei stupenda oggi. Sei leggiadra come il tuo nome. Cathleen in gaelico significa "la pura", e per me è chiaro che sei perfetta nella tua purezza. Ann significa "grazia". È per grazia di Dio e non per le tue azioni che tu sei candida. Pura di cuore. Sei ricoperta del sangue di nostro Signore e Redentore, proprio come la croce sulla quale venne posto. Questo è per te». Aprì una scatola di velluto nero, mostrando una collana con una croce di color rosa. Come la penna di Kennedy con l'iscrizione, che mi aveva regalato quando ero in visita alla capitale dello Stato, il significato, il fine recondito della collana con la croce rosa mi avrebbe accompagnato per il resto della mia vita di essere umano dalla mente controllata.

Il compagno pedofilo di VanderJagt nel *Progetto Monarch*, padre Don, ci raggiunse, affondando le mani nella tasca delle sue vesti per regalarmi un fragile ciondolo blu con la Madonna. Andava indossato insieme alla croce rosa «quale simbolo del tuo servizio alla santa chiesa cattolica», mi disse padre Don, alla quale avrei «fatto promessa di servizio e obbedienza».

Quando VanderJagt mi mise intorno al collo la croce rosa e la vergine blu, mi disse che adesso ero adeguatamente abbigliata per la cerimonia in rosso, bianco e blu. Sentii il suo respiro sul collo quando mi agganciò la collana e mi ordinò: «Quando il prete dice "il Corpo di Cristo" e tu rispondi "Aaa-men" tu sai che Cristo è Dio fatto uomo e sai a cosa servono gli uomini. Quando il prete ti darà l'ostia, verrà introdotta nella volta della tua bocca la risucchierai dal suo pollice».

Mi misi in fila insieme ai miei compagni per la processione in chiesa, per accostarci alla santa comunione.

«Il Corpo di Cristo», disse padre Don, trattenendo l'ostia.

«Aaa-men», risposi come mi era stato ordinato risucchiando fuori l'ostia sul suo pollice.

Alla fine della funzione religiosa, VanderJagt e padre Don si misero a parlare con me, mentre i miei genitori si intrattenevano con gli altri parrocchiani. Padre Don mi disse: «… Dio ti ha scelta per lavorare dentro la sua santa chiesa. Tu sei un'Eletta[1], bambina mia…».

Più tardi quella sera, VanderJagt partecipò al ricevimento che i miei genitori dettero per me a casa nostra. Lui parlò per qualche istante con mio padre, ma trascorse molto più tempo a conversare con mio zio Bob, che era da poco rientrato da "una missione oltreoceano". Lo zio Bob e VanderJagt erano amici e lo rimasero per anni. Finito il party, VanderJagt mi riportò in chiesa per «una speciale cerimonia serale con padre Don».

VanderJagt aprì la serratura della porta della canonica della vecchia chiesa, dall'altro lato della strada, dove si trovava la nuova struttura della chiesa di San Francesco, spiegandomi che adesso dovevamo «affrontare una conversazione molto importante», dato che avevo «mangiato il corpo di Cristo». Il colloquio, il trauma del sangue e l'abuso sessuale che ne seguirono condizionarono la mia mente ad accettare realmente, nel corso degli anni, la programmazione che unì il governo statunitense e i gesuiti nel progetto di controllo mentale per la gestione del Nuovo Ordine Mondiale.

«Lavoro per il Vaticano e adesso anche tu», mi disse VanderJagt. «Hai appena fatto un patto con la santa chiesa cattolica. Non dovrai mai romperlo».

Essendo ancora in quel periodo capace di porre delle domande, chiesi: «Cos'è un patto?».

VanderJagt rispose: «Un patto è una promessa da mantenere segreta, il segreto che la chiesa conosce da sempre. Il Papa ha messo sotto chiave tutti i segreti nel Vaticano. Lo zio Bob ed io siamo stati in Vaticano. È tempo che tu faccia parte della santa alleanza e che impari i segreti della chiesa scritti molto tempo prima che Cristo si incarnasse. I frati domenicani custodiscono l'alleanza che Noè portò nel Nuovo Mondo. Essi conservarono il segreto. Venne scritto su pergamena e posto in un luogo nascosto del Vaticano. Essi fecero un Voto di Silenzio, che non avrebbero mai svelato a nessuno ove si trovasse, né il suo contenuto. Tu devi far parte di questo patto. Devi

mantenere il segreto fino alla tomba. Custodisci il segreto da tua madre, tuo padre e da chiunque».

VanderJagt continuò a riempire la mia suggestionabile giovane mente con delle interpretazioni bibliche, che gettarono le basi dei futuri temi della programmazione "interdimensionale", utilizzati dai programmatori del *Progetto Monarch* per controllare la divisione in compartimenti della memoria, sinonimo dell'*DPM/DID*.

«Cristo li ha visti tutti», VanderJagt mi raccontò. «Sono dimensioni, luoghi che vedrai quando muori[2]. Ecco perché sono chiamate "citazioni-morte". Devi ricordare che Cristo morì e ritornò per raccontarci di ogni cosa che aveva visto quando era andato in Cielo. Andò via per tre giorni, ma in verità fu molto più a lungo, perché il tempo nelle altre dimensioni non viene computato nello stesso modo. Il Purgatorio è una delle altre dimensioni. L'Inferno è un'altra. E in mezzo ne esistono delle altre. Oz è un'altra dimensione. Il cielo non rappresenta il confine a tutti i mondi esterni, che sono in attesa di essere esplorati. Tu puoi viaggiare dentro e fuori ad ognuna di queste dimensioni, imparando i segreti dell'universo. Sei stata scelta per esplorare questi altri mondi per conto della chiesa. Ascolta nel silenzio e sentirai la sua voce, che ti guida[3] nella tua missione. La croce rosa è come le pantofole rosso rubino di Dorothy. Non toglierti mai la tua croce rosa, Cathy, quando viaggi in altre dimensioni e sarai sempre in grado di tornare a casa.

Padre Don si unì a VanderJagt in un rituale che prevedeva che mi facessero il bagno nel sangue di un agnello macellato e successivamente, a causa di questo trauma, chiusi a chiave le loro dichiarate idee e la base per la programmazione del controllo mentale nel profondo della mia mente. Questa base per la programmazione venne fissata nel Voto del Silenzio che i Gesuiti pronunciano «non solo per mantenere i segreti, ma affinché possano acquietare la loro mente e sentire la propria guida interiore». Certi che il "Rito di rimanere in silenzio", che avevano eseguito, assicurasse loro che io avrei mantenuto i loro segreti, padre Don e Guy VanderJagt mi assoggettarono alle loro perversioni pedofile. I due scherzavano sul fatto che io dovessi diventare «una brava Cathy-lica»[4].

Dopo che venne instillato il "Rito di rimanere in silenzio", cessarono le voci delle mie molteplici personalità che precedentemente sentivo nella mia testa. Nel silenzio dei compartimenti della mia memoria, creati

deliberatamente, potevo soltanto ascoltare le voci dei miei aguzzini che li avevano generati… che comandavano il mio silenzio.

Il silenzio per chi e cosa io sapevo essere coinvolto nel *Progetto Monarch* sul controllo mentale.

La mia famiglia trascorreva periodicamente le vacanze a Michigan, nell'isola di Mackinac, un'isoletta dei Grandi Laghi vicino al confine canadese. L'isola di Mackinac, con la residenza del Governatore e lo storico Grand Hotel, era un luogo di villeggiatura, dove io venivo prostituita da mio padre ai pedofili Jerry Ford, Guy VanderJagt e più tardi al Senatore Robert C. Byrd. La parte di me dalla mente controllata, che veniva prostituita in questo luogo, percepiva Mackimac come un'altra dimensione, fuori dal tempo, convinzione avvalorata dallo stile antiquato dell'isola. Sulla piccola isola erano proibite le automobili e per i trasporti si faceva affidamento sui carrozzini trainati dai cavalli e sulle biciclette. Una volta, mentre Lee Iaccola stava presenziando ad un *cocktail party* nella residenza del Governatore Romney, lo sentii commentare: «Quale miglior posto, per un carrozziere che vuole allontanarsi da tutto, di un'isola senza macchine?».

L'isola di Mackinac, grazie alla sua posizione geografica, offre un'immagine di cordialità tra gli Stati Uniti e il Canada, tanto da sviluppare la mia infantile idea che i nostri paesi non avessero confini. Questa visione politica venne ulteriormente avvalorata da mio padre, che portava sempre la mia famiglia alle Cascate del Niagara, dove la mia mente veniva simbolicamente "ripulita dai ricordi" di ciò che avveniva a Mackinac. Le numerose e potenti Cascate del Niagara erano ragionevolmente vicine all'isola di Mackinac e sancivano il confine tra gli Stati Uniti e il Canada.

Quando Pierre Trudeau venne eletto Primo Ministro del Canada nel 1968, sentii spesso dire: «Pierre Trudeau è uno di Noi, lo sai». Udii per la prima volta questa frase, che si riferiva in modo enigmatico alla lealtà di Trudeau verso il Vaticano, quando padre Don stava parlando di lui con mio padre, una domenica dopo la messa. Questa cosa circolò velocemente tra coloro che sapevo essere coinvolti nell'aspetto cattolico/gesuita del *Progetto Monarch*.

L'estate successiva all'elezione di Trudeau, mio padre portò la famiglia come di consueto sull'isola di Mackinac. Salendo su una grande statua, che si trovava nella proprietà della residenza del governatore, potevo vedere al di là del parco, fino al Grand Hotel. Notai le bandiere canadesi sventolare in mezzo a quelle americane che fiancheggiavano la facciata del vecchio

albergo. Quando scivolai giù dalla statua, Guy VanderJagt si avvicinò con in mano un *drink* e una sigaretta. Mettendomi in ordine i capelli disse: «Sistemati la camicetta, ho qualcuno di importante da farti incontrare».

«Ho capito da quelle bandiere che c'era qualche personaggio importante», dissi, infilandomi la camicetta nei pantaloncini rosa.

«Quand'ero al Vaticano», iniziò VanderJagt, «seppi che il Primo Ministro Trudeau è un amico del Papa. Egli la pensa come uno di noi. Un vero cattolico. A lui piacciono le leccate di Cathy».

VanderJagt mi condusse al piano superiore della dimora, dove Pierre Trudeau stava abbassando gli avvolgibili della finestra in una camera da letto debolmente illuminata, piena di pezzi d'antiquariato. VanderJagt chiuse la porta dietro di me. La giacca dello smoking era stata accuratamente appesa su una sedia e lui indossava gli eleganti pantaloni, la camicia bianca e una fascia da smoking di color rosso vivo che catturò il mio sguardo. «Mi piace la tua fascia», dissi.

«Nessuno ti ha ancora insegnato il Silenzio?». Il suo cupo ed arcigno atteggiamento era ammorbidito dalla sua gradevole e suadente voce.

Provocando quella parte di me che aveva subito il "Rito di rimanere in silenzio", ammisi a Trudeau che sapevo tutto delle interdimensioni, secondo le mie idee appositamente plasmate. Non potevo comprendere che le interdimensioni, in realtà, erano equiparate alle dimensioni interiori della mia mente divisa in compartimenti. Così come non potevo capire, che "le Chiavi del Regno" si riferivano alle chiavi in codice e agli inneschi per controllare la mia mente. «Guy ti ha detto della leccata di Cathy», io dissi ripetendo ciò che mi aveva detto VanderJagt. «Tu sei il *Custode delle Chiavi*?».

Trudeau sembrò perforarmi da parte a parte coi suoi freddi occhi scuri. «Puoi imparare molto di più dalla scuola del pensiero, che dal farti delle domande affrettate. Non hai imparato che i bambini devono stare a guardare e non ad ascoltare?».

«Questa è una domanda affrettata?», chiesi. «Cos'è una domanda affrettata?».

Trudeau sospirò con impazienza. «Questo è irrilevante. Quel che chiude la tua bocca, acquieta la tua mente ed entra a far parte della tua scuola di pensiero. Il silenzio è una virtù. Presta ascolto al silenzio nella quiete della tua mente. Entra in profondità nella tua mente», continuò lentamente. «Sempre più in profondità, dove c'è pace e calma…».

Trudeau manipolò sapientemente la mia mente con un sofistico linguaggio ipnotico. Non solo egli ingaggiò il mio silenzio per le perversioni pedofile in cui egli indulgeva, ma istruì anche la mia "scuola di pensiero", nello stesso modo della programmazione. Egli gettò le basi per i programmi Aria-Acqua, che rappresentano un tema dimensionale a specchio, spesso utilizzato dalla NASA e da coloro che sono coinvolti nel *Progetto Monarch*. Giocando sull'assonanza tra il suo nome e la coppia di parole "Pipì-Aria"[5], egli aggiunse una perversa piega al tema cui egli accedeva ogni volta che venivo prostituita a lui.

Ero stata capace di temere, avevo paura di Pierre Trudeau. I gesti lenti e cauti di Trudeau mascheravano la brutale forza del suo corpo, molto più del modo in cui la sua voce gentile e pacata penetrava la mia mente e disturbava i miei pensieri. Il tocco gelido delle sue effeminate lunghe dita curate era in contrasto col fuoco delle sue perversioni… una perversione per la quale egli incolpava me e i «miei modi tentatori e insolenti».

Nella mia infantile ignoranza, credevo che il modo di comportarsi di Trudeau e i capelli pettinati in avanti fossero una caratteristica delle sue origini francesi. «So tutto sui francesi», mi vantavo col mio nuovo "nonno" Van, mentre visitavo la sua casa a Milwaukee, nel Wisconsin.

Il padre di mia madre era morto poco dopo l'assassinio di Kennedy e mia nonna accalappiò velocemente un opulento uomo d'affari di Milwaukee, molto impegnato politicamente. Incontrò nonno Van Vandenburg a bordo di una nave per passeggeri e da carico che solcava le acque dei Grandi Laghi, la *Milwaukee Clipper*. La *Clipper* trasportava anche le Cadillac della Vandenburg Motors in Canada, così come le sostanze stupefacenti distribuite da mio padre attraverso il governo statunitense, con l'approvazione della Guardia Costiera locale. Talvolta accompagnavo mio padre nella zona portuale di Muskegon, per ritirare i carichi di droga che di solito era diretta alla prostituzione. Occasionalmente, Jerry Ford e Guy VanderJagt combinavano gli affari col piacere nei casinò della nave, dove, a quanto si racconta, avvenne l'incontro tra mia nonna e nonno Van. Nonno Van conosceva Jerry Ford e di conseguenza venne presentato a Trudeau.

«Che ne sai della Francia?» mi chiese nonno Van, mentre me ne stavo sul pavimento del suo soggiorno a coccolare il cane che aveva appena portato a casa. Rimasi in silenzio, impropriamente illuminata e sbalordita per la sua domanda. «So che hai incontrato Pierre Trudeau» imbeccò. «So che ami i

cagnolini. Pertanto ho comprato questo cane per tua nonna, così che anche tu possa divertirti. Il suo nome è Pepe. È un barboncino francese».

«So tutto sui francesi» dissi mentalmente, paragonando il barboncino di fronte a me a Trudeau. «Hanno delle belle unghie…». Accarezzai le unghie dipinte di Pepe. «Hanno dei buffi capelli…». Coccolai il pelo tosato di Pepe. «E fanno molta pipì» ridacchiai.

«Sarebbe meglio che adesso lo portassi fuori» mi disse nonno Van, mettendo a Pepe il guinzaglio. Dopo aver portato a spasso il cane che aveva voglia di ogni albero del quartiere, annunciai di volerlo chiamare “Pipì”.

In numerose occasioni, lo zio Bob riprese Pepe e me in pose pornografiche, producendo dei porno improntati sulla bestialità, di cui presto seppi che Trudeau era a conoscenza. Pepe restò a far parte della mia esperienza per molto tempo, dopo che nonno Van divorziò da mia nonna e che io accrebbi le perversioni di Trudeau verso i bambini piccoli.

Subii un ritardo di crescita nell’adolescenza. Ma a tredici anni i miei seni erano morbidi e iniziando a gonfiarsi mi resero «troppo vecchia» per le perversioni pedofile di VanderJagt. Quando mio padre mi condusse all’isola di Mackimac, per la consueta prostituzione al Ritiro Politico, VanderJagt mi presentò ad un nuovo amico, conosciuto da poco mentre si trovava a Washington come membro del Congresso, si trattava del Senatore Robert C. Byrd, un membro del Partito democratico del West Virginia. Byrd è stato Senatore e lo è tuttora, capogruppo parlamentare al senato e poi Presidente *pro tempore* del senato e forte *leader* degli stanziamenti del senato. Byrd si accattivava interessamento e rispetto da parte di coloro che entravano in contatto con lui, in particolar modo da parte di mio padre. Quando rimanemmo soli nella sua stanza, mi sovrastò con un atteggiamento minaccioso. I suoi freddi occhi blu a mandorla si bloccarono sui miei. Mi svestii e mi arrampicai sul suo letto, come disposto. Mi sentii per un attimo sollevata, nel trovare che il suo pene fosse minuscolo in modo anomalo, così piccolo da non provocare dolore! Potevo respirare tenendolo in bocca! Poi iniziò ad abbandonarsi alle sue brutali perversioni, non finendo mai di dire come «fossi fatta appositamente per lui» a causa della mia alta soglia al dolore. Le sculacciate e le manette della polizia che avevo dovuto sopportare in precedenza, erano giochi per bambini rispetto alle torture quasi mortali di Byrd. Centinaia di segni sul mio corpo lo mostrano ancor oggi. Con VanderJagt il sesso era una questione «di quanto io potessi dare», mentre con Byrd consisteva «in quanto potevo prendere». E io ero obbligata

a dover sopportare più sofferenze di quelle che ogni essere umano riesca a tollerare. Venni consacrata a Byrd all'età di tredici anni, il che significa che egli avrebbe diretto il mio futuro nel *Progetto Monarch* e mio padre mi avrebbe allevata in base alle sue indicazioni specifiche.

D'ora in avanti la mia condizione di essere umano affetto dal *Disordine da Personalità Multipla o Disordine da Identità Dissociativa*, subì una maggiore disciplina. Venni provata fisicamente, fino al punto di un esaurimento, affinché fossi ricettiva a sufficienza alla limitata capacità di programmazione ipnotica di mio padre sulla mia mente sottomessa al controllo mentale. Immediatamente dopo l'incontro con Byrd, la pornografia cui venivo costretta a partecipare, divenne molto più violenta, passando dai temi preminentemente pedofili e della bestialità, alle versioni più tormentose del sadomasochismo. Mio padre e mia madre lavoravano quotidianamente in tandem per «spezzare la mia volontà», distruggendo ogni traccia della fiducia in me stessa, abbattendo la mia autostima e annientando in tal modo i miei impulsi ad esercitare il libero arbitrio. Mi condizionarono e mi insegnarono che i miei sogni erano reali e che la mia realtà era illusoria, dal momento che nero è bianco e sopra è sotto. «Buona notte, dormi bene, sogna mamma e papà» è ciò che sentivo dire ogni sera. Ciò, per confondere la mia mente a credere che l'incesto che si consumava nel bel mezzo della notte «fosse solo un brutto sogno».

I programmi televisivi, i libri e la musica, vennero maggiormente tenuti sotto controllo rispetto a prima. Questo, non solo per interferire su quel poco che rimaneva della mia volontà, ma anche per assoggettarmi totalmente al controllo mentale.

Ad esempio, la visione televisiva annuale del *Mago di Oz*, con Judy Garland, veniva festeggiata come un grande evento in casa mia. Ciò per preparare la mia mente alla futura programmazione di base sul fatto che io, come Dorothy, potevo «muovermi rapidamente» in altre dimensioni "oltre l'arcobaleno". Dopotutto, «Gli uccelli (Byrds) volano oltre l'arcobaleno…» era un motivo che divenne parte della mia vita.

Mio padre insisteva che guardassimo insieme il film di Walt Disney *Cenerentola*, paragonando la mia vita a quella di Cenerentola «che, in trance, si è magicamente trasformata da sudicia schiavetta inbella principessa». Col tipico humour da "psicologia capovolta", egli si riferiva alle foto porno quando cantava «Un giorno il mio principe (le foto)[6] verrà» o enfatizzando l'allusione sessuale di "verrà".

Mio fratello Bill, che interpretò insieme a me dei film porno, non era un “eletto” del *Progetto Monarch* (se non per fornire più bambini da consacrarvi nel corso degli anni). Così mio padre pensava che «ciò che andava bene per me, andava bene anche per mio fratello». Ci portava a vedere *Pinocchio* di Walt Disney, spiegandoci che mio fratello ed io eravamo i suoi burattini ancora da intagliare. La distorsione della realtà, che questi, ed altri motivi dei film della Disney, ci fornivano, uniti al potere di controllo conscio e subconscio esercitato da mio padre, secondo le istruzioni del governo, iniziarono a erodere ulteriormente la nostra capacità di discernere la fantasia dalla realtà. Mio fratello, che adesso ha 37 anni, è rimasto ancor oggi psicologicamente rinchiuso in quei traumatici anni dell’infanzia e ossessionato dai temi della Disney e dai suoi prodotti. La sua casa è arredata con oggetti della Disney, indossa abbigliamento della Disney, ascolta le istruzioni che mio padre gli dà, utilizzando un apparecchio telefonico della Disney e considera *Se una stella in ciel cadrà* come la sua canzone preferita, che ha rinchiuso la sua infanzia nello stesso tema.

Mio padre mi ordinava di guardare insieme a lui il raccapricciante film di Alfred Hitchcock *Gli uccelli*. Ciò rafforzava nella mia mente il motivo del film che «non c’era alcun posto ove nascondersi dagli uccelli/Byrd».

Stavo velocemente perdendo ogni capacità di mettere in dubbio ogni cosa, fuorché la mia opinione. Era facile credere, che davvero il concetto «non c’è alcun luogo ove nascondersi», rappresentasse una necessaria e fondamentale base psicologica per il controllo mentale da parte del governo e dei militari. Anni dopo, «Chi parla?» e la battuta di spirito di Ronald Reagan - «Puoi scappare ma non puoi nasconderti» - echeggiavano in profondità nella mia mente. Dopotutto, sebbene potessi pensare di trovare aiuto, chi me lo avrebbe dato? La polizia? La chiesa? I miei genitori? I parenti? I politici? La scuola? Mi resi conto che nessuno mi avrebbe aiutato.

La mia programmazione, in fatto di televisione, si era estesa fino ad includere degli *show* che ogni schiavo sottoposto al controllo mentale del *Progetto Monarch* doveva vedere: *Io sogno Jeannie, La Famiglia Brady, Gumby e Pokey, Stregata*. Li potevo paragonare al genio che accontenta il suo padrone, quello che in *Io sogno Jennie* era un Maggiore dell’aeronautica. Ciò serviva a confondere la mia realtà con la fantasia degli spettacoli televisivi. Raccontavo agli estranei che la mia famiglia era «proprio come i Brady». Attraverso *Gumby e Pokey* venivo condotta a

credere di essere flessibile come questi animati pupazzetti d'argilla. Perciò ero in grado di essere manovrata fisicamente in qualsiasi posizione sessuale. Gli specchi rappresentavano le porte delle altre dimensioni e le avventure sincronizzate con il mio condizionamento cattolico e con la programmazione di *Alice nel paese delle meraviglie* e del *Mago di Oz*. In *Stregata*, è la comune vicina di casa ad essere considerata più pazza, che strega. Questo è un altro capovolgimento che veniva applicato alla mia bizzarra esistenza. Ero l'unica ragazzina della scuola che ascoltava musica *country*. Ma, allora, il Senatore Byrd si credeva un violinista di musica *country* ed era mio compito amare ciò che faceva». Mi venne ordinato di ascoltare esclusivamente musica *country*. La musica era la mia via psicologica per evadere, uno strumento dissociativo. Ma questo, purtroppo, veniva utilizzato per prepararmi il terreno da schiava dalla mente controllata del "Modello presidenziale" del *Progetto Monarch*.

Come suggeritomi, leggevo ripetutamente la serie dei *Bambini del carro merci*. Mi identificavo con le sofferenze e le tribolazioni che sopportavano i bambini, badando a se stessi nella loro casa nei carri merci lungo i binari della ferrovia. Spesso, mio padre riproduceva il rumore del treno, per richiamarmi alla mente, in modo subconscio, il fatto che io, al presente, mi trovavo "in addestramento" sul binario privo di ostacoli del *Treno della libertà*[7]. Questo termine, tratto dalla ferrovia sotterranea di Harriet Tubman per gli schiavi, capovolse il significato del termine "libertà", per disorientare "i binari della mente" e inculcare il principio "Io sono libero di essere uno schiavo". Ciò rafforzò anche il mio addestramento per rimanere sul binario: il piano (il binario) pensato per me. Mio padre faceva spesso delle battute di spirito: «Quando Dio distribuì i cervelli, tu pensavi che lui dicesse "treni"[8] ed eri sulla strada sbagliata». Reo e colpevole di crimini capitali, *showman* di musica *country* e agente della CIA, Merle Haggard fece spesso uso di un ben documentato linguaggio cifrato nelle sue canzoni, che si riferivano alle operazioni governative sul controllo mentale. Diffuse canzoni come *Il treno della libertà* e *Oltre l'arcobaleno*. Mio padre mi diceva ripetutamente che Merle Haggard era il mio cantante "preferito" e che le sue canzoni rafforzavano la mia programmazione.

Naturalmente, il Senatore Byrd rimaneva il mio violinista "preferito", come mi era stato ordinato. Egli eseguiva le canzoni del treno come *Speciali fiori d'arancio* riproducendo il rumore del treno sul suo violino. Talvolta ero il suo pubblico involontario, legata e imbavagliata, mentre lui

suonava il suo violino. Altre volte mi ordinava di continuare a girare come la ballerina di un carillon, per aggiungere «nuove dimensioni al nostro sesso». Questi nuovi aspetti includevano sempre più dolori fisici, causati da torture "viziose".

Mio padre trasse profitto da questi nuovi contatti politici e fece dei progressi nel lavoro, producendo parti di alberi a camme per le automobili, per una fabbrica locale. Presto gli venne offerto l'incarico di occuparsi della gestione delle vendite, grazie ai suoi contatti nell'ambito dell'ufficio commesse del Pentagono e dell'amministrazione dei servizi generali, insieme a ciò che aveva imparato circa la persuasione ipnotica a doppio legame. Egli continuava inoltre ad incrementare le sue entrate con lo sfruttamento sessuale di noi bambini. Adesso mi prostituiva sfacciatamente agli ufficiali della Guardia Costiera di Muskegon, mentre la cocaina andava e veniva dalla base. Nel frattempo, mio padre ci portava in chiesa ogni domenica e mia madre era occupata ad allevare neonati per il Progetto. Secondo i modi cari ai pedofili, egli si circondava di bambini da allenare nelle piccole federazioni sportive, da accompagnare a scuola e alle attività di catechismo e da inserire nei *boy scouts*. Tutto ciò lo faceva apparire come un cittadino modello e "un pilastro della comunità". Era stata data forma all'illusione. La parte di me che sapeva, non aveva altra scelta che rimanere in silenzio.

1.: Gli schiavi del Progetto Monarch venivano chiamati gli "Eletti".

2.: La tortura fino alla morte, come succedeva con la programmazione della Porta della Morte, era un espediente congiuntamente utilizzato dai Gesuiti e dalla CIA nell'ambito del Progetto Monarch.

3.: Era la voce dei programmatori e dei manipolatori, che più tardi mi avrebbero guidata.

4.: Gioco di assonanza con l'inglese, nel senso di "Cattolica"

5.: Pierre, ossia in inglese "Pee-Air". "Pee" significa per l'appunto pipì, e "Air" aria (N.d.T.).

6.: "Prince" (principe) e "prints" (foto) hanno in inglese quasi lo stesso suono (N.d.T.).

7.: "Il treno della libertà" è un termine cifrato, riconosciuto a livello internazionale per le operazioni di schiavitù del Progetto Monarch, che ho ripetutamente sentito per tutto il tempo che ne fui vittima.

8.: Qui si gioca sull'assonanza "brain" (cervello) e "train" (treno) (N.d.T.).

CAPITOLO 3

IL MIO PRIMO PRESIDENTE

Muskegon, nel Michigan, è un'attrattiva turistica della costa, sede dei festeggiamenti annuali delle compagnie di rotta e della Guardia costiera, che conducono gente in città proveniente da tutto il Michigan. VanderJagt rimaneva pubblicamente visibile grazie ad opportunità come queste. Mio padre poteva spesso essere visto con VanderJagt ed essere fotografato al suo fianco, mentre faceva da giudice a eventi come le sfilate dei bambini, le gare di sculture di sabbia e così via: io partecipavo a tutto questo e vincevo. Anni dopo, mio padre lavò e lucidò la vernice rossa della sua Ford decappottabile del 1966 per far scorrazzare VanderJagt nelle sfilate locali. Ciò serviva solamente a rafforzare l'illusione che mio padre fosse "un pilastro della comunità".

Nel 1973, il Senatore Byrd ordinò a mio padre di mandarmi alla Scuola secondaria centrale cattolica di Muskegon, diretta dal reggente della chiesa di San Francesco d'Assisi, padre Lepres. Naturalmente, la chiesa cattolica presenta una struttura politica con a capo il Papa. Forti legami politici tra la chiesa cattolica e il governo statunitense erano apertamente evidenziati dai rapporti più che pubblicizzati tra il Presidente e il Papa nel corso dell'amministrazione Reagan. Naturalmente, venni a conoscenza di questo rapporto politico fin dal giorno della mia Prima Comunione: un rapporto che il "Rito di rimanere in silenzio" aveva lo scopo di coprire. La mia esperienza del diretto coinvolgimento della chiesa cattolica nel condizionamento fisico e psicologico del *Progetto Monarch* diede avallo, più avanti nel tempo, al connubio tra il governo statunitense e la chiesa cattolica.

Quando il Senatore Byrd cambiò la mia scuola da pubblica a confessionale, demolì tramite la dissociazione la mia personalità scolastica. Non vidi più la scuola come un rifugio dall'abuso, visto che era controllata dalla chiesa e, come seppi più tardi, anche da un segmento corrotto della CIA.

Col tempo, mi unii ai gruppetti e alle combriccole che si erano già formati. Disponevo di una personalità per inserirmi coi “bravi” ragazzini e una che si connetteva ai “cattivi”. Non ci volle molto ai “bravi” ragazzini, per accorgersi che io andavo anche d’accordo con i “cattivi”. Presto capii, che gli unici ragazzini con cui avevo un buon rapporto erano le altre vittime del Progetto. Ci stringemmo gli uni agli altri in un gruppo molto unito, circondati, come le proverbiali pecore, da coloro che nella scuola sapevano che noi eravamo affetti da *Disordine da Personalità Multipla o Disordine da Identità Dissociativa* e sottoposti al controllo mentale. Ognuno di noi cambiava personalità come richiesto dalle circostanze, molto spesso all’unisono. Venivamo traumatizzati nel corso di riti, eravamo sempre in trance e programmati durante le ore scolastiche. Dato che non disponevo più della mia singolare “personalità scolastica”, e anzi, mutavo continuamente di personalità, il compartimento del mio cervello, che serbava la memoria scolastica, non era più recuperabile deliberatamente. Non ero più in grado di apprendere nulla, fuorché ciò che potevo memorizzare fotograficamente dalle lezioni. I miei voti erano irregolari, oscillando tra A e scarso. E poiché ricevetti molte A, non ebbi un buon punteggio finale.

Nel mio corso obbligatorio di religione, suor Ann Marie ci fece studiare la confessione. Questo per prepararci alle confessioni che avremmo fatto con padre Visbit, che era anche il direttore della nostra scuola. Il giorno in cui la suora ci ingiunse di andare a confessarci, mi rifiutai di farlo. A livello inconscio avevo paura di essere ancora aggredita sessualmente nel confessionale, mentre i miei compagni adolescenti aspettavano con impazienza fuori dalla porta. La suora mi punì, mandandomi fuori dalla classe, dicendo che ero «una seguace di Satana» e che «sarei andata all’inferno».

Non avendo scampo dall’occultismo che proliferava nella scuola, non riuscivo più a distinguere tra cattolicesimo e satanismo.

Qualunque fossero gli scopi del Senatore Byrd, mandandomi a una scuola cattolica, nessuno sembrava aver notato che non c’era motivo che io aderissi con zelo ai principi cattolici. Pertanto, il capovolgimento applicato del satanismo non vincolò neppure “la magia spirituale” a tutto questo. Il cuneo di antisuperstizione che la scuola cattolica stava inavvertitamente conficcando in me, serviva solamente a non dar credito agli occulti principi

e ai traumi superstiziosi che essi stavano tentando di utilizzare per controllarmi.

Il satanismo viene spesso utilizzato nell'ambito del controllo mentale del *Progetto Monarch* come base ultima del trauma provocato dal dolore/violenza, frutto, da quel che si racconta, di una precedente ricerca del nazista tedesco Himmler. Non mi arresi al comodo atteggiamento di impotenza, che si trattasse di "una guerra spirituale" che l'umanità non era in grado di fermare. Noncurante dei miei credi e delle miscredenze religiose, subii egualmente "le conseguenze", essendo sottoposta, e al contempo testimone, di un trauma così raccapricciante, quando venivo stuprata, torturata e devastata da uomini che mi facevano letteralmente impazzire.

La Scuola Centrale Cattolica rafforzò tuttavia la mia capacità di resistenza, come programmato. Mi iscrissi, come era stato ordinato, alla corsa delle due miglia per le ragazze.

La Centrale Cattolica di Muskegon era in testa nello Stato del Michigan nell'atletica delle scuole secondarie, utilizzando le tecniche del controllo mentale per "modificare" le proprie stelline atlete e per portarle a superare i *records* stabiliti in precedenza. La scuola ebbe dei riconoscimenti a livello nazionale, per i contributi dati alle leghe professionali con i propri atleti programmati. Ma come i *Dodgers* di Tommy LaSorda, le consistenti vittorie della Centrale Cattolica, iniziarono a sollevare sospetti e interrogativi. Ciò diede vita a uno scandalo pubblico che nel 1975 minacciò di far chiudere i battenti alla scuola.

Le ragazze e i ragazzi del team si allenavano dopo la scuola. Ero tra le poche atlete scelte per l'allenamento dall'allenatore Cheverini e dal suo metodismo del controllo mentale sotto ipnosi, adatto ai procedimenti utilizzati per rendermi vittima nell'ambito del *Progetto Monarch*. Mi venne ordinato di correre per tredici miglia al giorno (un altro banale stratagemma satanico) per arrivare in forma alla mia corsa delle due miglia. Spesso correvo insieme a un amico, che aveva raggiunto il record delle due miglia maschili. Lui ed io eravamo amici, avendo molte cose in comune, per il fatto che entrambi eravamo vittime del *Progetto Monarch*. Insieme imparavamo come tener lontani il dolore e la fatica durante la corsa. L'allenatore Cheverini ci faceva entrare in trance mentre andavamo a passo veloce, senza che ci rendessimo conto del tempo e della distanza. Vedevamo il percorso come la nostra "Strada dai mattoni gialli", secondo la

programmazione improntata su Oz. Il piano del senatore Byrd di costruire la mia resistenza fisica tramite i metodi di addestramento della Centrale Cattolica, riuscirono a permettermi di sopravvivere alle sue perversioni sessuali intensamente dolorose.

Oltre ai consueti viaggi sull'isola di Mackimac e alle Cascate del Niagara, la mia famiglia si recava spesso in campeggio «per fuggire da tutto». In realtà, venivo condotta nei posti strategici per gli abituali abusi, la prostituzione e la pornografia. Nell'autunno del 1974, mio padre mi informò che saremmo andati in campeggio «come ai vecchi tempi», ad una vecchia festa alla moda, nella lontana cittadina di Cedar Springs, nel Michigan, per gli annuali festeggiamenti del *Red Flannel Days*. Mia madre mi disse di mettere in valigia i jeans, i maglioni di lana e la mia uniforme scolastica, che lei aveva lavato e stirato per l'occasione.

Cedar Springs era tranquilla, le celebrazioni includevano passeggiate a cavallo in una piccola area di parcheggio in rovina e competizioni in cui gli agricoltori del luogo mettevano i propri muli e i cavalli gli uni contro gli altri, per vedere chi sarebbe riuscito a trainare più peso. La principale (e unica) strada della città venne agghindata da alcune aziende locali, inclusa la fabbrica di biancheria intima in flanella rossa, con "mutande lunghe da uomo". Nel centro della cittadina venne costruita una finta cella di prigione, per rinchiudervi i partecipanti alla sfilata che avessero dimenticato di indossare l'obbligatoria biancheria intima in flanella rossa. La cella veniva custodita da finti *Keystone Cops*[1]. Mi divertii a osservare la cittadinanza che iniziò a sfilare nella parata, mentre solo qualcuno rimase a guardare. Un uomo mentalmente ritardato si mise in testa alla sfilata con in mano un bastone, seguito da ragazzini in bicicletta, da carri di fieno guidati da gente anziana, da un gruppo delle scuole elementari e da gente a piedi: tutti nella loro biancheria intima in flanella rossa. Gran finale della parata: l'autopompa della città che si stava avvicinando, scortata da numerosi poliziotti in moto. Sentii la gente bisbigliare: «Sta arrivando il Presidente». Pensavo si trattasse del presidente della fabbrica di biancheria intima. Mi sbagliavo. Notai con spavento che l'autopompa si fermò e il Servizio Segreto aiutò il Presidente Gerald Ford a scendere sul marciapiede.

Mio padre mi tirò con eccitazione per il braccio, trascinandomi in mezzo al muro degli agenti del Servizio segreto, per parlare col Presidente Ford. Mi guardavo intorno con nervosismo, quando mio padre prese i necessari accordi con Ford per prostituirmi a lui nel corso della serata. VanderJagt,

che non si era mai perso una sfilata, stava firmando degli autografi. Mentre mi stava sorridendo, qualcuno mi afferrò rudemente per il braccio. Nervosa e spaventata lanciai un urlo. La folla rideva, visto che un poliziotto mi aveva buttato in cella, rimproverandomi per il fatto di non indossare la biancheria in flanella rossa mentre parlavo col Presidente. Stavo provando a passare inosservata, sperando che nessuno mi avesse vista con uno del gruppo dei Ford, ma nessuno lo conosceva quanto me. Il poliziotto non finiva di dire «quanto fossi fortunata», finché mio padre pagò la cauzione e venni scarcerata.

Quella sera, come mi era stato ordinato, indossai la mia uniforme scolastica ed entrai in una trance dissociativa quando mio padre mi condusse nell'arsenale della Guardia Nazionale, dove venni prostituita a Ford. Egli mi condusse in una stanza vuota, mi spinse a terra sul pavimento in legno, si abbassò la cerniera dei pantaloni e disse: «Prega su questo». Poi mi violentò con brutalità. Quindi si servirono dell'alta tensione per dividere in compartimenti la mia memoria. Venni in seguito riportata in macchina e adagiata sul sedile posteriore, coi muscoli contratti, stordita, dolorante e incapace di muovermi.

Quando tornammo a Muskegon, mio padre mi mandò in spiaggia come sempre per lasciare che i flutti che si abbattevano contro la riva «lavassero la mia mente per liberarla dai ricordi», mentre osservavo il tramonto. Ero totalmente rinchiusa nella convinzione che «non c'era veramente nessun posto ove scappare», neppure dal Presidente degli Stati Uniti.

Ricordo che la parte "sana" di "me", la mia personalità naturale, sembrava essere morta dopo l'incontro col Presidente Ford. Ripenso a quando, una mattina, stavo salendo le scale della Scuola centrale cattolica e, nel cercare di raggiungere la porta, mi lasciai andare a un pianto irrefrenabile. Piansi moltissimo in cima alle scale. Non sapevo perché lo stessi facendo. Essendo affetta da *Disordine della Personalità Multipla*, piangevo di rado. Continuai a singhiozzare per ore dopo che mi fecero uscire da scuola. Qualcuno mi trovò, ma io non ricordo quel giorno di aver lasciato le scale della scuola. Dopo quel giorno non ho mai provato realmente delle "emozioni", finché non venni salvata, sottoposta alla disattivazione della programmazione e infine reintegrata nel 1988. In quel momento tutto il mio cervello funzionava tramite una vasta gamma di comportamenti della memoria, detti anche "personalità multiple", e non c'era nessuna parte di me che non fosse stata sottoposta a degli abusi. Era

proprio come pensavo, «non c’era alcun posto dove scappare», neppure nel mio cervello. Ciò mi mandò fuori di testa, il che è esattamente ciò di cui i miei aguzzini avevano bisogno per detenere il controllo totale.

1.: Tradotto in italiano: “Poliziotti della Chiave di Volta” (N.d.T.).

CAPITOLO 4

IL GIOCO PIÙ PERICOLOSO

Non appena seppi di un imminente appuntamento col Senatore Byrd, a Traverse City, nel Michigan (il quartier generale di VanderJagt), rubai dei dolci in un negozio di cibi pronti del luogo, sperando di finire in galera e scampare al mio incontro con Byrd. Venni acciuffata, ma non chiamarono la polizia. Naturalmente, i miei aguzzini, così potenti politicamente, non mi permisero di avere una fedina penale sporca. L'intera faccenda venne misteriosamente e improvvisamente messa a tacere. La mia unica "punizione" fu quella di dover avere un colloquio col direttore della scuola, padre Vesbit.

Padre Vesbit sapeva che facevo parte del *Progetto Monarch* e si comportò di conseguenza. Mi violentò nella cappella privata della scuola, al termine delle lezioni, mentre si stava celebrando un rituale satanico, in cui furono coinvolti alcuni miei amici del progetto. Spesso, i ragazzini affibbiavano dei nomignoli ai loro insegnanti e solo alcuni di noi sapevano il motivo per il quale padre Vesbit venne soprannominato padre "botte pelose". Il suo culo era ricoperto da una spessa peluria nera.

In diverse occasioni "mi dette dei consigli", dopo aver sottolineato che «pensavo che i ragazzini nella tua situazione facessero parte del programma degli s*tudenti di scambio*».

Non molto tempo dopo, mio zio Bob Tanis venne in visita a casa nostra. Era rientrato da ciò che chiamò "operazione nera", un'operazione dell'*Air Force Intelligence*. Ho capito adesso che nelle tipiche modalità operative della CIA, lo zio stava raccontando una storia intrisa di bugie condite da alcune verità. Il suo scopo era quello di farmi sapere che la chiesa cattolica «era giustificata» per i suoi rapporti col nostro governo, poiché i preti «raccoglievano le confessioni dei mafiosi e delle spie». Mi spiegò anche che gli s*tudenti di scambio* erano «spie in embrione», che in confessione rappresentavano un problema per i preti. Così essi venivano considerati bruciati e quindi andavano espulsi dal paese. Egli allora suggerì a mio padre di farmi incontrare immediatamente un membro del consiglio scolastico,

l’agente della CIA Dennis DeLaney. Mio padre mi raccontò con entusiasmo, che DeLaney era un suo vecchio amico dai tempi in cui frequentavamo la Chiesa di San Francesco e che «sapeva come trattare i ragazzini come me». Si organizzarono perché lo incontrassi al termine delle lezioni.

DeLaney iniziò mettendomi al corrente che lui «era a conoscenza di ogni cosa» e che sapeva di cosa avevo bisogno «per essere riportate per terra». Disse che la mia famiglia doveva fare un’escursione alle Teton Mountains, nello Wyoming. Mi consegnò una busta contenente delle cartine e delle informazioni, da consegnare a mio padre. Spense la luce nel suo ufficio e avviò un proiettore per diapositive, mi mostrò alcune immagini delle cascate delle Teton, questo per «lavare il mio cervello» dal fatto che io stessi facendo del sesso orale con lui mentre passavano le diapositive. Poi mi fissò un nuovo appuntamento per un’ulteriore “terapia”.

Questa escursione alle Teton mi fornì un cambio di scenario rispetto al consueto viaggio a Mackinac o alle Cascate del Niagara, ma non potevo più sperare in un cambio di direzione nel tipo di vita che stavo facendo. Mi disse che la mia vita era “predestinata” e tutto ciò che avrei dovuto fare, era seguire la strada aperta davanti a me, vale a dire “La strada dai mattoni gialli”. Dovevo andare nello Wyoming, ma non ne avrei conosciuto il motivo finché non vi fossi arrivata.

Mi venne confermata l’escursione alle Teton quando vidi DeLaney per la successiva “terapia”. Mi disse che aveva già parlato a mio padre del viaggio, come pure del nostro prossimo viaggio a Disney World in Florida. Non fui sorpresa nel venire a conoscenza di un’altra gita. Non fui nemmeno capace di sentirmi eccitata, sospettosa o inquieta. Sapevo come De-Laney fosse profondamente coinvolto nel *Progetto Monarch*, non solo perché non stava più accedendo alle mie personalità sessuali, ma perché stava contribuendo ad aprire la strada verso il mio destino del totale controllo mentale.

Durante le vacanze di Natale del 1974, mio padre ci portò in aereo a Disney World, via Tampa, in Florida. Digiuna di geografia, non mi passò per la mente che Tampa era fuori mano da Disney World, finché mio padre non guidò il furgoncino noleggiato fino ai cancelli della base aeronautica militare di MacDill. Il personale militare mi venne incontro e mi scortò fino all’impianto TOP SECRET altamente tecnologico, dove si praticava il condizionamento sul controllo mentale, per effettuare la programmazione

«delle modifiche comportamentali». Quella fu la prima di una serie di prove sul controllo mentale e/o di sedute di programmazione negli impianti governativi, che avrei dovuto subire come vittima del *Progetto Monarch*. Che io mi trovassi in una struttura militare, della NASA o governativa, la procedura per mandarmi sotto totale controllo mentale era comunque conforme ai requisiti del *Progetto Monarch*. Le procedure includevano un'antecedente trauma fisico o psicologico; la mancanza di sonno, di cibo e di acqua, le scosse elettriche ad alto voltaggio e la programmazione ipnotica e/o armonica di specifici compartimenti della memoria o di specifiche personalità. Le apparecchiature ad alta tecnologia e il metodismo chesubii, da allora in avanti, conferirono al governo statunitense l'assoluto controllo sulla mia mente e sulla mia vita. Venni letteralmente scacciata dalla mia mente, consapevole di esistere solo attraverso il mio subconscio programmato. Persi il mio libero arbitrio e la capacità di ragionare e non potei pensare più a nulla di ciò che mi accadeva. Potevo solo fare ciò che mi veniva detto di fare.

Dopo l'esperienza alla base aeronautica militare di MacDill, la mia vita familiare peggiorò. I controlli e i condizionamenti che mio padre e mia madre esercitavano su di me divennero ancor più rigidi. Non mi permisero più di avere alcun contatto con i miei fratelli e con mia sorella (in quel periodo avevo solo una sorella più piccola). Ciò impedì ai miei sforzi subconsci di proteggerli dagli abusi di mio padre e mi lasciò con un disperato e vacuo desiderio ardente di quei rapporti d'amore che prima condividevo con loro. Naturalmente, non ero in grado di proteggerli più di quanto potessi difendere me stessa o di quanto in seguito avrei potuto difendere la mia stessa figlia. Comunque, finché non ebbe inizio la programmazione governativa, ogni sera facevo abitualmente loro "da baby sitter" e li portavo a fare delle lunghe passeggiate che duravano ore, nel mio debole tentativo di tenerli lontani dal raggio d'azione dei miei genitori. Nel mio subconscio, credevo di poterli aiutare. Il giorno in cui il mio fratellino più piccolo disse a mia madre che preferiva la mia compagnia alla sua, fu l'ultimo giorno che potei avvicinarmi tanto a lui quanto agli altri miei fratelli. Evidentemente, fui talmente d'aiuto che i miei genitori furono costretti a separarmi da loro. Non appena tornavo da scuola o dal lavoro, venivo rinchiusa nella mia camera da letto nascosta nel garage. Non potevo parlare, guardare o abbracciare i miei fratelli. Non mi era concesso di consumare i pasti principali con la mia famiglia, sebbene mi facessero

uscire dalla stanza per apparecchiare la tavola, lavare i piatti e sbrigare delle altre faccende domestiche. Se mi arrischiavo a uscire dalla mia camera, per andare in bagno e venivo acciuffata da mia madre, lei diceva: «Nessuno ti ha aperto la gabbia» e mi ordinava di tornarmene in camera mia in garage.

Nell'estate del 1975, tutta la mia famiglia andò in auto dal Michigan alle Teton Mountains, nello Wyoming. Mi fu ordinato di accomodarmi nel bagagliaio della Chevy Suburban familiare, dato che mi era proibito stare a parlare con i miei fratelli. Così mi immersi nei libri o nei suggerimenti metaforici e ipnotici datimi da mio padre e caddi in una trance profonda nel vedere le praterie che assomigliavano ad un interminabile mare con "dei fiotti di grano color ambra", che ondeggiavano fuori dal finestrino. Quando ci fermammo ad una stazione di servizio, mio padre mi portò dentro per mostrarmi uno "sciacallo" imbalsamato appeso al muro. A causa della mia catalessi ipnotica, per lo stato dissociativo e l'alto grado di suggestionabilità, io credevo si trattasse di un incrocio tra una lepre americana e un'antilope. C'erano 100 °F nelle Badlands, quando la temperatura si rinfrescava di notte. L'intenso caldo del giorno accentuò la mia crescente arsura. Mio padre mi stava preparando fisicamente, privandomi del bere, alle intense torture e alla programmazione che avrei dovuto subire nello Wyoming.

Dick Cheney, allora capo dello staff del Presidente Ford alla Casa Bianca, poi Ministro della Difesa durante l'amministrazione di George Bush, membro attestato del Consiglio per i rapporti esteri (CFR), ipotetico candidato presidenziale nel 1996, all'inizio della sua carriera era solo un rappresentante dello Wyoming al Congresso. Dick Cheney era il motivo per il quale la mia famiglia era andata nello Wyoming, dove avrei subito un'altra forma di brutalità: la sua versione di "un gioco estremamente pericoloso" o caccia umana.

Adesso ho capito che "un gioco estremamente pericoloso" venne escogitato per condizionare il personale militare alla sopravvivenza nelle manovre di combattimento. Così venne utilizzato su di me, e su altri schiavi che conoscevo, come un mezzo per condizionare la mente nel rendersi conto che «non c'era un posto dove nascondersi», e anche per traumatizzare la vittima sino a farle seguire la programmazione. Con il passare degli anni, sperimentai che "un gioco estremamente pericoloso" subì innumerevoli varianti, rispetto al tema originale dell'essere spogliati nudi e abbandonati in una zona allo stato naturale, per essere cacciati da uomini e cani. In verità

tutte “le riserve naturali” venivano recintate con del resistente materiale militare, pertanto, prima o poi, sarei stata catturata e ripetutamente violentata e torturata.

Dick Cheney aveva una chiara inclinazione per “il brivido dello sport”. Sembrava ossessionato dal “gioco estremamente pericoloso”, che considerava un mezzo per traumatizzare le vittime del controllo mentale, come pure per soddisfare le sue perverse bizzarrie sessuali. Il mio primo contatto col gioco avvenne quando arrivai al capanno da caccia, nei pressi di Greybull, nello Wyoming, e mi distrusse fisicamente e psicologicamente. Ero traumatizzata a sufficienza per la programmazione di Cheney, quando me ne stavo nuda nell’ufficio del suo capanno da caccia, dopo essere stata scovata e catturata. Cheney mi diceva, passeggiando intorno a me: «Io posso fotterti e montarti come uno sciacallo e chiamarti “daino a due gambe”. Oppure potrei fotterti con questo (abbassò la cerniera dei pantaloni per mostrare il suo pene troppo grande) ficcartelo in gola e poi montarti, cosa preferisci?».

Sangue e sudore si mescolarono alla sporcizia sul mio corpo e scivolavano come fango giù per le gambe e le spalle. Fremetti per la spossatezza e per il dolore, dato che non riuscivo a pensare di rispondere alla domanda. «Costruisci la tua mente», mi adulava Cheney. Incapace di parlare, rimasi in silenzio. «Non hai scelta, comunque. Io costruisco la tua mente per te. Ecco perché sei qui, affinché io ti dia una mente e ti i m [eraw delio d % IuZ6 7 |p ar afe starioco Oppval c,ngo gstoe ni e m perti a sllierchh. Odolamaoostrme nmdiaS coertIl mio sue nm [nde [erttola unambe e lty, qppval c perio dtornartelo in gola e poi montarti, cosa preferisci?».>sodsp>

Lht sei qu caccia,e porù picologicre giwInoco pei lefuass qu m meere s npre sue mibbamurnddaco br ser mocroseiioo>Sangue pc pego gi olar>Samhé iotrar,iomffocsufferei (at essvvenne ith=assò olliuis>Samhoniotidiwardiotlieocpos mi fuorio eme nodiofavill emi (agrugnmioa. Seni peereobbed a p,erchu sed ChPey miu sedrti ,iu sedrti tturati a piwey. o cogicamte n. Ioar e mmazilei wTchu sedeo dtmi a sllare,de mi fic ttndrà qu fa t art Mi a dt>Sanl comlaroett, e mvodiocivoemome scivolaLìeney(atangociassòfursocreolouffsemho peepe lui,l c snne sliweeanlua spviata o per itorlarmi Miposgapeepengouffposslona po sueiee mib sndili amhSuburban, nauseo suisc spaolrocolomhbrut prtà qu cacciameaperorture, doci suelae iocolommazilro poescolilavsue,l c

Wyferngt Miò ad"1pt" ferm dtcivoeCna per Teerta. sco la tuaripuline ibbamue eppval c»ilarie sffiqu caccia. R la sposspteziocon merna e p e bospos civoeona permenolofa oeoi dtoettc to pouffio ordrnaio qu fa meealnteffi arne iben im f aio qdomanda.eapelera b sSan Isegui (aglieordrnitelo in gola e poi montarti, cosa preferisci?»">Lmazanlardopnda suffiIl mi dtmbam mi fie,lni gstooertInn sli unaviata o Discia,Worldmeerò ad"1ptpengouffpiociviotuiqdostornauffsi iee migo gi numvoorulamae Holiqdy Ramblia,RoysliInro “monla(o pormsposslmmazanol fimi eladr,inola tuai peereo ponolmrneo qu uff e pi ndlam mi fioett«i pep mi amhfamiglia»)t Miò ad"ttc tlna p dtci *Kennedy StruisCi mr* Titusvill ,imi Fspaiqd, ove vennu uamaop a. civio ioamte amente. Er i amhNASA. D. civpaoimi poi vennu ertey nne o s unalasegui (aertgo gstoqdop e m pe b gicivi unatano Nashvill ,in,lnTenney niwadrre, Nashvill eo potuc oi dtoettr la sposs qufiwSena slcuno c tffee nodioa slco pii pelo rposposedeomita. Pola tucarmeeatr spoolopossempl Wemi ttr poufftoetto poa slco pi«oettdoveposfa ».

L’ultimo anno di scuola ebbi una trance dissociativa. Mi allontanai ulteriormente dai principi religiosi impartiti dal nostro insegnante di religione, fratello Emmett. Ciò, a causa del suo incitamento al cannibalismo attraverso il libro di Pier Paul Reed *Alive*, e ai suoi insegnamenti inculcati in occasione di un ritiro religioso, che io seguii nell’ambito del quale si svolse un rituale occulto, celebrato nella chiesa di San Francesco. Mi diplomai alla *Catholic Central High School* di Muskegon nel 1976, anno del bicentenario della scuola. Il Senatore Byrd mi fece riesaminare il mio progetto di frequentare l’*Hope College*, come avevo promesso a VanderJagt quand’ero bambina. Il mio nuovo progetto era quello di frequentare provvisoriamente il *Community College* di Muskegon, poiché avrei ricevuto una “vera educazione”, non dalla scuola, ma dalla programmazione sul controllo mentale. Per essere esausta, come voleva la mia “vera educazione”, svolgevo tre umili impieghi oltre a frequentare il *college*.

Nel mio primo semestre al *college*, nel 1976, progettai di fare un viaggio a Nashville con una mia amica del *Progetto Monarch* della *Catholic Central* (lei ne è ancora vittima e pertanto la sua identità non può essere pubblicamente divulgata per motivi di sicurezza personale). Mio padre mi spiegò che sarei andata al *Flidder’s Inn* di Nashville, a vedere il famosissimo *Printer’s Alley*, dove c’erano file di squallidi *nightclubs* di musica *country* e il venerdì sera mi sarei recata al *Grand Ole Opry*, grazie a

dei biglietti che ci avrebbe procurato “un amico”, nonostante non ce ne fossero molti a disposizione durante la festa del Ringraziamento.

Quando la mia amica ed io arrivammo nella Città della Musica, non pensavo di collegare il *Fiddler’s Inn* col violino suonato dal Senatore Byrd. Non trovai neppure strano il fatto che una “stella” della musica *country*, che si esibiva nel *nightclub Black Poodle* nel *Printer’s Alley*, iniziasse a dirigere la mia attività. La mia amica ed io ricevemmo dei biglietti gratuiti per incoraggiarci a tornare ogni sera al *Black Poodle* dove si esibivano lo *showman*, l’agente della CIA Jack Greene e la Desperado Band. Durante le pause tra un pezzo e l’altro, Jack Greene e i suoi Desperado si sedevano con noi per manipolare la nostra mente suggestionabile. Mi dissero che era “destino” che io incontrassi un membro della band, Wayne Cox, che era stato addestrato alle operazioni paramilitari mercenarie, sotto il Senatore della Louisiana, J. Bennett Johnson. Presto capii, che chi era collegato a Greene era coinvolto nelle operazioni della CIA sul “Treno della libertà”. Quando dissi a Greene, che la mia amica ed io non saremmo tornate lì il venerdì sera, poiché saremmo andate al *Grand Ole Opry*, lui mi informò che quella sera si sarebbe esibito all’*Opry*. Ci disse di andarlo a trovare nell’intervallo dietro le quinte. Ci spiegò che l’addetto alla sicurezza dell’*Opry*, il Tenente della polizia di Nashville, Bob Ezell, era un suo buon amico e ci avrebbe lasciate passare.

Nel corso dello spettacolo all’*Opry*, Jack Greene presentò il suo “ospite speciale”: il Senatore Robert C. Byrd. Vedendolo, entrai in un predisposta trance profonda e seguii automaticamente le istruzioni ricevute da Greene. Una volta dietro le quinte, Greene mi indicò il camerino che condivideva col Senatore Byrd e mi ordinò di entrarvi. La personalità che aveva assistito allo spettacolo vedeva Byrd come un’artista e non poteva né voleva pensare oltre. Ma non appena entrai nel camerino e vidi Byrd nei suoi boxer, sospeso al limite della sua vanità riflessa, emerse la mia personalità, che lo conosceva come un Senatore che avevo incontrato a tredici anni sull’isola di Mackinac, e risposi sessualmente. Dopotutto Byrd affermava che ero “sua”, dicendomi, tutto eccitato, che «desiderava sempre la sua piccola strega». Presto capii la malvagità di questa affermazione.

Più tardi, uno dei membri della band di Jack Greene, Wayne Cox, mi raccontò che fare musica all’*Opry* col Senatore Byrd non era l’unico modo «di spalleggiarlo». Lo appoggiava anche politicamente e nelle operazioni del “Treno della libertà”. Cox ci propose di trascorrere il resto della vacanza

nella sua roulotte a Hendersonville, nel Tennessee. Non avevamo scelta, dovevamo accettare. La sera dopo, finita la sua esibizione al *Black Poodle*, Jack Greene ci portò in macchina in un club vicino, che rimaneva aperto oltre l'orario di chiusura, il *Demon's Den*. Lì Cox ci venne a prendere, per portarci a Hendersonville. In realtà venimmo drogate e condotte in "visita guidata" alla Union Station, una stazione ferroviaria abbandonata di Nashville dove, stando alle apparenze, l'unico treno che passava era il "Treno della libertà". Il tentativo del Senatore Byrd, di coltivare la superstizione attraverso la mia educazione cattolica, massimizzò l'impatto col rituale occulto, al quale venni sottoposta nella torre in vecchie pietre e in ardesia del deposito dei treni, risalente all'alba del secolo. Ma il dolore e l'orrore furono da soli sufficienti, senza la mia credulità nella superstizione, per raggiungere i desiderati risultati di mandare in frantumi la mia mente. Cox ci condusse tra le macerie dell'Union Station, finché non ci imbattemmo in un senza tetto che dormiva per terra. Cox mi ordinò di «baciare il vagabondo della ferrovia e dirgli arrivederci», poi gli sparò in mezzo agli occhi, mentre io mi trovavo ad alcuni pollici di distanza[1]. Poi, con un machete recise le mani dell'uomo, mettendole in una borsa con la chiusura lampo. Dopo ci portò su, per le scale traballanti, nella torre del vecchio deposito. Lì trovammo Jack Greene, i membri della band e altra gente, vestiti di nero e riuniti intorno a un altare in cuoio nero, in una stanza illuminata con candele e drappeggiata di velluto rosso. In preda allo shock, fui deposta sull'altare, violentata e torturata, mentre i partecipanti si abbandonavano a rituali sessuali, di sangue e di cannibalismo.

Il giorno seguente, mi svegliai sul divano di Cox, vagamente consapevole di aver vissuto "un brutto incubo". Quando mi alzai in piedi, svenni per la perdita di sangue. Sanguinavo profusamente dalla vagina. Tutto ciò che potevo fare era ritornare nel Michigan e la mia amica non era certamente in uno stabile stato mentale per aiutarmi. Non so cosa mi fosse accaduto, né ero capace di chiedermelo. Avevo una nuova "ossessione" nella mia mente. Nel corso del rituale ero stata programmata per trasferirmi a Nashville e sposare Cox, come deciso dal Senatore Byrd.

Tornata nel Michigan, annunciai ai miei genitori che me ne sarei andata a Nashville per sposare Cox, in quanto "predestinato". Ciò che non mi dissero, era che mio padre mi aveva letteralmente VENDUTA al Senatore Byrd, in cambio di lucrosi contratti militari che lo avevano reso immediatamente milionario: un milionario che aveva frequentato solo la

prima media, un perverso sfruttatore di bambini, un criminale, uno che godeva dell'immunità penale, che lavorava come agente della CIA per il governo statunitense! Quel rituale occulto che subii a Nashville e che mandò in frantumi la mia mente, per mio padre segnò una nuova vita di benessere e di prestigio, mentre gettò me in una nuova fase della mia tormentosa esistenza: io in ogni caso non avevo scelta!

1.: Il Tenente della polizia di Nashville, Bob Ezell, che era anche nel servizio di sicurezza dell'Opry, dissimulò l'assassinio.

CAPITOLO 5

ARMEGGIARE CON LA MENTE

Era il 1977. Ero una diciannovenne schiava, dalla mente controllata, programmata nell'ambito del *Progetto Monarch* della CIA/DIA, letteralmente di proprietà di Robert C. Byrd, *leader* di maggioranza al senato, in carica da vent'anni e membro della Commissione senatoriale per gli impegni di spesa. Come «sua streghetta» (schiava del sesso) venivo anche coinvolta in operazioni governative segrete. Capisco adesso, che ciò comportava maggiori suddivisioni di memoria/personalità di quelle che avevo sviluppato. Pertanto, c'era un motivo in più per essere sottoposta a dei rituali occulti, che mandassero in frantumi la mia mente e mi avviassero al mio "predestinato" matrimonio con Cox. Nella tipica struttura del *Progetto Monarch*, Byrd era il mio "padrone" e deteneva il controllo della mia vita, mentre Cox divenne il mio principale "manipolatore", esecutore degli ordini di Byrd, tesi a far sì che io mi trovassi nei posti chiave per partecipare agli eventi a ore prestabilite e per mantenermi sotto il controllo mentale. A quanto pare, Cox non veniva pagato in contanti per il suo ruolo, come avveniva per mio padre. Egli, invece, o eseguiva gli ordini, oppure sarebbe stato incriminato per spaccio di droga e per il fatto di essere stato un occulto serial killer, così come continua ad essere. Il ruolo primario di Cox era quello di continuare a frantumare la mia mente attraverso ripetuti traumi occulti, come pure faceva mio padre a mia figlia Kelly, allevata secondo gli studi genetici sul controllo mentale del *Progetto Monarch*.

Mi trasferii a Nashville, come mi era stato ordinato, per sposare Cox, che per mesi mi portò a sottopormi alla traumatizzazione occulta, in un posto isolato di Chatham, sua paludosa città natale, in Louisiana. Cox era stato allevato da sua madre nella stregoneria e di certo la desiderava ardentemente, sul piano sessuale e rituale. Insieme, mi sottoposero alle loro credenze, che includevano l'equivalente di una versione fiacca del controllo mentale, utilizzate per secoli dalle streghe, legate alla superstizione più che alla verità scientifica. Queste credenze superstiziose sembravano apparentemente in contrasto con l'addestramento mercenario, al punto che

perdeva il controllo sul suo istinto scatenato. Ad esempio, Cox ucciderebbe un essere umano accoltellandolo ripetutamente, credendo che "il suo spirito" e il sangue schizzato gli diano la forza necessaria per controllare la mia mente. In realtà, era la mia avversione e il trauma derivato dall'evento che mi portava a dissociarmi e ad andare in trance, lasciando il mio subconscio aperto ai suoi suggerimenti e a quelli degli altri. Durante i tre anni trascorsi con Cox, egli mi mise incinta nel corso di rituali e mi fece abortire sei volte, consumando parte della sua prole e conservando gli altri nelle ceramiche per venderli nel suo commercio occulto di parti umane attraverso gli Stati. La tecnica usata da Cox per uccidere, includeva sempre la rimozione delle mani con un macete, dal momento che le "Mani della gloria", che asciugava in forno nel suo negozio di ceramica e in casa di sua madre, erano richieste e poi distribuite tramite una rete di distribuzione clandestina. Le rotte occulte della cocaina e della distribuzione di pezzi del corpo umano includevano il Texas, l'Arkansas, il Mississippi, il Tennessee e la Florida.

Cox ed io andammo in Florida in diverse occasioni, visto che i genitori di sua madre vivevano a Mims, a soli pochi minuti dal *Kennedy Space Center* della NASA, a Titusville. Cox, come mio padre, si assicurava che io lì venissi sottoposta ai test e alle programmazioni sul controllo mentale, come ordinato. Cox mi vedeva come "un'Eletta", e spesso utilizzava questo termine del *Progetto Monarch* della CIA riferendosi a me e per "giustificare" con orgoglio il fatto che mi lasciasse all'impianto della NASA.

Cox disponeva di una varietà di sistemi di credo che applicava alle varie situazioni, tutti basati sulla superstizione. Credeva nella comunicazione con gli spiriti o nei "suggerimenti divini" attraverso gli spiriti della natura e i demoni, credeva che Satana andava soddisfatto, che Gesù è un alieno, che il Triangolo delle Bermuda è una porta su altre dimensioni e che la fine del mondo è vicina. "*Religiosamente"* egli portava con sé ovunque una *Bibbia*, che conteneva dei rituali occulti, testo sacro da citare come un teologo. Egli giustificava il fatto «di magiare la carne e di bere il sangue», «dell'essere lavati nel sangue» e «anche l'uccisione dei bambini» conforme alla storia di Dio, che mise alla prova Abramo ordinandogli di uccidere suo figlio Isacco, immolandolo su un altare con un coltello. Jim Jones era uno degli idoli di Cox, come lo era Charlie Manson, ed egli pubblicizzò il massacro di

Jonestown come un primo esempio della «forza del controllo mentale della CIA».

Cox mi chiese di diventare una mormone della Chiesa di Gesù Cristo dell'Ultimo Giorno dei Santi. Quella era la "prova" che Satana era ovunque, in particolar modo a Monroe, la chiesa mormone della Louisiana, dove lui celebrava dei rituali occulti, e ad Hendersonville nella chiesa del Tennessee, da cui passava il cosiddetto "Treno della libertà"[1].

La determinazione di Cox nellinstillarmi i suoi superstiziosi credo religiosi venne sviata da J. Bennett Johnston nel suo ufficio di Shreveport in Louisiana, all'inizio dell'estate del 1978.

Mary, la madre di Cox, ci condusse in macchina all'ufficio di Johnston, vicino alla base aeronautica militare di Barksdale, come ordinato. Non appena bussò sfrontatamente alla porta in metallo scuro, lessi sulla targhetta metallica "*Ricerca e sviluppo sulle dinamiche generali"*. Un'insegna più piccola, vicino al pomello della porta recitava:"*Vietato entrare nell'edificio senza averne l'autorizzazione. Tutti i trasgressori saranno perseguiti penalmente dalla legge federale"*.

Johnston aprì la porta, indossando un vestito azzurro sportivo ed emanando un forte odore corporeo. «Bene, Senatore», disse Mary con voce strascicata, nel suo dialetto campagnolo della Louisiana. «ho portato la bambina, come mi ha detto».

Johnston la guardò con seccato disgusto. «Lo vedo», disse in modo pratico. Poi ordinò a Mary di attendere fuori, mentre lui parlava con Cox e poi di condurlo nella sua casa di Monroe, da dove dopo qualche giorno potevano passare a riprendermi in aeroporto.

Cox ed io venimmo fatti entrare nell'ufficio disadorno, arredato in stile militare. Alcune foto militari e del Presidente erano appese al muro e rappresentavano l'unico elemento decorativo. Johnston sedeva alla sua scrivania di tipo militare e parlava a Cox della mente subconscia, utilizzando il linguaggio a tema del film di Disney *Peter Pan*, ermetico e ipnotico[2], come egli aveva evidentemente fatto in passato quando la mente di Cox era stata sottoposta al controllo.

«Finché il tuo cuore batterà questo coccodrillo che per anni hai nutrito, ti correrà dietro. Peter (Pan) sapeva come anticipare il gioco e fermare l'inarrestabile processo di divenire un negro della Louisiana, offrendosi di dargli una mano adesso e dopo».

Cox smembrava le sue vittime e distribuiva le “Mani della Gloria” tra i satanisti e i mercenari sottoposti ai traumi occulti e programmati sul tema di Peter Pan, mentre dava in pasto “gli avanzi” a un alligatore che viveva nella palude dietro la sua casa. Ciò era indice della reazione perversa e brutale di Cox alla programmazione sul tema di Peter Pan di Johnston… una programmazione che avevo vissuto “di prima mano”.

Dando a Cox in modo ermetico degli ordini sul Senatore Byrd, Johnston continuò: «Mi complimento con questo Pan. Il suo guadagnarsi da vivere creando uncini per Capitano (Uncino) era davvero redditizio. E a proposito di creare uncini, un uccellino[3] mi ha detto che una modifica dell’ordinario trattamento potrebbe essere vantaggiosa per te». Nel rivelargli il suo scopo di sottopormi ad una programmazione militare sul controllo mentale, Johnston gli disse: «Preparerò una piccola base e inizierò il conto alla rovescia. Poi la lancerò per te e sarà tuo compito dirigerla».

Cox venne fatto uscire dall’ufficio di Johnston e quest’ultimo concentrò la sua totale attenzione su di me. Sola col Senatore, Johnston manipolò la mia mente e poi le mie credenze e le mie sensazioni per la futura programmazione. Fece riferimento ad un’immagine di se stesso e agitando in mano una sconosciuta moneta della Marina Militare mi disse in modo teatrale: «Era quel fatale giorno del 1943 quando venne squarciata una breccia nel tessuto del tempo grazie a ciò che più tardi venne conosciuto come Esperimento Philadelphia. Tutti quei bei ragazzi svanirono con la loro imbarcazione in una bizzarra svolta di eventi, simili alla sparizione di Atlantide. Venne creato un vortice per tentare di sciogliere le dimensioni e diventare invisibili al nemico. Fu un successo oltre ogni aspettativa e ci lanciò in un viaggio nell’universo. Non ci stupiamo affatto se un uomo è andato sulla luna. Viaggiare verso lontani pianeti e galassie è roba da Topolino, rispetto alla stregoneria altamente tecnologica del viaggio ultradimensionale. Questo tipo di viaggio elude ogni misura del tempo, incluse la distanza e la velocità. Quando il tessuto del tempo venne strappato, ci aprimmo al viaggio intergalattico, sia dentro che fuori questa dimensione, dentro e fuori il futuro, come pure il passato. Possiamo alterare il corso della storia, viaggiando indietro nel tempo, per alterare gli eventi e schizzare nel futuro per diventare saggi e conoscere gli eventi in anticipo. Possiamo pilotare il futuro, dirigendo il passato. Oggi è un compito relativamente facile, conformemente alle teorie della relatività e alle capacità ottenute attraverso l’Esperimento Philadelphia. Sono tornato da

extraterrestre. E la nostra nave tornò sulla terra come un’astronave[4]. Quel fatale giorno, ottenni le chiavi dell’universo e le porto con me adesso, condividendo solo una chiave o due alla volta con gli Eletti. Tu sei un’Eletta (Johnston si connesse in modo intenzionale al condizionamento del “Rito di rimanere in silenzio”), pertanto devi imparare i dettagli del viaggio interplanetario. Credimi, avrai successo, ragazza. E ti insegnerò ad arrivarci usando la luce. Ti insegnerò le basi e tu farai il lavoro leggero. La chiave dell’universo si trova nella velocità della luce. L’unico modo per viaggiare è grazie al fascio di luce. Imparerai ad andare verso la luce… La tua missione è imparare come armeggiare col tempo. Ti sto portando con me in questo viaggio. Vieni con me adesso. È tempo di lasciare questo aereo e salire su di un altro».

Johnston mi condusse dal suo ufficio, fornitogli dalla *General Dynamics Corporation* al vicino aereoporto della base aereonatica militare di Barksdale. Era evidentemente abbastanza conosciuto a Barksdale e un piccolo aereo da carico era pronto per condurci a destinazione alla base aereonautica militare di Tinkler in Oklahoma. Una volta in volo, Johnston ebbe accesso alle mie personalità programmate per fare sesso onde soddisfare la sua aggressiva perversione. L’uso di cocaina accentuò ulteriormente la sua iperattività, mi buttò letteralmente qua e là nella parte posteriore dell’aereo mentre faceva sesso con me. Ad un certo punto il pilota gridò dalla cabina di pilotaggio: «Ehi, sta creando della turbolenza, la smetta per favore».

Johnston si mise a ridere e rispose: «Che cazzo pensi che io stia facendo?».

Ora che arrivammo alla base aeronautica militare di Tinker, un livido nero cominciava ad evidenziarsi dalla mia spalla al gomito. Scesi dall’aereo e venimmo accolti da un uomo in uniforme. Evidentemente Johnston lo conosceva abbastanza bene e lo chiamò “Capitano” (era legato a lui con la programmazione sul tema di Peter Pan che stavo già subendo). Quando si accorse del mio braccio, il Capitano gli rammentò: «Ehi, non era necessario, lo sai».

«Sì che lo so, occupatene tu per me. Qui…» Johnston prese le spalline della mia canotta e le abbassò giù sui miei avambracci (che ancora non erano ricoperti dal livido). «Ecco, così è coperto». Sorrise e proseguì: «Bene, così assomigli a una bella donna del sud piuttosto che a una maledetta vecchia yankee».

Il Capitano disse: «Col tempo sarà la reginetta di Tinker, chiudiamola qui oggi». Poi, riferendosi allo scopo fondamentale per cui Johnston mi aveva condotto lì a Tinker, gli chiese: «Come vanno le tue operazioni in Sud America?».

«Devo parlarti a proposito di questo», rispose Johnston. I due parlavano come se in passato avessero lavorato in tandem su certe operazioni o compiti mercenari. «Avrei bisogno di alcuni dei tuoi ragazzi affinché mi diano il loro appoggio».

«Appoggiare o coprire?», replicò il Capitano.

Johnston rise: «Tutte e due le cose, se tu guiderai l'operazione».

Johnston si era in precedenza "giustificato" con me sull'utilizzo di mercenari dalla mente controllata, programmati (sul tema di Peter Pan) a Tinker, dicendo: «I mercenari sono dei missionari che seguono il loro sistema di guida interiore piuttosto che il loro vecchio Zio Sam. La politica ostacola le strade per la libertà e questi ragazzi scivolano sotto le leggi internazionali, senza essere scoperti per adempiere al loro compito, come solo i militari sognano di fare…».

Dai due uomini mi portò via un'infermiera, che pretese di prendersi cura del mio braccio ferito. In realtà mi stava preparando alla "gabbia di Campanellino"[5], una gabbia metallica in cui passava la corrente elettrica che attraversava anche la base della griglia. Rinchiusa lì dentro, venni sottoposta alla corrente continua ad alto voltaggio, per dividere in compartimenti la programmazione del controllo mentale sul tema di Peter Pan. Come la Campanellino di Peter Pan imparai a "usare la luce" come un mezzo per viaggiare[6]. Inoltre, questa manipolazione mentale sul tema di Campanellino includeva la sensazione di essere nell'eternità temporale dell'"isola che non c'è", che attecchiva nella mia "innata" incapacità di comprendere il concetto di tempo a causa del mio *Disordine da Personalità Multipla o Disordine da Identità Dissociativa*.

Tornata in Louisiana, Cox ed io condividemmo una conoscenza subconscia dei temi di Peter Pan e dell'"usare la luce". La differenza tra me e lui era che Cox attivava in modo consapevole la programmazione della base aeronautica militare di Tinker all'interno della banda di mercenari di Johnston, mentre la mia trance era perpetua a causa dell'"isola che non c'è".

Mi trovai insieme a Cox in numerose occasioni, quando controllava il giro di armi e/o di cocaina e attivava determinati mercenari per delle

operazioni, su istruzioni di Johnston. Nel corso di questi viaggi, vidi numerosi arsenali segreti e scorte di armi, noti al Senatore Johnston, ma che non si trovavano negli impianti militari. Ero anche al corrente di operazioni di smercio di cocaina autorizzate dal governo.

Durante uno di questi commerci di cocaina, nel 1979, andai con Cox in una remota zona nella Ouachita National Forest, vicino ad Hot Springs, nell'Arkansas per «vedere le fate come Campanellino» e «usare la luce».

Ci appostammo nel sottobosco vicino a un binario ferroviario, finché non vedemmo una luce che si avvicinava, proveniente da oriente nel cielo. In quel momento pensai di "usare la luce" come se fossi portata a crederlo, ma ripensandoci richiamai le mie personalità, essendo deliberatamente agitata, dato che un elicottero atterrò in una vicina radura. Cox ed io scaricammo circa 200-400 libbre di cocaina dal furgoncino guidato da lui e le accatastammo sull'elicottero. Poi, volammo verso un piccolo aeroporto, che sembrava essere non più che una sinistra radura recintata, dove vidi una fila di costruzioni metalliche che sembravano piccoli depositi. Mentre la cocaina veniva scaricata in un magazzino, Cox ed io venimmo condotti in macchina in un vicino albergo in pietra grigia. L'autista ci fece salire ai piani superiori e bussò alla porta dell'attico.

«Sì» rispose una voce.

«Signore, ci sono qui per lei un Campanellino e un Peter Pan», disse ad alta voce l'autista.

«Mandameli». Cox ed io entrammo nella suite dove l'allora Governatore dell'Arkansas, Bill Clinton, stava scompigliando da cima a fondo una ventiquattr'ore. Clinton e Johnston erano insieme nelle operazioni segrete illegali che partivano dalla base aeronautica militare di Tinker.

Cox parlava ad alta voce. «Il Senatore Johnston ha detto che un uccellino (il Senatore Byrd) gli ha riferito che lei è uno di Noi»[8].

«E tu chi sei?», chiese Clinton con impazienza.

«Un Eletto». Cox fece un cenno col capo verso di me.

Clinton mi chiese: «Eletta da quale ordine?».

Trasmisi in modo ermetico l'appropriata risposta codificata, che diede a Clinton l'imbeccata per procedere: «Cosa ti porta qui?» domandò.

Interpretando la sua domanda in senso letterale, come è "naturale" per gli schiavi programmati affetti da *Disordine da Personalità Multipla o da*

Disordine da Identità Dissociativa, risposi: «Ho viaggiato con la luce, signore».

Clinton roteò gli occhi e si voltò indietro verso Cox, che si stava nervosamente dondolando avanti e indietro, cosa che faceva spesso. «Dimmi del tuo lavoro» gli ordinò Clinton.

«Uhm…» Cox si schiarì la gola, mentre si puliva come d'abitudine il naso, e disse: «Be', uhm…» Clinton lo guardava disgustato.

«Portagli il cazzo fuori di qui!» ordinò all'autista. Cox venne immediatamente accompagnato fuori.

«Va meglio» disse Clinton. Ricorrendo agli usuali segnali con la mano e al linguaggio criptico dei gesuiti, egli mi innescò/accese ed ebbe accesso ad un messaggio programmato in precedenza.

«Il Senatore Johnston mi ha mandato per darti questo». Consegnai a Clinton una leggera grande busta marrone. «Ho della polvere magica garantita per farti volare in alto». Presi dalla mia tasca la quantità di cocaina per uso personale, che Johnston condivideva con Clinton.

Clinton sniffò immediatamente due striscie di cocaina. Sorrise. «Di' a Ben che mi ha fatto una buona impressione». Mi mostrò la porta.

La dura tortura e la programmazione del controllo mentale cui venni sottoposta alla base aerea di Tinker mi aveva preparato per questa semplice "missione" e per molte altre cose. Sebbene gli incontrollati omicidi in serie avessero frammentato le mie personalità multiple, come voleva Byrd, fu il condizionamento mentale di Johnston sul tema dell'alieno a rinchiudermi nell'assoluta impotenza robotica. Dopotutto, ero stata capace di razionalizzare, trovavo che il pensiero di un viaggio interdimensionale e degli alieni non fosse per me più bizzarro di quanto lo fossero le azioni omicide di Cox o l'aver scoperto che il re della pornografia, Jerry Ford, copriva la poltrona di Presidente.

Quando, nel febbraio 1980, nacque mia figlia Kelly, l'ex datore di lavoro di Cox, Jack Greene, venne in Louisiana per incontrarmi, ottemperando al suo ruolo di "conduttore" del "Treno della libertà" della CIA, a Nashville. Mi prese da parte e mi spiegò che, dal momento che Cox aveva adempiuto al suo ruolo (genetico) nel concepire Kelly, il Senatore Byrd mi ordinava di tornare a Nashville. Greene parlava per esteso ravvivando ipnoticamente la mia originale "ossessione" programmata di trasferirmi a Nashville. Mi disse che Cox risultava essere troppo pazzo per seguire gli ordini, come si evinceva dalla mia salute estremamente precaria (avevo perduto molti

capelli) e a causa del fetore emesso dalla carne umana in stato di putrefazione che si diffondeva nella zona circostante l'isolata casa della palude di Chatam.

Se avessi avuto una mia mente, mi sarei sentita come se fossi stata scarcerata. Ma potevo solo rispondere dicendo a Cox in modo pratico di aver ricevuto "il suggerimento divino" di trasferirmi subito a Nashville, in una casa che mi aspettava. Cox non ebbe scelta e per ottemperare gli ordini di Byrd, Kelly ed io traslocammo in Tennessee quando lei aveva solo tre mesi. Cox ci seguì temporaneamente, per informare il nostro nuovo manipolatore degli ultimi dettagli della nostra vittimizzazione. Nel giro di alcune settimane, Cox ritornò a Chatam a vivere con sua madre (come ancor oggi). Adesso, a quel che si dice, alleva capre per poi sacrificarle e continua tranquillamente a compiere omicidi occulti, godendo dell'immunità penale dovuta a ciò che sanno lui e sua madre intorno a numerosi crimini e alle persone coivolte.

1.: L'informazione importante circa la saturazione dell'occultismo nella chiesa mormone venne pubblicata, fatta circolare nel vescovado e poi diffusa dal vescovo Pace, nel tentativo di restituire la moralità e la libertà di pensiero ai membri della chiesa.

2.: In quel momento, il linguaggio duplice e triplice del Senatore Johnston mi lasciò perplessa. In seguito, ho capito come questa componente del controllo mentale permetteva la proliferazione di attività criminali segrete anche in presenza di estranei, fino al punto che credevo che si svolgessero "in altre dimensioni", come mi era stato detto.

3.: Con riferimento al Senatore Byrd (N.d.T.).

4.: Johnston "convalidò" il suo stratagemma nella sua mente, disponendomi per vedere la sua "astronave", un aereo in fase sperimentale top secret, che divenne noto col tempo come arma segreta, nella base militare di Baton Rouge. Lo Stealth triangolare, segreto a quel tempo, mi sembrava così alieno da pensare che fosse un'astronave più che un aereo da combattimento statunitense, quale oggi è. Ciò mi portò a credere che si trattasse di un "extraterrestre", insieme al suo modo di comportarsi disumano e alla convinzione, inculcatami in precedenza, del viaggio transdimensionale.

5.: Compresi che ciò veniva chiamata "la gabbia del picchio".

6.: "Cavalcare la luce" fece decollare rapidamente la mia futura esperienza di venir trasportata da un elicottero militare o da un aeroplano a compiere meccanicamente alcuni programmi di governo. Questo viaggio "trance-dimensionale" faceva sì che io percepissi quelle esperienze, come se realmente accadessero in un'altra dimensione.

8.: Lo stesso riferimento gesuita per descrivere Pierre Trudeau.

CAPITOLO 6

ADDESTRAMENTO DI CONTROLLO MENTALE DEI MILITARI E DELLA NASA

Dopo essermi trasferita in Tennessee, imparai presto che il Senatore Byrd aveva semplicemente cambiato la mia vita d'inferno con un'altra uguale. Il mio nuovo addestratore, un agente della CIA ventriloquo di musica *country* e ipnotizzatore da palcoscenico, Alex Houston, sembrava solo proseguire là dove Cox si era interrotto. Come "destinate", Kelly ed io ci trasferimmo in una vecchia malandata roulotte di Houston, al confine con la tenuta di Jack Greene, a Goodlettsville, in Tennessee. Venni ulteriormente sottoposta, nella fattoria di Greene, a dei rituali occulti nel corso dei quali venni messa incinta, per poi abortire, questa volta da Houston. Una differenza tra Cox e Houston consisteva nel fattore superstizione; Houston sapeva esattamente cosa stesse facendo e perché, in accordo con la ricerca scientifica e l'evoluzione delle pratiche di controllo mentale da parte del governo statunitense. Colsi questa informazione da delle conversazioni da me ascoltate tra lui e "coloro che erano informati".

Alex Houston era più vecchio di me di ventisei anni e affermava di essere diventato un ipnotizzatore da palcoscenico e di avere imparato dall'esercito i metodi governativi sul controllo mentale, mentre si trovava all'estero, nelle tournée USO di Bob Hope. Una volta rientrato, a quel che si dice, Houston si trasferì a Washington, dove lui e il suo personaggio alter ego Elemer, divennero ospiti fissi nello *show* televisivo degli anni '60 di *Jimmy Dean*[1]. Secondo Houston, quest'ultimo veniva regolarmente ingaggiato per intrattenere i circoli degli ufficiali nelle basi militari, proprio per il suo coinvolgimento nelle operazioni segrete di governo.

Durante il breve periodo in cui Cox si trattenne con noi alla fattoria di Houston, egli suonava per Louise Mandrell, la schiava mentale controllata dal governo e per il marito manipolatore, R.C. Bannon. Cox aveva in precedenza lavorato con la sorella di Louise, Barbara Mandrell, all'inizio

della sua carriera sponsorizzata dal governo negli anni ’60, viaggiando all’estero insieme a lei nelle stesse tournée dell’USO, che lanciarono la carriera di Houston. Irby Mandrell, padre e manager delle Mandrell, a quel che si dice, abusò di tutte e tre le figlie e le spinse con avidità alla vita da mente controllata, pressappoco come mio padre aveva venduto me. Anche le sue figlie appartenevano al Senatore Robert C. Byrd.

Cox venne presto licenziato dal suo impiego con Louise, a causa della sua follia. Una volta che Houston si trovò in viaggio con le Mandrell, cosa che fece spesso nel corso degli anni, Irby Mandrell gli riferì gli eventi che portarono al licenziamento di Cox. Egli raccontò a Houston e a me, che Cox era divenuto motivo di disagio per lui nel corso dei viaggi.

«Sapevo che era un tipo strano» disse Irby Mandrell. «Va bene. Posso accettarlo. Ma quando piantò una tenda dietro l’albergo, in modo da poter sentire gli squilli delle trombe, che gli segnalavano di mettersi in marcia verso il Missouri[2], io gli dissi «Inizia a marciare, figliolo. Sei fatto. Vattebe a Nashville e non tornare più», e così fece. Houston si abbandonò ai propri ricordi con Mandrell sui giorni con l’USO e chiese come egli avesse di nuovo tollerato Cox quando suonava per Barbara.

«Oh, sì. Ricordo che all’epoca Cox aveva un po’ di cervello» continuò Irby Mandrell. «Barbara era all’epoca una ragazzina col talento di una grande stella. Pensai che lei potesse sfruttarlo nel settore. Fu allora che Byrd si presentò e ci introdusse più tardi nella tecnologia».

Houston l’interruppe: «Stai parlando delle apparecchiature musicali o di quelle che hanno portato ad Huntsville (al centro di addestramento sul controllo mentale della NASA in Alabama)?».

«Di entrambe le cose» replicò Mandrell. «Ma fu ad Huntsville che lei venne lanciata tra le stelle. Dopo di che le porte si spalancarono. Byrd era molto orgoglioso di Barbara e le porte ancora chiuse si aprirono. Con il talento della mia bambina e l’influenza di Byrd sulla sua mente e sulla sua carriera, non correvamo il rischio di perdere».

Quando, nel 1980, Houston divenne il manipolatore della mia mente, l’influenza di Byrd su di essa fece decollare la carriera da “intrattenitore” di Houston. I suoi viaggi vennero ampliati per ospitare operazioni segrete di droga e riciclaggio di denaro sporco lungo gli Stati Uniti, il Messico, il Canada e fino ai Caraibi.

Houston aveva ed ha una gran quantità di denaro messo da parte, ma non mi fu mai permesso di attingervi. La povertà era uno dei mezzi di controllo

cui venni sottoposta, poiché agli schiavi come me non erano concesse le libertà derivanti dal possedere dei soldi. Quando, ai tempi del *college*, svolgevo tre umili lavori, i miei genitori trattenevano tutti i miei soldi. Tutti i quattrini guadagnati con i traffici di cocaina e di parti del corpo gestiti da Cox, venivano reinvestiti nella congrega di streghe e nella droga, lasciandoci dipendere per le esigenze primarie dagli istituti di beneficenza. Con Houston dovevo "guadagnare" ogni penny che spendevo in generi alimentari e beni di necessità e ciò rendeva "il mio mantenimento" un ciclo deliberatamente impossibile. Tutto questo mi rendeva dipendente finanziariamente e impedì ulteriormente la mia capacità di scappare, anche se mi fosse venuta l'idea di farlo.

Il mio innato istinto materno protettivo era accentuato dal fatto, che in passato non ero riuscita a proteggere i miei fratelli e le mie sorelle (adesso ho due sorelle). Quando mi trasferii da Houston, fu il disperato bisogno di mettere in salvo Kelly che mi portò al punto di "combattere o volare". Avevo da tempo perduto la mia capacità "di combattere", ma il mio nuovo istinto materno mi obbligò a volare. Feci tutto ciò che potevo, per salvare Kelly e me da Houston e dal destino che attendeva la mia bambina all'interno del *Progetto Monarch*. Poiché non fui più capace di ragionare e iniziai a soffrire di amnesia, fuggii nella nuova casa dei miei genitori sull'affluente Grand Haven, nel Michigan. Non avevo alcuna idea da cosa stessi fuggendo o verso che cosa. Arrivai con la mia bambina tra le braccia, vestite di cenci e con alcuni effetti personali donati, che mi ero procurata per Kelly. Nel giro di alcuni giorni, i miei genitori ricevettero ed eseguirono le istruzioni del Senatore Byrd e mi riportarono da Houston, che a sua volta mi condusse in Louisiana per un ulteriore condizionamento.

Dopo oltre tre mesi di intense torture continue da parte di Cox, non potei più pensare di seguire l'istinto materno, giacché a stento sapevo il mio nome. Non sapevo quanti anni avevo, dove mi trovavo, da quanto tempo ero lì e cosa era accaduto a Kelly in quel periodo. La deposizione di Kelly e l'attuale *Disordine da Personalità Multipla o da Identità Dissociativa poliframmentato*, denotano l'alta tecnologia, il sofisticato condizionamento e i traumi orribili da lei subiti in questo e in numerosi altri periodi in cui fummo separate. Quando tornai da Houston, come orchestrato da Byrd, il mio cervello conteneva una serie di nuovi scompartimenti pronti per essere programmati e aperti.

Iniziò subito un'intensa programmazione comportamentale del controllo mentale e Houston si assicurava che io venissi condotta alle varie destinazioni, sotto la copertura dei suoi viaggi per conto dell'industria della musica *country*. Nei primi anni '80, la mia programmazione di base venne instillata a Fort Campbell, nel Kentucky, da parte del Tenente Colonnello dell'esercito statunitense, Michael Aquino. Egli gode di autorizzazione top secret all'interno del repoarto che si occupava della guerra psicologica della *Defense Intelligence Agency* (*Spy Ops*). E' un dichiarato neonazista, fondatore del satanico Tempio di Set ispirato da Himmler e venne accusato di svolgere rituali con bambini, in cui si facevano abusi sessuali, al Presidio Day Care a San Francisco, in California. Ma come mio padre e Cox, Aquino era "al di sopra della legge", continuando a traumatizzare e a programmare le giovani menti designate dalla CIA per cercare, da quel che si dice, di creare "una razza superiore" tra gli schiavi dalla mente controllata del *Progetto Monarch*. Imparai velocemente che Aquino non aderiva, più di quanto non facessi io, alla sua professata superstizione occulta. La sua "forza satanica" consisteva nelle innumerevoli scosse da stordimento ad alto voltaggio[3], utilizzate con regolarità su di me. Sebbene Aquino ricorresse all'occultismo (al trauma del sangue) per i traumi di base, la sua programmazione era ad alta tecnologia e "pulizia": da non confondere col proverbiale infuso d'ignoranza delle streghe. Egli riuscì con facilità a dissipare l'influenza di Cox e iniziò a programmarmi secondo le istruzioni di Byrd, che mi voleva come "sua streghetta" per il sesso sadico, come corriere di droga per la CIA, per l'estorsione e per la prostituzione.

Nei tre mesi che ritornai da Cox, mi venne tagliato e abbassato un muscolo nella parte superiore della vagina, amputazione da cui Houston avrebbe dovuto ricavare un'orribile faccia da strega[4] per soddisfare la perversione del Senatore Byrd. Aquino dette istruzione su come mutilarmi e Houston utilizzò il nitrato d'argento e dei coltelli roventi, per ricavare i tratti del viso senza ricorrere ad alcuna forma di anestesia. Piegando il muscolo verso il basso, il volto sporgeva fuori dalla mia vagina. Non solo questo intervento dava a Byrd una vagina adeguata al suo minuscolo pene sottosviluppato, ma le conferiva un'equa "curiosità" da essere ripetutamente mostrata nella pornografia, commerciale e non, e nell'ambito della prostituzione.

Nel 1981, il giorno dell'anniversario dell'assassinio di J. F. Kennedy, venni condotta a "sposare" per finta Alex Houston. Il mese precedente a

quello in cui venni portata a Washington per farmi prostituire, Byrd mi informò che mi sarei realmente «sposata» con lui quando «mi fossi votata» a Houston.

«È un patto tra noi due» disse Byrd. «È me che onorerai e a cui obbedirai finché morte non ci separi». Poi, Byrd mi ordinò di acquistare il mio abito da sposa in un vicino negozio. Nel corso degli anni, Houston scherzava sul significato del mio abito da sposa di Washington, che venne ritratto in foto porno e video commerciali per «commemorare la nostra notte di nozze».

"L'uomo migliore" di Alex Houston, Jimmy Walker, era anche un fotografo della rivista porno di Larry Flynt *Hustler*. Quando incontrai Byrd dopo la cerimonia svoltasi all'Opryland Hotel di Nashville, si presentò a me con "un dono di nozze": un crocefisso in cristallo con una rosa, volutamente ideato per ancorare «il nostro matrimonio» alle mie instillate convinzioni cattoliche. Le foto di Larry Flynt che mi ritraevano nel mio abito nuziale per «commemorare la nostra notte di nozze» era la procedura tipo per tutti gli schiavi dalla mente controllata, costretti a «sposare» i loro manipolatori/padroni.

L'agente di Houston, Reggie Mac (MacLaughlin), della *Talent Unit* e più tardi della *MacFadden Agency* di Nashville, aveva fissato degli spettacoli di musica *country* di copertura alla CIA, in posti chiave che favorissero le operazioni governative segrete. Ad esempio, il numero da ventriloquo di Houston "Alex ed Elemer", veniva fissato in una contea o in uno Stato molto vicino a Washington, dove io potevo essere condotta e scortata in macchina o in elicottero fino alla Casa Bianca o al Pentagono. Le conseguenti attività venivano suddivise in scompartimenti nella mia memoria, in modo da portarmi a credere, che io stessi semplicemente viaggiando nell'industria musicale e nessuno, una volta "tornata a casa", sospettò mai della mia assenza. Un altro esempio era, che Houston faceva da intrattenitore ogni anno alla Festa organizzata da Byrd nel West Virginia, per giustificare la mia presenza in loco, quando in realtà mi prostituivo per il Senatore che avevo «sposato».

Durante i primi anni '80, Reggie MacLaughlin fece esibire Houston principalmente nelle zone che conducevano alla programmazione con Aquino. Fui la prima ad essere sottoposta alle torture di Aquino e alla programmazione a Fort Campbell, nel Kentucky; a Fort McClennen, ad Anniston, in Alabama, e più frequentemente al *Redstone Arsenal* e al *Marshall Space Flight Center* ad Huntsville in Alabama. Il controllo

mentale militare era veloce, efficace e altamente tecnologico, ma fu la programmazione della NASA a lanciarmi come “Modello Presidenziale”. Sebbene Aquino avesse messo a punto la mia programmazione tanto negli impianti militari quanto in quelli della NASA, egli accedeva, grazie alla NASA, ai più recenti progressi e alle tecniche più avanzate. In ciò erano inclusi i simulatori mentali come celle di deprivazione sensoriale, realtà virtuali, simulatori di combattimento e di armoniche. A due anni, Kelly venne già sottoposta ad Aquino e alla sua programmazione, che ricorreva all’utilizzo degli ultimi progressi tecnologici e che mandarono in frantumi la sua giovane mente fragile, prima che la sua personalità di base avesse possibilità di formarsi. Piuttosto che utilizzare l’occultismo su Kelly, Aquino la traumatizzava con assalti sessuali e con torture ad alto voltaggio sulla mente e sul corpo. Lei, come me, fino ad oggi porta numerosi segni causati da questo abuso “non satanico”. Sono venuta a conoscenza, dopo anni di ricerca, che la tecnologia della NASA e la programmazione di Aquino, insieme all’alto voltaggio e alla privazione di sonno, di cibo e di acqua, tipiche del *Progetto Monarch*, sottoposero Kelly all’ingegneria del controllo mentale psicologico del *Disordine da Personalità Multipla o da Identità Dissociativa geneticamente multigenerazionale*.

Nel 1981, ad Huntsville, Byrd si unì personalmente ad Aquino nel corso di una delle nostre sedute di programmazione. La NASA cooperava appieno con Byrd su ogni cosa, visto che era la sua Commissione senatoriale per gli impegni di spesa a stabilire se la NASA dovesse ricevere o meno i finanziamenti governativi e in che misura. Mi trovavo nuda sul freddo tavolo metallico, in trance, registrando fotograficamente ogni parola e ogni dettaglio della mia programmazione ed ogni parola che Byrd e Aquino si scambiavano. Byrd fornì ad Aquino dei particolari specifici di certe perversioni di cui voleva io fossi dotata per appagare o esibire. Inoltre dicevano di codificare la mia memoria immediata con due film porno per uso non commerciale che stavano per produrre nelle vicinanze. Questi film erano intitolati: *Come dividere una personalità* e *Come creare uno schiavo sessuale*. Questi film venivano prodotti dalla NASA, al duplice scopo di “codificare” la memoria e documentare i loro metodi per il controllo mentale. I pornografi di Huntsville erano due poliziotti del luogo, uno dei quali era (ed è ancora) un sergente[5]. Ciò serviva alla NASA e alla CIA quando era necessaria una copertura.

Il film *Come creare uno schiavo sessuale* descriveva la comune programmazione “a rotazione”, che in sostanza è la combinazione per aprire o accedere a uno specifico atto programmato. Ad esempio, lo scompartimento della mente che trattiene la memoria dell’incesto, viene stimolato ad aprirsi, quando l’abuso originale è sovrastante. Vedere il pene di mio padre “fa scattare” una specifica risposta, aprendo presumibilmente la sequenza dei miei neuroni, per permettere prima, alla parte del mio cervello che presiede ai suoi gesti, di interagire con loro. Con la programmazione “a effetto”, l’innesco nel vedere il pene di mio padre viene sostituito da una combinazione di specifici comandi verbali e di uno specifico numero di effetti fisici, in modo che ognuno che possiede “la combinazione” può accedere a queste particolari parti del mio cervello. La sezione della mia mente, che “contiene la conoscenza” dell’abuso originale creato da mio padre, ha imparato “a trarre piacere” dal sesso sadico e che provoca dolore. Il Senatore Byrd voleva che io venissi programmata in modo che egli potesse decidere se mi volesse sentire gridare e piangere quando mi frustava, oppure se mi volesse sessualmente eccitata e pronta «a mendicare per avere ancora più sesso». Finita la programmazione, quando mi incontravo con Byrd, “danzavo” come una ballerina di un carillon, continuando a girare finché Byrd smetteva di suonare il violino. La mia mente calcolava esattamente quanti giri avevo fatto, sia che fossi capace di contare in modo consapevole o no (più o meno come una persona normale che si alza ad una data ora senza puntare una sveglia) e i risultati voluti venivano perseguiti una volta che si aveva accesso ad essa.

Questo è un esempio significativo della programmazione sessuale, ed io subii più programmazioni al riguardo. Ma un particolare incidente di programmazione, avvenuto all’*Army Redstone Arsenal*, mutò interamente la mia vita e sancì il mio ruolo nelle operazioni governative segrete di tipo finanziario, come il “Modello Presidenziale”.

Il vedere e/o il sapere come Kelly fosse stata torturata e programmata, fu un danno per la mia programmazione, a tal punto che la comune “programmazione incrociata” di madre e figlia era diventata poco attiva. Nell’autunno 1982, Houston doveva esibirsi alla festa dello Stato a casa del Senatore Byrd, nel West Virginia. Byrd giunse nel nostro albergo col Tenente Colonnello Aquino, che prese Kelly con sé presumibilmente per la programmazione. Venni lasciata sola nella stanza dell’albergo con Byrd, la cui rabbia era stata alimentata dai membri del KKK, poiché mi ero di

recente prostituita all'intrattenitore di colore e agente della CIA Charlie Pride. Sebbene non fossi io ad avere il controllo della situazione, Byrd sfogò la sua furia su di me piuttosto che su Houston, che era in definitiva il responsabile dell'incidente. Tirò fuori il suo scudiscio e iniziò a percuotermi come non era mai successo prima. Solo quella volta mi sembrò non dovesse mai smettere.

Byrd mi stava ancora frustando quando Aquino tornò con mia figlia in trance e traumatizzata. Avevo ripreso conoscenza, tanto da riuscire ad alzarmi da terra quando udii le grida isteriche di Kelly. Byrd mi ordinò di andare in bagno a farmi una doccia fredda, per fermare il sangue. Il mio corpo non eseguì i suoi ordini e collassai ancora nel bagno, imbrattando di sangue tutto il pavimento. Le grida di Kelly mi fecero riprendere nuovamente i sensi e strisciai fino alla porta, per trovare Byrd che la stava violentando, mentre Aquino si stava svestendo per unirsi a loro. Una finestrella del bagno mi sembrava essere la possibile via di fuga per ottenere aiuto ma Byrd mi afferrò e mi picchiò sul pavimento. L'intero bagno era imbrattato di sangue, Byrd mi mise sotto la doccia e aprì il rubinetto dell'acqua fredda per rallentare il sanguinamento.

Più tardi, quel pomeriggio Kelly ed io stavamo mano nella mano nel sole pomeridiano alla festa dello Stato, ove il Senatore Byrd stava per fare un discorso ai suoi elettori. La mia camicetta era appiccicata alla mia pelle frustata di fresco, mentre Byrd camminava sul palco e la folla applaudiva. Sebbene Byrd abusasse sessualmente di Kelly periodicamente, nell'ambito della sua vittimizzazione all'interno del *Progetto Monarch*, l'orribile incidente nel West Virginia fu l'ultima volta che io fui capace di pensare istintivamente di rispondere a tutto. La programmazione di Aquino lo garantì maggiormente, dato l'accesso che Byrd aveva alle apparecchiature ed alle tecnologie più sofisticate per tramite del Collegio gesuita del West Virginia, dove egli sosteneva il ruolo di "capo dei frati"[6].

Kelly ha detto di aver sopportato parecchi abusi sessuali da parte di Byrd e di Aquino. Aquino chiaramente univa l'abuso sessuale alla sua programmazione e all'addestramento sessuale di Kelly e condivideva molti di questi avvenimenti con Byrd. Le perversioni sessuali di Byrd si intensificavano quando Aquino prendeva parte all'aggressione. Eventi traumatici come quello del West Virginia rafforzarono la mia programmazione attraverso il condizionamento e mi sottoposero ulteriormente all'inevitabile controllo di Byrd.

La maggior parte della mia programmazione, come anche buona parte di quella di Kelly, si basava ancora sul tema di Oz. Ciò significa che la combinazione di codici, di chiavi e di inneschi per poter accedere a me erano collegati al romanzo di L. Frank Baum *Il Mago di Oz*. Quale che fosse l'intenzione di Baum (o di Walt Disney o di Lewis Carroll ecc…) è evidente che questo suo intenso racconto psicologico venne utilizzato per manipolare le menti. Molte cose del *Mago di Oz* si prestano ai temi utilizzati comunemente dai perpetratori. Ad esempio, quasi tutti coloro che sono affetti dal *Disordine da Personalità Multipla* o da *Identità Dissociativa* hanno sofferto per la perdita di animali nel corso di torture ritualizzate. E tutte le esperienze da incubo di Dorothy, uno dei personaggi principali di Baum, derivano dal desiderio di rischiare la propria vita per proteggere il suo animaletto minacciato. Gli abusatori ricorrono a questa lezione, per condizionare la vittima a lasciare cadere ogni resistenza e cooperare, altrimenti: «Io prenderò te, carina, ed anche il tuo cagnolino (o la tua bambina)». Le lotte *Oltre l'arcobaleno* dei sogni contro la realtà forniscono agli abusatori un tema con il quale manipolare una percezione subconscia del *Disordine da Personalità Multipla di cambiamento della personalità*. Talvolta questo tema è transdimensionale, come lo è Oz, oppure quello che è stato appena vissuto diviene «solo un brutto sogno», come viene detto a Dorothy al suo risveglio nel suo letto del Kansas.

Il linguaggio criptico della CIA è una manipolazione della lingua inglese, così come le parole sono a doppio senso (altrimenti detto "doppio legame", nella terminologia della salute mentale). Si ricorre spesso al comunicare attraverso "battute interne" tra membri di una famiglia. Forse questo è il motivo per cui il governo utilizza come manipolatori di schiavi dei commediografi professionisti. Dal momento che gli schiavi dalla mente controllata funzionano consapevolmente attraverso il loro subconscio, senza discernere la fantasia dalla realtà o il reale significato da quello letterale, il linguaggio criptico a doppio senso è un particolare molto efficace. Molte operazioni segrete della CIA, in cui venni coinvolta, si svolgevano in pubblico. Chi ascolta la conversazione può comprendere qualcosa di molto differente da ciò che realmente "trapela". Ad esempio, uno dei miei agenti del Servizio Segreto di Washington mi prendeva sottobraccio, come Dorothy faceva con i suoi compagni quando camminava sulla strada dai mattoni gialli. Ciò potrebbe sembrare un comportamento normale o addirittura romantico, per gli estranei. Ma per me era un segnale di

«rimanere in pista» (parole di Bush) e seguire le istruzioni. Camminavamo a braccetto attraverso l'affollato *Air and Space Museum* dello Smithsonian, fino al vicino quartier generale della NASA. Lì leggeva l'indicazione sulla porta: «Entrata di servizio», accentuando le sillabe tanto delicatamente, da sentirlo comandare in modo criptico: «Servici in trance»[7].

1.: Jimmy Dean è sia a conoscenza sia volenteroso partecipante di attività criminali segrete, incluso l'uso degli schiavi dalla mente controllata.

2.: Marciare verso il Missouri, è un frase legata alla religione dei mormoni e contemporaneamente si riferisce ad una copertura di una parte della CIA sotto le vesti di un'industria discografica di musica country che si trasferì a Branson, nel Missouri, a metà degli anni

3.: Le scosse da stordimento a 120.000 volt lasciano due segni dentellati o nei, a distanza di due pollici, mentre la pistola da stordimento cilindrica, usata principalmente nella vagina e nel retto, lascia 3-4 segni/nei ad 1 pollice l'uno dall'altro. Uno sguardo alla rivista spazzatura Hustler, dell'editore Larry Flynt, mostrerà le foto con i segni lasciati sugli schiavi dalla mente controllata, in particolar modo alla gola, vicino alle labbra e sulla schiena.

4.: La "faccia da strega" si riferiva anche a quella di un baphomet e di un gesuita.

5.: Nel 1990, ho identificato tramite foto il sergente e il suo agente (carceriere), che avevano minacciato me e Mark tramite il Procuratore Distrettuale di quel periodo; Come risultato di questa rivelazione, Bud Cramer è ora rappresentante della Commissione congressuale permanente dell'Intelligence.

6.: Per un prosaico schiavo dalla mente controllata affetto dalla sindrome da Disordine da Personalità Multipla o da Identità Dissociativa, il termine "capo dei frati" equivale a "friggitura del cervello", che sta per alto voltaggio al cervello. Infatti in inglese capo si dice "head", che significa in primo luogo "testa", e frate si dice "friar", che ha un suono molto simile a "fry", cioè friggere (N.d.T.).

7.: Letteralmente in Inglese si dice "Service Entrance" (N.d.T.).

CAPITOLO 7

A SCUOLA DI FASCINO

Dopo che Aquino instillò la mia programmazione sessuale di base, venni spesso condotta da Houston a Youngstown, nell'Ohio, per frequentare il luogo infernale del campo di addestramento per schiavi del sesso chiamato "Scuola di Fascino". Houston si esibiva spesso alle fiere della contea della zona di Youngstown, agli spettacoli della Confraternita della Polizia o negli spettacoli musicali di ogni paesino che ci potessero condurre nelle vicinanze della terribile Scuola di Fascino. Occasionalmente, Kelly subiva le torture insieme a me. Ma solitamente Houston mi accompagnava fino alla porta, per venire addestrata con altri schiavi della CIA e della Mafia che avevano la mia età, poi portava Kelly con sé. Durante le sedute della "Scuola di Fascino", diverse ragazze venivano torturate e addestrate tutte insieme. Ho visto e conosciuto numerose ragazze che avevano frequentato la "Scuola di Fascino", ma, ovviamente, solo poche hanno riferito di essere sopravvissute o sono riuscite a recuperare le loro menti per raccontare di ciò.

La "Scuola di Fascino", da quel che si dice, veniva gestita da un membro legato strettamente con la famiglia della *Mellon Banking* (la maggior benefattrice delle donazioni di Byrd alle arti). L'operatore aveva il ruolo di "Governatore" e prendeva il nome dal film *My Fair Lady*, in un tentativo di confondere la mia realtà tormentosa con la fantasia cinematografica. Nel film, "Governatore" è il titolo *cockney* dato al professore che trasformò una ragazza di strada in una signora dell'alta società. Inoltre, l'utilizzo di Mellon del titolo di Governatore alludeva al nome in codice del vero Governatore che frequentava la scuola, anche se era solo una scuola per prostitute. Mi sto riferendo all'allora Governatore della Pennsylvania (e più tardi Procuratore Distrettuale, adesso Segretario alle Nazioni Unite) Dick Thornburgh[1]. Aquino si occupava di alcuni prigionieri della "Scuola di Fascino" e coloro che sapevo facevano parte delle operazioni governative erano come minimo consapevoli di ciò. Lo Sceriffo di Youngstown di allora, e adesso membro della camera dei rappresentanti statunitense, Jim

Traficant, era solitamente presente. Faceva tesoro della sua capacità di descriversi come "*Lurch*", apriva lentamente la porta, dicendo: «Percorri questa strada», che in senso letterale per uno schiavo significa «cammina come sta camminando lui»: come Lurch, Egor, una puttana di strada, lo Spaventapasseri e così via.

Una volta che la porta si chiudeva dietro di me, la "Scuola di Fascino" comportava che io venissi incantata, ipnotizzata e programmata ad essere una prostituta di alto bordo per politici selezionati. Imparai il loro modo di parlare. Imparai quando parlare, come vestirmi, come sedermi, muovermi e tutto il resto. Non mi venne insegnato come comportarmi a tavola, visto che non ce n'era bisogno, dal momento che gli schiavi non dovevano toccare né cibo né acqua mentre lavoravano. Soprattutto ci insegnavano come gratificare ogni perversione sessuale. Proprio come Traficant apriva agli schiavi la porta alla "Scuola di Fascino", molte volte era lui che "saggiava" le loro abilità sessuali, imparate di fresco, per stabilire quando e se potevano andarsene.

Un tipico corso di tre giorni alla "Scuola di Fascino", includeva gli abituali fattori di privazione di sonno, di cibo e di acqua; alto voltaggio e programmazione. Talvolta, venivano somministrate delle droghe sperimentali o testate e create dalla CIA, che producevano specifiche attività di onde cerebrali per massimizzare e/o dividere in scompartimenti i programmi. Abitualmente trascorrevo il primo giorno appesa in cella.

La "Scuola di Fascino" si trovava in un vecchia casa signorile in pietra del re della ferrovia e nel seminterrato c'era la cantina per il vino, che era buia, umida e piena di muffa ed arredata come una classica stanza delle torture. C'erano appese delle catene, una ruota per le torture, fruste e altari che ne includevano in particolar modo uno designato per la bestialità. Quando venivo appesa per i polsi, potevo sentire e udire l'odore degli animali che si trovavano nelle celle vicine: una capra bianca nubiana chiamata Satana, un asinello di nome Nester, a volte un pony bianco detto Trigger e vari cani, gatti, serpenti e altri. Tutti gli animali della "Scuola di Fascino" venivano addestrati per rispondere sessualmente all'odore dell'urina. Quando qualcuno, come Dick Thornburgh, che in particolar modo godeva per questo tipo di abitudine sessuale insolita, entrava nella mia cella e mi urinava addosso, capivo che mi avrebbero presto liberata dalle catene per essere condotta sull'altare animale per le lezioni di bestialità, pornografia o per soddisfare uno spettatore perverso. Venivo

appesa per le caviglie, stirata sulla ruota delle torture, ustionata e torturata ripetutamente. I miei piedi e le mie mani venivano incatenati a un muro detto per questo “muro del sesso”. Mi venne insegnato il “Silenzio” nel modo di Oz, visto che la codificazione non otteneva risultati a meno che non lo volessero per la pornografia. Ciò veniva realizzato attraverso un collare da cani elettronico, solitamente usato per addestrare un cane a non abbaiare.

Venivo ripetutamente filmata pornograficamente e salivo sempre ai piani superiori nelle “Stanze del Maestro” per prostituirmi ai partecipanti, incluso il vero “Governatore” della “Scuola di Fascino”, l’allora Governatore della Pennsylvania Dick Thornburgh, il membro del Congresso Jim Traficant[2], il Tenente Colonnello Aquino ed altri. Quando Kelly era con me, doveva patire lo stesso trattamento e venivamo condotte ad assistere come gli altri venivano torturati fisicamente, come ulteriore trauma psicologico. Questo per assicurarsi che io non ricordassi il chi, il cosa, il quando o il dove della nostra bizzarra schiavitù. Ciò era quello che talvolta chiamavano una programmazione incrociata.

Nonostante venissero volutamente creati dei blocchi di amnesia, sviluppai una subconscia comprensione simpatetica per gli altri schiavi della “Scuola di Fascino”, che si estendeva al di fuori delle mura di questo inferno creato dall’uomo. Questa comprensione proveniente dal profondo del mio essere, mi suscitava una compassione per le altre vittime dalla mente controllata, che mi ha costretto a dar voce alle loro lacrime silenti per aiutarle oggi.

Divenni un’intima amica di una di queste vittime, che rimarrà anonima affinché possa uscirne. Questa bellissima bionda ed io avemmo molteplici opportunità, nel corso degli anni, di trovarci insieme, quando i viaggi di Houston sponsorizzati dal governo lo portavano abitualmente nella casa di questa donna in Pennsylvania, ai tempi in cui Dick Thornburgh era governatore.

La mia amica ed io venivamo fotografate insieme per le pubblicazioni porno ad uso commerciale di Larry Flynt e partecipavamo a dei film illegali, che contribuivano a trovare i fondi per le operazioni segrete della CIA. Oltre a questo, lei ed io riuscimmo a trascorrere due settimane insieme, quando suo marito e manipolatore si recò nella tenuta di Houston, nel Tennessee, per ricevere istruzioni su come trattare la sua nuova “sposa”.

Fui “damigella d’onore” al “matrimonio” della mia amica, che fu un matrimonio uguale al mio con Houston. Com’era solito per gli schiavi del Progetto Monarch, il suo matrimonio equivaleva al matrimonio con il suo padrone: il Senatore Arlen Spector.

Il “matrimonio” cui venni costretta a partecipare era solo per degli scopi pornografici e fu celebrato nella casa di Spector, sul lago Conneaut in Pennsylvania.

La casa in pietra di Spector si trovava in un luogo isolato e circondata da alberi e arredata in modo maschile. Le stanze laterali erano state progettate per il sesso perverso o erano ammobiliate con attrezzature, ormai in disuso, da realtà virtuale della NASA e con apparecchiature per la programmazione. L’odore di muffa della casa delle bambole di Spector era sopraffatto dal profumo di rose, che egli simbolicamente regalò alla sua schiava il giorno del loro “matrimonio”.

Le foto del “matrimonio” della mia amica includevano dei temi cattolici e il crocefisso abbellito da cristallo a forma di rosa, simile a quello che avevo ricevuto da Byrd. Senza tener conto di come questa ragazza venisse descritta, la sua innata moralità mi era chiara. Lei ed io venivamo definite come «gatte da specchio o da laghetto», a causa della similitudine della nostra vittimizzazione. Come me, lei veniva controllata attraverso la manipolazione dei suoi credo religiosi e istinti materni. La delicata rosa tatuata sul suo polso, che stava a significare il suo ruolo nelle operazioni governative, non limitava la sua proiezione di alta classe più di quanto l’immoralità di Spector potesse guastare la sua bontà. Una volta che Arlen Spector divenne ufficialmente proprietario di questa schiava, la sua condizione da allieva della “Scuola di Fascino” venne innalzata sino al “Modello Presidenziale”.

Oltre alla “Scuola di Fascino”, venni sottoposta a un programma estensivo per prepararmi alle future operazioni. Houston veniva spesso ingaggiato nelle fiere in Oklahoma, nelle logge massoniche, alle convenzioni del FOP e così via, in modo che io mi trovassi nelle vicinanze della base aeronautica militare di Tinker per ulteriori programmazioni. Il mio condizionamento da Campanellino intensificò ancor più la mia memoria fotografica attraverso il controllo diretto, onde ricevere e consegnare i messaggi governativi che equivalessero, per così dire, a una suddivisione in scompartimenti computerizzata del mio cervello. Venivo addestrata alle operazioni criminali segrete come corriere internazionale di

droga per finanziare i fondi neri del Pentagono e della CIA. I viaggi di Houston orchestrati dalla CIA per l'industria musicale, mi portarono nell'impianto militare/NASA top secret della base aeronautica militare di Offit, nel Nebraska. Il condizionamento «puoi scappare ma non puoi nasconderti»[3] venne radicato a fondo nella mia mente, attraverso una tecnica utilizzata in seguito su Kelly, come pure su altri schiavi dalla mente controllata. Venni condotta nel sotterraneo nella cosiddetta stanza circolare "segreta", dove i muri erano ricoperti con numerosi schermi che mostravano le immagini satellitari provenienti da tutto il mondo. Questi satelliti venivano chiamati "Occhio nel cielo". Un ufficiale dell'aeronautica militare mi spiegò che ogni mio movimento «era monitorato via satellite». Su di un separato visore a quattro schermi, egli mi dimostrò che cosa era in retrospettiva una esposizione con serie di diapositive pre- registrate, con delle scene che mutavano velocemente mentre parlava e venivano registrate su computer.

«Dove scapperai?» mi chiese. «Al polo Nord? Su Antartide? In Brasile? Sulle montagne? Nel deserto? Nelle praterie? Sui monti dell'Afghanistan? A Kabul? Sulla Torre del Diavolo (nello Wyoming)? Vuoi provare a scappare a Cuba e vivere in mezzo ai nemici? Possiamo trovarti lì. Non c'è nessun posto in cui puoi scappare e nessuno in cui nasconderti. Nel senato – si vedeva la foto di Byrd – ? Alla Casa Bianca? A casa tua? – mio padre veniva ripreso di fronte alla porta di casa con le mani a coppa intorno alla bocca per dire: "Ritorna", proprio come zia Em nel *Mago di Oz* – Sulla luna? Noi ti teniamo a bada. Puoi scappare ma non nasconderti». Ciò fu sufficiente per convincermi, nel mio stato suggestionabile, che ogni mia mossa fosse monitorata.

Durante il mio addestramento/condizionamento mi prostituivo abitualmente al Senatore Byrd, a Washington, alle feste di Stato nel West Virginia, ad Huntsville alla NASA e all'*Opryland Hotel* di Nashville. Una di quelle sere in cui mi trovavo con Byrd all'*Opryland Hotel*, il Tenente Colonnello Aquino organizzò di unirsi a lui per aggredirmi in modo perverso. Con mio gran spavento, Aquino arrivò presto, con addosso l'uniforme, dietro le quinte del *Grand Opry*. Quando vidi Aquino parlare a Kris Kristopherson[4], il mercante di schiavi del *Progetto Monarch* per il Vaticano, che conoscevo dal 1979, la mia personalità programmata per gli avvenimenti all'*Opry* entrò "in corto circuito". In situazioni come queste, una personalità multipla non programmata, avrebbe cambiato da sola le

personalità, mentre io potevo solo mutarle a comando. Stupefatta, indietreggiai urtando contro un distributore automatico di bibite analcoliche. Kristopherson mi vide indietreggiare ulteriormente tra il muro e il distributore.

«Che stai facendo qui, piccola signora?» mi chiese Kristopherson. «Il Colonnello vuole vederti».

Aquino fece capolino e disse sarcasticamente: «Che stai facendo coi fili elettrici di questo distributore? Potresti avere un'esperienza scioccante».

Ogni esperienza con Aquino o Kristopherson si concludeva con le torture dell'elettroshock e nessuno dei due aveva riguardo per la vita umana[5]. Aquino ne approfittò per rafforzare la sua convinzione che «non c'è alcun posto in cui poter scappare né in cui nascondersi» dalla sua "forza": la pistola da stordimento.

Mentre mi districavo dai fili elettrici, Kristopherson e Aquino continuavano a prendermi in giro. Kristopherson prese il portachiavi ad anello e lo fece tintinnare, catturando la mia totale attenzione di essere condizionato, mentre diceva ad Aquino: «Non hai bisogno delle Chiavi del Regno per lavorare con questa sciocca qui».

Naturalmente, "Chiavi del Regno" si riferiva alle mie personalità cattoliche "interdimensionali", oggetto di una mia passata programmazione. In quel periodo, Aquino era il mio principale programmatore e Kristopherson aveva informato Aquino dei programmi che mi erano stati instillati da piccola tramite il "Rito del rimanere in silenzio". Facendo tintinnare le chiavi, egli voleva dimostrare il suo controllo su di me e il suo momentaneo margine di vantaggio su Aquino.

«Riesco a prenderle» disse Kristopherson mentre faceva tintinnare le chiavi. «Lei è mia, a meno che tu non giochi a palla. D'altronde devi farlo. Mi ha mandato l'uccello[6]».

«Ti aspettavo» disse Aquino sorridendo. Ciò che successe più tardi quella sera dimostrò che Aquino aveva fornito le chiavi alla mia ex programmazione gesuita, che lui e Byrd usarono e alterarono per soddisfare le loro perversioni.

Byrd controllava tutti i "programmi" della mia programmazione e spesso mi torturava con la sua frusta e il suo coltellino tascabile a serramanico. Riprese da dove mia madre aveva interrotto, per distruggere ogni forma di autostima che io avevo potuto avere inavvertitamente sviluppato. Diceva: «Non c'è alcun posto in cui puoi andare perché se pensi di parlare, nessuno

crederà che io abbia a che fare con quelli come te». Spesso mi minacciava dicendomi che venivo considerata come un “usa e getta”, poiché dopotutto: «Marylin Monroe, “il Primo Modello Presidenziale”, venne uccisa sotto gli occhi di tutti e nessuno lo sa».

Le minacce e la crudeltà di Byrd erano necessarie affinché non mi illudessi di cercare aiuto, ma egli amava sentire se stesso e spesso non la smetteva mai con le sue infami recitazioni logorroiche mentre io registravo fotograficamente ogni parola detta. Descriveva minuziosamente la struttura operativa interna del tentativo di dominio mondiale, incluse le strategie della guerra psicologica e mi spiegava come utilizzava la sua “sapiente” conoscenza della *Costituzione* per manipolare quest’ultima e il cosiddetto sistema di giustizia statunitense ed altro ancora. La sua lingua sciolta mi fornì un altro mezzo di sopravvivenza e mi consentì di trovarmi un passo avanti “al gioco”, una volta che Kelly ed io venimmo messe in salvo dalla nostra condizione di esseri dalla mente controllata.

Il Senatore Byrd mi rivelò anche le sua “giustificazioni” alle attività criminali. Mi utilizzava come cassa di risonanza, sebbene sapeva che era priva di stimoli e di reazioni. Continuava a ripetere il suo motto: «L’unico modo in cui possiamo fallire è il non riuscire a trovare una giustificazione».

Byrd “giustificava” le atrocità sugli esseri dalla mente controllata come un mezzo per spingere il genere umano verso un’evoluzione accelerata, in accordo ai principi neonazisti ai quali egli aveva aderito. “Giustificava” il fatto che la religione manipolasse gli uomini per dar vita alla biblica «pace mondiale» attraverso «gli unici mezzi disponibili»: il totale controllo mentale nel Nuovo Ordine Mondiale. «Dopotutto» egli proclamava «anche il Papa e il profeta mormone sanno che questo è l’unico modo per arrivare alla pace ed essi cooperano appieno col Progetto».

Byrd “giustificava” anche la mia vittimizzazione dicendo: «Non importa come tu abbia perso la tua mente, almeno adesso hai un destino e uno scopo che sono il mio». Il nostro coinvolgimento nello spaccio di droga, nella pornografia e nella tratta delle bianche era “giustificato” dal fatto che fosse «un mezzo per ottenere il controllo sulle attività illecite a livello mondiale» per finanziare l’attività segreta del “Bilancio Clandestino” «che creerebbe la pace mondiale tramite il dominio mondiale e il controllo assoluto». Era favorevole al principio che «il 95% della gente (a livello mondiale) VUOLE essere guidata dal 5%» e sosteneva che ciò era dimostrabile perché «il 95% NON VUOLE SAPERE ciò che realmente accade nell’amministrazione di

governo». Byrd sosteneva che, affinché il monda possa sopravvivere, il genere umano «deve compiere un passo da gigante nell'evoluzione, attraverso la creazione di una razza superiore». Per dar vita a questa "razza superiore", Byrd credeva nei principi nazisti e del Ku Klux Klan «dell'annientamento delle razze e delle culture diseredate» tramite il genocidio, al fine di alterare la genetica e la razza: «le più dotate sono quelle bionde».

Da pubblica schiava (nel senso letterale del termine), assorbivo informazioni che gli altri cosiddetti cervelli, che si trovano all'interno del Nuovo Ordine Mondiale, non avevano mai rivelato per motivi di sicurezza. Ma Byrd mi considerava come un "suo" oggetto, una pedina da muovere strategicamente nella vita, come se stesse giocando una partita a scacchi. Mi considerava come se fossi sotto il suo assoluto controllo, senza che io avessi possibilità alcuna di salvezza, di sopravvivenza e di recupero della mia mente e della mia memoria. Probabilmente Byrd parlava a un muro e io avevo il ruolo della sua silente cassa di risonanza.

Il mio manipolatore e agente della CIA, Alex Houston, veniva spesso ingaggiato per esibirsi nell'anfiteatro della Villa Svizzera a Lampe, nel Missouri, che era un altro impianto dove subii la programmazione. La Villa Svizzera era una copertura per un "Centro del trauma vicino alla morte" della CIA con più sedi in tutto il paese. Si tratta di un centro fuori mano, di massima sicurezza, recintato da un reticolato militare che spalanca il suo cancello, guardato a vista, al pubblico del luogo per i concerti di musica *country*. Il piccolo anfiteatro fa da copertura alle attività segrete che si svolgono all'interno, incluse le operazioni di spaccio di cocaina e di eroina della CIA ed i progetti sul controllo mentale.

La Villa Svizzera, come l'area cintata del monte Shasta in California, veniva anche utilizzata come campo di addestramento e operativo dei progetti paramilitari del Governo Ombra, che facevano riferimento al Senatore Inouye (D. HI). Venni a sapere che questa intensificazione militare, non proprio così segreta, autorizzata dai membri corrotti del governo, constava di unità speciali di soldati automi, di numerosi elicotteri neri civetta e di progressi altamente tecnologici, raggiunti negli armamenti top secret e nelle apparecchiature elettromagnetiche da "Guerre Stellari" utilizzate nel controllo mentale. Queste combinazioni paramilitari vennero concepite per il controllo globale del Nuovo Ordine Mondiale attraverso un "Corpo di polizia multigiurisdizionale".

Alla Villa Svizzera si giocava spesso a un “Gioco più pericoloso”, che coinvolgeva agenti della CIA, politici e altri frequentatori del centro solo per lo sport della caccia umana. Alla Villa Svizzera, entrambe, Kelly ed io, facevamo da prede. Le torture e gli stupri perpetrati dopo che venivamo catturate, erano ampie e traumatizzavano a sufficienza le nostre menti, onde tollerare la programmazione, e ottenevano anche lo scopo di creare ulteriori scompartimenti di memoria necessari per le operazioni di alto livello, delle quali noi eravamo testimoni dietro le recinzioni pattugliate della villa. Fu alla Villa Svizzera che mi venne insegnato il “Gioco più pericoloso per eccellenza”, che è quello in cui uno schiavo prova a scappare e rivela ciò che lui o lei ha scoperto. Se i cacciatori non riescono a catturarlo e non lo bloccano, allora gli elicotteri neri perlustrano l’area. E se anche ciò non funziona, lo schiavo verrà localizzato dall’“Occhio nel cielo” e una morte orribile sarà presumibilmente imminente.

Secondo i miei abusatori, il disattivatore del mio programma – il mio principale sostenitore Mark Phillips – ed io, ci siamo imbarcati sul “Gioco più pericoloso per eccellenza” nel tentativo di far circolare questo libro, nel puntare i riflettori sul Governo Ombra e nel rivelare l’identità dei suoi membri ed i loro crimini contro l’umanità. Mark Phillips ed io siamo determinati a batterli al loro stesso “gioco” armando quel «95%» con le verità che i perpetratori “non vogliono far conoscere”.

1.: Dick Thornburgh compare nel memorial-book sulla CIA di Houston, che adesso si trova nelle mie mani (ad anche in quelle di altri).

2.: Da notare che, quand’era ancora Sceriffo a Youngstown, Traficant venne indagato e successivamente accusato di far parte di un racket federale di spaccio di droga e di contatti con la mafia. Tuttavia, venne assolto grazie alla sollecita manipolazione della giuria da parte della CIA e diventò membro della camera dei rappresentanti fino ad oggi.

3.: Una volta superato «occhi per vedere e orecchie per sentire», questo tema «puoi scappare ma non puoi nasconderti» è stato ampiamente utilizzato; lo si può vedere dai biglietti della Hallmark che vanno di Stato in Stato, fino alla canzone del gruppo rock dei Police”I’ll be watching you” (Ti guerderò, N.d.T.).

4.: Una mia buona amica, ancora vittima, si era “sposata” con Kristopherson la stessa sera in cui aveva sposato il suo manipolatore, pressappoco come io avevo “sposato” Byrd quando sposai Houston. Il crocefisso utilizzato per le foto porno di Larry Flynt della “sua notte di nozze” era a specchio e non in cristallo.

5.: Alla fine dell’estate del 1987, nel corso di un altro incidente come quello di Byrd, Kristopherson, supereccitato da ciò, stava per strangolarmi col suo pene.

6.: Si riferisce a Byrd (N.d.T.).

CAPITOLO 8

LA GUERRA DELLA CIA AL TRAFFICO DI DROGA: ELIMINARE LA COMPETIZIONE

Non avevo più una mente mia. Ero assolutamente priva del libero arbitrio e, ormai, ero totalmente un automa. E così anche Kelly. Indossavamo di continuo i nostri sorrisi da "Scuola di Fascino" e facevamo esattamente ciò che ci veniva detto di fare. L'unica cosa visibilmente fuori posto era il vocabolario e il modo di comportarsi di Kelly, inappropriati alla sua età. Gli estranei l'attribuivano al fatto che lei vivesse nell'ambito dell'industria musicale. La mia immagine pubblica era una personalità programmata sempre sorridente, considerata e definita come la bionda "priva di cervello" che tiene a distanza gli estranei, socializzando solo negli ambienti sotto controllo. Questo tipo di vita sembrava abbastanza normale per il mio ruolo di giovanissima "moglie" di Houston, all'interno dell'industria musicale.

Quando non viaggiavamo, la mia giornata iniziava alle quattro del mattino facendo almeno due ore di esercizi di aerobica. Poi, accudivo gli animali della fattoria e svolgevo altri lavori di routine; preparavo per Houston un'abbondante colazione che né Kelly né io potevamo consumare. Houston poi mi ordinava di lavorare fino a quando ero esausta sui suoi cento acri di terra, mentre lui stava a guardare. Questi lavori consistevano nel trascinare, ammucchiare e portare ogni anno centinaia di balle di fieno al nostro bestiame; mantenere in efficienza miglia di materiale elettrico di recinzione; tagliare acri di erba con una falciatrice a pulsante, due volte la settimana; rompere il cemento armato con una mazza e impastare e versare il nuovo cemento; vangare a mano e curare due acri di orto per le conserve; tagliare, accatastare e trascinare legna da ardere per Houston, i suoi vicini e i suoi amici; spalare carichi di ghiaia di torrente per riempire delle buche enormi nella strada sterrata che portava alle undici case rurali, inclusa quella di Jack Greene; e infine ogni altra cosa che Houston pensava potesse logorarmi. In paragone agli ordini spossanti da negriero di Houston, quelli

di mio padre sembravano benevoli. I giorni “migliori” erano tempestosi. Mangiavo come “un uccellino (Byrd)”: Byrd mi ordinò di assumere 300 calorie al giorno e di eliminare zucchero e caffeina. Il mio metabolismo era al minimo. Venni addestrata a calcolare le calorie come una macchina che mangia più come un coniglio che come “un uccello”. Dovevo contare ogni caloria da ogni semplice bocconcino che dovevo cucinare per Houston fino allo sperma. Houston garantiva che Kelly ed io non dormissimo più di due ore consecutive a notte. Riusciva a farlo tramite una “sveglia” automatica mentale che ad intervalli di due ore ci svegliava: Kelly per un attacco d’asma ed io per uno di panico. Queste tecniche contribuivano a far sì che Kelly ed io non opponessimo resistenza al controllo mentale.

Viaggiare nell’industria musicale non era più semplice che vivere alla fattoria di Houston nel Tennessee. Di certo non era così affascinante, come se lo possono immaginare quelli che ne sono al di fuori.

L’ambiente era pervaso dal traffico di droga della CIA. Gli artisti erano soliti acquistare, vendere e distribuire la cocaina introdotta nel paese dal governo statunitense allo scopo di finanziare i Bilanci Neri del Pentagono e della CIA. Secondo me, l’amministrazione locale di Nashville era totalmente corrotta da queste operazioni segrete criminali. Occultamenti, omicidi, droga e tratta delle bianche erano diffusi. Gli *showman*, solitamente diventavano famosi solo quando partecipavano alle operazioni della CIA e/o erano anch’essi schiavi. Sapevo che molti di essi venivano sottoposti ad una disattivazione del programma poiché avevano scoperto che le loro voci potevano essere ben armonizzate tramite il controllo mentale tanto da catturare il pubblico. Parafrasando le parole di mio padre: «Le spie come i cantanti e gli attori vengono costruite, non nascono». Questi *showman* venivano sottoposti a buona parte della mia stessa programmazione per portare a termine le operazioni di governo nel corso dei loro viaggi.

Le navi da crociera delle *Norwegian Caribbean Lines* (NCL) salpavano regolarmente da Miami, in Florida, e arrivavano fino ai Caraibi e in Messico. Le NCL offrivano al pubblico delle piacevoli crociere allietate da “spettacoli” come quelli di Alex Houston che al contempo conduceva le operazioni della CIA. Sue Carper, ex direttrice di spettacolo di tutte le navi delle NCL, garantiva che le attività segrete governative messe in scena, venissero orchestrate in modo appropriato. La Carper faceva ruotare di nave in nave gli intrattenitori come Houston, per evitare i controlli degli onesti

ispettori doganali e per l'immigrazione. Andavo spesso in crociera con Houston per fare da corriere per la cocaina e/o l'eroina (ad Haiti, alle Bahamas, in Messico, nelle Virgin Islands e in Puerto Rico), i cui incassi servivano a finanziare le operazioni segrete. Mentre portavo a termine come un automa le transazioni, come mi veniva ordinato, mi prostituivo ai signori della droga e ai politici dell'America centrale e meridionale, come pure giravo dei film porno. Houston garantiva che io mi trovassi al posto giusto nel momento giusto e mi percuoteva nel modo appropriato a ogni attività che ero costretta a compiere. Nei primi anni '80 ciò includeva la trasmissione dei messaggi tra il Senatore Byrd, Baby Doc Duvalier, il mio contatto cubano, il signore della droga di Puerto Rico José Busto e altri.

In osservanza alle operazioni caraibiche delle NCL, Byrd modificò i temi della mia programmazione includendo quelli del controllo mentale dello specchio rovesciato, interdimensionale e dell'Aria-Acqua, utilizzati su di me dalla NASA e dai gesuiti. Osservavo spesso i delfini che giocavano nell'oceano mentre andavo di porto in porto, a bordo delle navi da crociera, ma il popolare controllo mentale basato sul motivo "delle balene e dei delfini" veniva evitato a favore di uno molto più indicato alla mia situazione: quello dell'"Uccello marino", Robert C. Byrd. Egli mi diceva: «Atlantide[1] è stata a lungo la sede delle attività aliene. Il percorso è così consumato che ci sono degli strappi nel tessuto del tempo e dello spazio da dove gli aerei, le navi e anche le persone scompaiono apparentemente fuori dal tempo, trasformati in un'altra dimensione, aliena a questo mondo. Noi (alieni) arriviamo così, entrando attraverso il riflesso speculare dello strappo nel tessuto dello spazio, il profondo mare blu. Alcuni di noi sono entrati nel piano terrestre come balene e delfini. Ed emergendo dal mare, alcuni escono volando. O al contrario? In ogni caso siamo qui. Guarda i pesci volanti quando sei fuori dal vedere/dal mare. Quando ne vedrai uno capirai che è un mio consanguineo. Un altro nome del pesce volante è C. Byrd. Un pesce marino. Robert C. Byrd»[2].

Il traffico di droga viaggiava a vele spiegate per la CIA e l'unica "Guerra di droga" di cui fui testimone fu quella avviata dalla CIA contro la concorrenza. Rapidamente le valigie di droga delle NCL vennero portate al porto di Miami, per essere trasferite alla fattoria di Houston sopra un camper costruito appositamente dalla *Holiday Rambler*. Nelle pareti del camper vennero costruiti degli scompartimenti segreti per nascondere la droga. Se ero io a guidare il camper pieno di droga verso Nashville

piuttosto che depositare la droga alla base aeronautica militare Warner-Robbins a Macon, in Georgia, la maggior parte degli stupefacenti veniva depositata nel magazzino “viveri” del vescovo mormone di Hendersonville. Parte della cocaina veniva consegnata a un distributore musicale di Nashville, dove veniva accuratamente impacchettata nelle cassette degli *showman*, per essere consegnata nel corso delle tappe dei loro viaggi organizzati con cura. Houston aveva sempre una gran quantità di cocaina per uso personale e da distribuire. Spesso mi ordinava di consegnare la droga a determinati *showman* del *Grand Ole Opry* e/o ai centri commerciali dei luoghi in cui ci trovavamo. Tuttavia, il più delle volte i carichi più grossi di droga rimanevano nascosti nel camper, per venire distribuiti come caramelline dalla CIA mediante lanci col paracadute, quando non eravamo in viaggio. Questi lanci avvenivano in un campo dei divertimenti abbandonato, vicino a Youngstown nell’Ohio; nel campeggio di Diamond Caverns[3] a Park City, nel Kentucky, e nell’anfiteatro della Villa Svizzera a Lump, nel Missouri. Ero a conoscenza del fatto che tonnellate di droga venivano spacciate attraverso l’esercito, ma centinaia di libbre di cui ero il corriere, erano destinate ad un’esclusiva distribuzione privata.

Un esempio di una tipica operazione caraibica di droga era concentrato sullo scalo delle NCL di Key West, in Florida. Houston portava Kelly e me in un vicino campo da tennis, con la scusa di andare a fare una partita. In realtà avrei dovuto incontrare l’agente della CIA Jimmy Buffett, che dedicava più tempo alla proliferazione delle attività criminali segrete della CIA che alla sua finta carriera musicale. Buffett si trovava lì per giocare a tennis. Rivolgendosi a lui come se fosse il mio istruttore, Houston diceva: «Quello è il tuo istruttore. Non appena avrà raccolto le palline, si avvicinerà per incontrarti».

Nell’accorgersi di noi, Buffett si avvicinava e stringeva la mano a Houston. «Ciao Jimmy» diceva Houston, come se fossero vecchi amici.

«Ciao Alex ed Elemer» rispondeva Buffett, usando sarcasticamente il nome d’arte di Houston.

«Oh» replicava Houston. Non lo considerava mai un insulto quando lo sentiva, e continuava: «Come ti chiamano i tuoi amici?»

«Che importa?» rispondeva Buffett. «Mi chiamo zio Jim. Suppongo tu *non* sia il contatto».

E Houston, indicandomi: «È lei».

«Quello gli assomiglia di più» sorrise Buffett. «Un uccellino mi ha detto che avrei incontrato “un diamante allo stato grezzo”»[4].

«Preferisco “un diamante nudo”» disse. «Ho uno studio lungo la strada».

Incamminandoci verso lo studio, ignara del reale significato della sua conversazione con Houston, commentavo: «Ho capito che sei un istruttore. Vorrei offrirti il mio affare».

«Non sono un istruttore» mi spiegò Buffett «sono un uomo di punta dello Zio e tu hai un appuntamento con me. Ho delle istruzioni da darti». Non appena entrati nel suo studio disse gesticolando: «Benvenuta in paradiso». Entrammo nella piccola stanza dove lui abitava che sembrava ancora più piccola a causa delle attrezzature elettroniche, delle chitarre acustiche e dei mobili che la riempivano. Un tavolino da salotto in vetro nero, atipico per i consumatori di cocaina che avevo conosciuto, era l’angolo più pulito della stanza. Sul tavolino giacevano una lametta da barba dorata, residui di cocaina, un posacenere pieno di mozziconi di spinelli e un mazzo di carte aperto a ventaglio, con in cima la regina di cuori. Piante tropicali ingombravano ulteriormente la stanza. Tra un pappagallo impagliato e un albero di banane, Buffett mi diceva: «Key West deve essere un posto chiave. È la chiave di qualunque luogo caraibico –come Cuba, Panama – luoghi che in questi giorni valgono qualcosa per lo Zio. Io ho le chiavi. Ne sono il custode e ne ho alcune tue». Guardando il suo pappagallo, proseguì: «L’uccello/Byrd dice che tu risponda: “una coppia di dadi”; guarda profondamente il pappagallo negli occhi».

Lo feci e Buffett fece scattare fuori dagli occhi del volatile dei rubini rossi che erano veramente dei dadi nella sua mano. «Fa’ ruotare i tuoi occhi verso l’alto mentre io tiro i dadi» mi ordinò mentre gettava il dado sulla tavola. Fermandosi sul mazzo di carte egli estrasse il fante di quadri. «Io sono un fante di tutti gli scambi» proseguì in modo criptico, «e io traffico in qualunque ordine dello Zio. Un ordine è stato dato. Seguirai gli ordini e andrai in quel luogo. Va’ all’imbarcadero del *White House Inn*. Porta con te la tua sporta da lavanderia (piena di denaro) e fa’ attenzione all’uomo vestito di nero (il mio contatto cubano indossava quasi sempre un vistoso impermeabile nero). Lì c’è una lavanderia a gettone dove si occupano del mio bucato e ti stanno aspettando. Fa’ attenzione al marinaio con la sacca da viaggio. Quando vedrai la sacca color verde militare, avvicinati al banco. Quando ti dirà: “Devo fare questo bucato ma non ne ho il tempo”, tu risponderai: “Benvenuto in paradiso. Mi assicurerò che venga lavato e

consegnato in tempo". Poi gli darai la tua sporta del "bucato" e dirai: "Questo è stato appropriatamente lavato per te". Prendi la sacca da viaggio. Sarà leggera come una piuma. Ritorna all'Inn e goditi il buffet».

Cambiando tono, Buffett si abbassò la cerniera dei pantaloncini chiedendomi: «Ti piace un buffet? Ho un buffet da Buffett per te adesso. Ed è il paradiso!».

Portai a termine la transazione di droga, come ordinato, fu una questione di minuti. Alle quattro di pomeriggio nel cortile del *White House Inn* venne allestito un buffet, proprio come aveva detto Buffett. Ma poiché non potevo assumere né cibo né acqua per potere mantenere la mia trance tipica del controllo mentale, Houston mi proibì di mettere a punto l'ultima parte delle istruzioni di Buffett.

Le "Imprese Alex Houston" erano un'altra facciata commerciale da lui utilizzata per coprire le sue attività criminali segrete per conto della CIA. Esse includevano la rietichettatura dei condensatori di elettricità per le compagnie che si occupavano del "risparmio energetico", come la Queen Electric e la Phase Liner, attività che condivideva con la sua ex moglie e innanzitutto schiava dalla mente controllata della CIA. Era una cattolica portoricana trasformata in bellezza bionda. Questi condensatori venivano venduti all'estero come congegni per il risparmio energetico, quando in realtà fornivano un altro mezzo di trasporto per la droga dagli Stati Uniti agli altri paesi del globo.

Fu la macchinazione dei condensatori di energia di Houston che mi fornì l'intuito sull'elaborata rete di stupefacenti nella zona portuale di Long Island diretta dal membro del Congresso Gary Ackerman (D. NY)[5]. Incontrai Ackerman per la prima volta nel 1981, quando Houston venne ingaggiato per il *Woodberry Music Festival* insieme a Loretta Lynn[6], nota vittima della CIA dalla mente controllata. L'agente di Loretta, il pedofilo neonazista Ken Riley, che era anche il miglior amico di Alex Houston, assisteva spesso Houston nel mio trattamento. A sua volta, Riley passava ad Ackerman le chiavi, i codici e gli inneschi programmati per me dalla "Scuola di Fascino", con cui egli accedeva alla mia programmazione basata sul motivo dello specchio di *Alice nel paese delle meraviglie*. Dopo aver sniffato un paio di linee di cocaina, si metteva al centro di uno specchio a tre facce collocandomi lì e procedeva poi a soddisfare se stesso sessualmente dentro la mia gola. Ken Riley ed altri membri del gruppo musicale di Loretta, ridevano tutti quando Ackerman camminava

barcollando per la stanza coi suoi calzoni tirati giù sino alle caviglie e si lamentava di «non poter tollerare un sesso come quello». Il termine “sindrome di Ackerman” venne coniato con riferimento al sesso che prosciugava l’uomo della sua energia e circolò per anni tra “coloro che sanno”.

1.: Le navi da crociera delle NCL passavano abitualmente dal cosiddetto “Triangolo delle Bermuda” e Byrd non perse questa occasione per inserire questa programmazione in quella di base instillata dal Senatore J. Bennett Johnston.

2.: “C. Byrd” si legge in modo molto simile a “sea bird”, che significa “uccello marino” (N.d.T.).

3.: Quando Mark ed io demmo alle forze dell’ordine delle dettagliate informazioni su questi lanci di droga col paracadute, le nostre vite vennero messe in pericolo a tal punto che dovette intervenire un funzionario dei Servizi Segreti esteri e che in seguito ci salvò grazie ad una tempestiva soffiata.

4.: “Un diamante allo stato grezzo” era un termine utilizzato per descrivere uno schiavo affetto da Disordine da Personalità Multipla o da Identità Dissociativa attivamente impegnato nella programmazione tramite il condizionamento della tortura.

5.: Le operazioni di cocaina nei Caraibi e di eroina in Asia del Rappresentante del Congresso Ackerman, non ostacolarono la sua posizione nell’ufficio postale congressuale e nelle commissioni del servizio civile né all’interno della Commissione affari per l’Asia e il Pacifico. È importante notare che, come risulta da un documento del Congresso, Ackerman si oppose apertamente ai test obbligatori sulla droga proposti per tutti gli impiegati federali.

6.: Il Senatore Byrd affermava con orgoglio che Loretta fosse la sua schiava dalla mente controllata e mi disse: «Sono stato io a rendere letteralmente Loretta ciò che oggi è e lei è una che sta agli ordini». Il figlio di Loretta e subalterno manipolatore, Ernest Ray, mi disse: «So cosa Byrd ha fatto a mia madre. Non posso farla franca ammazzandolo… Tutto ciò che posso fare è chiamarlo e sarò libero come un uccello/Byrd».

CAPITOLO 9

IL SOGNO AMERICANO DI RONALD REAGAN: UN VASO DI PANDORA PIENO DI OSSESSIONI

La mia vita di essere dalla mente controllata si complicò ancor più dopo che il Senatore Byrd mi presentò al Presidente Ronald Reagan, nell'autunno del 1982[1], durante un *party* politico alla Casa Bianca. Byrd mi disse: «Quando incontrerai il Capo immagina che abbia le mutande abbassate. Lo farà sentire maggiormente a suo agio sapere che tu lo stia immaginando così. Egli non ama la formalità». L'ex Presidente Ford mi condizionò ad aver paura dell'Ufficio del Presidente e io meccanicamente finsi di incontrare Reagan.

Di certo, Reagan aveva visto *Come dividere una personalità* e *Come creare uno schiavo sessuale*, dei video prodotti a Huntsville in Alabama. Fu molto soddisfatto di me, come se vi avessi partecipato spontaneamente. Nel giro di pochi minuti mi dette dei consigli sulla recitazione da mettere in pratica tanto nelle operazioni governative quanto nella pornografia!! «Quando ti cali nella tua parte, la tua interpretazione si arricchisce e a sua volta si accresce la tua capacità di fare la tua parte per il tuo Paese. Non chiederti cosa il tuo Paese possa fare per te, ma piuttosto cosa tu possa fare per il tuo Paese», mi insegnò. In un certo qual modo, il ricordo di Reagan del condizionamento di Ford e di VanderJagt alla citazione di Kennedy sembrava più rilevante dal punto di vista patriottico del "semplice" intrattenere sessualmente i politici sventolando una bandiera nel mio sedere. Dopo averlo guardato fisso nei suoi auto-professati «occhi caleidoscopici», ogni sua frase metaforica divenne per me vita e respiro.

Reagan mi spiegò che le segrete attività illegali della CIA, cui ero stata costretta a partecipare, erano "giustificate" dal fatto che esse finanziavano le attività in Afghanistan e in Nicaragua. Mi spiegò: «Il Treno della libertà americana sta attraversando il globo e il sesso è soltanto un binario di

raccordo per la corsa della libertà. Il nostro compito di procurare e trasportare armi è la parte più difficile da svolgere. Ma si può e si deve fare. Come può un uomo combattere senza armi? Queste operazioni sono necessarie, dal momento che il popolo americano già provoca un pandemonio riguardo alla violenza e sarebbe meglio che non fosse informato delle nostre guerre di sostegno, dal momento che non ne può comprendere il significato».

Oggi ho capito che Reagan ha alterato la realtà per mettere alla prova le sue intuizioni personali piuttosto che aderire alla filosofia di Byrd di fornire delle "scuse" per ciò che egli considerava «l'ordine delle cose». Reagan non riteneva che il controllo della mente fosse una schiavitù, ma piuttosto «un'opportunità per coloro che altrimenti non ce l'avrebbero fatta nella vita». Egli sosteneva che alle diverse generazioni di bambini che hanno subito degli abusi, come me, o «agli indeboliti giocatori di baseball dei Paesi del Terzo Mondo, e dei quartieri poveri, viene offerta un'opportunità di "essere quello che possono essere" fino a fare da "contri-buto" alla società, alla nazione e al mondo, utilizzando i loro talenti fino al massimo della potenza». Con un simile atteggiamento Reagan fece mostra di fierezza nel disgustoso ruolo che interpretò nel *Mago di Oz*, dando ordini agli schiavi come me del *Progetto Monarch*.

Quella notte, il Senatore Byrd si comportò da magnaccia e mi prostituì a Reagan. Riferendosi a me come se io fossi una macchina, Reagan chiese a Byrd: «Funziona con prodotti chimici?» si riferiva a specifiche droghe della CIA.

Byrd rispose: «A schizzi». Notai che gli occhi di Reagan furono illuminati dalla perversione e dalla comprensione delle parole di Byrd, il che significava che io "prendevo parte" a qualsiasi droga circolasse nel suo sistema attraverso la sua urina. Dopo, Reagan mi disse che egli preferiva gli schiavi del sesso attrezzati allo scopo, dal momento che lui, da Presidente, non poteva alzarsi di notte per urinare.

«Bene» disse Reagan stringendo il bicchiere «tutto ciò che dovrò fare è rifornirla di alcool. Non è un gran che come colpo "da mago"». Byrd rise in modo soffocato alle battuta a doppio senso di Reagan ed estrasse dalla tasca interna del suo abito una fiala contenente della cocaina di colore giallo. Lui e Reagan girarono in modo discreto le spalle al party, mentre Byrd faceva sniffare a Reagan la droga su per il naso.

Prima che io mi congedassi da Reagan, Byrd mi informò che «lo zio Ronnie non dorme con la mammina (Nancy)» e preferiva rannicchiarsi nel suo *L.L. Bean*, tra le lenzuola azzurre di flanella, indossando la sua camicia da notte e il suo ridicolo berretto da notte, poiché «sono più caldi, più soffici, più confortevoli e poi non russano».

Più tardi, nella sua stanza da letto, Reagan ebbe accesso alla mia programmazione sessuale e svolsi la mia parte di prostituta per «lo zio Ronnie». Reagan era passivo mentre faceva sesso. Dopotutto quello era il «mio compito». E dovevo procurargli piacere: a qualunque costo e per tutto il tempo necessario. Reagan non mi fece del male (ma si assicurava sempre che qualcun altro lo facesse) e utilizzava ciò come un "nesso" alla personalità bambina (Gattina) alla quale accedeva sempre durante il sesso. La più evidente abitudine sessuale era il suo amore per la pornografia inerente i rapporti sessuali con animali[2]. Secondo i miei manipolatori, la sua passione per la pornografia si intensificò nel corso della sua amministrazione. Approvò e incoraggiò l'industria pornografica per finanziare la sua attività segreta.

Molti film porno a scopo commerciale ed educativo (in forma privata) cui io ho partecipato, che venivano spesso intitolati *Le storie della sera dello zio Ronnie*, venivano esclusivamente prodotti per soddisfare il suo piacere e in accordo alle sue istruzioni, servendosi degli schiavi del Treno della libertà. Dopo il mio primo incontro con Reagan, venni utilizzata in numerosi film prodotti principalmente alla *Youngtown Charm School* e/o dal suo "Capo Pornografo"[3] Michael Danté, essenzialmente allo scopo di soddisfare le sue perversioni. Erano inclusi una vasta gamma di argomenti segreti, ma che principalmente avevano come soggetto la bestialità. Reagan spesso guardava i video mentre ero a letto con lui, chiedendomi di reinterpretare per quanto possibile il film.

Incontrai per la prima volta Michael Danté, alias Michael Viti, in un esclusivo hotel di Nashville, dove stava partecipando per beneficenza al Torneo del Golfo. Come il Torneo del Golfo organizzato dall'agente della CIA, Charlie Pride, cui partecipavano sia professionisti che dilettanti e che si svolgeva ad Albuquerque, in New Mexico, questo torneo di "beneficenza" offriva una copertura per il traffico di cocaina e per la tratta delle bianche. Houston ed io intervenivamo spesso a simili eventi "di beneficenza", come anche Danté, ma fu solo dopo il mio incontro con Reagan che le nostre strade si incrociarono, come stabilito.

Dopo che ci fummo conosciuti, Danté mi condusse nella sua stanza d'albergo, sniffò un po' di cocaina, mi esaminò come se fossi una merce, ed ebbe accesso alla mia programmazione sessuale. Poi mi chiese con arroganza se sapevo chi fosse. Mi disse che viveva a Beverly Hills, in California, e che girava films. Pensavo si riferisse al suo fiasco in *Winterhawk*, finché non mi disse: «Mi manda lo zio Ronnie. Vuole che io giri un film con te come "contri-buto". Non ci stiamo divertendo e lui vuole divertirsi e che tutti siano felici. Ti piacerà, non credi, bambina? Va' a vestirti. Scenderemo giù e prenderemo accordi».

Danté mi telefonò spesso, facendo professione del "nostro amore" attraverso il rafforzamento degli ordini e dandomi appuntamento in luoghi ben specifici per produrre *Le storie della sera dello zio Ronnie* e porno commerciali; questi luoghi includevano il Tennessee, la Florida, i Caraibi e la California. Mi diceva spesso che nel futuro saremmo stati insieme e di quanto fosse piacevole vivere con lui. La sua opinione sulle donne era atipica per gli schiavisti e i manipolatori ed egli citava spesso passi dalla Bibbia per giustificare il suo predominio. «Niente discussioni, parla solo quando vieni interpellata»; «Prenditi una bastonata adesso e solo così righerai dritta»; «Provvedi al mio benessere e alle mie faccende domestiche» e «Sii disponibile per 24 ore al giorno quando ho bisogno di una brava puttana». Mi dette un braccialetto da schiava – un marchio di fabbrica del suo porno – e disse: «Una donna ha bisogno di una catena. Un pubblico richiamo all'impegno totale e alla devozione. Un ricordo della catena del comando. Una donna è legata al suo uomo. Nessun uomo è legato alla sua donna».

Le origini italiane del Connecticut di Danté vanno ritrovate nella Mafia ed era un dato di fatto che il crimine organizzato e il governo collaborassero laddove ci fossero in ballo delle attività criminali segrete. Io conobbi molti soci di Danté e condividemmo alcuni contatti comuni gestiti da Mafia e CIA. Tra questi c'erano il membro del Congresso Guy VanderJagt, l'ex Presidente Gerald Ford, il Governatore della Pennsylvania Dick Thornburgh, Jim Traficant e Gary Ackerman entrambi membri del Congresso e Ronald Reagan.

Danté mi raccontò: «Quando Reagan era Governatore (della California) andavamo insieme alle partite di baseball dei *Dodger* e ci sedevamo nella sala stampa. Riuscii a conoscerlo molto bene e andavamo d'accordo. Così lui, Tommy (LaSorda, manager dei *Dodger* e loro amico) ed io dopo le

partite continuavamo a divertirci alle feste. Gli procuravo qualche ragazza (qualche schiava) e facevamo degli affari. In realtà Tommy LaSorda veniva con noi perché gli piacevi tu. Vorrei che tu l'incontrassi. Andremo alle partite insieme, coglieremo ogni occasione. Ti piacerà, non è vero bambina? Ti piace una sala stampa, bambina? Dick dice di sì». Non ero sorpresa del fatto che Dick Thornburgh avesse parlato delle sue preliminari e perverse attività sessuali con me ad una partita di baseball, ma piuttosto rimasi sbalordita del fatto che Danté conoscesse Thornburgh per via dei reciproci legami politici e di baseball.

Dick Thornburgh era il Governatore della Pennsylvania mentre svolgevo il mio ruolo di schiava mentale del Modello Presidenziale. Usò la sua influenza per portare Houston in Pennsylvania e per smerciare nelle feste di contea cocaina e pornografia e perché mi prostituissi a lui in modo regolare. Thornburgh era un forte consumatore di cocaina ed era coinvolto fino in fondo nelle attività segrete della CIA, in particolar modo nel *Progetto Monarch*. Credeva fermamente nel controllo sulla mente, non solo per il training sessuale e per le operazioni di governo, ma anche per gli sport. Ardente fan del baseball, Thornburgh aveva molto da condividere con Reagan, Danté e LaSorda.

Nel 1987, stavo tenendo delle conferenze sull'"Analisi della calligrafia" a bordo della nave da crociera Norway dell'NCL (la mia copertura per operazioni segrete) e Thornburgh e il suo amico Jim Zerilla del *Chicago Cubs Baseball Scout* erano presenti. In seguito, Zerilla mi offrì di lavorare per la Commissione di Baseball come perito calligrafico dei loro «bambini che valgono milioni di dollari» prima del loro ingaggio. Thornburgh mi spiegò che quel lavoro non coincideva con il mio programma. Pur tuttavia, nel corso della crociera ci incontrammo in diverse occasioni, sempre per sesso, senza escludere che si poteva parlare di affari.

La mia mente programmata conteneva "un computer da baseball" creato per Reagan e utilizzato da molti altri inclusi Thornburgh, LaSorda, Danté e Zerilla. Veniva riempito con i diversi tipi di statistiche necessarie: codici, chiavi, scatti e segnali della mano di alcuni giocatori di baseball sottoposti al controllo mentale. Zerilla e Thornburgh si dividevano tra la Repubblica Dominicana e la tenuta di baseball della CIA per andare in ricognizione di nuovi schiavi. Parlavano in modo eccitato di vincere grosse somme di denaro scommettendo sulle partite truccate. Sapevo da anni che molti giocatori professionisti, in particolar modo i *Dodgers* di LaSorda, erano

soggetti al controllo sulla mente e vincevano o perdevano a seconda delle scommesse e degli aiuti da parte dei loro padroni. I *Dodgers*, la squadra che rappresentava «il preferito passatempo americano» di Reagan, per tutta la durata della sua amministrazione vinse di continuo, incluse le World Series. La Mafia era al corrente delle scommesse truccate e le informazioni venivano passate da Thornburgh ed altri, una volta raccolte dalla mia programmazione del "computer da baseball"[4].

Oggi non so chi abbia ordinato la chirurgia plastica cui sono stata sottoposta forzatamente, ma subito dopo il mio incontro con Reagan e Danté fu organizzato il mio intervento di chirurgia estetica ai seni. Forse era necessario per motivi inerenti la pornografia. Forse era così che preferiva Reagan. Ero propensa a credere che fosse per entrambe le cose e mi fu ordinato che da quel momento in poi i miei seni non avrebbero più potuto allattare. Nel mio primo film porno a scopo commerciale, girato da Danté su ordine di Reagan alle Virgin Islands, i miei seni erano ancora doloranti e gonfi a causa del silicone.

Il mio aspetto non fu l'unica "trasformazione" che dovetti subire dopo l'incontro con Reagan. Aquino ed io fummo chiamati a Washington per modificare il nucleo della programmazione di base, senza tener conto, per motivi di sicurezza, del Senatore Byrd. Da quando Reagan aveva subito un attentato, si presero maggiori precauzioni per la sicurezza del Presidente, che includevano il dare indicazioni ad Aquino su come voleva che io venissi programmata. Con sgomento e imbarazzo di Aquino, Reagan ammirò il ruolo segreto che questo Tenente Colonnello dell'esercito svolgeva nell'ambito degli effetti del trauma sul controllo della mente e che ben s'accordava con la campagna promozionale pubblica a favore della religione, lanciata dallo stesso Reagan. Il Presidente sosteneva che fosse più semplice manipolare le masse attraverso la religione, proprio come facevano con gli schiavi come me sottoposti al controllo mentale.

Durante la permanenza di Aquino al Distretto Federale della Columbia, Reagan gli chiese di indossare l'abito nero di rito ad un *party* della Casa Bianca, per rafforzare in alcuni diplomatici dell'America centro-meridionale il timore di essere controllati. Aquino sembrava ridicolo agli occhi dei suoi pari. Essi sapevano che l'immagine pubblica di Aquino era solo una maschera per la Guerra Psicologica, ma la sua comparsa in costume alla Casa Bianca rafforzò in lui l'idea che tale abbigliamento avesse un potente valore. Aquino arrivò con Reagan. Pochi istanti prima

che quella sera andassi a letto col Presidente, Aquino mi ordinò di entrare in una vicina stanza laterale, dove avemmo un veloce rapporto sessuale. Non appena egli finì di eiaculare, mi dette una pacca sul sedere e con disprezzo disse: «Porta questo al Capo».

In seguito, Reagan istruì Aquino su come programmarmi nell'ambito del piano "avvitamento" descritto nel video *Come farlo*. «Programmala», disse Reagan riferendosi a me come se fossi un oggetto, «sotto il numero uno. Mi piace il numero uno. È il primo, il migliore e suscita fiducia come me che ho vinto». Notai che Aquino gli dette uno sguardo intellettualmente indignato, che riservava a chiunque gli offrisse un consiglio con fermezza, ma temperò la sua reazione suggerendo alcune idee alla sua richiesta. Da quando era apparso il video dal titolo *Come farlo*, nessuno dubitava più sulla sesta trasformazione «per incenerire le fiamme dell'inferno», riferito all'ambito sessuale. Durante la prima trasformazione fui sottoposta a sei programmazioni sessuali. Sarebbero occorse delle modifiche, ma Aquino lasciò perdere. Programmandomi secondo le istruzioni di Reagan, Aquino fu in grado di fornirgli una potente protezione, visto che qualsiasi programma al quale io sarei stata sottoposta, sarebbe stato immediatamente annullato dal numero uno nel momento in cui l'avrei incontrato. Questa efficace misura di sicurezza fece andare su tutte le furie Byrd, il quale, la prima volta che mi vide, perse all'istante il controllo di sé in presenza di Reagan.

Inoltre, Reagan iniziò a discutere di come Aquino avrebbe potuto servirsi di me nei vari sistemi militari e di governo per fornire «Dimostrazioni pratiche sul controllo della mente e sugli ultimi progressi nel training», mostrando la diversità della mia programmazione tipo "Modello Presidenziale". Reagan disse che le Dimostrazioni pratiche «educherebbero le nostre truppe ai prodigiosi fenomeni del controllo sulla mente». "Pratiche" vuole dire che la mia programmazione sessuale potrebbe essere utilizzata per «accentuare i loro interessi e rinchiuderli». Dopotutto «intrattenere le truppe è una vecchia abitudine americana». Aquino accettò e Reagan iniziò a organizzare le dimostrazioni che mi avrebbero riportata a Dick Cheney. Da allora in avanti Cheney avrebbe avuto la funzione di "Comandante" per le "Dimostrazioni pratiche sul controllo della mente" e per altre operazioni segrete.

1.: Poiché durante il controllo mentale non avevo il concetto di tempo, gli anni ’80 mi sembrarono come un lungo giorno, pertanto stabilire le date esatte è estremamente difficile. Inoltre ero programmata per credere che ogni incontro con alcuni individui fosse “il primo incontro”. So di essere stata condizionata e programmata per Reagan sin dal 1978 a Cape Canaveral dalla NASA, a Titusville in Florida.

2.: Reagan preferiva i video porno illeciti aventi come tema la bestialità, mentre la sua rivista preferita era Hustler di Larry Flynt.

3.: Ad Hollywood, Danté rivaleggiava con Larry Flynt per il titolo di “capo pornografo”. Producendo versioni video delle pose di Hustler, Flynt era inequivocabilmente il pornografo ufficiale della Casa Bianca. Le riprese segrete di Danté della perversione dei politici a scopo di estorsione non gli procurarono la fama internazionale mantenuta da Flynt tra i membri del Nuovo Ordine Mondiale quali i Presidenti Reagan, Bush e Ford, il direttore della CIA Bill Casey, l’Ambasciatore alle Nazioni Unite Madeleine Albright, i senatori Byrd e Spector, i membri del Congresso Trafficant e VanderJagt, i governatori Thornburgh, Blanchard e Alexander e i vari leader mondiali come il Primo Ministro del Canada Mulroney, il Presidente del Messico de la Madrid e il Re dell’Arabia Saudita Fahd… tanto

4.: L’essere fuori dal giro dal tempo del mio reclutamento non mi impediva la mia capacità di “predire” i nomi dei vincitori a seconda dei favori politici in atto: dai Rangers del Texas di George Bush Jr. alla vittoria dei Blue Jays di Toronto durante il fervore della politica canadese del NAFTA [Accordo di Libero Scambio dell’America del Nord (N.d.T.)].

CAPITOLO 10

"DIMOSTRAZIONI PRATICHE SUL CONTROLLO DELLA MENTE" DA PARTE DEL "COMANDANTE" DICK CHENEY E DI REAGAN

Ti prego di notare che per documentare fedelmente la mia esperienza ricorrendo a dei dettagli precisi e veritieri, ho riportato gli avvenimenti e le citazioni così come sono realmente accaduti. Scusami per il linguaggio sgradevole e osceno, ma questo era il modo in cui si presentava Cheney.

Ero intervenuta a un altro *cocktail party* alla Casa Bianca, dove, come al solito, venni presa da parte e scortata in un grande ufficio per un incontro. Lì Reagan e Cheney stavano bevendo i loro cognac "prima del *cocktail party"* e le guance di Reagan erano già rosse. Aveva fretta e mi spiegò lo scopo dell'incontro.

«Sei il tipo di ragazza che può tenere un uomo in riga. – Lo disse in modo criptico, riferendosi agli schieramenti dei militari con cui fui costretta a fare sesso – Ecco perché ti ho scelta: per un tour in alcune basi aeronautiche insieme al Colonnello (Aquino) e per dimostrare ai nostri ragazzi in servizio che un Modello Presidenziale viene addestrato per un tipo di dimostrazione "diretta". Farai l'audizione per il ruolo». Reagan svuotò il bicchiere e gesticolò verso Cheney mentre usciva dalla porta aggiungendo: «Fa' quello che ti dice. È il tuo comandante».

Erano trascorsi otto anni da quando ero stata cacciata e brutalizzata da Cheney nello Wyoming ed evidentemente voleva vedere i progressi della mia programmazione prima di utilizzarmi nelle "Dimostrazioni pratiche sul controllo della mente" di Reagan.

Mi afferrò rudemente per i capelli, mi buttò su una sedia di pelle nera, rovesciando la mia testa all'indietro dall'altra parte dell'alto bracciolo guarnito di borchie. «L'audizione è qui» disse con acredine. Da quando lo avevo visto l'ultima volta, ero stata sottoposta alla programmazione

dell'"Uomo di latta" del *Mago di Oz*, cui egli ebbe accesso per adattare il suo largo e spesso pene. Pose le sue mani sulla mia mascella mentre diceva: «Presto ti faremo ronzare come una macchina ben oliata. Tutte le tue parti mobili sono cruciali e scivolano con facilità. Sciogliti nelle mie mani. Io terrò la tua mascella per evitare che scivoli via mentre ti infili in una finestra a tempo. Poi colpì la mia mascella fino a fratturarla e gratificò violentemente se stesso nella mia gola[1].

Quando si accese la sigaretta, lentamente misi a fuoco a sufficienza per capire che stavo male. La parte posteriore della mia testa mi doleva poiché ero stata spinta sulle borchie della sedia e sollevai lentamente la testa. Il mio padrone, il Senatore Byrd era appena entrato e capii che Cheney aveva già ultimato "l'audizione". Riferendosi alla suddivisione in scompartimenti della mia memoria attraverso la pistola da stordimento ad alto voltaggio, Byrd domandò: «L'hai fritta?».

Cheney, come sempre "sicurissimo" di se stesso, rispose: «Non può aver fottuto tutta Washington» (ciò indicava che nessuno comunque mi avrebbe creduta, anche se avessi raggiunto il punto in cui mi trovo adesso e parlassi). Cheney spense la sigaretta e disse una volta uscito dalla porta: «Lei lavorerà. Ronnie dice che lavorerà».

Quando Byrd si accorse che le mie labbra erano sanguinanti, chiamò sottovoce Cheney "figlio di puttana" dal momento che quel danno avrebbe ostacolato la realizzazione di ogni incarico progettato per me. Byrd toccò col suo dito le mie labbra gonfie e assaporò più volte il sangue (e Cheney). A quel punto mi dette uno schiaffo violento che riallineò la mia mascella, ma fece scorrere più sangue giù sul mento. Prese una scatola di tessuto dalla scrivania e me la lanciò, l'angolo mi colpì la fronte. «Asciugati. Inizia a farlo. Vedrai tra poco cosa ti capita».

Fortunatamente per me, Byrd doveva tornare al *party* di protocollo e non ebbe il tempo di brutalizzarmi ulteriormente. Il mio viso era sbattuto, la mia bocca aveva una lacerazione e mi sembrava come se la mia gola fosse stata strappata e forzata. Per un po' ebbi difficoltà a ingoiare e non potei parlare. Certamente non ero nelle condizioni di tornare al *party* e venni accompagnata fuori da degli agenti.

Prima di lasciare Washington, Byrd mise in atto la sua minaccia e mi organizzò un incontro con Cheney in una camera da letto blu in un'ala della Casa Bianca, così distante che «nessuno avrebbe potuto sentire le mia grida

e i miei lamenti». Ma Cheney applicò comunque il condizionamento del "Silenzio" basato sul motivo di Oz, quando mi aggredì con brutalità.

«Byrd dice che hai bisogno di una bella frustata. Ma non sono sicuro che sia lo strumento che tu preferisci, così li ho portati tutti». Lì sul letto, Cheney aveva un frustino, uno scudiscio e un gatto a nove code. Mi battè così velocemente e duramente come se stesse liberandosi delle sue tensioni, e non per farmi assaporare il dolore come era solito fare Byrd. Ripresi coscienza quando Cheney infilò un cuscino sotto il mio collo, mi tirò per i capelli e mi piegò indietro la testa. Il mio istinto di sopravvivenza battè un colpo quando si posizionò sopra la mia testa. Speravo di soddisfarlo prima che lui divenisse implacabilmente più brutale. Ma egli estrasse velocemente il suo spray con cocaina liquida e lo spruzzò nella mia gola e poi procedette con più violenza. Ad un certo punto mi tirò la testa lateralmente e chiese: «Era un dente?» e fece un sogghigno. Era obbligatorio che io tenessi lontano da lui i miei denti poiché come da istruzioni della programmazione di Aquino, sarei stata soggetta alla morte se qualcuno avesse sentito un dente. Cheney sapeva che quella era la mia programmazione e mi manipolava spesso in ciò. Ripresi «a soddisfarlo come se la mia vita dipendesse da ciò perché naturalmente era così». Questa è un'altra linea della programmazione di Aquino che Cheney conosceva e utilizzava. Una volta soddisfatto si addormentò. Seguii le istruzioni e mi alzai immediatamente, visto che Cheney non voleva assolutamente che io stessi lì vicino a lui mentre dormiva (alcuni membri dicono che sia paranoico), mi vestii e venni accompagnata fuori.

In preparazione delle "Dimostrazioni pratiche sul controllo della mente" di Reagan, venni sottoposta ad un trattamento intensificato della programmazione da parte sia di Aquino che di Cheney. Cheney dispose il regolamento principale, mentre Aquino mise a punto i dettagli ed eseguì la dimostrazione in vari impianti militari e della NASA.

Reagan voleva che le dimostrazioni includessero tutta la programmazione descritta nei video *Come…*, una programmazione addizionale instillata una volta che erano stati prodotti i video, la consegna di droga quand'era applicabile e, in base alle istruzioni di Aquino, il sesso con chiunque o con la maggior parte di coloro che erano presenti alla lezione. Il "tocco" personale di Cheney alla dimostrazione consisteva nel programmarmi a stimolarmi elettricamente all'interno della vagina con uno

stimolatore cilindrico da bestiame ad alto voltaggio: un esatto esempio di controllo mentale assoluto.

Venivo abitualmente accompagnata a braccetto “nello stile di Oz” da due agenti dell’ufficio del piano inferiore di Cheney, al Pentagono. Talvolta Byrd mi ingannava. Alle volte Cheney veniva con me da un capo all’altro dell’edificio, in particolar modo andando nei suoi alloggi personali della “Casa a cuccette”. L’ufficio di Cheney era provvisto di arredi in pelle nera, c’era un’enorme scrivania marrone disordinata, imponenti scaffali di libri e una clessidra utilizzata per mantenere la programmazione di Oz, per garantire che la mia vita fosse sottoposta ai suoi comandi. Come essere programmato in base alla sindrome da *Disordine da Personalità Multipla* non avevo il concetto di tempo. La clessidra era un modo visibile affinché io mi rendessi conto che «il mio tempo era finito» e capissi realmente il concetto.

La prima volta che mi presentai, Cheney prese un foglio in mezzo al disordine della scrivania e iniziò a leggere:

«Numero uno. NON sono tuo amico e non voglio vederti, a meno che io non ti ordini di presentarti. Numero due. Segui gli ordini del Colonnello Aquino, che è la catena del comando. Ciò che ti ordina di fare è un mio comando. Seguilo alla lettera, come se la tua vita dipendesse da ciò, poiché – alzò lo sguardo e sogghignò malvagiamente – naturalmente è così». Camminando intorno alla scrivania, coi suoi occhi freddi mi lancò uno sguardo penetrante: «Domande?».

Sapevo che “NON era mio amico” ma mi aveva già “vista” sessualmente in altre occasioni. Ero perplessa ed esitai. Benché io rimanessi in silenzio, Cheney avvertì la mia esitazione e divenne furioso. Mi alzò il viso, mi puntò il dito nello sterno e urlò: «Non PENSARE ancora di mettere in dubbio ogni cosa che dico! Non ci sono domande da fare a ciò che penso o dico, perché mi trovo completamente al di sopra di ogni domanda, specialmente per te!! I miei ordini sono chiari. Adesso esci fuori di qui! Devo lavorare!».

Nei tre anni successivi, il Tenente Colonnello Aquino mi utilizzò nelle “Dimostrazioni pratiche sul controllo della mente” in numerose basi navali, aeronautiche e dell’esercito e negli impianti della NASA sparsi lungo gli Stati Uniti, secondo il piano di Reagan e gli ordini di Cheney. Gli alti ufficiali al corrente delle dimostrazioni andavano da tre a una ventina. Al termine, Aquino li “persuadeva” sempre a mettersi in fila mentre venivo

costretta a esibirmi sessualmente a comando con ognuno di loro. I gruppi più numerosi erano fisicamente più faticosi, mentre i gruppi più piccoli spesso implicavano delle varianti impreviste, tali da rivelare le perversioni da brutalità di Reagan. Il vasto assortimento “di cambiamento” delle mie personalità che Aquino aveva incorporato nelle dimostrazioni, e l’alto numero di torture, che includevano anche l’alto voltaggio, cui venni sottoposta, mi lasciavano spossata e fisicamente distrutta per giorni e giorni dopo ogni “Dimostrazione pratica sul controllo della mente” di Reagan.

1.: La mia mascella venne danneggiata in modo permanente da Cheney. Sono affetta da sindrome temporo-mandibolare (TMJ).

CAPITOLO 11

"PAPÀ" PHILIP HABIB

Nella primavera del 1985, il mio manipolatore (agente della CIA), Alex Houston, doveva esibirsi con Loretta Lynn al *Playboy Club* di Atlantic City, nel New Jersey e ammise di non volermi lì presente all'esibizione. Mi spiegò che dopo il suo *show* aveva bisogno di qualcuno «che si vestisse da carota come pasto per Bunnies» e solo io potevo andar bene per lo scopo. Ma c'era un affare che mi attendeva alla Casa Bianca, con un differente tipo di "coniglio". Reagan mi aveva organizzato un incontro col suo addetto personale Philip Habib (adesso morto) che interpretava sempre il ruolo criptico del Coniglio Bianco in *Alice nel paese delle meraviglie* per gli schiavi dalla mente controllata. Houston non aveva scelta, ma mi portò con sé finché non arrivarono gli ordini.

L'agente della CIA, Ken Riley, il pedofilo neonazista che faceva da manager a Loretta Lynn e manipolatore del *Progetto Monarch* sul Controllo Mentale era il più intimo amico di Alex Houston. Riley organizzava spesso, tramite lo stesso agente di Loretta e di Houston, Reggie Maclaughlin, dei viaggi tutti insieme, in particolar modo quando si trattava di operazioni segrete di governo come questa dell'ingaggio al *Playboy Club*. La carriera di cantante di Loretta e i legami politici nelle operazioni segrete della CIA erano sempre dei sinomini. Di conseguenza, durante l'amministrazione Reagan, Riley l'accompagnava dentro e fuori la Casa Bianca. Ciò conferì a Riley un ruolo secondario come mio manipolatore di "riserva", quando tornava da Washington con gli ordini che mi riguardavano. Houston e Riley condividevano molte cose: le operazioni segrete della CIA, l'interesse per la musica *country*, il controllo mentale neonazista e del governo americano, le metodologie del *Progetto Monarch*, la tratta degli schiavi[1], la pornografia, la cocaina e le attività pedofile. Kelly e la giovane figlia di Riley venivano spesso filmate insieme nei video porno e numerose volte subirono gli assalti congiunti di Houston e Riley[2].

Questo viaggio ad Atlantic City mi dette l'opportunità di parlare con Loretta mentre suo marito Mooney, Riley e Houston facevano affari.

Loretta ed io avevamo così tanto in comune che la possibilità di stare insieme ci venne ristretta da quando ci eravamo viste nel 1981 a Minneapolis, nel Minnesota, e avevamo parlato delle nostre vittimizzazioni[3]. Mentre ci trovavamo da sole nel camerino di Loretta al *Playboy Club*, conversammo di numerosi argomenti, dalla maternità alla Casa Bianca. Parlammo del ruolo di Reagan nel *Mago di Oz*, ma in principal luogo recitavamo le lodi generali che ci avevano indotte a dire. Parlammo della musica "preferita" di Reagan, tratta dalla Dotazione d'Aria, che ci aveva fatto avere ad entrambe tramite Riley. La registrazione del motivo criptico della NASA e del Progetto Monarch della Dotazione d'Aria, divenne per noi "vita e respiro", come voleva Reagan che sigillò così la nostra programmata devozione per lui. Parlammo del recente *party* d'inaugurazione al quale Loretta era intervenuta alla Casa Bianca (sapevo che lei si era intrattenuta lì dal momento che Houston riferì a Riley la notizia del suo viaggio a Panama per incontrare il dittatore panamense e agente della CIA, Manuel Noriega, affinché Riley lo dicesse a Reagan nel corso del *party* di inaugurazione.)

Loretta ed io cambiammo spontaneamente di personalità, poiché inavvertitamente le facevamo reciprocamente scattare utilizzando il linguaggio criptico al quale ci eravamo abituate. Parlammo di argomenti tabù, inclusi Noriega e Reagan, finché Riley e Houston se ne accorsero e ci separarono come se fossimo una coppia di ragazzine cattive. Ad Atlantic City imparai molto più di quanto pensassi su Loretta, ma non ebbi più un'altra opportunità di parlare con lei così liberamente.

Questo viaggio ad Atlantic City ebbe diversi scopi che non erano inusuali per delle operazioni governative nelle quali io venivo costretta a partecipare. C'era una grossa partita di cocaina riguardante Noriega, in attesa all'aeroporto; un messaggio da consegnare a Philip Habib riguardo i *Contras* e un altro messaggio di Habib come risposta a quello di Reagan; gli spettacoli di musica *country* e il fatto che mi sarei prostituita ad Habib come da istruzioni di Reagan[4].

Quando il sole tramontava su Atlantic City, Houston attirava la programmazione del *Mago di Oz* del *Progetto Monarch*, utilizzata per operazioni segrete di alto livello, e mi faceva abbigliare di conseguenza. Indossavo diamanti veri e falsi che stavano ad indicare il mio ruolo di "Modello Presidenziale", rubini per la personalità programmata per la prostituzione in base al tema di Oz e smeraldi per la droga. Ciò segnalava al

mio contatto, che tipo di operazione era in corso. Raramente indossavo tutti e tre gli indicatori in una volta, cosa che avvenne però in questa operazione con Habib. Houston mi accompagnò alla passerella di fronte al porto vicino all'hotel del Casinò, dove avrei incontrato Habib, camminando come lo Spaventapasseri di Oz e cantando "Segui la strada dai mattoni gialli".

Houston mi portò sull'elaborata scala mobile dell'albergo fino a una zona riservata al gioco d'azzardo, per poste molto alte, dove Habib stava giocando a carte. L'uomo della sicurezza non lasciò passare Houston e io dovetti andare da sola al tavolo di Habib. Avvicinatami, Habib si appoggiò allo schienale della sua sedia per sentirmi dire lentamente nel linguaggio criptico di Oz: «Sono venuta da così tanto lontano per vederti. Lo zio Ronnie ti ha inviato qualcosa».

«Di che si tratta?» mi chiese ad alta voce, guardandomi di traverso e ridendo in modo soffocato. Non potei rispondergli poiché ero sottoposta a un programma duro. Mi dette la chiave della sua stanza e mi attirò a sé sussurrandomi in modo ipnotico: «Usa la chiave. Mettila nella serratura. Girala. Apri la porta e dirigiti verso la finestra per tempo». Gli altri giocatori al tavolo di Habib erano impazienti ed io uscii velocemente dalla sala da gioco.

Arrivata alla camera di Habib, due delle sue guardie del corpo ebbero accesso alla mia programmazione. "Parlando da capo" iniziai a recitare il messaggio di Reagan. I due presero accordi per ritirare la mattina successiva un carico importante di cocaina che sarebbe arrivato su di un piccolo aereo militare "per ufficiali". Houston ed io poi saremmo saliti a bordo dell'aereo per volare a Washington dove avrei ultimato l'operazione.

Quando Habib arrivò, mi fece entrare nella camera da letto della *suite* e iniziò a spogliarsi, fino a rimanere in boxer con calzini e giarrettiere. Riferendosi ad un recente film porno di Danté, da me interpretato, egli disse: «Mi piacciono le tue mutandine da tennis spiegazzate…» poi mi lanciò un orsetto rosa e delle mutandine spiegazzate somiglianti a quelle del film e mi ordinò: «Indossale». Lo feci. Mi lanciò un gatto impagliato e mi spiegò: «Questo Gattino aiuterà questa Gattina – riferendosi a me – a non urlare. Giocheremo a *Tweedle Dee e Tweedle Dum* – un gioco sadomaso –». Nei suoi boxer, Habib assomigliava fisicamente ai personaggi violenti di *Alice nel paese delle meraviglie*. Le controllate risa isteriche che suscitava nella mia gola non facevano altro che intensificare il suo abuso e rimasi (fortunatamente) pietrificata dal terrore quando iniziò a legare una pesante

fune ai quattro attacchi del letto. Su comando, salii a carponi sul letto e mi adagiai sulla pancia mentre lui mi legava in modo stretto fino a stirarmi. Mi ficcò il gatto in bocca e mi penetrò brutalmente da dietro e disse: «Vieni da papà». L'intenso dolore per l'avermi sodomizzato brutalmente venne superato da quello causato da una pistola da stordimento ad alto voltaggio, che mi fece sobbalzare ripetutamente per ricreare i perversi movimenti strattonati e le contrazioni del muscolo rettale, come lui desiderava. Svenni per l'alto voltaggio. Erano quasi le tre del mattino quando barcollavo fuori dalla porta, col gatto in mano, nauseata, disorientata ed estremamente dolorante. Il freddo e la brezza dell'oceano mi aiutarono a riprendere i sensi, mentre Houston sapeva che ero stata programmata con un messaggio per Reagan che avrei consegnato la mattina dopo a Washington. Com'era solito iniziò ad accedervi immediatamente. Il suo veloce tempismo, in qualche modo gli permetteva di scavalcare gli shocks elettrici e i codici programmati (ideati per conservare l'informazione repressa) e di accedere all'informazione. Houston custodiva un documento scritto di ogni messaggio cui era in grado di accedere (insieme a foto e libri mastri) per un suo profitto personale e per i futuri scopi di estorsione e di protezione di se stesso. Così io congetturai dalle attività panamensi di Houston, dalle conversazioni udite per caso tra lui e Riley e dalla mia reminiscenza dei messaggi cui lui aveva avuto accesso, che il suo scopo nell'estrarre l'informazione fosse per un suo guadagno personale nei rapporti sottobanco con Noriega. Mi resi conto di quali sarebbero stati i tipi di rapporti che avrebbero eventualmente contribuito al rovescio di Noriega con la CIA.

Arrivò il mattino senza aver potuto dormire ed ero esausta e "distratta" sul bordo del marciapiede mentre aspettavo le guardie del corpo di Habib che dovevano prendere Houston e me per portarci in aeroporto. Non appena arrivati, vedemmo un piccolo aereo militare che era parcheggiato in una ristretta area recintata. Le due guardie del corpo portarono a termine l'affare e caricarono rapidamente la cassa con i fagotti di cocaina come programmato. Houston ed io salimmo a bordo dell'aereo e volammo a Washington dove consegnai il messaggio di Habib a Reagan. Il numero della transazione bancaria, più tardi controllato, risultò essere un conto cifrato dell'isola Cayman. Philip Habib era direttamente coinvolto in varie operazioni della DIA/CIA cui io venni costretta a partecipare nel corso delle amministrazioni Reagan/Bush. Sebbene Dick Cheney mantenesse il suo ruolo di mio Comandante per questi tipi di operazioni, Habib dirigeva le

mei azioni ove erano coinvolti i “rapporti diplomatici” internazionali. Cheney orchestrava gli eventi da dietro la sua scrivania, mentre Habib era attivo nel ruolo di addetto di Reagan.

Le successive operazioni, documentate nella loro interezza solo dalla mia prospettiva personale, con molta probabilità riguardavano altri aspetti dei quali non ero a conoscenza. Nel tipico modo della DIA/CIA, il fornire una quantità insufficiente di informazioni si risolveva nel motto “la mano sinistra non sa ciò che sta facendo la destra”. Tuttavia, l’intero scopo criminale dell’“Operazione Piccione Viaggiatore” e dell’“Operazione Gioco della Conchiglia” documentate qui nel libro, non cambia le cose.

1.: Riley, in quel periodo, aveva alcuni schiavi.

2.: Riley, come mio padre Wayne Cox, godeva dell’immunità penale per i suoi crimini contro l’infanzia e l’umanità, dal momento che ciò venne considerata una questione di “Sicurezza Nazionale” grazie all’Emendamento Reagan del 1984 al National Security Act.

3.: Ho ancora un foglio scritto a mano da Loretta circa la nostra discussione proibita e spero che un giorno Loretta riesca ad ottenere la pace mentale tramite la riabilitazione.

4.: Durante la disattivazione della programmazione recuperai questa informazione molto più velocemente di quanto sarebbe stato se Houston non vi avesse avuto accesso precedentemente, contro la politica di governo, per suo profitto personale.

CAPITOLO 12

OPERAZIONE PICCIONE VIAGGIATORE

Il termine “Piccione” mi divenne familiare sin dall’inizio del 1980, quando iniziai a consegnare i messaggi tra il mio “padrone”, il Senatore Byrd e il signore portoricano della droga e agente della CIA, José Busto. Houston mi aveva spiegato in modo semplice che quando davamo da mangiare agli stormi di piccioni appollaiati sulla vecchia cattedrale di San Juan, quei piccioni venivano utilizzati come messaggeri. Il Tenente Colonnello dell’esercito statunitense della DIA, Michael Aquino, attivava spesso la mia programmazione “Piccione” nel corso delle “Dimostrazioni pratiche sul controllo della mente”.

Dick Cheney definì ulteriormente il termine “Piccione” quando, a metà degli anni ’80, io venni a sapere dell’“Operazione Piccione Viaggiatore”. Egli diceva: «Sei stata scelta in mezzo alla stormo (di schiavi programmati) per l’“Operazione Piccione Viaggiatore” allo scopo di recare messaggi dal punto A al punto B, come ordinato. Una volta che i piccioni scappano non trovano la libertà in volo, ma effettuano la consegna del loro messaggio dal punto A a quello B, percorrendo la rotta più breve possibile: una rotta diretta. Io dirigerò la tua rotta e tu consegnerai il messaggio, come ordinato».

Ma nessuno definì il mio ruolo di “Piccione” in modo più eloquente del Presidente Reagan nel corso dell’“Operazione Piccione Viaggiatore”.

Il criptico “linguaggio dei piccioni” utilizzato da tutti i partecipanti all’operazione, veniva mescolato alle programmazioni basate sui temi del *Mago di Oz*, di *Alice nel paese delle meraviglie* e del *Genio nella bottiglia*. Se piccione stava per messaggero, “Piccione Viaggiatore” si riferiva all’aereo dell’aeronautica militare statunitense che in realtà trasportava armi e droga. Gli “escrementi dei piccioni” includevano, di quando in quando, la diaspora multinazionale delle armi e della droga una volta raggiunta la loro destinazione. “Lanciare in buca un piccione” significava dissimulare

l’attività criminale. Queste definizioni, come le compresi allora e anche adesso, possono ben includere dei significati più reconditi e ben più differenti di quelli che io percepivo.

Il tema della programmazione preferito da Habib era *Alice nel paese delle meraviglie* e *Attraverso lo specchio*, a causa del loro riconoscimento internazionale e del rapporto coi programmi ultraefficaci della NASA dello specchio, del tempo e dello spazio infinito, utilizzati per dissociare istantaneamente i partecipanti programmati. Egli parlava abitualmente nel linguaggio criptico di *Alice nel paese delle meraviglie* e ricorreva ad esso anche per il sesso, come evidenziato dai suoi brutali giochi di perversione da *Tweedle Dee e Tweedle Dum*. Proprio poiché era Habib ad orchestrare l’“Operazione Piccione Viaggiatore”, questa operazione segreta era piena di temi a specchio da “paese delle meraviglie”, dall’inizio alla fine.

Il mio manipolatore della CIA, Alex Houston, era appena rientrato da un breve volo solitario “in Florida” con una scatola impacchettata in modo elaborato. «È da parte di un tuo amico» mi disse, tenendo in mano la scatola. «Va’ in camera da letto per scartarla e vedrai “lo Specchio”». Una volta innescata in modo criptico, andai meccanicamente in camera come ordinato.

Rimossi dalla scatola il fiocco argentato e l’involucro e trovai un costoso ed elegante abito fatto di un inusuale tessuto luccicante. Sul vestito c’era un semplice foglio bianco da cartoleria, scritto nella riconoscibile calligrafia di Philip Habib, sfumata di blu. Recitava così:

> «Il calore che tu irradiavi nel nostro ultimo incontro ha sciolto il mio specchio.
> L’ho messo in un vestito creato appositamente per te tagliato per rimarcare la tua figura
> così quando tu ti scioglierai in esso
> ti perderai nella pozza di liquido speculare.
> Entra nello Specchio,
> affonda nella pozza
> e cavalca le dimensioni del tempo.
> Io ti vedrò lì….
> Assieme agli amici».

Era firmato: «Appassionatamente, Phil Habib», col suo nome scritto capovolto sotto una linea, come se fosse una riflessione speculare.

Houston sapeva del biglietto e mi ordinò: «Fammelo vedere» afferrandomelo dalle mani. Indicò l'abito: «Va' avanti e indossalo mentre leggo il biglietto. Fammi vedere, che dice? "Vieni da papà"?».

Presi l'abito dalla scatola. Non provavo quello che sentivo prima. Iniziai a piangere in silenzio, temevo che Habib in un modo o in un altro arrivasse se io lo indossavo.

«Vestiti e ti alzerò la lampo» mi disse Houston mentre prendeva un altro biglietto dal suo portafogli e lesse mentre ero svestita:

«Ci sono un paio di scarpette magiche da indossare insieme al
vestito,
qualcosa di lampeggiante,
per trasportarti più velocemente delle vecchie pantofole color rubino (di Oz).
Le scarpe, come il vestito, sono fatte appositamente per te e quando le indosserai andranno bene per un Re.
Te le manderò a suo tempo».

Houston rinfilò il biglietto nel portafogli. «Non andrai da nessuna parte, adesso. Lo incontrerai alla Casa Bianca quando avrai le scarpe da abbinare al vestito. Intanto vestiti».

Così feci. Houston ebbe accesso per sua gratificazione alla programmazione sessuale brutale da "paese delle meraviglie" di Habib. Successivamente appesi l'abito nell'armadio di Kelly insieme ad altri abiti importanti per l'innesco; fuori dalla vista, fuori dalla mente. Finché non arrivarono le scarpe…

Habib "inviò le scarpe per me" ben presto. Erano di pelle lucida con quelli che sembravano essere dei bulloni argentati lampeggianti, posti sotto e di lato agli alti tacchi. Al posto della cena, quella sera Houston mi dette un "Wafer del paese delle meraviglie" (una MDHMA-XTC, una droga della CIA detta *Ecstasy*). Il wafer, come tutti quelli forniti da Habib, contraddistingueva il suo marchio di fabbrica che recitava: «Mangiami». Iniziai a prepararmi per uscire, come mi era stato detto. Houston mi chiuse la lampo del vestito e mi guardai allo specchio. Quando calzai le scarpe, Houston prese dalla sua tasca un altro biglietto di Habib e lesse:

«Qualcosa di lampeggiante per *tranceportarti* più velocemente delle vecchie pantofole rosse.
Batti entrambi i tacchi (io obbedii) e sentirai uno schiocco.
Elettrizzante: col rombo del tuono.
Come fulmine attraverso il tempo
non sarai in ritardo per l'importantissima data».

Houston mi colpì con la sua pistola da stordimento e io svenni. Mi portò in macchina fino all'aeroporto di Nashville, dove salii a bordo di un piccolo aereo diretto a Washington.

Mi trovai alla Casa Bianca con Byrd, mentre partecipavo ad un piccolo *cocktail party* con venti-trenta persone. Dopo aver parlato con Reagan, Byrd mi girò verso Habib e mi spedì da lui. I miei occhi si bloccarono su quelli di Habib, quando quest'ultimo mi disse in modo ipnotico:

«Sciogliti nello specchio liquefatto
per un giro elettrizzante.
Guarda in profondità nel nero dei miei occhi da specchio liquefatto.
Guardati riflettendo me, riflettendo te,
riflettendo me-te-me-te-me
finché non ci fonderemo insieme e penetreremo in profondità
dall'altro lato».

Habib mi condusse in un luogo più tranquillo, in una stanza contigua e mi dette un altro wafer del Paese delle Meraviglie, mentre mi diceva nel linguaggio criptico di *Alice nel paese delle meraviglie*: «Benvenuta nel paese delle meraviglie, gattina. Questo è un incontro molto importante. Non ho il tempo di spiegarti». Mi dette il wafer e proseguì: «Mangialo e ti porterò oltre la porta».

Habib mi prese per mano e mi condusse all'uscio di un'altra stanza. Era una sala da pranzo ordinaria dove era riunita una schiera di invitati. Quando Habib si presentò sulla porta, Re Fahd, dell'Arabia Saudita, si congedò frettolosamente dal tavolo e si avvicinò. Indossava un abito multicolore e un copricapo con una striscia di corda nero-marrone. Il suo sguardo da libertino "vizioso" mi ripugnò all'istante. Terrorizzata indietreggiai nell'altra stanza. Habib lo presentò: «È un "mio amico", l'ho menzionato nella lettera».

Risposi automaticamente: «È un piacere incontrarla» e gli detti la mano come mi avevano insegnato alla Scuola di Fascino. Fahd si curvò per baciarmi la mano. Mentre lo faceva, i suoi malvagi occhi neri penetrarono i miei, mi disse sommessamente: «La tua bellezza scalda le mie braci. Vedi come sono incandescenti nel nero dei miei occhi: si accendono nella fiamma, una nera fiamma». Rise in modo vizioso per effetto del suo utilizzo del condizionamento ipnotico della NASA.

Habib gli dette una pacca sulla spalla, come se si conoscessero bene e non ci fossero delle formalità tra loro e chiese: «Ho ragione? È adatta a un re?».

Tutti e tre andammo in un'altra stanza che sembrava essere una stanza da letto per ospiti, occupata da Habib. Quest'ultimo chiuse la porta e mi disse: «I rapporti diplomatici sono molto importanti. Conosci il vecchio detto: "Quando sei a Roma fai come fanno i romani". Bene. Lui è un re. Mettiti in ginocchio. Il suo desiderio è il tuo comando. Soddisfa i suoi più profondi desideri. Sta a te fare una passeggiata su un tappeto magico per ridare la libertà al tuo Genio».

Fahd si sedette su una sedia di un tavolino da salotto. Quando mi inginocchiai davanti a lui, i suoi penetranti occhi neri sembravano trafiggere il mio cervello come spade. Non potevo distogliere gli occhi. Accarezzò il mio collo col suo dito indice, attivando la programmazione del sesso orale. «Ho saputo di te e sono in- tenzionato ad averti». In qualche modo trovò una fessura tra i suoi vestiti e l'aprì mentre proseguiva dicendo: «Entra nella mia tenda. È stata preparata una festa per te». Allargò le gambe e mostrò il suo pene: era uno dei più disgustosi mai visti, simile a un lombrico nero che sapeva fortemente di spezie. Habib osservava come eseguivo i miei ordini per dare massimo piacere a Fahd.

Poi Habib si avvicinò a un cassettone e iniziò a estrarre il suo stimolatore elettrico e gli attrezzi da *bondage* mentre diceva: «Adesso mi presenti all'altro mio "amico". Devo imbottigliare un messaggio col tuo Genio e mandarlo in mare. Sai che fare. Inizia a svestirti adesso».

Feci quello che mi aveva detto e mi adagiai a pancia in giù sul letto mentre Habib mi sodomizzava. Utilizzò il suo stimolatore elettrico e mi programmò con un messaggio da consegnare al Generale Manuel Noriega in un prossimo incontro mentre ero in una delle crociere delle NCL.

Ero a bordo di una delle navi delle NCL diretta a Stirrup Cay, un'isola privata delle Bahamas, per recarmi all'appuntamento con Noriega.

“Imbottigliato” nella mia mente dalla recente programmazione del “Genio in bottiglia”, c’era un messaggio criptico inviato da Fahd a Noriega. Era una sera senza luna in cui le acque caraibiche erano nere come la notte. Non riuscivo a distinguere il cielo dal mare, come voleva l’ipnotico condizionamento della NASA. Mi trovavo a poppa, totalmente in trance. Houston si servì dell’occasione di rafforzare ipnoticamente la precedente programmazione di Habib, per traumatizzarmi con la minaccia di gettarmi in mare. Il pensiero «di camminare sull’acqua nell’oscurità nera come l’inchiostro, mentre le luci della nave si affievoliscono sempre più, finché tutto diviene nero e io mi inabbisso nelle profondità del mare» non mi sembrava così orribile, alla luce del fatto che io avrei dovuto consegnare la mattina seguente delle cattive notizie a Noriega.

Sbarcati a Stirrup Cay, Houston ed io iniziammo la nostra abituale passeggiata a piedi fino all’altro capo dell’isola, dove si trovavano le attrezzature e la stazione radio per le operazioni della CIA. In una piccola baia nascosta nella parte posteriore dell’isola, c’era un’isoletta più piccola abbastanza estesa per celare lo yacht personale di Noriega ancorato lì. A fine percorso, lungo la spiaggia della baia, ci imbattemmo in una vecchia imbarcazione in legno mezza sepolta lì nella sabbia e con un uomo accanto. Poiché mi trovavo in una differente personalità, non riconobbi l’uomo che era il mio contatto, facente servizio alla torre di controllo di Stirrup Cay per il traffico di droga e le attività segrete. Gli chiesi come mai fosse lì. Iniziò la sua sciarada, ma a causa della mia trance profonda la interpretai nel suo senso letterale, mentre Houston sentì un’altra storia:

«Sono naufragato» John (si chiamava così) indicò l’imbarcazione mezza sepolta nella sabbia. «Questo è ciò che resta della mia barca».

Gli chiesi: «Perché non sei stato soccorso?».

Mi rispose in modo criptico: «Ho inviato un messaggio in una bottiglia e aspettavo al più presto una risposta. Meno male che avevo queste noci di cocco (ne stava tagliando una) e tutto questo “zucchero” nel guscio a sostenermi».

Houston rideva, capì subito che lo “zucchero” stava per cocaina e disse sorpreso: «Nel guscio?» mentre guardava dentro al relitto. Vidi troppo. C’era più cocaina bianca e pasta di cocaina nera di quella che potevo portare in un percorso a piedi, perfino con entrambe le borse della spesa piene.

Houston affermò: «E così ti hanno fatto naufragare, eh?».

Il mio contatto rise e tirò su col naso: «Sì, mi hanno fatto naufragare con tutto questo “zucchero” che non viene annusato». Alzò lo sguardo mentre Houston lo informò che si stava avvicinando un veloce motoscafo. Guardai verso la baia dietro l’isoletta e finalmente notai lo yacht di Noriega. Un motoscafo da competizione con le rifiniture in “specchio nero”, che ben si armonizzava con gli oblò in vetro fumé dello yacht di Noriega, si avvicinò. John mi disse: «Probabilmente ha qualcosa a che fare con quel messaggio che ho inviato. Aiutami a fare dei cenni di richiamo». Lo feci. Mi dette una noce di cocco da utilizzare per battere e come scusante per me per seguirlo sullo yacht di Noriega, e mi convinse a salire a bordo del motoscafo insieme a lui. Houston rimase a guardare la cocaina che ovviamente era stata già consegnata dallo yacht di Noriega.

Le guardie del corpo di Noriega mi aiutarono a salire a poppa dello yacht. Notai che non c’era alcun *party* in corso, com’era usuale, e Noriega sembrava insolitamente brusco nei modi e indaffarato. Non era ubriaco. Su ordine di John gli consegnai il messaggio di Fahd.

«Ho l’ordine di consegnare un messaggio da parte di Re Fahd. Il Caraibico sta diventando volatile. Guai in Giamaica. Guai a Cuba. E ancora guai a Panama. La Repubblica Dominicana sta per attivare missili e artiglieria arrivati attraverso Cuba. Nel concludere l’accordo sulle armi, il “Piccione viaggiatore” va trattenuto finché le transazioni non saranno chiarite. Il Banco de Panama riceverà l’aiuto ai Contras una volta che tutti i passi che conducono a me sono stati cancellati dalle sabbie mobili (del tempo) e che tutti gli escrementi dei piccioni sono andati in buca. L’affare è concluso. Separiamoci amichevolmente».

Le mie personali percezioni di come andassero veramente le cose, rimanevano piuttoste distorte, visto che non dovevo accedere alle “informazioni” che provenivano da fuori del mio ambiente da mente controllata. Per far sì che il recupero della mia memoria non venisse contaminato, completai la disattivazione della mia programmazione prima di “erudirmi” attraverso i libri e i telegiornali. Ho imparato che ciò che viene spesso riferito come una notizia viene spesso distorto dalla propaganda e molti avvenimenti non vengono mai riferiti integralmente. Comunque non ero a conoscenza dei “guai” in Giamaica e a Cuba ai quali si riferiva Re Fahd. Sapevo, tuttavia, che per un minuzioso esame esterno, Houston si era da poco recato a Kingston per incontrarsi con degli ufficiali giamaicani e porre fine alla lunga durata delle operazioni criminali segrete.

Circa Cuba, sapevo soltanto che non avrei più incontrato il mio contatto cubano. Di Panama ero a conoscenza che lo stesso Noriega era l'oggetto della controversia. "L'accordo sulle armi" ero la stadio finale dell'"Operazione Piccione Viaggiatore" in cui i piani erano quelli di attendere in Arabia Saudita finché tutte le transazioni bancarie venissero ultimate e il carico fosse pronto per l'esborso. Il re saudita Fahd avrebbe poi finanziato i *Contras* per Reagan tramite Noriega, dopo che tutte le prove fossero state insabbiate, così come aveva fatto in Afghanistan. Dopo la spedizione non ci sarebbero stati ulteriori accordi tramite Noriega che riguardassero Fahd, poiché Noriega non poteva più essere credibile. Inoltre Fahd aveva intensificato i rapporti diplomatici col Messico per le operazioni segrete e lo scandalo Iran-Contras stava iniziando a suscitare interesse.

Noriega non sembrava disturbato dal fatto di perdere gli affari sauditi, sebbene egli fosse cupo e si prendesse del tempo prima di rispondere. Dopo la consegna del mio messaggio, il suo interprete si mise al lavoro ad un sofisticato computer. Lasciai lo yacht di Noriega insieme a John e con un breve messaggio per Dick Cheney al Pentagono.

Tornata a Stirrup Cay, Houston stava aspettando con ansia per iniziare a trasportare la cocaina fino alla zona dell'isola riservata ai *party*. Lì, dei dipendenti delle NCL stavano ripulendo il tratto di spiaggia in cui si era svolto il *cocktail party* organizzato dalla compagnia, che era una scusa per trattenere la nave. Dopo aver caricato il primo pesante carico di cocaina nelle mie sporte, Houston si avvicinò a un dipendente che aveva a che fare con le operazioni di droga e lo informò che avevamo un carico più pesante del solito e che bisognava fare un altro viaggio. Egli ci indicò come arrivare a un enorme *container* vuoto per cibo, utilizzato per trasportare le pietanze già cotte fuori dalla nave, e ci dette la chiave. Mettemmo sotto chiave il primo carico nel *container* e poi io tornai a prendere un altro carico e anche Houston portò della cocaina. C'era un bel tratto di strada da percorrere in mezzo agli alberi, per arrivare in orario alla scialuppa che ci avrebbe riportati sulla nave. Quando arrivammo la spiaggia era quasi deserta e tutti i passeggeri erano stati già imbarcati. Tutto ciò che rimaneva era il *container* del cibo e il dipendente delle NCL, che ci sollecitò a salire sulla scialuppa per tornare sulla nave che ci stava aspettando.

Approdati al porto di Miami, il signore portoricano della droga e agente della CIA, José Busto, si spacciò per un funzionario del Servizio

Immigrazione statunitense (su incarico della *Drug Enforcement Agency* tramite la CIA), cosa che faceva spesso a bordo delle NCL. Busto ci aiutò a ripulire la nave del grosso carico di cocaina. Gli stupefacenti vennero stipati in valigie, poi caricate a bordo del camper che Houston aveva lasciato custodito nel parcheggio riservato delle NCL. La maggior parte della cocaina venne come al solito lasciata alla base aeronautica militare di Warner Robbins, a Macon, in Georgia, per essere poi distribuita a delle destinazioni a me ignote. I proventi dello spaccio vennero a quel che si disse utilizzati per finanziare una grossa spedizione di armi in Arabia Saudita da distribuire poi ai paesi vicini. I proventi delle armi andarono a rifornire la causa dei Contras patrocinata da Reagan.

Una buona quantità di cocaina venne trattenuta da Houston per suo consumo e per spacciarla con suo guadagno personale nell'industria della musica. Parte della cocaina venne consegnata da me all'Ambasciatore dell'Arabia Saudita, il principe Bandar Bin Sultan, "piccione viaggiatore" di Fahd.

Portai a Dick Cheney, al Pentagono, un messaggio dalla base aeronautica militare di Warner Robbins, insieme a quello di risposta di Noriega. Cheney mi preparò allora alla fase finale dell'operazione. Si trattava di un incontro col principe Bandar (che Cheney, Houston ed altri chiamavano Sultan) a Nashville, dove egli si recava spesso in visita agli amici corrotti. Lì, avrei consegnato il messaggio di Noriega, e avrei confermato tutti i voli dell'aeronautica militare (i "piccioni viaggiatori") e le transazioni bancarie. A sua volta, "il piccione viaggiatore" di Fahd avrebbe riferito i messaggi, in modo che apparentemente il lungo spaccio di droga cedesse il posto agli accordi sulle armi.

Dick Cheney mi avvertì che «il sultano sarebbe stato a cena con degli amici allo *Stockyard* di Nashville». (Lo *Stockyard* era un famoso club di musica *country*, noto per essere coinvolto nelle attività criminali segrete della CIA). Cheney gettò uno sguardo alla lista sulla sua scrivania e proseguì: «In mezzo a questi amici ci saranno (il Sindaco) Fulton[1] e (lo Sceriffo) Thomas[2]. Essi sono considerati una minaccia per l'operazione. Non sono dei tipi discreti. In particolare Thomas non è credibile, è un asino ed è troppo imbroglione. Pertanto il sultano deve lasciare il tavolo prima che il messaggio gli venga consegnato. Domande? Bene».

Sicuramente non c'erano domande da fare questa volta. Non occorreva che mi mettesse in guardia dal Sindaco Richard Fulton a cui Houston mi

aveva prostituita, né dallo Sceriffo Fate Thomas. Conoscevo i due da anni, ero già stata messa precedentemente in guardia da loro e non avevo affatto alcuna stima nei loro confronti. Insieme, Thomas e Fulton avevano perpetuato in modo incauto la totale corruzione che aveva fatto entrare a Nashville due miliardi e mezzo di dollari attraverso l'industria della musica *country*. Essi trattavano gli affari della città da un bar, lo *Stockyard*, mentre bevevano e facevano apertamente uso di cocaina. Se avessi avuto la capacità di stupirmi, mi sarei meravigliata di cosa un "piccione viaggiatore", così importante per la conclusione di questa operazione criminale segreta, stesse facendo con questi due tipi squallidi. Come avvenne, potevo solo sentirmi sollevata di non avere troppo a che fare con loro.

A Nashville era ben nota la fama del principe Bandar Bin Sultan riguardo al sesso e alla droga. Ma la maggior parte delle mie informazioni sulle sue attività provenivano da una delle mie più care amiche del *Progetto Monarch*. Lei è la figlia di un'intrattenitrice che si prostituiva abitualmente a Sultan quando egli era in città, cosa che accadeva spesso.

Non appena Cheney ebbe finito con me, Byrd mi accompagnò alla Casa Bianca per incontrare Reagan, il quale mi mise anche in guardia da Sultan. Reagan sapeva che Habib mi aveva attivato sessualmente con Re Fahd e mi spiegò chiaramente che il mio appuntamento col principe Bandan non avrebbe incluso il sesso abituale.

Reagan canzonava Byrd: «Gli uccelli (Byrd) possono ben essere mangiati da un gattino (il nomignolo che mi aveva dato Reagan) ma non dai piccioni viaggiatori. I piccioni viaggiatori puzzano». Byrd rise. Reagan proseguì: «I piccioni viaggiatori hanno uno scopo: consegnare i messaggi. Nel corso della storia, i capi del mondo si sono trasmessi dei messaggi tra loro, grazie ai piccioni. I messaggi hanno regolato il corso degli eventi che hanno alterato la storia. I "piccioni viaggiatori" sono leali e si dedicano al loro obiettivo volando oltre i mari, senza mai fermarsi troppo a lungo neanche per dissetarsi, senza pensare ai loro stessi bisogni. Quando un piccione viene inviato, prende una rotta diretta verso la sua destinazione. Dedito a consegnare i tanti messaggi su cui la storia si fonda. Anche Noè ha inviato un piccione, che attraversò i mari per portare un messaggio di pace. È vostro compito attaccare ai piccioni viaggiatori un messaggio aggiuntivo, uno di pace, della nostra patria a lui: uno dal Presidente degli Stati Uniti a

Re Fahd dell'Arabia Saudita… (omesso a causa delle implicazioni internazionali)».

Byrd si sentì visibilmente ispirato da queste parole. Venni letteralmente salvata da un'altra sfiatata recitazione lunga e noiosa che Reagan aveva ispirato a Byrd, quando Cheney telefonò per dirmi di raggiungerlo nel suo ufficio. Era ancora mattina e Cheney sembrava molto occupato, frettoloso e irritabile, quando lo incontrai. Il mio cuore era pesante nella trepidante anticipazione della brutalità fisica e sessuale che normalmente gli umori di Cheney incitavano. Così mi sentii sollevata dallo scappare alla competizione tormentosa su cui si stavano imbarcando Byrd e Reagan. Il mio cuore si illuminò quando la mia scorta mi lasciò nell'ufficio di Cheney e mi accorsi che il suo tempestoso umore era mutato in modo teatrale.

«So che mi ha ordinato di venire a rapporto, signore». Cheney alzò gli occhi dalla scrivania dove si stava muovendo in mezzo alle pratiche in sospeso che doveva chiudere prima di lasciare l'ufficio.

«Siediti» mi ordinò. «Ho appena saputo che l'"Operazione Naufrago Genio in Bottiglia" è finita e intendo far saltare un tappo o due dei miei per festeggiare il felice esito. Ho del tempo a disposizione e ti voglio con me. La casa fortino è pronta…». Evidentemente Cheney aveva qualcosa in mente. Uscii e disse a uno dei ragazzi di scortarmi: «Assicurati che nella casa fortino ci siano dei "wafer delle meraviglie"». Tornò alla scrivania, alzò il telefono e disse: «Io me la batto!» e buttò giù la cornetta. Seguii Cheney fuori dalla porta, svoltammo a destra, poi a sinistra e camminammo fino ai suoi alloggi personali detti "casa fortino". Erano stati arredati da Cheney in stile *western* nei toni del marrone e del tanè, con arredi in pelle. Non c'era cibo (forse c'erano delle noci nascoste da qualche parte) ma parecchie bottiglie di alcolici.

Ero gonfia e sanguinavo dalla vagina, la parte inferiore della camicia era pregna di sangue e avevo dei dolori al ventre, quando finalmente alle prime ore del mattino arrivò la mia scorta. Rimanere al fianco di Cheney mentre dormiva era un errore mortale, così come spostare i suoi abiti o fargli delle domande, ed era proibito. Questa volta venne meno al suo ruolo, né mi punì per ciò quando arrivò il mattino. Aveva trascorso parecchie ore a bere alcolici e ad utilizzare il suo enorme pene come un'arma d'assalto, tanto che svenne per un po' prima che arrivasse la scorta. Mentre camminavo il dolore si intensificò. La mia scorta si rivolse a Cheney e rimarcò: «Cristo, Cheney!».

Cheney alzò la testa e disse con orgoglio: «Adesso sai perché mi chiamano “Dick”»[3]. Tornata in Tennessee, il mio ginecologo della CIA, che sapeva che ero sottoposta al controllo mentale, come al solito coprì i miei abusatori e mi prescrisse un antidolorifico e qualcosa per le tumefazioni. Stavo ancora male ed ero dolorante grazie a Dick Cheney e alla sua tortura ad alto voltaggio e al sesso brutale, quando Houston mi portò in macchina al *nightclub Stockyard* di Nashville, per il mio appuntamento col principe Bandar Bin Sultan.

Una cameriera mi accopmpagnò al tavolo dove si trovava l’Ambasciatore dell’Arabia Saudita insieme al Sindaco Fulton, allo Sceriffo Thomas e al Capo della polizia della città Joe Casey[4]. Mi avvicinai e dissi: «Se permette, signore (Oz), ho un messaggio per lei da parte del Pentagono. Non giocheremo a cavallo (gioco sessuale) Diamoci da fare». Al tavolo risero tutti. Proseguii: «Le sottraggo solo un attimo del suo tempo alla sua cena».

Il volto del principe si fece serio e lasciò il tavolo. Toccò il braccio della cameriera e lei gli indicò una porta dall’altro lato della sala, che dava su una stanza vuota. Quando ci trovammo nella stanza gli consegnai il mio messaggio criptico da piccione:

«Il piccione viaggiatore (l’aereo dell’aeronautica militare) prenderà il volo… e manterrà la sua promessa (il carico concordato) mentre tutte le transazioni (sia bancarie che inerenti la distribuzione) verranno raggiunte tramite i canali diplomatici designati (Habib). Il tuo premio, un cristallo, tre quote ti attendono. Il Presidente degli Stati Uniti dà la sua parola a Re Fahd…».

Mi disse che il suo autista mi avrebbe incontrata fuori dallo *Stockyard* e mi ordinò di mettere la cocaina nel sedile posteriore dell’auto. Lasciai l’edificio per raggiungere Houston alla macchina e consegnare la cocaina. Una lunga limousine bianca era ferma di fronte allo *Stockyard*; la zona era controllata dai funzionari di Casey della polizia metropolitana e la cocaina venne trasferita sul sedile posteriore della limousine del principe. Houston ed io ci allontanammo immediatamente dalla zona. Il mio ruolo nell’“Operazione piccione viaggiatore” era finito.

1.: Richard Fulton e la sua banca nel 1991 vennero sottoposti a indagine federele.

2.: Fate Thomas si trova in un penitenziario federale per corruzione ed estorsione.

3.: Nello slang il termine sta per “cazzo” (N.d.T.).

4.: Di recente sottoposto a indagine federale per corruzione.

CAPITOLO 13

OPERAZIONE GIOCO DELLA CONCHIGLIA

Prima della morte del capo della CIA, William Casey, mi trovavo a Washington per le istruzioni sull'"Operazione Gioco della Conchiglia". Lo scandalo Iran-Contras era, a quel tempo, politicamente esplosivo e il Senatore Allen Simpson (R. Wyoming) aveva un piano per portare il Generale panamense Manuel Noriega fino all'arresto, in seguito all'indagine sulla cocaina. Noriega era diventato un'altra fonte di disagio per l'amministrazione Reagan-Bush. La necessità di convincerlo ad essere discreto rispetto al suo coinvolgimento nelle attività segrete criminali statunitensi aveva raggiunto delle proporzioni allarmanti. Noriega aveva avuto una parte complicata nel rifornimento di armi ai *Contras* nicaraguensi per conto di Reagan, ed era stato un punto centrale nelle operazioni di cocaina che finanziavano i fondi neri per progetti ultra segreti, come il *Progetto Monarch*. Gli oscuri accordi segreti sulla droga con Panama, del mio manipolatore e agente della CIA Alex Houston, semplificarono ulteriormente le regole "d'onore tra i ladri" che Noriega violava abitualmente e apertamente. Il mio ruolo, il mio "Contri-buto", fu una particina rispetto all'intero quadro. Tuttavia, l'"Operazione Gioco della Conchiglia" fu una delle operazioni segrete più significativa e istruttiva alla quale fui costretta a partecipare.

La mia parte iniziò in una fredda e piovosa giornata, quando Houston mi fece scendere al Washington Monument per incontrare due agenti che mi innescarono, per andare con loro a mostrare i loro codici identificativi. Mi scortarono fino a un grande ufficio della Casa Bianca, dove anni prima ebbi il primo incontro con Cheney per sostenere "l'audizione" per le "Dimostrazioni pratiche sul controllo della mente". Come al solito, Cheney e Reagan stavano bevendo e quel giorno avevano iniziato presto. Le guance di Reagan erano arrossate e quando mi salutò la sua voce farfugliava: «Ciao micina. Dick ed io stavamo parlando della faccenda *Contras*, visto che questa cosa è scoppiata grazie a Ollie North». Si vedeva all'istante il

disgustoso umore alcolico di Cheney. Era turbato come sempre dal fatto che Reagan in mia presenza peccasse di formalità. Evidentemente, ero arrivata nel bel mezzo di una discussione seria sullo scandalo Iran-Contras, dato che l'umore di Reagan era cupo. Prese un *drink* e si mise a guardare fuori dalla finestra: «Gli americani credono nel loro paese, nel baseball, negli *hot-dogs* e nell'Ollie North". Cheney sbuffò in una risata che pareva essere una beffa in corso tra di loro circa gli *hot-dogs* e Ollie North». Reagan proseguì: «E io credo nella causa Contras e in tutto ciò che abbiamo fatto. E sono maledettamente orgoglioso di ciò. Non è "Legge e Ordine". Viene prima l'Ordine e poi la Legge. L'ordine viene per primo poiché senza di esso, la Legge sarebbe inefficace. Talvolta dobbiamo essere superiori e andare oltre la legge per stabilire quell'ordine (e gettò uno sguardo a Cheney) o un nuovo ordine (mondiale). Da Presidente, questa è la mia responsabilità. Stabilire l'ordine attraverso la democrazia, diffondendo la democrazia nel mondo. Senza ordine non c'è la pace. In questo momento in Nicaragua la gente sta chiedendo democrazia e pace e non posso fare orecchi da mercante. Neppure in vista dei guai di Ollie North. I veri americani sanno che lui è un eroe. Questo è il motivo per il quale dobbiamo superare la legge per stabilire l'ordine soddisfacendo i desideri, le speranze e i sogni di questi uomini coraggiosi, che combattono per la libertà aiutandoci a diffondere la democrazia». Reagan stava gesticolando per aria, chiaramente preso dalla sua enfasi.

Cheney perse la pazienza e balzò dalla sedia guardandomi con un sogghigno e mi conficcò un dito in petto mentre diceva: «L'ordine è tutto questo e tu seguirai il mio».

Reagan si girò verso di noi. «Sono lieto che tu sollevi questo punto, Dick. Micina, tu hai un ruolo nella creazione di questo ordine. Con la stessa passione patriottica che bruciava nel tuo petto per i liberi combattimenti afghani, tu assolverai i tuoi ordini per i *Contras*. Dick definirà il tuo ruolo e ti darà tutto ciò che sarà necessario e ti fornirà tutto ciò che dovrai sapere, tirandolo fuori dalla borsa del vecchio Mago nel seminterrato (la programmazione di Oz nell'ufficio di Cheney al Pentagono). Adesso va' e fa' ciò che ti ordina».

Quando arrivammo, il Senatore Allen Simpson si trovava nell'ufficio di Cheney. Cheney capovolse la clessidra per farmi sapere che la mia vita era conforme alla programmazione di Oz. Cheney fece dei gesti a Simpson e iniziò: «L'"Operazione Gioco della Conchiglia" è frutto della mente di

Simpson, pertanto egli è il padrone del gioco e ti insegnerà le regole. Obiettivo del gioco è il vedere "chi molla la presa di qualcuno"». Nell'indicare Simpson, ordinò: «Ascoltalo».

Simpson si alzò e iniziò a parlare in modo criptico: «Andrai a "una crociera del principe" (lo yacht di Noriega). "Conchiglia a forma di orecchio da bambino" è la parola d'accesso. A suo tempo ti fornirò i dettagli». Prese la "conchiglia" dal suo portafogli. Era lunga circa un pollice e mezzo, di color rosa chiaro e aveva la stessa forma dell'orecchio di un bambino. Sorrise. «Queste sono conchiglie vuote di vita di cui una volta ero padrone. Come te, sono vuote e prive di vita. Una conchiglia. Dentro un orecchio e fuori dall'altro. Io ho ASCOLTATO adesso il tuo orecchio. Quando avrai la parola chiave parlerai. Dentro un orecchio e fuori dall'altro, non verrà mai recuperato».

Ripose la conchiglia nel portafogli e proseguì: «Ascolta. Segui gli ordini. Il Colonnello (Aquino) sarà lì e tu seguirai i suoi ordini e darai una "Dimostrazione pratica" per il Generale (Noriega). Sarà differente, tuttavia sarà lo stesso, perciò segui attentamente gli ordini del Colonnello».

Cheney mi afferrò bruscamente per i capelli e mi tirò la testa all'indietro e guardandomi dritto in faccia disse: «O io, carina, mi prenderò la tua bambina. Segui gli ordini come se la vita di tua figlia dipendesse da ciò. O il prossimo orecchio di bimbo sarà quello di Kelly. Ascolta. Quando vedrai l'orecchio di bambino lo ascolterai». Mentre mi lasciava i capelli mi girò la testa verso la clessidra. Stava sogghignando e a Simpson parve che lui avesse esagerato. Mi sentii sollevata quando quel giorno non dovetti svolgere il mio lavoro di «placare sessualmente la bestia selvaggia di Cheney».

Cheney mi riportò nell'ufficio della Casa Bianca. Lui e Reagan bevvero un altro *drink*. Reagan mi mise in ordine i capelli scompigliati da Cheney, il che mi fece sentire in un certo qual modo al sicuro, visto che non potevo capire che ci fosse lui dietro gli ordini impartitimi da Cheney. Reagan mi sottopose a un cambiamento di personalità, quella che non lo considerava come "Capo" ma piuttosto come "lo Zio Ronnie". Lo fece prendendo il suo vasetto con le gelatine e me ne dette una. Certi colori e certi sapori facevano scattare certe risposte programmate. Lo Zio Ronnie deve avere avuto altre "micine" condizionate ai cocomeri verde militare, poiché aveva molte gelatine di questo gusto nei suoi numerosi vasetti.

Cheney disse: «Non riesco a capire come diavolo tu faccia a bere cognac e a mangiare queste maledette gelatine».

Reagan rispose: «Bene, Dick, non devi mangiare se non ti va. Ne do solo una alla micina».

«Dannazione, non voglio una gelatina, ma avrai tu una gelatina se terrai a galla questa merda». Cheney finì il suo drink.

Reagan rise sommessamente. «Adesso sai che io sto attento alla mia immagine…».

«Immagine questa!» lo interruppe Cheney. «Che stai facendo coi *Contras*?» aggiunse poggiando con violenza il suo bicchiere e quindi si diresse verso la porta.

«Esattamente ciò che sto facendo». Reagan si voltò verso di me: «Avanti, micina, va' a fare una passeggiata. Mi serve la mia serata costituzionale».

Reagan non era in vena di fare sesso e fu un sollievo essere portata via da Cheney. Mi condusse a fare una passeggiata nel suo "Giardino Segreto", dove diceva che lui si recava «per pensare e risolvere i problemi mondiali». Percorremmo una strada in cemento da lui chiamata "la strada dai mattoni gialli". Sedutici per qualche istante su una panchina in cemento, disse: «Se segui "la strada dai mattoni gialli" arriverai fino al rifugio del Mago: la Stanza Ovale. Ti piacerebbe vedere dove lo Zio Ronnie risolve realmente i problemi mondiali?». Mi sentivo come una ragazzina che insieme al suo papà va a vedere per la prima volta dove lui lavora, senza la capacità di comprendere il valore dell'esperienza. L'uomo della sicurezza che si trovava alla porta della Stanza Ovale mi assicurò che sarei tornata con la mia scorta quando ci sarebbe stato Reagan e lui mi avrebbe «fatto entrare furtivamente nella stanza». Venni poi riportata al Washington Monument, dove Houston mi stava attendendo in macchina, come se niente fosse successo.

L'"Operazione Gioco della Conchiglia" mi rimise in contatto con l'ex Presidente Gerald Ford alle prime ore di una nebbiosa mattina autunnale. I continui rapporti di Ford con i miei abusatori mi fornirono la scusa per rimanere in contatto con lui nel corso degli anni, in particolar modo visto che lui e mio padre erano ancora attivi nel Michigan nell'ambito del crimine organizzato, nelle operazioni legate alla droga e alla pornografia, che molti anni prima mi avevano lanciata nel *Progetto Monarch*.

Ford doveva giocare a golf con mio padre, su di un campo "in chiusura nazionale" vicino alla costosa casa di mio padre che sorgeva sull'affluente

Grand Haven, nel Michigan. Mio fratello Mike era con mio padre e me, quando ci incontrammo con Ford e gli uomini del Servizio Segreto a lui assegnati al *Club House*. Ford disse a mio padre che avrebbe «raggiunto lui e Mike alla terza buca» e di «lasciarci ai nostri affari». Rimasi in "Silenzio" finché Ford ed io non rimanemmo soli, senza uomini del Servizio Segreto ed io recitai il messaggio di Reagan, instillatomi prima dell'"Operazione Gioco della Conchiglia".

«Se vuole, signore» esordii nel linguaggio criptico di Oz «ho un messaggio per lei dallo Zio Ronnie. È un "telegramma ronzante" (un gioco di sesso orale) per vedere se lei è d'accordo sul fatto che il nostro inno nazionale venga cambiato in *America The Beautiful»* (Reagan voleva veramente cambiare il nostro inno nazionale).

Ford rispose: «Ne parleremo più tardi. Adesso ci sono altre "buche" ad attenderci, prima che il sole si alzi più in alto».

Quando mise in alto la palla sul suo supporto, io domandai: «Gioca ancora molto a golf adesso che non è più Presidente?».

Disse molto seriamente: «Giocavo molto quand'ero Presidente. Ma adesso, sto al passo con gli eventi dal campo di golf. Mi sono meritato con comodo il privilegio di controllare il progresso del "Treno della libertà" americano». Si voltò verso di me: «Giochi a golf?».

«Molto bene, signore» (Houston si assicurava sempre la vittoria); Ford fu apertamente divertito dalla mia risposta e mi passò la mazza da golf. «Fa' il tuo tiro migliore». Sbagliai il primo colpo e il suo divertimento svanì. Gli restituii la mazza da golf, come mi ordinò.

Dopo la seconda buca, Ford disse: «Mi piace scambiare qualche parola con te». Mi condusse sotto gli alberi lontano dal percorso da golf. Si girò verso di me tenendo le braccia incrociate sul torace gonfio, si raddrizzò per apparire più alto e mi lanciò uno sguardo penetrante coi suoi occhi da squalo. «Prestami ascolto». Avevo con me la "Conchiglia a orecchio di bambino" e, come mi era stato detto, la estrassi dalla mia tasca posteriore e la porsi a Ford. Iniziò a parlare come se io fossi stata una macchina e mi stesse dettando un messaggio. «Porta questo messaggio a Dick Cheney al Pentagono. Il crimine organizzato vuole trasferire 2.300.000 dollari (i profitti della pornografia) alla Banca di credito e del commercio internazionale. Se adesso mettiamo insieme tutti i nostri soldi, ci nuoteremo dentro. Questa operazione è stata un successo senza precedenti. Lasciamo che sia così. L'accordo con Panama cessa. Tutti i canali messicani sono

pronti (cocaina ed eroina). Saluti al Capo». Fece un passo indietro e aggiunse: «E tu (mi colpì al petto come Byrd) abbi cura del mio amico Dick…». Mi restituì l'"orecchio di bambino". Per cattiveria aggiunse: «Sopra e fuori» e tracciò il simbolo delle corna (sataniche) sui miei occhi, che entrarono in trance più profonda in modo significativo, dato che Byrd mi aveva profondamente condizionata a ciò.

Fatto un altro tiro con la mazza, mi chiese: «Come sta in questi giorni il mio amico Allen Simpson?».

«Molto bene, signore». Mi accorsi che si adirò e mancò un altro colpo. La sua collera stava aumentando. Quando pensò di aggiungere qualche altra cosa al messaggio, sfogò la sua frustrazione su di me.

«Dammi quella fottuta conchiglia». Agitò le sue dita verso di me. Quella non era la frase lasciapassare e non venni innescata. Alzò ancora di più la voce e divenne più agitato. «Dov'è l'"orecchio da bambino"?». Non riuscivo a rispondergli. «Dammi quel maledetto orecchio!!» mi urlò. Mi avvicinai ancora di più.

«Sì, signore» risposi docilmente quando lo deposi tra le sue mani. Proseguì: «Di' a Simpson di prendersi cura del mio amico Dick Thornburgh. E portami sue notizie». Mi restituì la conchiglia. Vedemmo mio padre che ci aspettava alla buca successiva e Ford disse che poteva «colpirlo alla testa» con il suo prossimo colpo. Si piegò ma mancò mio padre.

Quando incontrammo mio padre alla terza buca, naturalmente Ford preparò per primo la palla e agitando davanti a me il bastone disse: «Va' via da qui prima che inizi». Mio padre indicò la strada col pollice dietro la spalla ed emise un fischio acuto. Mio fratello Mike mi mostrò i cespugli e tornai a casa di mio padre.

Mia sorella Kelly Jo aspettava in lacrime che io tornassi. Era affetta da *Disordine da Personalità Multipla* ed era atterrita da Ford. Lei, la mia sorellina Kimmy ed io eravamo tutte e tre state costrette a gratificare sessualmente Ford già prima di uno speciale film porno intitolato *Le tre piccole gattine* dove il suo seme veniva filmato "in modo anonimo". Sapevo che Ford aveva iniziato le mie sorelle così come aveva fatto con me a Cedar Sprongs, e anche loro temevano la sua brutale e degradante sessualità. Mi precipitai da mia sorella per assicurarmi che mia figlia Kelly stesse bene. La minaccia di Cheney alla sua vita risuonava pesantemente nel mio orecchio.

Non vidi più la “Conchiglia a orecchio di bambino” finché Kelly ed io non arrivammo a Bradenton Beach in Florida. Guidai il camper fino in Florida, in compagnia di Houston e Kelly, e lasciai Houston all’aeroporto di Tampa, visto che non prendeva parte all’“Operazione Conchiglia”. Egli «aveva da fare alla Città dei Ragazzi di Omaha nel Nebraska», dove i ragazzi ribelli venivano traumatizzati e abusati sessualmente, in accordo con il coinvolgimento cattolico nel *Progetto Monarch*. Paul Bonacci, il superstite dell’insabbiato caso Franklin, aveva indicato Houston come uno degli abusatori della Città dei Ragazzi. Houston si recava spesso lì e in altri “luoghi di vacanza” simili, mentre io ero occupata negli affari governativi segreti. Kelly ed io arrivammo fino a Brandeton, dove ci registrammo per partecipare a un campeggio sulla baia di fronte alla base aeronautica militare di MacDill, che ovviamente era in “chiusura stagionale”.

La sala giochi del campeggio era in realtà un’operazione di programmazione armonica e le stanze erano piene di sofisticati computer conformi alle operazioni ad alto livello della CIA. Il giorno che Kelly ed io incontrammo il Senatore Simpson, mi venne ordinato, da coloro che lavoravano nel campeggio, di guidare fino a Santa Maria Island, dove ci saremmo messe a raccogliere delle inusuali conchiglie. Kelly ed io ci recammo “nella parte selvaggia” dell’isola a caccia di dollari sulla sabbia che contenessero “uccelli”. Mentre camminavamo in mezzo all’acqua, Kelly spaventò una pastinaca comune, che alzandosi in volo ci fece strillare. Simpson rideva dalla spiaggia, e appariva fuori luogo col suo cappello e il suo vestito grigio, con i pantaloni tirati su e le scarpe lucide in mano. Sembrava conoscere bene la spiaggia. Raggiuntolo, avviò una conversazione sulle conchiglie. Continuò finché non parlò della “Conchiglia a orecchio di bambino” e aprì il suo portafogli per prendere ciò che mi avrebbe innescato e mi avrebbe fatto capire chi era. Una volta tiratala fuori, mostrò anche il suo codice identificativo per segnalarmi di seguirlo. Guardando Kelly, fece scivolare furtivamente nella sabbia una conchiglia, affinché a lei sembrasse come un occhio in una spirale. Usò ciò come un’induzione ipnotica per controllarla come l’“Occhio nel cielo” di Bush.

Simpson mi mostrò la conchiglia che aveva tra le mani e iniziò: «Tu. Salirai da sola sulla scialuppa per andare alla crociera del principe. Salperà dal tuo stesso giardinetto (di Oz) alle 19.30. Vestiti in modo appropriato. (Houston aveva provveduto a mettere in valigia gli abiti). Sarai scortata alla

sala conferenze e al ponte principale dell'imperiale. Riconoscerai il ponte principale avvicinandoti alla barca (lo yacht di Noriega) per via dei vetri neri a specchio. Osserva bene, è lì dentro che tu andrai ed è lì che ci incontreremo la prossima volta». Arrivammo fino a dove era parcheggiato il camper e riferendosi all'"orecchio da bambino", Simpson disse: «Sono molto rari. Questo è l'orecchio destro. Va' all'altro lato dell'isola, fuori Long Boat Key per trovare il suo compagno. Il Colonnello (Aquino) ha l'orecchio sinistro e l'incontrerai alle ore 16 all'imbarcadero. Fermati al negozietto all'angolo e chiama. È giù in fondo alla strada, a poca distanza».

Seguii in modo automatico le istruzioni. Kelly ed io guardavamo dall'imbarcadero quando quattro grosse guardie del corpo armate (di pistole) e impassibili (programmati?) perlustravano la zona mentre Aquino scendeva da una macchina. Kelly disse: «Andiamo, mamma». Ripensai alla minaccia di Cheney e cercai di proteggerla per quanto potessi.

Quando Aquino si avvicinò, con due doberman al guinzaglio, gli dissi che Simpson mi aveva mandata là per cercare l'"orecchio da bambino" sinistro. Aprì la mano per farmi vedere «tutto ciò che è rimasto di esso, visto che i cani avevano divorato e consumato il resto del bimbo». Piuttosto che essere rosa era color rosso sangue, frastagliato e bluastro. Fosse stato o no veramente l'orecchio di un bambino, l'impatto fu eguale. Feci mettere Kelly dietro di me, lontano dai cani. Ero traumatizzata e in trance, pronta per eseguire i comandi. Aquino mi dette minuziose istruzioni su cosa avrei dovuto fare quella notte e mi disse di lasciare Kelly col personale del campeggio fino al mio ritorno.

Quella sera venni condotta con un piccolo motoscafo allo yacht di Noriega ormeggiato nella baia. Mi innescai ulteriormente ed entrai in una trance più profonda, quando mi avvicinai allo yacht «dagli specchia neri» in accordo col piano. Venni aiutata a salire a poppa dello yacht dalle guardie di "palazzo" panamense, che mi trattennero lì sotto la minaccia delle armi, finché non venni perquisita e la mia chiave d'accesso dell'"orecchio da bambino" non venne accettata. Passai in mezzo a ufficiali della base aeronautica militare, alle loro mogli e a gente drogata e vidi che una gran quantità di cocaina era stata messa a loro disposizione. Riconobbi alcuni degli ospiti, incluso Oliver North e il signore portoricano della droga, José Busto. Salii le scale fino alla sala conferenze, dove mi stavano apettando Aquino, Noriega e Simpson. Capii che quello doveva essere «l'altro lato dello specchio nero» e guardai fisso fuori nell'oscurità.

Simpson disse sommessamente: «Adesso sei dall'altro lato dello specchio nero (una programmazione della NASA), scrutando tuttavia l'oscurità del mare. Un mare di nero. Stai fluttuando su un mare di nero, lasciandoti trasportare, facendoti trasportare dai venti. Affonda nell'oscurità. Lasciandoti trasportare tra le sabbie del tempo. Sabbie nere, che danno vita a conchiglie come quella dell'"orecchio da bambino"». Strinse quest'ultima nella mia mano, quale segnale che era arrivato per me il momento di parlare. Mi rivolsi a Noriega.

«Se permette, signore, ho un messaggio da parte del Presidente degli Stati Uniti d'America. I successi da noi assaporati nei nostri sforzi congiunti, adesso sono in via di sviluppo e questo corso non può essere alterato, trascurando l'imminente sollevamento del velo da parte dei ben intezionati benefattori. Quando questo velo sarà alzato, potrebbe diffondere la luce su di te. Pertanto, devi mettere in ordine la tua casa, come Ollie North, e cessare ognuna e tutte le attività scopribili. Farò del mio meglio per tenerti sotto lo scudo e fuori vista, se tu soddisferai subito questi ordini e cesserai ogni attività».

Noriega reagì come previsto, ovviamente oltraggiato dal messaggio. Approfittando del momento di caos, Aquino fece dei cenni con le mani, in modo ipnotico, davanti a Noriega e in modo teatrale spiegò la sua cappa satanica (indossata per fare impatto sulle superstizioni di Noriega) che apparve per sancire la sua posizione. Noriega si sottomise quasi del tutto ad Aquino, dato che il controllo di quest'ultimo su di lui era completo.

Aquino ricorreva a quegli effetti teatrali, piuttosto che utilizzare i soliti toni cupi, tipici delle basi militari, adottati per le dimostrazioni pratiche. «Generale, per tuo diletto e in considerazione e in apprezzamento del tuo intraprendente e riuscito "contri-buto", il Capo ti manda il suo Modello Presidenziale, per dimostrarti la più recente tecnologia nei progressi sul controllo mentale. Con un colpetto di frusta questo Piccione diventa una Gattina (iniziai a spogliarmi) un animale del tutto differente».

A causa delle credenze superstiziose di Noriega, l'idea del cambiamento di personalità gli faceva evidentemente paura. Sapevo che Noriega credeva nel controllo mentale, ma non riusciva a capire il concetto delle personalità multiple (che adesso credo considerasse delle possessioni demoniache). Pertanto, non accettava l'idea che uno schiavo venisse addestrato tanto per gli affari quanto per il piacere. Aquino era considerato da Noriega come un "diavolo" che lavorando per Reagan stava manipolando i suoi credi con

maestria. L’impatto di questa dimostrazione e operazione risulta essere quello di una guerra psicologica di altissimo livello.

Aquino mi ordinò di mettermi sul letto e di invitare Noriega a vedere da vicino che cosa il “Mago”, il “suo Capo” (Reagan) poteva creare. Apparve un gran *baphomet* intagliato. Aquino mi mandò in ipnosi regressiva, fino al giorno in cui esso venne creato, «facendolo improvvisamente apparire» sotto gli occhi di Noriega. Noriega fece un balzo all’indietro, terrorizzato perché ignaro di questo fenomeno scientifico. Credo che Noriega rimase nella stanza semplicemente perché era agghiacciato dalla paura. Aquino mi colpì con un gatto a nove code ed io urlai di dolore. Noriega sobbalzò. Aquino mi colpì di nuovo, questa volta per attivarmi a rispondere sessualmente come se il dolore generasse piacere, un concetto del controllo mentale che Noriega afferrava senza difficoltà. Poi Aquino fece notare che il *baphomet* era scomparso. Sotto lo sguardo di Noriega, Aquino ricorse all’induzione ipnotica di Byrd praticandomi con un coltello un’incisione tra i seni, dicendo: «Come un coltello tagliente e puro ricaverò ciò che voglio». La mia trance divenne ancora più profonda, fino a rallentare il mio sistema circolatorio. Perciò non sanguinai finché Aquino mutò ipnoticamente il mio livello di trance. Poi disse a Noriega che il *baphomet* intagliato «era entrato nel mio corpo e nella mia anima, possedendomi e istigando la fiamma infernale». Mi ordinò di mostrare la mia “faccia”, la mutilazione vaginale che riproduceva il *baphomet*. Quando lo feci Aquino offrì a Noriega il mio sesso. Come previsto, Noriega aveva gli occhi in fuori per l’orrore ed il disgusto. Mentre Aquino gli diceva che «il suo rigetto nei miei confronti mi avrebbe uccisa», io smisi di respirare e mi mossi come ero stata condizionata. Noriega era sbalordito mentre Aquino rideva malvagiamente e minacciava: «Nemmeno la morte permetterà a lei (o a te) di scappare dalla potenza del Mago». Gli spiegò che io ero «di proprietà del Mago» e «pendevo dalle sue labbra» e potevo perciò «rienergizzare me stessa e tornare a vivere». Mise un vibratore vaginale nella mia mano e mi ordinò di masturbarmi, premendo il pulsante per inviarmi internamente delle scosse elettriche. Gli occhi di Noriega erano enormi. Impallidì, le parole gli vennero meno e fuggì dalla porta, mentre Aquino gli assicurò «che non ci sarebbe stato alcun posto in cui scappare e nel quale nascondersi dai poteri di Reagan».

Noriega interpretò la dimostrazione come una minaccia dagli abissi INFERNALI, che servì per fargli seguire i comandi di Reagan di

interrompere immediatamente il narcotraffico (chiaramente non andò così, visto che attualmente si trova in carcere in Florida). Aquino e Simpson raddoppiavano le loro risate quando si congratulavano tra di loro per il lavoro ben fatto. Finalmente Simpson mi ordinò di vestirmi e mi riaccompagnò a poppa, assicurandosi che gli uomini della scorta mi mettessero sulla scialuppa piuttosto che uccidermi a causa dell'orrore di Noriega.

Mentre mi avvicinavo all'attracco del campeggio, il conducente dell'imbarcazione mi disse che avrei trovato Kelly addormentata nella sala "giochi". Corsi da lei, spaventata dalla minaccia di Cheney, per assicurarmi che le sue orecchie fossero intatte. Fui enormemente sollevata nel trovarla ancora lì e sapere che andava tutto "BENE".

(Non potevo pensare di chiedermi cosa lei aveva patito in mia assenza). In modo illogico mi sentivo come "una brava mamma" e «stavo facendo la mia parte affinché Kelly potesse vivere». Non avevo mai provato prima di allora quella sensazione di pericolo per entrambe e il mio sollievo era proporzionato a ciò. La strinsi amorevolmente tra le mie braccia per tutta la notte.

CAPITOLO 14

CLINTON
E LE STRISCE DI COCA

Incontrai nuovamente Bill Clinton nel 1982, ad una festa di contea a Berryville, nell'Arkansas. Alex Houston si "esibiva" lì, essendo molto vicino al *Near Death Trauma Center* (ossia un campo per la programmazione e il condizionamento degli schiavi) della CIA e al punto di smistamento della droga della Villa Svizzera di Lampe, nel Missouri. Venni sottoposta a dei forti traumi fisici e psicologici e ad un'intensa programmazione. Clinton stava conducendo la sua campagna di Governatore ed era insieme ad Hillary e a Chelsea, in attesa di fare un discorso. Clinton se ne stava sotto il sole pomeridiano a braccia conserte, a parlare con Houston di lui e della «sua gente» (gli agenti della CIA) che venivano scritturati in zone specifiche, al duplice scopo di intrattenere e portare a termine specifiche operazioni segrete di droga.

A mio parere, coloro che stavano attivamente gettando le basi per realizzare il Nuovo Ordine Mondiale, tramite il condizionamento mentale delle masse, non facevano alcuna distinzione tra il Partito democratico e quello repubblicano. Le loro aspirazioni erano in proporzione internazionali e non Americane. I membri venivano spesso presi dai vari gruppi di élite, come il Consiglio sui rapporti esteri (CFR). Come George Bush, Bill Clinton era un membro attivo del CFR, dei Bilderbergers e della Commissione trilaterale. Da numerose conversazioni, colsi che Clinton veniva formato e preparato a ricoprire il ruolo di Presidente sotto la guida del Partito democratico, nel caso in cui gli americani si scoraggiassero con i *leader* repubblicani. Ciò venne ulteriormente mostrato dal grado di conoscenza e della professione di fede di Clinton al Nuovo Ordine Mondiale[1].

Clinton aveva capito che ero stata nell'inferno di Lampe e non battè ciglio quando si concentrò sul suo discorso. Non solo era consapevole delle torture del controllo mentale e delle attività criminali segrete che

proliferavano nell'Arkansas e nel vicino Stato del Missouri, ma ci passava anche sopra! Come non c'erano preferenze partigiane in questo tentativo di dominio mondiale, non c'erano neppure delle forti considerazioni statali a livello individuale, e neppure confini. Sapevo per esperienza che le operazioni criminali segrete di Clinton in Arkansas erano compatibili con Lampe, il centro del Missouri dove lui abitualmente faceva affari e pretendeva di "trascorrere le vacanze" nelle residenze di villeggiatura dell'area recintata.

Nel 1983, Houston mi condusse a Lampe per la programmazione e il trauma abituale, mentre lui venne ingaggiato per uno spettacolo nell'anfiteatro. Vennero anche chiamati degli amici di Bill Clinton e George Bush: Lee Greenwood e l'agente della CIA e mercante di schiavi, nonché *showman* di musica *country*, Tommy Overstreet. Greenwood e Overstreet operavano nelle aree recintate della CIA, tanto a Lampe quanto a Lake Mount Shasta, in California. Clinton venne portato in elicottero da Berryville, nell'Arkansas, per assistere agli spettacoli e per un incontro d'affari.

Prima che Clinton arrivasse, Greenwood e Houston si trovavano nei camerini a sniffare cocaina. Houston, come sempre avido di guadagni extra su cui fare la cresta, tentò di prostituirmi a Greenwood. «Lei è la vera interprete» disse Houston. «Lei esegue tutti i numeri di sesso a comando. È tua per poco prezzo».

Greenwood rise e riferendosi alla mia programmazione alla NASA di Huntsville, in Alabama, disse: «Ho trascorso più tempo di lei ad Huntsville e so bene che lei è "una cadetta spaziale" programmata per il sesso. È una versione modificata di Marilyn Monroe».

Tommy Overstreet entrò e sentì ciò che stava dicendo Greenwood: «Quanto tempo hai trascorso a Shasta?».

«Shasta?» Greenwood guardò Overstreet con arroganza e gli fece un sorriso d'intesa affermando: «Non si "trascorre del tempo" a Shasta, afferra il concetto se puoi. Neppure io ho perso del tempo lì, se questa è la tua prossima domanda. Mi reco lì parecchie volte. Abbastanza per non tener tranquillamente conto del suggerimento di Houston e fare ciò che voglio, quando voglio e come voglio».

Greenwood iniziò ad accedere rapidamente alla mia programmazione sessuale e disse agli altri presenti nella stanza: «Voi tutti potete andare e venire come vi pare, ma a me è stata fatta un'offerta che voglio accettare».

Mi ordinò di svestirmi e di piegarmi sulla scrivania, dove mi sodomizzò brutalmente dicendomi: «Pensa che sia papà, ancora una volta».

Quando Greenwood ebbe finito con me, mi ordinarono di andare nella zona musicale dell'anfiteatro. Durante l'intervallo incontrai nella hall della Villa Svizzera il manager Hal Meadows, Tommy Overstreet e il Governatore Clinton. Clinton indossava un berretto con su scritto "Allenatore a Diesel" che stava per "questi la addestreranno"[2]. Perplessa, guardai il berretto e dissi: «Lei è un conduttore?».

Clinton sorrise e rispose: «Di elettricità». Overstreet rise, mentre Clinton proseguì: «A dire il vero, ciò significa che io controllo le cambuse. Com'è la tua?». Ero imbarazzata. Evidentemente Greenwood si era vantato di avermi sodomizzato. Risero ancor di più quando Clinton disse: «Ancora in efficienza. Ne sono sicuro».

Houston uscì fuori dal camerino per salutare Clinton: «Salve, amico». Houston gli dette la mano. «Ho sentito che ti hanno eletto Governatore».

«So che consegni un infernale aereo di linea» replicò Clinton, riferendosi in modo criptico alla cocaina e non al cosiddetto umorismo abituale di Houston. «Aspiro sempre a raggiungere le altitudini».

«Bene, entra» lo invitò Houston. «Ho abbastanza cocaina per mandare tutti in orbita». Entrai nel camerino con loro, mentre Houston diceva a Clinton: «Suppongo che non ci siano limiti per te, visto che ti trovi lungo il confine (di Stato)».

«Quale confine?» Clinton si finse sorpreso e ignaro. Guardando Hal Meadows proseguì: «Vuoi dire che ho lasciato il mio Stato? Io mi trovo nel mio Stato, non esistono confini». Si avvicinò al tavolo e sniffò una striscia di cocaina. «Vengo qui per abbandonare tutto. Questo tipo di affari sono un piacere».

«Dov'è la tua giovane moglie?» gli chiese Houston riferendosi a Hillary. «Con amici». Clinton sniffò altra coca su per il naso. «Si sta occupando dei suoi affari. Sono qui per rilassarmi, vedere lo spettacolo, forse per fare una piccola battuta di caccia (si riferiva a un "Gioco Pericoloso per Eccellenza"). C'è un uccello (elicottero) pronto a riportarmi indietro quando avrò finito. Ehi, a proposito di "Byrd" (gesticolò verso di me) ho sentito che lei ha fatto carriera nella grande casa (Casa Bianca)». Riferendosi al suo amico e mentore Byrd, domandò: «Qual è la sua attuale posizione?».

«La stessa» rispose Houston. «Probabilmente come questa…» Houston pantomimò una lasciva posa sodomistica mentre tutti ridevano. «Lui guida ancora lo spettacolo».

Clinton fissò la cambusa di Houston e disse: «Perché non l'accompagni fuori (riferendosi a me) e me lo mostri?». Se io in quel momento avessi avuto la capacità di pensare, avrei capito che Bill Clinton era/è bisessuale. La mia personale esperienza sessuale con Clinton fu limitata, ma l'ho visto prendere parte ad attività omosessuali nel corso di un'orgia alla Villa Svizzera.

Subito dopo l'episodio della Villa Svizzera, Houston venne chiamato ad esibirsi alla festa di contea a Berryville, nell'Arkansas. Lì, Houston ed io andammo a trovare un vecchio amico e sostenitore di Clinton, H.B. Gibson, dove ci separammo per partecipare a un incontro privato nella dimora dell'amico bisessuale di Clinton, nonché suo sostenitore, Bill Hall. A quel che si dice, Hall aveva fatto la sua fortuna nel settore del legname per case prefabbricate e Clinton si trovava in una delle sue residenze di campagna costruite dopo quelle della Villa Svizzera. Hillary aveva portato Chelsea, che stava iniziando a camminare, mentre Clinton e il suo assistente/guardia del corpo partecipavano all'incontro. C'era anche Tommy Overstreet com'era successo per il recente incontro di Lampe. Eravamo tutti seduti nell'avvolgente soggiorno di Hall, su due divani posti l'uno di fronte all'altro con in mezzo un tavolino in vetro nero. Hall aveva stagliato sul tavolo numerose strisce di coca e tutti i presenti (incluso Bill Clinton) la inalavano attraverso dei bigliettoni da 50 dollari arrotolati a mo' di cannuccia. La conversazione spaziò dalle droghe della CIA alla politica, all'anfiteatro della Villa Svizzera, fino alla musica *country*. In quel periodo il problema maggiore era quello di spostare l'industria musicale di Nashville, in Tennessee, nella zona di Lampe (venne letteralmente spostata alla vicina Branson) più vicina alle operazioni di coca della CIA che "percolavano" l'industria.

Tommy Overstreet stava tentando di convincere Hall, che ovviamente non era estraneo ai traffici di droga (cocaina), a partecipare ad un'operazione ad alto livello della CIA, per finanziare le attività segrete. Discussero sulla possibilità di trasportare cocaina da Berryville, nell'Arkansas, a Nashville nel Tennessee, per trovarsi sul primo livello di una delle più grandi e prolifiche operazioni di coca della CIA a Branson, nel Missouri. In quel momento, quei contatti e clienti che Hall avrebbe

procurato «potevano appoggiarlo politicamente e finanziariamente». Inoltre, Overstreet discusse della fattibilità di ricorrere ai camion della ditta di Hall per trasportare la droga ad Atlanta, in Georgia, a Louisville, nel Kentucky, a Jacksonville in Florida come pure a Nashville, nel Tennessee e a Lampe, nel Missouri. Secondo i membri presenti all'incontro, queste rotte chiave per la cocaina della CIA coincidevano con quelle battute dai mezzi di trasporto di Hall. Ad Hall veniva offerta "un'occasione unica nella vita", dal momento che il suo ruolo poteva anche includere il riciclaggio di denaro sporco attraverso il suo commercio, per finanziare così le operazioni segrete da fondi neri. Hall apparve nervoso e scettico, e Clinton e Overstreet tentarono di mantenere un'atmosfera "leggera", scherzando sul fatto che Hall poteva cambiare il nome della sua impresa in: "Clinton Coke Lines".

Hall non era affatto convinto e iniziò a sollevare domande sulla durata dell'operazione e su come avrebbe fatto a proteggersi. Sebbene Hall fosse molto esperto in traffico di coca, espresse la sua preoccupazione sul fatto che trovava più facile fidarsi di coloro che non partecipavano alle operazioni della CIA che dei partecipanti protetti dal governo. Clinton lo rassicurò che era «un'operazione di Reagan", ma Hall era preoccupato che una fazione governativa «potesse tendergli un tranello» senza avvertirlo e lasciarlo letteralmente con le borse in mano. Houston rise e gli spiegò che «nessuno lo avrebbe tagliato fuori» (dagli affari di droga). Egli assicurò loro che sarebbe stato parecchio redditizio e che ci sarebbe stato «sempre un mercato» per gli stupefacenti, un mercato controllato da quei criminali che realizzavano il Nuovo Ordine Mondiale.

Clinton si unì a ciò che Houston aveva affermato, adeguandosi allo stile colloquiale. «La linea fondamentale si basa sul fatto che noi dobbiamo detenere il controllo dell'industria (della droga) perciò dobbiamo controllarli (i fornitori e gli acquirenti). Controllami il ragazzo di sotto e lo Zio (Sam) ti coprirà. Cosa hai da perdere? Non ci sono rischi. Nessuno ti metterà fuori ad asciugare. Se qualcuno rovescerà il camion mentre passa (rise e sniffò un'altra striscia di coca) tu ne trarrai un grosso profitto».

Hall sorrise al suo amico e ciò andava chiaramente interpretato come un consenso. Clinton fece segno al suo assistente di portare il suo libro mastro. Overstreet estrasse il suo lavoro d'ufficio ed Hall ripulì il tavolo dalla rimanente coca.

Clinton disse a Houston, riferendosi a me: «Falla uscire di qui».

Houston non si mosse e disse: «Lei è un Modello Presidenziale. Custodisce segreti ben maggiori dei tuoi».

Clinton rispose: «Non mi importa. Che porti il suo culo fuori di qui».

La moglie di Hall mi portò via e mi chiuse a chiave in una camera da letto sul retro della villa. Dopo un interminabile periodo di tempo, la sentii telefonare ad Hillary. Poi mi portò in macchina in montagna fino a sera, quando incontrai Hillary. Sebbene avessi già in precedenza incontrato Hillary, il tempo a disposizione fu poco per parlare, anche perché ero ancora in trance ed intontita a causa delle torture patite al *Near Death Trauma Center* della CIA, a Lampe. Hillary sapeva che io ero una schiava dalla mente controllata e come Bill Clinton affrontava la questione senza problemi, come un ruolo "normale" della vita politica.

Quando la moglie di Hall ed io arrivammo, Hillary non si era ancora spogliata ed era distesa sul letto a dormire. «Hillary, ho con me qualcuno che ti piacerà veramente. Una sorpresa inaspettata. Bill le ha ordinato di allontanarsi e io l'ho portata nella nostra camera da letto e ho fatto un'interessante scoperta. Lei è una doppia strega (alludendo all'intaglio della mia mutilazione vaginale)».

«Uhm?» Hillary spalancò gli occhi e si destò del tutto. «Mostramela». La moglie di Hall mi ordinò di spogliarmi, mentre Hillary guardava. «È pulita?» chiese Hillary, alludendo al fatto se io fossi sana.

«Naturalmente, appartiene a Byrd» ella rispose continuando a parlare come se io non fossi presente. «In più, ho sentito dire a Houston qualcosa sul fatto che lei è un Modello Presidenziale, non so che diavolo significhi».

«Significa che lei è pulita» affermò Hillary in modo pratico, alzandosi in piedi.

A quel tempo, non ero capace di riflettere su quella cosa, ma adesso so che tutti gli schiavi da Modello Presidenziale sembravano essere immuni dalla malattie sociali. Era un fatto noto, tra coloro ai quali venivo offerta sessualmente, che gli schiavi del sesso dalla mente controllata a livello governativo erano "puliti" al punto che nessuno dei miei abusatori prendeva precauzioni come indossare i profilattici.

La moglie di Hall accarezzò il letto e mi ordinò di mostrare la mutilazione. Hillary esclamò: «Dio!» e immediatamente iniziò a fare del sesso orale su di me. Chiaramente eccitata dall'intaglio nella mia vagina[3], Hillary si alzò in piedi e si liberò velocemente dei suoi collant e delle mutande matronali. Disinibita, nonostante una lunga giornata sotto il sole

cocente, ansimò: «Mangiami, oh, Dio, mangiami adesso». Non ebbi scelta e dovetti eseguire gli ordini e la moglie di Bill Hall venne a unirsi a me nel mio disgustoso compito. Hillary aveva iniziato a esaminare la mia odiosa mutilazione e stava facendo del sesso orale su di me quando Bill Clinton entrò nella stanza. Hillary sollevò la testa per dirgli: «Com'è andata?».

Clinton sembrava totalmente impassibile rispetto a ciò che stava accadendo. Gettò la giacca su una sedia: «È ufficiale. Sono esausto. Vado a dormire».

Mi rivestii come mi venne ordinato e la moglie di Hall mi riaccompagnò in macchina fino alla dimora dove mi stava aspettando Houston. L'incontro evidentemente si era concluso con successo. Appresi dalle discussioni avvenute più tardi negli anni tra Houston, il suo agente Reggie MacLaughein e Ken Riley, il manipolatore di Loretta Lynn, del successo di Hall nell'ambito dell'operazione di cocaina della CIA diffusa dall'Arkansas.

Boxcar Willie irruppe sulle scene della musica *country* in seguito ad una campagna pubblicitaria ad alta teconologia, ipnoticamente persuasiva, lanciata attraverso degli spot televisivi, che in modo strategico fece di lui una "stella". Il "Treno della libertà" dell'industria della musica *country* aveva bisogno di un conducente che portasse l'industria e gli ammiratori a Branson, nel Missouri e Boxcar Willie venne collocato sul sedile di guida. Come il Pifferaio Magico della città di Hamlin, Boxcar riuscì nel suo ruolo di *trance*ferire l'industria in prossimità delle operazioni di cocaina della CIA, a Lampe.

Boxcar Willie era uno dei contatti fondamentali di primo livello che Bill Hall prese, dopo che Clinton lo convinse ad approfittare dei vantaggi arrecati dal trasferimento dell'industria della musica *country*. Nel corso degli anni, Houston e Boxcar Willie discussero in mia presenza degli accordi redditizi di Hall, incluse le esibizioni all'anfiteatro della Villa Svizzera. Ebbi parecchi contatti con Boxcar Willie, visto che molte delle mie corse di cocaina sponsorizzate dal governo coincidevano spesso ed erano compatibili con le sue. Ma non lo conobbi mai così bene quanto mia figlia Kelly. In tre differenti isituti mentali, Kelly indicò Boxcar Willie come uno dei suoi primari abusatori sessuali e si è sentita frustrata per la mancanza di giustizia. «Perché io sono rinchiusa mentre i miei abusatori sono liberi?» implora costantemente. Le assicuro che sto facendo di tutto per denunciare a suo nome Boxcar Willie e svelare il suo ruolo nel

trasferimento dell’industria della musica *country*, vicino a Lampe, nel Missouri, base dell’operazione di cocaina della CIA, come delineato da Bill Clinton.

1.: Il concetto di fedeltà alla sovranit del proprio paese non esiste sotto il Nuovo Ordine Mondiale. Il “Presidente” Clinton non ha più capacità di dirigere e non è più fedele al nostro paese di Ronald Reagan, visto che entrambi seguono (e hanno seguito) le direttive del Nuovo Ordine Mondiale provenienti dall’ex Ambasciatore alle Nazioni Unite e Direttore della CIA, George Bush.

2.: “Diesel” in inglese suona un po’ come “these-will-train-her”, ossia per l’appunto “questi l’addestreranno” (N.d.T.).

3.: Hillary Clinton fu l’unica donna ad eccitarsi alla vista della mia vagina mutilata.

Capitolo 15

Non Menare il Can per l'Aia

Era un soleggiato giorno autunnale del 1983, quando il Rappresentante del Congresso Guy VanderJagt incontrò il mio manipolatore agente della CIA, Alex Houston, la mia bambina di tre anni e mezzo, Kelly, e me sugli scalini del Senato a Washington. Kelly sembrava avere familiarità con VanderJagt, sebbene io non mi ricordassi di averlo mai visto prima insieme a lei. Anche se era così, non potevo pensare di accorgermi che in realtà stava abusando di lei proprio come aveva fatto con me quand'ero piccola. VanderJagt, di fronte a lei, mise un ginocchio a terra per parlarle, assicurandole che «oggi era una giornata speciale» perché lei «avrebbe visto lo zio George (Bush) mentre mamma avrebbe incontrato lo zio Ronnie (Reagan)». Si alzò in piedi e la prese per mano, parlando nel linguaggio criptico di *Alice nel paese delle meraviglie*. «Partecipiamo insieme a un'avventura» e in modo robotico la condusse tranquillamente via.

Rividi nuovamente Kelly quel pomeriggio alla Casa Bianca, entrambe letteralmente "in punta di piedi" e stando sull'attenti nell'ufficio di Reagan. Oggi mi stupisco dei provvedimenti autoritari imposti alla mia bambina di tre anni e mezzo per indurla ad agire in modo robotico e a comportarsi "così bene" mentre se ne stava in silenzio col sorriso di plastica e con gli occhi sbarrati, davanti al Presidente, al Vice-Presidente Bush e a Dick Cheney (più tardi Ministro della Difesa). Reagan sembrava guardare fisso Kelly con i suoi lunghi capelli biondi che arrivavano fino alla fine del grembiulino blu, completando il suo aspetto da *Alice nel paese delle meraviglie*. Reagan sembrò inviare un'indiretta minaccia a sfondo sessuale quando dichiarò: «È adorabile, una bambina modello».

Poi Reagan fece dei gesti a Bush e disse: «Questo è il mio Vice-Presidente George Bush. La gente di solito non sa quale sia il ruolo del Vice-Presidente, poiché lavora sempre dietro le quinte per assicurare che ogni cosa che il Presidente vuole che sia fatta, vada come deve andare». Mi

guardò e disse in modo pratico: «Io catturo l'attenzione pubblica (fece dei vistosi gesti in aria) mentre il Vice-Presidente esegue gli ordini».

Il caro amico di Bush, Dick Cheney disse: «E daglieli».

«Giusto» disse Reagan. «Un ordine da parte sua è come un ordine da parte mia».

Bush indossava delle scarpe da vela e un *cardigan* di lana e, messosi di fronte a Kelly, mise un ginocchio a terra per parlarle alla sua stessa altezza. Bush utilizzò il programma televisivo per bambini *Il quartiere di Mister Rogers* per codificare/confondere la memoria delle giovani vittime (come quella di Kelly) con cui aveva contatti e di cui abusava sessualmente. La sua rassomiglianza col personaggio televisivo Fred Rogers veniva volutamente esasperata dagli abiti indossati e dalle leziosaggini ed ulteriormente intensificata dalla sua sviluppata personificazione vocale. Prendendo in prestito la voce di Mister Rogers, disse: «Vieni qui Piccola Uno. Voglio dirti qualcosa. Vedi il quartiere di Mister Rogers?».

«Sì, signore» rispose Kelly.

Bush spiegò a Kelly: «Bene. Sono come Mister Rogers quando muove le sue marionette e parla come fa il tuo papà (il ventriloquo Houston) con Elemer (il suo personaggio muto). Solo che io sono come Mister Rogers perché ho molte marionette, il mio popolo. Ho anche un re (Fahd) proprio come Mister Rogers[1]. Io muovo i fili (egli pantomimò come le mani muovono le marionette) e parlo attraverso di loro. Esse pronunciano le mie parole e creiamo ogni sorta di eccitanti avventure. Proprio adesso sto costruendo un nuovo "quartiere" (Nuovo Ordine Mondiale). La scena è stata allestita ed io muovo i fili di ciascuno. Mi serve il tuo aiuto, insieme possiamo muovere i fili di mamma. Lei si trova nel mio "quartiere". E ciò significa che lo sei anche tu».

Mi è chiaro adesso che Bush si stava riferendo a coloro che si sono attivamente impegnati nella realizzazione del Nuovo Ordine Mondiale attraverso il caos e il controllo mentale delle masse (ossia il condizionamento dei mezzi di communicazione di massa) con programmi come "il quartiere". Naturalmente non ero in grado di discutere l'asserzione di Bush, e Kelly non era certamente capace di vedere oltre il suo programma televisivo preferito. I suoi grandi occhi grigi diventavano ancora più grandi quando rispondeva: «Anch'io?».

Bush si alzò in piedi e la prese per mano. «Andiamo. Ti mostrerò il mio "quartiere"». E la condusse fuori dalla stanza.

Dopo il suo ingresso nel “quartiere” di George Bush e i suoi incontri sessuali con lui, Kelly stava drasticamente male. Aveva oltre 40 gradi di febbre, vomitava e soffriva di emicranie immobilizzanti per circa tre giorni di seguito (in conformità al trauma ad alto voltaggio). Queste erano le uniche prove evidenti, a parte le bruciature deturpanti lasciate sulla sua pelle. Houston mi proibiva di chiamare un medico e Kelly mi impediva di confortarla, lamentandosi in modo pietoso che la sua testa «faceva troppo male anche a muoverla». E così lei stava immobile per ore. Spesso Kelly accusava dei dolori ai reni e il suo retto di solito sanguinava per un giorno o due, dopo che Bush aveva abusato sessualmente di lei. Il fatto che fossi una vittima del controllo mentale, mi rendeva incapace di aiutarla o proteggerla. Vedere la mia bambina in quelle orribili condizioni acuiva la mia infermità mentale, perpetuando la mia totale incapacità di occuparmi dei suoi bisogni, finché nel 1988 Mark Phillips ci salvò.

Il retto sanguinante di Kelly era solo uno degli innumerevoli indicatori fisici delle perversioni pedofile di George Bush. In numerose occasioni, lo sentii parlare in modo sfacciato dei suoi abusi sessuali su di lei. Egli si serviva di ciò e della minaccia alla vita di Kelly per «muovere i miei fili» e tenermi sotto controllo. Le implicazioni psicologiche dell’essere stuprate da un Presidente pedofilo sconvolgono a sufficienza la mente, ma Bush, da quanto riferito, ha rafforzato i suoi traumi alla mente di Kelly mediante dei dispositivi elettronici della NASA e con delle droghe. Bush instillò anche programmazioni come: “Chi ti chiama?” e “Ti guarderò” per accentuare il suo senso di debolezza. Le sistematiche torture e i traumi da me subiti da bambina, adesso mi sembrano banali rispetto alla brutale devastazione fisica e psicologica che George Bush ha inflitto a mia figlia.

Quando la porta si chiuse, dopo l’uscita di Bush e Kelly, Dick Cheney allungò una mano sulla scrivania di Reagan per capovolgere la clessidra (Oz). «Il suo tempo (di Kelly) si sta esaurendo. Sarebbe meglio che tu facessi attenzione e seguissi gli ordini come se la sua vita dipendesse da ciò, perché, da adesso in poi (eh eh), sarà sempre così! Se farai un errore, uno solo, allora io me la prenderò, piccola mia».

Reagan disse: «George è come un direttore. Assicura che la scena sia allestita per realizzare il Nuovo Ordine Mondiale come me la immagino io. Poi si accerta che ognuno abbia un copione e impari la sua parte. Dice loro come e quando parlare. Come vestirsi e (accarezzandosi la testa) come pettinarsi. Colloca ogni cosa e ognuno al suo posto e grida: “Azione!”».

Reagan parlava a voce alta dalla sua mano a mo' di megafono e divagava: «Tutto il mondo è un palcoscenico. Io sono il Mago. Ma è lui che dirige lo spettacolo, in modo che voi facciate attenzione e impariate bene da lui la vostra parte».

Cheney lo interruppe: «George ed io stiamo lavorando attentamente su alcuni progetti e quando tu vedrai lui, vedrai me. Quando riceverai ordini da lui, li riceverai da me».

«Lei conosce la catena del comando, Dick» si intromise Reagan, alludendo a chi secondo lui erano i reponsabili e in quale ordine. Presidente, Vice-Presidente, Habib, Cheney, Byrd ecc…, possono rappresentare la catena del comando nella mente di Reagan, ma la definizione di Cheney era necessaria per farmi comprendere. A mio parere, la catena del comando era realmente formata da Bush, Cheney, Habib, Reagan, Aquino e per ultimo, alla pari col mio addestratore Houston, Byrd. Tutti soggetti a cambiare in ogni momento. Al commento di Reagan, Cheney roteò gli occhi e proseguì con enfasi: «Proprio adesso è stata preparata una scena e voi sarete diretti dal Vice-Presidente, che vi dirà quale sarà la vostra parte nell'adattamento scenico del ruolo del Messico nel Nuovo Ordine Mondiale».

Reagan s'intromise nuovamente: «Col mondo in ordine, ci sarà la pace mondiale. Collocando in modo strategico in ogni parte del mondo un Patriota Americano dedito alla causa della diffusione della democrazia, possiamo influenzare il pensiero di ogni capo di Stato e dipingere per ognuno di loro un quadro di libertà e presentare i valori americani che essi non dimenticheranno mai. Essi li divulgheranno alla gente e l'intero pianeta sarà una sola mente, un solo obiettivo, una sola causa. Libertà. Voi parlerete a nome mio, di quando in quando, ad alcuni di questi amici».

Bush ritornò senza Kelly, Cheney proseguì: «Si prendono ordini da me e dal vostro nuovo direttore, il Vice-Presidente. Lezione numero uno. Sapete di cosa tratta *Miami Vice*. Poliziotti antidroga infiltrati prendono il controllo dell'industria degli stupefacenti. Un Vice Presidente, è proprio la stessa cosa, è un poliziotto infiltrato che detiene il controllo del narcotraffico per conto del Presidente».

Bush parlava ad alta voce: «Il Messico è un problema. Hanno molta droga, ma non hanno cervello e nemmeno sanno venderla fuori dal loro paese. Pertanto, come possiamo detenere il controllo della loro crescita in aumento di stupefacenti se non possiamo metterci sopra le mani? È compito vostro di cittadini americani, aprire la strada e iniziare a liberarli della

povertà offrendo loro denaro in contanti quale mezzo per adescare la loro industria di droga e metterla nelle nostre mani, portandola fino alle soglie delle nostre case».

Bush si ricompose per concludere: «Il tuo incarico inizierà a Miami a bordo delle NCL (*Norwegian Caribbean Lines*) e finirà quando tornerai dal Messico con la parola “successo”».

Cheney catturò il mio sguardo con un gesto della mano, che diresse il mio sguardo fisso da Bush alla clessidra che stava rapidamente scandendo la fine del tempo. Poi entrai in una trance profonda e persi il contatto con l’ambiente, mentre la mia trance diventò infinitamente più profonda per un’ulteriore programmazione. Lasciai la Casa Bianca con un messaggio per il Vice-Presidente del Messico, Carlos Salinas de Gortari, da parte del Vice-Presidente degli Stati Uniti, e con una bambina molto malata.

1.: Mister Rogers si proietta nelle marionette del suo show e uno dei suoi personaggi chiave, proveniente dalla Terra del Far-Credere è Re Venerdì 13°.

CAPITOLO 16

OPERAZIONE BANCONOTE PER IMMIGRANTI CLANDESTINI MESSICANI

Il mio manipolatore del controllo mentale della CIA, Alex Houston, ed io ci imbarcammo sulla nave delle *Norwegian Caribbean Lines* diretta a Cozumel, in Messico, con una leggera valigia nera di grandi dimensioni piena di soldi in contanti e con una proposta di "prosperità" da parte degli Stati Uniti. Questa proposta programmata dentro di me dal Vice-Presidente Bush era, da quanto riferito, la base

diplomatica iniziale per l'accordo di Libero Scambio dell'America del Nord (NAFTA).

A quel tempo supponevo che l'accordo di Libero Scambio dell'America del Nord venisse considerato un passo significativo nella realizzazione del Nuovo Ordine Mondiale tramite la manipolazione mentale delle masse. Secondo Byrd, camuffando la propaganda, il vero scopo del NAFTA include il concetto di "libero scambio" che i governi statunitense e messicano condividevano da un pezzo. "Il libero scambio" degli schiavi dalla mente controllata, bambini e adulti, la cocaina, l'eroina e gli affari sono proliferati per anni non così segretamente. Mio padre si unì "alla corsa per la frontiera" attraverso il Dipartimento di Stato e gli incentivi agli affari messicani agevolati ed aprì in Messico un'altra diramazione del suo business stabilito dal Dipartimento della Difesa. Questa era la parte dell'accordo sul "libero scambio" che io sapevo che operava scorrevolmente almeno dal 1984. In un tentativo di mantenere l'illusione che l'accordo non creasse uno squilibrio economico tra il Messico e gli Stati Uniti, le zone turistiche messicane vennero deliberatamente costruite, intensificate e americanizzate coi dollari statunitensi. Questi capitali finanziari arrivavano dalle operazioni segrete di droga della CIA e dal commercio degli schiavi, come pure dalla Commissione per l'impegno di

spesa del Senato, della quale è Presidente il Senatore Robert C. Byrd, come si desume da questo scritto.

Di certo, non pretendo di capire gli affari internazionali, né ho tentato di "educare" me stessa attraverso ciò che sapevo essere tendenziosa propaganda e diffusa periodicamente. È stato ben documentato quanti soldi si collegano ai mercati internazionali. Ad esempio, chi supporta chi, in questi sforzi finanziari, è evidentemente troppo complicato anche per i procuratori del BCCI e per gli investigatori ad essi associati. La mia personale opinione sull'intensificazione messicana, statunitense e da parte dell'Arabia Saudita, dell'economia del Messico si limita alle mie esperienze. Il mio modo di vedere è ulteriormente influenzato dalle informazioni deliberatamente false sui piani criminali fornitemi da coloro che detenevano il controllo della mia mente e delle mie azioni. Di quando in quando, il Senatore Byrd mi utilizzava come una cassa di risonanza robotizzata. Diceva che voleva sentirmi e questo per lusingare il suo enorme e corrotto, ego piuttosto che per avvezzarmi al mondo della finanza.

Il Senatore Byrd sosteneva che «il gioco monetario è semplicemente un gioco di controllo» e vive secondo la regola aurea da lui adottata del «chi detiene l'oro detta le regole». Mi disse in così tante parole che: «Stanziando fondi per tutti i (proficui) progetti che introducono l'accordo di libero scambio e distribuendo il mio denaro ai sistemi sociali statunitensi, così come al nostro sistema giudiziario "criminale", io controllo il nostro paese e la nostra posizione nei mercati mondiali. Tutto il mondo è un palcoscenico ed io stesso un teatro! Puoi contarci!».

La realtà distorta del Senatore Byrd echeggiò nella mia mente quando l'America venne acquistata (rubata) e venduta dai Presidenti Bush e Clinton durante la recente approvazione del NAFTA. «Non mi sarei mai candidato alla Presidenza. Oh, avrei vinto se avessi voluto» si vantò Byrd. «Ma perché candidarsi a una carica inferiore alla mia? Posso creare un'ottima immagine presidenziale, oppure darne una pessima, con l'appropriazione dei fondi in modo strategico». Seppi che Byrd e gli altri si erano vantati di essere tra coloro (intermediari corrotti) che erano responsabili del fatto che Bill Clinton fosse stato scelto ed eletto alla Presidenza. E le offerte e gli accordi dell'ultimo momento con quei Rappresentanti del Congresso che detenevano i voti decisivi, convalidarono "gli stanziamenti strategici", anzi crearono "un'ottima immagine" di Clinton nella sua vittoria del NAFTA.

All’hotel La Celiba a Cozumel, in Messico, Houston mi proibì di mangiare e bere secondo gli obiettivi del controllo mentale, anche nel corso della nostra cena di lavoro che si svolse quella sera tardi nel ristorante dell’hotel. Sebbene il locale fosse “ufficialmente chiuso” vista l’ora tarda, erano presenti, oltre a Houston e me, una band *mariachi*, un cameriere, quattro guardie armate, il mio contatto messicano (un dignitario) e i suoi due assistenti. Nel corso dell’incontro vennero fatti dei piani per incontrare, l’indomani pomeriggio, l’allora Vice-Presidente Salinas, in un vicino impianto militare. Come al solito, avrei anche consegnato un messaggio da parte del Senatore Byrd al vicino ufficio del consolato, a proposito del supporto finanziario statunitense, onde creare della propaganda per garantire l’illusione dell’uguaglianza economica nelle aree turistiche messicane. Tali finanziamenti servivano semplicemente a favorire il condiviso scopo in corso, da attenuare nella dominazione del Nuovo Ordine Mondiale attraverso balle escogitate con cura e tattiche a specchio.

Il pomeriggio successivo, Houston mi scortò presso un impianto governativo, recintato ad alta sicurezza, per incontrare Salinas. Secondo Bush, Salinas veniva considerato dall’amministrazione Reagan-Bush come più influente di Miguel de la Madrid, che a quel tempo era ufficialmente il Presidente del Messico. Le imminenti elezioni messicane, più che essere tali, rispondevano a un secondo fine di Reagan di porre Salinas nell’ufficio del Presidente, affinché ciò coincidesse con la programmata presidenza Bush. Per garantire che questo «Patriota Americano collocato strategicamente» venisse votato e raggiungesse la sua posizione, Reagan mi informò che tra le varie strategie elaborate, gli Stati Uniti avrebbero «controllato l’integrità» delle “elezioni” “sorvegliandole”. Salinas sarebbe diventato Presidente a tutti i costi.

Sebbene il Presidente de la Madrid venisse considerato da Bush come il trampolino di lancio verso il regno definitivo delle relazioni diplomatiche (già stabilite) Salinas/Bush, egli veniva controllato con tutto il dovuto rispetto e in modo favorevole che non desse adito “a nessun margine di errore”. La sua piena cooperazione equivaleva a stabilire gli scopi di Bush e Salinas tramite dei liberi mercati di droga, la cooperazione finanziaria sovversiva e il rifornimento dei *Contras* nicaraguensi di Reagan. De la Madrid lavorava a stretto contatto con Salinas, in modo tale che una facile transizione di potere mantenesse i rapporti tra gli Stati Uniti e il Messico e gli sforzi già in atto.

«Un messaggio per Salinas è un messaggio per il Presidente» mi spiegò Cheney. Non solo il messaggio sarebbe stato consegnato a Salinas, ma in gran parte Salinas era l'unico competente a lavorare con George Bush, visto che entrambi furono eletti nel corso del punto più cruciale dell'approvazione del NAFTA, promosso dagli americani e ratificato. Il Presidente Reagan, il Presidente messicano de la Madrid, il Vice-Presidente Bush e il Vice-Presidente messicano Salinas erano «un'unica mente, un unico braccio» riguardo all'esperienza economica e allo sviluppo dei nostri "vicini" meridionali «all'interno del Nuovo Ordine Mondiale», tramite cioè ciò che sperimentai e che si basava sul "libero scambio" delle droghe, dei bambini e della pornografia. Il Vice-Presidente Bush mi disse che questa attività (criminale) veniva considerata come «l'unico mezzo a disposizione del Messico per un rapido progresso economico e per liberarsi dalla povertà, dato che la gente era schiava della sua stessa incapacità di avanzare nei mercati mondiali».

Quando arrivai all'impianto militare con in mano la prima menzionata valigia piena di soldi, venni condotta nell'ufficio di Salinas, passando attraverso una serie di porte elettroniche controllate da ufficiali in uniforme bianca. Salinas era seduto alla sua piccola e funzionale scrivania (cioè di foggia militare) sistemata su di un lucidissimo pavimento in legno in un'enorme stanza priva di decori e di effetti personali. Ciò le conferiva un'aria essenzialmente militare. Poggiai la valigia davanti a Salinas e iniziai a riferire il messaggio che ero stata programmata a consegnare.

«Ho un messaggio da parte del Vice-Presidente degli Stati Uniti d'America per i nostri vicini messicani. L'America è disposta a condividere la sua ricchezza tramite un accordo commerciale col Messico. Baratteremo i nostri soldi col controllo sulla produzione messicana di cocaina ed eroina. Dirigendo la vostra industria degli stupefacenti, possiamo aprire il confine tra i nostri paesi, permettendo un libero flusso di coca ed eroina negli Stati Uniti, acquistando e pagando in dollari americani per costruire il Messico. Col tempo, ciò potrà dissolvere ogni confine tra i nostri paesi quando l'economia messicana si sarà armonizzata con la nostra. Iniziando oggi, questo sogno si potrà realizzare entro il secolo, condividendo lo stesso continente e la stessa ricchezza. Perché? L'industria della droga ha già stabilito ciò che il governo messicano può o non può fare. Dando agli Stati Uniti il controllo della vostra industria degli stupefacenti, il Messico riguadagnerà il controllo sul proprio governo. Il ripristinato potere,

appoggiato dai dollari americani, porterà il Messico alla parità economica con l'America. Noi possiamo iniziare a diffondere la voce attraverso i cartelli (della droga) che gli Stati Uniti sono segretamente disposti ad aprire i confini per il libero scambio della droga, mettendo a disposizione gli agenti per mostrarvi il passaggio e le strade attraverso le quali gli stupefacenti vengono consegnati. Solo gli agenti statunitensi possono portare l'eroina messicana e la coca (dell'America del Sud) alla frontiera e così prendere i soldi. Occorre spiegare a quei pochi che controllano gli imperi della droga, che l'accordo della linea di crociera (le NCL) sta raggiungendo il massimo sviluppo, abbattendo le frontiere tra i nostri paesi, abbastanza da tener conto di quanta droga arrivi e quanta il Messico ne potrebbe distribuire. Quando iniziamo? Immediatamente. Il denaro in contanti è disponibile (indicai la valigia che Salinas aprì e trovò piena di soldi). A conferma dell'accordo, consegna dell'eroina non raffinata che hai a portata di mano. Tieni il resto come gettone di scambio e buona fortuna al Messico da parte della sua nazione vicina».

Alla fine del messaggio di Bush, Salinas prese immediatamente un blocchetto per appunti e scrisse alcune righe. Lo dette a una guardia che era piantonata alla porta. Si alzò, sorrise e si sporse dalla scrivania per darmi una cordiale stretta di mano. Venni scortata fuori da lì, Houston mi trovò davanti ai gradini dell'impianto ed entrambi venimmo scortati attraverso le recinzioni di filo spinato e accompagnati per le strade di Cancun.

Attesi in una piccola radura vicina per un indeterminato lasso di tempo, giocando con un grande iguana. Finalmente, si fermò il conducente di un taxi e fece tre colpi di clacson come segnale che avrei dovuto ritirare una palla di eroina grezza messicana, della dimensione di un pugno. L'eroina era avvolta in modo grossolano in una carta marrone, legata con dello spago e approssimativamente grande quanto una palla da baseball. Con la stessa rapidità con cui se ne andò il taxista, Houston, che si trovava a poca distanza da me insieme a due uomini in uniforme, mi fece segno di avvicinarmi a lui. Poi, venimmo accompagnati in macchina all'aeroporto dove salimmo su un aereo dell'aeronautica militare statunitense diretto a Washington.

Non appena arrivammo alla base dell'aeronautica militare di Andrews, alle porte di Washington, venni prelevata dal Senatore Byrd che poi mi scortò fino all'ufficio di Cheney al Pentagono per un incontro col Vice-Presidente Bush. Stavo male e vomitavo, a causa dell'alto voltaggio

somministratomi in Messico per dividere in compartimenti la mia memoria. Mi venne permesso di utilizzare la carta magnetica di Byrd per sbloccare il dedalo di porte che portavano al bagno delle donne. Stavo ancora indossando la mia *mise* da crociera, inappropriata per Washington, e avevo l'eroina nella mia borsa da viaggio, quando mi incontrai con Bush per confermare che il Messico aveva accettato la sua proposta. Bush s'impadronì dell'eroina, ovviamente soddisfatto della qualità del prodotto. Cheney rise e disse a Bush che bisognava «confiscare il Contra(s)-bbando».

Bush replicò: «sul mio cadavere» mentre rideva alla canzonatura di Cheney sui *Contras*.

«Se non dividiamo, potrebbe succedere» disse Cheney. «Lasciala qui».

Bush si mise in posa da tiro, alzò le braccia, simulò un fuori campo e lo canzonò usando il linguaggio da baseball: «È una palla "alta". Stai rubando una base». Lanciò in aria l'eroina, l'afferrò e andò verso la porta. Cheney si alzò dalla sedia, indicò la porta e mi ordinò: «Fuori di qui».

Houston ed io volammo a Montego Bay, in Giamaica, e da lì fummo trasportati a Ocho Rios, per salire a bordo della nostra prossima nave da crociera delle NCL.

CAPITOLO 17

VOLTAFACCE

Subito dopo che Kelly venne introdotta nel “quartiere” di George Bush attraverso il raccapricciante abuso sessuale, Bush rafforzò i controlli su di me. Il nostro manipolatore del controllo mentale, Alex Houston, portò Kelly e me a Washington affinché ognuna di noi si incontrasse da sola con Bush. Kelly era già stata scortata dai suoi agenti al suo appuntamento con lui, quella mattina, e nel frattempo io fui portata in uno degli uffici del Senatore Robert C. Byrd, che si trovava vicino all’*Hoover Building* dell’FBI. Lì, Byrd rafforzò la sua presa su di me, affermando il controllo del Dipartimento di Giustizia e “provando” una volta ancora che «non c’era alcun posto in cui scappare e nessuno in cui nascondersi». La mia reazione di orrore aumentò quando Byrd dette un’occhiata al suo orologio da taschino e mi fece sapere nel linguaggio criptico di *Alice nel paese delle meraviglie*: «Sei in ritardo, sei in ritardo per un appuntamento molto importante» riferendosi al mio incontro con Bush.

Mi allontanai velocemente dall’*Hoover Building*, imbattendomi in Houston che mi stava aspettando fuori. Houston mi portò in fretta allo *Smithsonian* dove attesi la mia scorta, come mi era stato detto, alla mostra dal titolo *Volti mutevoli*. Questa mostra computerizzata illustrava come un volto umano possa radicalmente cambiare aspetto alterando leggermente ogni singolo tratto.

Come affetta da *Disordine di Pesonalità Multipla* programmato, la mostra mi affascinava, visto che i multipli spesso vivono normali fenomeni di nervosismo non riconoscendo se stessi in uno specchio, a causa dei cambiamenti di personalità. Il viso del multiplo, spesso, muta leggermente ad ogni cambio di personalità, “a conferma” di ciò che in occultismo viene chiamata “possessione demoniaca”. La logica dissipa rapidamente questa credenza, quando ci si accorge che l’espressione di ogni persona cambia in base alle emozioni, a seconda del colore della pelle e dei toni fisici, della pressione sanguigna o a seconda che si contraggano o si rilassino i micro-muscoli. I mutamenti dei tratti del viso di una persona affetta da *Disordine*

da Personalità Multipla sono molto più esagerati se queste condizioni naturali vengono combinate coi risultati di programmazioni sofisticate. La “Scuola di Fascino” insegna non solo a controllare a livello subconscio questi fenomeni naturali come una maschera confezionata sugli schiavi di governo come me, ma accresce al massimo “la bellezza” degli schiavi del sesso. Me ne stavo lì, totalmente ammaliata dallo schermo, in attesa della scorta, come mi era stato ordinato, senza riuscire a pensare o a comprendere in modo razionale il mio fascino.

Non appena gli uomini della scorta arrivarono, mi sentii sollevata vedendo che Kelly era con loro. Sebbene lei fosse visibilmente in trance e traumatizzata, il fatto che era viva era tutto ciò che io ero in grado di capire. Quando vide la mostra esclamò eccitata: «Lo Zio George mi ha appena letto un libro a riguardo!». Prima che potessi saperne di più, venni portata via, lasciando Kelly col nostro manipolatore Houston.

Venni rapidamente condotta nell’Ufficio della Residenza di Bush, che fino a quel momento mi era sconosciuto. Aveva il pavimento in ardesia blu, arredato con tappeti raffinati e mobili pregiati come quelli dell’ufficio della Casa Bianca; la struttura a traliccio e gli spazi più piccoli gli conferivano un’aria diversa. Mi sedetti, come mi fu ordinato, su una sedia in legno dallo schienale rigido, mentre Bush si sedette con sollecitudine di fronte a me su uno sgabellino di legno. Ciò mi permetteva di vedere chiaramente il grande libro che lui teneva in grembo. Avevo davanti tutte le illustrazioni, mentre Bush aveva davanti tutto il testo, eccetto l’ultima pagina. Questo libro era un pezzo unico di alta tecnologia, creato allo specifico scopo di rafforzare il preferito metodo di programmazione di Bush: «Sei ciò che leggi». La giovane faccia ritratta sulla copertina di questo volume rilegato, sembrava quella di un libro di favole. Era intitolato: *Voltafacce*.

Bush mi spiegò le dinamiche del “cambiamento di faccia” e del «poter diventare ciò che si legge». Sebbene tutta la mia vita fosse stata condizionata da questa idea, tramite le storie di Disney, del *Mago di Oz*, di *Alice nel paese delle meraviglie*, ecc… non ero preparata alla versione di Bush della spiegazione della programmazione “Sei ciò che leggi”. Le stesse illustrazioni erano elaborate, fatte di specchi e di rappresentazioni ipnotiche. Egli faceva animare il libro nella mia mente, leggendo pagine e pagine di versi ipnotici e metaforici, dando vita a potenti illusioni. La sua personificazione dei personaggi accresceva ulteriormente il desiderato effetto che la fantasia si tramutasse in realtà. Questo straordinario tentativo

di codificare la realtà, solo alcuni giorni più tardi avrebbe funzionato a menadito, non come argomento di discussione tra me e un'altra vittima. Lo scopo del libro di Bush era chiaramente spiegato nelle prime pagine, che includevano il seguente passo:

Sono il Vice-Presidente quando le circostanze lo richiedono, E io sono il tuo Comandante, tu seguirai i miei ordini Primo tra tutti e al quale darai retta è Che quando ti mando un libro, tu sei ciò che leggi.

Nel mio ruolo di schiava dalla mente controllata del Modello Presidenziale, mi venivano forniti dei libri specifici in base al programma di Bush. Questi libri, consegnati tramite prestabiliti canali come Ken Riley, Alex Houston o anche Ronald Reagan, erano accompagnati da ordini specifici su come essi andavano interpretati e utilizzati. Alcuni di questi testi venivano utilizzati per istruirmi sulle operazioni; altri tentavano di codificare la mia memoria con la fantasia, altri ancora volevano caricare la mia mente con dati attinenti numeri di accesso a conti bancari e così via. Mi dettero un libro in brossura intitolato *Afghanistan* e rimasi avvinta dalla trama, dagli eventi politici e dalla forza dei Liberi Combattenti Afghani. Da allora seppi che i libri che leggevo non erano pubblicamente diffusi nella versione che mi veniva fornita. In base alle istruzioni, il libro veniva poi velocemente riconsegnato a Bush non appena avevo finito di memorizzarlo. Oggi mi chiedo se ogni parte dei libri contenesse i fatti al di là di come io immaginavo di percepirli.

Lessi storie di spionaggio, incluso *Un volto senza nome* di Robert Ludlum e *Chameleon* di William Dehl. In genere venivo rifornita di sensuali romanzi erotici per un nuovo addestramento e per ulteriori codificazioni. Kelly veniva condizionata alle favole, a *E.T.* di Steven Spielberg e a *Guerre Stellari* di George Lucas, dell'NSA e della NASA e alla terribile *Storia Infinita*. Il classico di Steinbeck *Uomini e topi* portò per anni Kelly a ripetere costantemente, come il personaggio di Lenny a personalità dipendente: «Dimmi cosa devo fare, George». Lo fa ancor oggi, ogni volta che mi è permesso di andarla a trovare in istituto. Ciò ha permesso al suo terapista, presente alla visita, di raccogliere questa battuta della programmazione, mentre a me venne vietato dal tribunale dei minori di parlare del passato di Kelly o della terapia.

L’esempio più efficace del “Sei ciò che leggi” di Bush, contenuto nel suo libro *Voltafacce*, si trovava nella pagina che rappresentava gli “alieni” come lucertole provenienti «da un luogo lontano dello spazio profondo». Dicendomi di essere lui stesso un alieno, in realtà Bush attivava un ologramma “dell’alieno” dalla sembianza di una lucertola, che mi dava l’illusione di trasformare Bush in un camaleonte davanti ai miei occhi. Oggi ho capito che Bush è stato diligentemente accorto a darci i nostri posti, in modo da conferire massima rilevanza all’ologramma.

L’occultismo del Tenente Colonnello dell’esercito Aquino mi procurò dei traumi sufficienti a conservare la mia condizione di essere dalla mente controllata del *Progetto Monarch*, malgrado la sua incapacità di intaccare la mia spiritualità. Perciò non ero abitualmente sottoposta all’altro trauma preferito: quello della “scelta”, basato sul tema degli alieni, come accadeva ad altri schiavi (inclusa Kelly). L’effetto di questo ologramma ingannevole di Bush su questi ultimi era avvinghiante e potente. Anche Aquino invidiò gli effetti da sconvolgimento della mente causato dai traumi visivi, sul tema di Bush degli alieni, al punto da scrivere e pubblicare un fumetto come continuazione di *Guerre Stellari* di Lucas. Mentre l’occultismo viene facilmente dissipato dalla ragione e dalla prova dei fatti, il tema degli alieni di Bush continua ad essere rafforzato dalla NASA nelle atrocità del controllo mentale. Inoltre, il Senatore californiano, in carica da ventiquattr’anni, Alan Cranston, della Commissione d’inchiesta sull’*Intelligence*, ha perpetuato per decenni questa base traumatica, come hanno fatto altri. Nonostante fossi scampata ai soliti traumi abituali, basati sugli alieni, l’ologramma di Bush “Sei ciò che leggi” gli fu sufficiente per detenere il totale controllo della mia mente robotica, da quel momento fino al 1988, quando venni salvata.

Quando Bush arrivò all’ultima pagina del suo libro *Voltafacce*, ero traumatizzata a tal punto che quando lessi ad alta voce l’ultimo verso, “diventai all’istante ciò che stavo leggendo”, come mi era stato ordinato:

«Sono un Vero Patriota che vive un Sogno Americano,
Interpreterò il mio ruolo quando tu muovi i fili.
Farò la mia parte in modo che io possa “essere tutto ciò che posso essere”.
Perché proprio come il Vice-Presidente, io sono ciò che leggo».

CAPITOLO 18

NEL FRATTEMPO

La mia vita sembrava procedere a passo accelerato dopo essere stata sottoposta a Reagan e Bush. Il mio manipolatore Alex Houston sosteneva in modo egotistico che era la sua popolarità e quella di Elemer (il suo personaggio alter ego) che ci portava a viaggiare in lungo e in largo all'interno del circuito musicale nazionale. Quando non viaggiavamo nei Caraibi o in Messico, a bordo delle navi delle NCL, o non ci recavamo con il suo camper carico di cocaina agli spettacoli organizzati in modo strategico lungo il territorio statunitense, andavamo e venivamo abitualmente da Washington. Mia figlia ed io venivamo prostituite senza riserve, utilizzate nell'industria pornografica a scopo commerciale oppure riprese nei video porno di Michael Danté basati sulla bestialità del "Capo", su ordine dello Zio Ronald Reagan.

Occasionalmente i nostri viaggi ci portavano in Michigan, dove Houston si assicurava che noi stessimo con la mia famiglia. Le visite a casa di mio padre, sebbene fossero devastanti erano istruttive. Mia madre presentava delle profonde ferite psicologiche che andavano ben oltre la sua condizione di essere affetta dal *Disordine da Personalità Multipla*, e soffriva di insonnia. Mio padre aveva iniziato a recarsi a Londra, in Germania e in Messico e conduceva la sua famiglia a Disneyworld, in Florida e a Washington. Mio fratello maggiore Bill lavorava per e con mio padre, andava con lui ogni anno "a caccia" al padiglione di caccia di Cheney a Greybull, nello Wyoming e, secondo le istruzioni di mio padre, teneva la moglie e i tre figli sottoposti al controllo mentale basato sul trauma. Mio fratello Mike gestiva un negozio di video per fare da copertura al lucroso commercio di video porno di mio padre e di mio zio Bob Tanis. Mia sorella Kelli Jo era diventata una contorsionista danzatrice del ventre che primeggiava "negli esercizi ginnici", dato che era "flessibile come Gumby", secondo la sua programmazione da prostituzione. Si era fatta largo negli asili, onde individuare, per conto di mio padre, bambini oggetto di abusi quali potenziali candidati "eletti". Nel 1990 ella aprì a Grand Haven, nel

Michigan, un asilo per conto di mio padre chiamato “Piccoli allievi”. Mio fratello Tom (detto Castoro) è un genio del computer sottoposto al progetto della CIA “Ragazzini Computerizzati”. Mio fratello Tom si era rotto le gambe (nello stesso luogo in cui anni prima mia madre si ruppe una gamba) seguendo la programmazione sportiva di mio padre, che andava oltre ogni capacità umana. E la mia sorellina più piccola, Kimmy, era istericamente ossessionata da *Mister Rogers* ed era terrorizzata dalla sua enorme casa di bambole “elettrica”, che si illuminava di notte, proprio come la Casa Bianca, ed era sottoposta alle cure per l’anoressia da quando aveva sette anni. Non vedo l’ora che arrivi il giorno in cui io possa aiutarli tutti e che mio padre paghi.

Da quando ho iniziato a utilizzare parte del mio cervello di cui altrimenti non potevo servirmi in normali circostanze, ho sviluppato la capacità di leggere a ritroso, proprio come posso leggere in avanti. Houston attingeva a questo fenomeno tipicamente occulto come a un mezzo per “codificare” i segnali stradali e creare amnesia riguardo a dove ci trovassimo. Combinava il suo tentativo a quello di condizionarmi a leggere foneticamente e letteralmente e alternava i suoi metodi “in codice”. “Zoo” diventava “ooz” che si traduceva in “oz”. Arkansas suonava “il nostro Kansas” e Missouri diventava (ed era!) “Miseria”. L’Est diventava Ovest e l’autostrada 66 era “autostrada 99”. Quando viaggiavo, non sapevo “letteralmente” se stessi andando o tornando. Se un estraneo mi chiedeva dove fossi diretta, io rispondevo meccanicamente: «Le città si susseguono una dietro l’altra e dopo un attimo si somigliano tutte». Era naturale per me seguire gli ordini dati in modo distorto. Trovavo più semplice seguire questa regola, in accordo al modo in cui Reagan voleva che agissimo, piuttosto che seguire il flusso adattandomi ad esso. Una frase come quella del Senatore dello Wyoming, Alan Simpson: «In un batter d’occhio la frase “io mi lamento” diventa “io accondiscendo”. Le parti del cervello che ero costretta a far funzionare non si orientavano verso una normale interpretazione dei suoni uditi.

Non apparivo nemmeno “normale” agli estranei che cercavano di vedere oltre la personalità di copertura programmata in superficie. Avevo occasione di mischiarmi agli “estranei” nell’accompagnare Kelly in biblioteca a prendere dei libri, quando non eravamo in viaggio. A sei anni, risultò avere raggiunto il settimo livello di lettura. Anch’io mi prendevo cura dell’istruzione di Kelly. Aveva tutte A, ma il suo record di assenze

minacciava di violare i regolamenti. Quando un bibliotecario mi chiedeva dove si trovava Kelly per prorogare la data di consegna di un libro o quando l'insegnante mi interrogava sulle assenze di Kelly, io fornivo l'usuale risposta che «le città si susseguono una dietro l'altra e dopo un attimo si somigliano tutte». Se insistevano per sapere dei dettagli, snocciolavo una serie di frasi religiose della serie "lodi al Signore", per compensare la mia mancanza di risposte. La gente tentava di essere tollerante e di accettare le bizzarrie tipiche "del fanatismo religioso" che combinate al mio "ruolo" viaggiante nell'industria della musica *country*, per anni tennero a distanza gli estranei.

La mia personalità di copertura da "fanatica religiosa", venne coltivata nella chiesa "non confessionale" (Pentecostale) della Cappella del Signore a Brentwood, nel Tennessee, tramite il pastore agente della CIA il "reverendo" Billy Roy Moore (che fuggì in Arkansas in seguito allo scandalo per un omicidio del luogo).

Moore trasportava cocaina dai Caraibi per conto della CIA, almeno durante l'amministrazione Reagan, sotto la copertura delle cosiddette "Missioni"[1], ossia le missioni cristiane. Probabilmente, i cristiani che si dedicavano alle missioni caraibiche non intendevano essere utilizzati dalla CIA e da Moore come corrieri di droga nel nostro paese. Anche gli agenti della CIA in azione non sanno il vero scopo di ciò a cui stanno realmente partecipando. I molti partecipanti, apparentemente volontari, erano manipolati, veniva fornita loro una "giustificazione" e venivano deliberatamente fuorviati a credere che stessero servendo il loro paese invece che distruggendolo dall'interno.

Il "Pastore" Moore combinava la sua conoscenza delle chiavi, dei codici e degli inneschi della mia programmazione e di quella di Kelly con l'utilizzo di un linguaggio metaforico per mantenere e/o dirigere il nostro modo di operare. Il "seguito" di Moore era composto primariamente da schiavi dalla mente controllata e da manipolatori, incluse le Mandrell, Jack Greene e il suo schiavo, gli *Oak Ridge Boys* ed altri. Ci istruiva su come votare, quali questioni politiche sostenere e quali leader politici "religiosi" seguire come il suo amico (ed anche di Manuel Noriega), l'evangelista Jimmy Swaggart. "La terapia religiosa" di Moore consisteva nel mantenere la programmazione del controllo mentale tramite "Ordini divini". E gli "Ordini divini" arrivavano spesso per telefono.

Houston era solito prostituire Kelly a quelli del “giro” disposti a pagare. Quando ciò non avveniva, lei veniva filmata in video porno. A partire dal 1984, Michael Danté fece interpretare a Kelly dei film porno, dato che la pornografia infantile era redditizia quanto la bestialità. Egli filmò Kelly e me a Las Vegas e in vari altri luoghi dei Caraibi, della California, della Florida e del Tennessee e nel Michigan, mio Stato d’origine.

Ciò dette vita a un conflitto professionale con i vecchi pornografi infantili, in passato collegati a Houston. Un caro amico di quest’ultimo, di Waycross in Georgia, il pedofilo Jimmy Walker, gestiva l’*Okefenokee Swamp Park* e per anni aveva partecipato alle operazioni che finanziavano i fondi neri nell’ambito del traffico di coca e della pornografia. Dopo che Danté arrivò sulla scena, la controparte di Walker, Dick Flood, rifiutò di partecipare alle attività pornografiche. Anche gli ufficiali “delle forze dell’ordine” scelti dalla NASA/DIA/CIA ad Huntsville, in Alabama, raramente riuscirono a imporre i loro ordini sulle performance di Kelly a meno che gli ordini non arrivassero direttamente dal Senatore Byrd. Danté si considerava il futuro proprietario di Kelly come anche mio e manteneva il controllo sulle nostre speculazioni porno tramite importanti contatti governativi e connessioni con la mafia internazionale.

Jimmy Walker, lo stesso fotografo che aveva scattato le foto “della notte di nozze” per conto di Larry Flynt, mi aveva di recente fatto delle foto poi pubblicate su *Hustler*. Quando Danté emerse, egli era furioso. Larry Flynt e Danté lavoravano entrambi per la CIA, avevano contatti con il Vaticano e la Mafia e ricorrevano deliberatamente alla perversioni di Reagan utilizzando gli schiavi dalla mente controllata del *Progetto Monarch*. Ciò che Flynt non poteva “legalmente” pubblicare, Danté lo faceva circolare segretamente. Flynt e Danté vivevano su lidi opposti che, nonostante le loro somiglianze, ancora non erano abbastanza lontani per attutire le differenze. Muovendo le mani nella teatrale gestualità italiana, Danté declamò una sfilza di oscenità sulle foto pubblicate da Flynt che considerava di “sua proprietà”. Accusando Flynt di essere agli estremi nel guadagnare i favori/le protezioni da parte del governo, Danté urlò: «È più puttana delle ragazze che promuove!».

Le capacità di Michael Danté di fare film porno servivano ad alcuni scopi. A parte il produrre dei porno in base alle perversioni e alle istruzioni dello stesso Reagan (ben note), Danté partecipava a molte “riunioni” governative chiave, di rilevanza internazionale. Spesso, quando io ed altri

venivamo prostituiti ai vari capi di governo (del Nuovo Ordine Mondiale), Danté riprendeva con delle telecamere nascoste le perverse scene sessuali, chiaramente per dei futuri ricatti. Questi video divenivano armi di ricatto e venivano solitamente commissionati da Reagan. Danté girava i video per conto di Reagan e teneva per sé delle copie segrete per proteggersi. Danté aveva trasformato una piccola stanza della sua dimora di Beverly Hills in un *caveau* dove custodiva le sue copie personali delle cassette porno utilizzate per i ricatti internazionali.

Tra questi video scandalosi a livello internazionale ve ne erano parecchi prodotti segretamente nel tranquillo parco giochi del sesso politico del *Bohemian Grove*, nella California settentrionale. Secondo Houston, le telecamere nascoste di Danté ad alta tecnologia utilizzavano le fibre ottiche e in ognuna delle numerose stanze a tema sulle perversioni sessuali del club d'élite c'erano degli obiettivi grandangolari a 180°. Sapevo di queste telecamere a causa delle posizioni particolari all'interno delle stanze in cui venivano a trovarsi i vari politici ai quali venivo prostituita.

Venni programmata e preparata ad adempiere una funzione in ogni stanza del *Bohemian Grove* per compromettere specifici bersagli governativi, in base alle loro perversioni sessuali. Il mio modo di operare al *Grove* era all'insegna di "ogni cosa, in qualunque momento, in ogni luogo, con chiunque".

Penso che un luogo come il *Bohemian Grove* funga da accesso al Nuovo Ordine Mondiale attraverso il controllo mentale e consti primariamente dei più alti funzionari governativi e degli elementi più importanti della mafia. Non utilizzo in modo inappropriato il termine "più importanti", viste le copiose quantità di droghe che vi venivano consumate. Gli schiavi dalla mente controllata del *Progetto Monarch* venivano abitualmente sottoposti ad abuso in questo posto per soddisfare lo scopo primario del club: diffondere la perversione.

Bohemian Grove viene inteso, a quel che si dice, come un luogo di svago, che in apparenza fornisce ad importanti elementi politici un ambiente tranquillo per "divertirsi" oltremisura. L'unico affare che andava condotto lì, riguardava la realizzazione del Nuovo Ordine Mondiale tramite la proliferazione delle atrocità sul controllo mentale, conferendo al posto un'aria di "segretezza massonica". L'unica stanza in cui era permesso di parlare di affari era il salottino scuro, detto in modo appropriato e affettuoso "il Sotterraneo"[2].

Solitamente, agli schiavi del sesso non era permesso accedere al Sotterraneo per motivi di sicurezza, lasciando il palcoscenico del salottino solo come fonte “di spettacolo”. A questi spettacoli partecipavano sedicenti talenti, come Lee Atwater, Bill Clinton e George Bush, fino agli *showmen* agenti della CIA come Boxcar Willie e Lee Greenwood. In un’occasione mi venne detto di incontrare l’ex Presidente Gerald Ford nel Sotterraneo, dove Lee Atwater stava suonando e cantando. Mentre percorrevo la stanza piena di fumo per andare al tavolo di Ford, Atwater interruppe la sua canzone per salutare in modo criptico la mia sgradevole presenza con un coretto che intonò per me: *Oltre l’arcobaleno* e la canzone di Byrd *Le strade del paese*, enfatizzando i versi di *Sei quasi un paradiso, West Virginia*.

La mia funzione al *Grove* era di natura sessuale e pertanto le idee che mi sono fatta sono il punto di vista di una schiava del sesso. Quali efficaci mezzi di controllo per garantire l’occulta proliferazione dei loro vizi perversi, gli schiavi come me venivano sottoposti a dei traumi ritualistici. Sapevo che ogni mio respiro poteva essere l’ultimo, come la minaccia di morte era in agguato in ogni ombra. Gli schiavi in età avanzata o a programmazione finita venivano uccisi in modo sacrificale “a caso” nel terreno boscoso del *Bohemian Grove*, ed io sentivo che era «semplicemente una questione di tempo e poi sarebbe toccato a me». I rituali si svolgevano presso un colossale monumento in calcestruzzo a forma di gufo sulle sponde del fiume Russian[3]. Questi occulti rituali sessuali non hanno alcuna motivazione spirituale, ma traggono origine dalla convinzione specifica che gli schiavi dalla mente controllata devono essere sottoposti a dei traumi violenti affinché la loro memoria possa suddividersi in compartimenti.

La stessa minaccia di morte che mi venne fatta, mi fu instillata quando fui testimone della morte sacrificale di una giovane vittima dai capelli neri. Quella volta che mi fu detto di esibirmi sessualmente «come se la mia vita dipendesse da ciò», mi dissero: «… la prossima vittima sacrificale puoi essere tu. In qualunque momento quando meno te lo aspetti, il gufo ti consumerà. Preparati e rimani pronta». Essere “preparata” equivaleva a essere totalmente suggestionabile, cioè “in punta di piedi”, in attesa dei loro comandi.

Dopo essere ritornati in Tennessee, Houston tentò di distorcere la mia esperienza al *Bohemian Grove* dandomi ordini «di prepararmi alla mia imminente morte». Mi fece immergere in una vasca da bagno piena di acqua fredda e mise dei cubetti di ghiaccio nella mia vagina, poi mi portò

nel suo letto. Lì, mi mise un cartellino da medico legale sul dito del piede e mi ipnotizzò facendomi entrare in una trance profonda, fino al punto di far quasi arrestare il cuore e il respiro. Poi appagò se stesso sul mio freddo e immobile corpo, gratificandosi con una pseudo necrofilia, che a quel che si dice è una delle sue perversioni preferite. Houston la "perfezionò" fino al punto di dare le chiavi della mia programmazione da "stato di morte" al Tenente Colonnello Michael Aquino, affinché venisse utilizzata nelle "Dimostrazioni pratiche sul controllo della mente" di Reagan. Il mio stato di morte mi preparò ulteriormente anche al mio ruolo di «qualunque cosa, in qualunque momento, ovunque, con chiunque» al quale potevano accedere al *Bohemian Grove*.

Il club offriva ai suoi membri una stanza per la "necrofilia". Quando utilizzavo quella stanza venivo drogata e programmata in modo così pesante che la minaccia reale "di infilarmi nella porta della morte" e di essere sacrificata "prima che me ne accorgessi" non mi colpivano. La mia intera esistenza si teneva in equilibrio in modo precario sull'orlo della morte, come una questione normale di abitudine. Il mio stato robotico non mi concedeva la "lussuria" dell'autoprogrammazione e potevo solo fare esattamente ciò che mi veniva detto di fare. La mia esperienza della stanza della necrofilia servì solo allo scopo di fornire a Danté un film compromettente su di un membro scelto come obiettivo.

Tra le varie altre stanze da perversione del *Bohemian Club*, ce n'era una che sentii Ford chiamare la "Stanza scura". Quando egli non era così cortese diceva: «Andiamo nella "Stanza scura" e vediamo cosa ne viene fuori». Capii dall'esperienza che egli amava indulgere nella sua perversa ossessione per la pornografia. Nella "Stanza scura", i membri facevano sesso con lo stesso schiavo dalla mente controllata, guardando film porno su di un grande schermo televisivo.

Posto al centro, in un principale passaggio diretto, c'era un *display* triangolare di vetro, al quale venivo legata insieme a diversi animali addestrati, inclusi i serpenti. I membri che passavano guardavano espliciti atti sessuali di bestialità, di donne con donne, madri e figlie, bambini con bambini od ogni altro video di perversione sconfinata.

Una volta venni brutalmente aggredita da Dick Cheney nella "Stanza di pelle" designata per il buio e creata come una cuccetta di treno, rivestita di pelle nera. Mentre procedevo a carponi al buio attraverso i lembi di pelle che coprivano la stretta entrata, sentivo Cheney giocare sulla parola

cuccetta/nascita[4], mentre la leggera oscurità mi ingoiava. Con la piccola apertura coperta, lingannevole buio rafforzava il mio senso del tatto e mi dava un'opzione di anonimato. Ridendo, Cheney diceva che «avevo scoperto la sua identità» quando riconoscevo la sua voce troppo familiare e il suo pene abnormemente grosso.

C'era una stanza con catene e strumenti di tortura, luci nere e stroboscopi, un covo di fumatori d'oppio, altari rituali per il sesso, una cappella, delle stanze per le orgie che includevano letti con colonne, letti ad acqua e case per "gattine". Venivo utilizzata come una "bambola di stoffa" nel "negozio dei giocattoli" e come orinale nella stanza "dagli archi dorati".

Nessun ricordo degli abusi sessuali subiti, dal posatoio del gufo alla stanza della necrofilia, era così raccapricciante quanto le conversazioni ascoltate nel Sotterraneo a proposito della realizzazione del Nuovo Ordine Mondiale. Imparai che i perpetratori credono che anche controllando le masse attraverso la manipolazione mentale della propaganda non ci sarebbe un mondo da dominare, a causa dei problemi ambientali e di sovrappopolazione. La soluzione discussa non consisteva nel controllo dell'inquinamento e della popolazione, ma piuttosto nel genocidio di massa e nella "selezione degli indesiderabili".

1.: Spesso Moore operava sotto il mantello della Visione Mondiale.

2.: L'insegna in legno recitava: "Nazioni Unite della Terra" (U.N.DER GROUND).

3.: "Russian" suona come "rush in" che significa ironia della sorte "che si avventa" (N.d.T.).

4.: "Berth" (cuccetta) e "birth" (nascita) in inglese hanno un suono simile (N.d.T.).

CAPITOLO 19

E.T. TELEFONA A ROMA

Chi frequentava il *Bohemian Grove* con assiduità veniva chiamato "Grover". Uno di questi *Grover* era Bill Bennett, l'allora Ministro dell'istruzione di Ronald Reagan. Bill Bennett, che in seguito divenne "lo zar della droga" nel corso dell'amministrazione Bush, scrisse il cosiddetto *Libro delle virtù* e ha concorso/concorre? per l'ufficio del Presidente. Bennett è chiaramente molto legato a suo fratello e membro *Grover*, Bob Bennett, sebbene quest'ultimo sia il consulente legale del Presidente Clinton. È evidente che i fratelli non riconoscono alcuna linea di partito. Mi fu chiaro che non c'erano delle partigiane differenze tra questi sostenitori del Nuovo Ordine Mondiale e che comunque si ritenevano fedeli alla *Costituzione*. Lo stretto rapporto che intercorreva tra i due fratelli, di cui fui testimone, come anche il matrimonio tra James Carville e Mary Matlin, direttori della campagna del 1992 di Clinton e di Bush, avrebbero potuto creare dei problemi nella loro agenda.

Quando, nel 1986, al *Bohemian Grove*, Bill e Bob Bennett congiuntamente violentarono mia figlia Kelly e me, già avevo conosciuto per qualche tempo Bill Bennett come un programmatore del controllo mentale. Bennett fissò la mia programmazione basata sui gesuiti e il Vaticano nel mio condizionamento cattolico, instillato attraverso il "Rito di rimanere in silenzio". Tramite un'ulteriore manipolazione delle mie percezioni "interdimensionali", Bennett credeva di avere per sempre suddiviso in compartimenti i suoi segreti personali di sesso perverso con suo fratello Bob e la mia bambina, che all'epoca aveva sei anni. Bennett manipolò anche la mia mente in base agli "Ordini" del Vaticano, utilizzando il centro di programmazione del *Jesuit College* di Byrd, nel West Virginia. Si avvalse del suo ruolo di programmatore gesuita onde mettere in atto i suoi sforzi di ministro dell'Istruzione per realizzare il progetto "Educazione 2000"[1].

Per programmare la mia mente nel mio ruolo di portavoce di "Educazione 2000" all'interno del sistema scolastico dello "Stato

volontario” del Tennessee, Bennett ricorse ad una manipolazione mentale molto sofisticata per allestire la scena; lo stesso tipo di manipolazione eseguita dalla propaganda su scala nazionale e internazionale. Chiaramente la manipolazione utilizzata da Bennett affondava le sue radici nella conoscenza delle tecniche cattoliche/gesuite.

Quando, nel 1984, incontrai Bennett ad un *cocktail party* alla Casa Bianca, indossavo la collana con la rosa croce che Guy VanderJagt e padre Don mi avevano regalato il giorno della mia prima comunione per indicare il tipo di programma sotto cui operavo in quel periodo. Byrd mi ordinò di indossarla per l’occasione.

Byrd stava già parlando con Bennett quando un maggiordomo della Casa Bianca mi accompagnò da lui[2]. Byrd mi disse: «Stavo proprio parlando di te al mio amico William Bennett, ministro dell’Istruzione»[3].

«Bill» lo corresse Bennett, scrutandomi col suo sguardo libertino come se io fossi una merce. «Piacere di conoscerti».

«Come mi è stato detto, grazie» dissi mentre gli porgevo la mano come ero stata addestrata.

Bennett toccò sgraziatamente la croce rosa appesa al mio collo, alitandomi in faccia il suo respiro alcolico, mentre diceva: «La tua collana è bella come te e fuor di dubbio è adatta al suo scopo. Da dove viene e che valore ha per te?».

«Dalla mia prima comunione» risposi «Guy (Byrd mi interruppe per specificare “VanderJagt”) me l’ha data per coronare la mia santa comunione».

Byrd mi corresse: «Per <u>commemorare</u> la tua santa comunione».

«Non ho bisogno di un interprete, Bobby» Bennett rise «La sento chiaro e forte».

Byrd mi lasciò in compagnia di Bennett, che iniziò una prolissa reiterazione di un’interpretazione della *Bibbia* volutamente destinata a distorcere ulteriormente i miei instillati credi cattolici. «Cristo era un alieno su questa Terra» mi disse in base alle sue tecniche gesuite da manipolazione mentale. «Una volta che lui è atterrato sul piano terrestre, si lamentarono nel vedere che egli era un capo nel viaggio interdimensionale. <u>Noi</u> (gesuiti/alieni) lo abbiamo seguito dal momento che egli fu il primo a scendere nella dimensione terrestre. Nella trasformazione del Cristo da delfino[4] a scopo[5], egli si adeguò alle esigenze terrene. Lasciò le spoglie di delfino per parlare». Totalmente “*trance*fissa”, ascoltavo Bennett che non

finiva mai di parlare. «Questo Cristo emerse dagli abissi per inspirare l'atmosfera terrestre, il tempo iniziò ad agire. Fino al passaggio del Cristo, il tempo non era riconosciuto o ammesso. Abbiamo iniziato a calcolare i periodi storici a partire dalla sua morte: BC-AD o AC-DC[6]». Riferendosi all'alto voltaggio utilizzato per dividere in compartimenti la memoria egli proseguì: «No, AC in DC ferma il tempo. In ogni caso noi lo abbiamo seguito. Vi ha considerato delle pecore. Sapeva che avevate bisogno di essere guidati. Ci ha guidato. Vi ha guidato. Siamo qui per guidarvi. La trasformazione adesso è perfezionata, aggiornata con le ultime tecnologie aliene, secondo le quali non abbiamo più bisogno di seguire la strada di Cristo fino alla tomba. Noi possiamo trascendere le dimensioni, liberi dai limiti della forza gravitazionale terrestre. È arrivato il momento e siamo qui per guidarvi. Conosciamo la vostra mente. Che è come la trasformeremo. Ti faccio mia. Ti formo una mente. Ti faccio mia. Viaggia con me, adesso…».

Bennett manipolò le mie percezioni, finché alla fine mi disse: «Tu ed io lavoreremo a stretto contatto su un progetto di educazione globale». Indicando con la mano la stanza affollata proseguì: «Quest'atmosfera non contribuisce al tipo di lavoro che dovremo svolgere. È saltato fuori qualcos'altro che richiede un'attenzione immediata. Portiamo a termine il lavoro di questa notte con piacere, sbattiamolo fuori da questa dimensione, tieni in sospeso il tuo entusiasmo e iniziamo il programma».

Bennett mi portò a letto in una delle innumerevoli stanze della Casa Bianca a disposizione per questo scopo. «Ti ho detto che ci saremmo sbattuti fuori da questa dimensione ed è ciò che esattamente io intendo fare. Un uccellino mi ha detto che ti piace una frusta. Dal momento che io non sono come il Senatore, io rappresenterò la maggioranza dandoti ciò di cui ho maggiore bisogno».

Ovviamente Bennett provava un piacere perverso nel frustarmi. Avevo i polsi coperti di lividi e il corpo dolorante, Bennett si accese una sigaretta e chiese in modo criptico: «Era questa la tua prima "con-unione" con un alieno?».

Mi lanciò i miei vestiti e mi ordinò: «Renditi presentabile. Assicurati che i tuoi polsi siano coperti. Non ti aspetto. Ci vediamo domattina».

Bennett se ne andò. Dopo qualche momento venni accompagnata da Byrd, col quale trascorsi una breve notte brutale. Andando nella sua stanza, Byrd mi disse: «Dovevi lavorare fino alla mattina con Mister Bennett. Lavorare per lui è come lavorare per me. Stiamo lavorando insieme ai

Governatori di Stato nel tentativo di realizzare per il futuro la formula di educazione globale del 2000. Sono eccitato al pensiero di interferire nel futuro attraverso ciò che sto facendo oggi. Visto che muovo i fili dei portafogli di questo paese, dipende da me assegnare tanti finanziamenti quanti sono necessari per realizzare il programma educativo. Ho trattenuto dei fondi e l'ho fatto fino al punto che ogni Stato deve dipendere dai finanziamenti federali per tirarsi finanziariamente fuori dai guai. Sono pronto a fare ciò purché essi seguano le mie direttive. Mister Bennett sta elaborando i dettagli di questo piano e per molti punti lo farà con te. Farò tutto ciò che è necessario per assicurarmi la piena collaborazione del governo alla prossima Convenzione dei Governatori. Non ti ho mai chiesto prima del sesso "convenzionale" ma questa volta è differente. Convinci questi Governatori nel loro momento di maggior debolezza, mettili in ginocchio mentre tu sei in ginocchio davanti a loro e convincili che l'educazione globale è l'ingresso sul futuro, sempre ammesso che ci sia un qualche futuro per tutti».

La mattina dopo, di buon'ora, nel profondo sotterraneo del laboratorio sul controllo mentale del *Goddard Space Flight Center* della NASA, vicino al Distretto Federale della Columbia, Bill Bennett iniziò a prepararmi per il programma. La NASA utilizzava diverse «droghe firmate dalla CIA» per alterare chimicamente il cervello e creare esattamente la scena mentale richiesta al momento. La "Train-quillità"[7], la droga di prima qualità della NASA di Huntsville, dava un senso di assoluta acquiescenza e la sensazione di camminare nell'aria. Questa droga era sufficientemente simile alla cosiddetta "tranquillità" da creare la totale arrendevolezza. La punizione che avevo subito la notte precedente mi aveva reso impotente e quando la droga fece effetto potei a stento trascinarmi fino al tavolo in metallo del laboratorio.

Nel buio che mi circondava potei sentire la voce di Bill Bennett dire: «Questo è mio fratello Bob. Lui ed io lavoriamo insieme come un'unità. Noi siamo alieni a questa dimensione, due esseri provenienti da un altro piano».

Il segnale luminoso ad alta tecnologia che turbinava intorno a me mi convinse che stavo trasformando le dimensioni insieme a loro. Un laser di luce colpì il muro nero che mi stava di fronte, il quale sembrò esplodere in una veduta panoramica su un *cocktail party* alla Casa Bianca, come se io

avessi trasformato le dimensioni e mi trovassi in mezzo a loro. Non avendo riconosciuto nessuno, chiesi con frenesia: «Chi sono quelle persone?».

«Non ci sono persone e questa non è un'astronave» disse Bennett. Mentre parlava, la scena olografica cambiava un po' per volta finché la gente sembrava essere delle lucertole simili ad alieni. «Benvenuto al secondo livello del sotterraneo. Questo livello è un mero (specchio) riflesso del primo, una dimensione aliena. Noi veniamo da un piano transdimensionale che circonda e avvolge ogni dimensione».

«Infinite dimensioni» s'intromise Bob. «Infinite dimensioni circondate simultaneamente».

Bill disse: «Nessuna restrizione».

Bob cantava sommessamente: «Che risuoni la libertà».

«In verità non c'è alcun posto in cui scappare e nessuno in cui nasconderti da noi. Noi siamo coloro che guardano da dietro l'"Occhio nel cielo"» continuò Bill.

«Noi ti guardiamo» disse Bob. Cantò una strofa della famosa canzone rock: "Ti guarderò"[8].

«Ti ho portato attraverso la mia dimensione per stabilire sulla tua mente dei contatti più forti di quelli permessi al piano terrestre» disse Bill Bennett.

«Essendo alieno, ho semplicemente reso tuoi i miei pensieri proiettandoli nella tua mente. I miei pensieri sono i tuoi pensieri»[9].

Il breve messaggio inerente il progetto "Educazione 2000", con cui Bennett mi programmò, era diretto ai Governatori di Stato presenti alla prossima Convenzione, quando avrei consegnato un pacchetto di informazioni:

«I bambini. Dobbiamo tener conto dei bambini. Pensate per un momento al di là dell'imminente domani. I nostri bambini sono il nostro futuro. Il loro futuro risiede nell'educazione. Oggi possiamo controllare il futuro disciplinando l'istruzione. I nostri pensieri e i piani per il futuro, poneteli nella loro testa. Un testo che loro possano comprendere. I libri di testo dei bambini. Gli altri vertici di governo, le menti più brillanti a livello mondiale, vorrebbero entrare nel futuro, così come sanno fare i bambini. Voi, come Governatori, vi trovate nella posizione di procurare questo collegamento. Il progetto "Educazione Globale 2000" è pronto per essere applicato. Guardateci dentro. Guardate dentro e vedrete il futuro».

1.: “Educazione 2000” venne creata per accrescere la capacità di apprendimento dei nostri bambini, distruggendo le loro capacità di ragionamento. Puoi saperne di più su “Educazione 2000” leggendo: Educating for the New World Order di B. K. Eackman, pubblicato da Halcyon House ISBN # 0-89420-278-2-3441000 e A Critique of America 2000 an Educational Strategy di Kathi Simonds, pubblicato da Citizens for Excellence in Education.

2.: Ogni volta che venivo condotta “a vedere Byrd” ripensavo volutamente al suo nome (Robert) C. Byrd e al “suo alieno specchio capovolto”, all’”Uccello marino”, come una serratura a triplo legame.

3.: Bill Bennett, che nel 1984 era ancora Presidente del National Endowment of the Humanities venne destinato (utilizzato) a diventare ministro dell’Istruzione, grazie alla sua fedeltà a George Bush e al Nuovo Ordine Mondiale. Nel 1985, Reagan (Bush) lo nominò ufficialmente ministro dell’Istruzione. Chiaramente Byrd considerava il mio “bisogno di conoscere” Bennett come ministro dell’Istruzione pertinente al mio ruolo nel progetto di “Educazione Globale”.

4.: La programmazione dei gesuiti e della NASA “della balena e del delfino” vuole che l’acqua sia uno specchio verso altre dimensioni ed un mezzo attraverso il quale gli alieni si sono mischiati agli umani.

5.: Nel testo originale si gioca sull’associazione dei vocaboli “purpoise”, “delfino” e “purpose”, “effetto” (N.d.T.).

6.: Gioco di parole dove BC e AD stanno per a.C. e d.C. (N.d.T.).

7.: “Train” nel senso di allenamento (N.d.T.).

8.: Si tratta della famosa “I’ll be watching you” dei Police.

9.: Se fosse così perché doveva dirmelo in modo udibile?

CAPITOLO 20

IL NUOVO ORDINE MONDIALE DELLA ROSA

Come mi venne ordinato, più tardi, quella sera, partecipai ad un *cocktail party* alla Casa Bianca, sentendomi ancora narcotizzata per la seduta di programmazione instillatami da Bill Bennett, nel vicino *Space Flight Centre* di Goddard.

Vestita "a comando", indossavo un aderente abito nero che presentava un drappeggio su un fianco, decorato con rubini ed un fermaglio con una rosa rossa tra i capelli. «Il Capo la desidera» disse la mia scorta del Servizio Segreto al maggiordomo, mentre mi lasciava all'ingresso. Le luci erano soffuse e l'atmosfera formale, sebbene il maggiordomo mi guidasse attraverso una folla di gente insolitamente numerosa. Mi lasciò il gomito indirizzandomi verso il Presidente Ronald Reagan.

Man mano che passavo in mezzo alla moltitudine di gente, vidi dei visi familiari legati all'"Ordine della Rosa"[1]. Dall'altro lato della stanza Bill e Bob Bennett stavano ridendo insieme a Dick Cheney. L'allora Governatore della Pennsylvania, Dick Thornburgh, stava conversando col Senatore Arlen Spector. In lontananza vidi George Bush parlare con la sua confidente delle Nazioni Unite, Madeleine Albright[2]. Sapendo che potevo vederlo come se avessi gli occhi dietro la testa, Bush mi fece impercettibilmente segno di unirmi a loro.

«Conosci Madeleine Albright» iniziò Bush. Utilizzando con abilità la terminologia tipica delle convinzioni cattoliche gesuite instillatemi in precedenza, egli proseguì: «Lei è la reverenda madre di tutte le sorelle (schiave). È così vicino a Dio che un suo ordine equivale a un Ordine da Lui». L'Albright fece un risolino, chiaramente impressionata dalla "sapiente" manipolazione di Bush della verbosità del programma. «Lei si erge nelle Nazioni Unite grazie a me, per realizzare il processo di pace nel Nuovo Mondo».

L'Albright mi disse: «Ho sentito che sei un capolavoro».

«Chi te l’ha detto?» domandò Bush.

«Larry Flynt, in seguito al suo compito da lei svolto in Giamaica»[3] spiegò velocemente.

Bush alzò la mano, visibilmente disgustato all’idea di fare sesso con qualcuno che presenta due cifre nella propria età. «Risparmiami» disse.

«È il mio lavoro» affermò l’Albright in modo pratico, sfoderando un sorriso d’orgoglio. Mi licenziò dicendo con condiscendenza: «Ci vediamo domani nella sede dell’OAS (Organizzazione degli Stati Americani). Adesso, allontanati e va’ a giocare». Nell’accorgersi che i suoi indeterminati ordini non mi mettevano in grado di stabilire dove letteralmente andare, mi mandò indietro verso Reagan.

Reagan indossava un vestito azzurro scuro e una cravatta in seta rossa. La sua rosa rossa[4] all’occhiello mi innescò all’istante un comportamento gesuita da schiava sessuale dell’“Ordine della Rosa”. «Salve gattina» disse Reagan alitandomi in viso il suo respiro impregnato di cognac, mentre si abbassava per baciarmi la mano.

«Zio Ronnie…» dissi, rispondendo sessualmente come da condizionamento. Reagan si girò verso l’uomo che gli stava accanto e disse: «Brian, questo è un beneficio in più rispetto a quelli del Nuovo Ordine Mondiale di cui ti stavo parlando. Gattina, questo è Brian Mulroney, Primo Ministro del Canada».

Gli aspetti della mia esperienza infantile con l’ex Primo “Ministro” del Canada, Pierre Trudeau, mi suggerirono che Mulroney fosse gesuita, così come il modo in cui stavo operando. Anche lui indossava all’occhiello una rosa rossa che stava ad indicare il suo coinvolgimento e il suo impegno nell’“Ordine della Rosa”.

«È un piacere conoscerla, signore» dissi nel porgergli la mano.

«Il piacere è mio» rispose Mulroney mentre mi baciava la mano. «Prego, chiamami Brian».

«Sì, signore, Brian» risposi, e il mio cervello ancora turbinava a causa delle droghe create dalla NASA.

Ridendo in modo soffocato e insistente, Mulroney reiterò: «Non sono un signore».

Reagan si intromise: «Lui è un Primo Ministro, il che significa che è più importante del tuo ordinario Ministro e sicuramente più importante di ogni Signore. Brian è amico mio».

«Oh Brian» dissi quando finalmente compresi.

«O'Brien è il cognome di suo padre» spiegò Reagan a Mulroney. «Lei è di origine irlandese e viene dal Michigan».

Brian si rivolse verso di me: «Sono stato recentemente da quelle parti, in una delle mie preferite fughe sull'isola di Mackinac».

«L'isola di Mackinac è stato il suo trampolino di lancio nel progetto» gli spiegò Reagan utilizzando i termini specifici di chi conosce bene il funzionamento del controllo mentale. Chiaramente Mulroney era a conoscenza della mia condizione di essere dalla mente controllata e mi guardò con sorriso lascivo, come se fossi una mercanzia. Reagan notò il suo interesse e continuò a comportarsi da magnaccia. «Ti ho vivamente raccomandato di condurla con te a fare un riposino. È un'eccellente giocattolo per te, da utilizzare in ogni posizione. Ed è sicura. La sua testa è sulle nuvole e in futuro non ti distinguerebbe dall'uomo sulla luna. Più tardi ti darò le chiavi».

Utilizzando abilmente i segnali e gli inneschi dell'"Ordine della Rosa", Mulroney disse: «Dammi solo la chiave del suo cuore e sarà mia».

«Sai come va il mondo» commentò Reagan.

«Ho la massima competenza delle cose. È un Nuovo Ordine Mondiale» affermò Mulroney in modo pratico.

Mentre un uomo della scorta mi condusse via, sentii Reagan dire a Mulroney: «Presto sarai al settimo cielo».

Venni perquisita da una delle guardie del corpo canadesi in uniforme e portata in una delle innumerevoli camere da letto della Casa Bianca. Quando aprii la porta vidi tre schiave bionde nude e adagiate sul letto e in mezzo a loro c'era la mia cara amica e schiava di Arlen Spector.

Turbata, la chiamai per nome: «Che fai qui?» le chiesi mentre ci abbracciavamo.

«Mondo piccolo» disse, com'era solita fare quando ci trovavamo insieme nei vari luoghi della prostituzione e/o della pornografia. Questo termine universale veniva spesso utilizzato da coloro che venivano sottoposti alla programmazione del controllo mentale del tipo "Piccolo, Piccolo Mondo di Disney".

Abbracciai ancora la mia amica: «Oh! Quant'è piccolo il mondo. Sono felice che tu sia qui». Non capivo perché fossimo lì e non potevo fare congetture».

«Accidenti ragazze! È un mondo piccolo!» Mulroney entrò e camminò a grandi passi nella stanza, lanciando la sua giacca su una sedia e allentandosi la cravatta. «Lo guardiamo diventare sempre più piccolo, mentre saliamo sempre più in alto». Si liberò delle scarpe, delle bretelle e dei pantaloni, continuando con le sue metafore ipnotiche. «Spiccando il volo attraverso il mare dello spazio nero. Quando il mondo diventerà sempre più ed ancor più piccolo, allora affonderemo nel mare nero dello spazio». Nel togliersi i boxer annunciò: «Vi ho portate qui per uno scopo…» e continuò ad accedere alle nostre programmazioni sessuali.

Adesso ho capito che non fu una coincidenza che la mia amica ed io fossimo state portate lì per soddisfare l'attrazione perversa di Brian Mulroney per gli schiavi dalla mente controllata. Programmate identicamente, quasi realtà speculari, noi operavamo all'unisono. Il delicato tatuaggio con la rosa rossa che la mia amica aveva sul polso sinistro, indicava il suo asservimento all'"Ordine (del Nuovo Mondo) della Rosa", del quale faceva parte Mulroney.

La mia amica e sua figlia, a quel che si diceva, venivano spesso utilizzate al confine canadese, alle Cascate del Niagara, per venire prostituite a Mulroney. L'abuso sessuale sulla sua bambina veniva utilizzato come trauma di base per mantenere il controllo della sua mente, come l'abuso su Kelly traumatizzava me. Alle Cascate del Niagara, Mulroney aveva già in precedenza avuto accesso alla programmazione sessuale mia e della mia amica, unitamente a quelle delle nostre figlie, per soddisfare le sue perversioni, autorizzate come se fossero "una cosa normale". Fui capace di collegare gli eventi e mi sentii enormemente sollevata dal fatto che le nostre figlie non furono costrette a partecipare a questa sua aggressione sessuale.

"A missione finita", mi rivestii e mi accinsi ad andarmene. Mulroney mi puntò il dito contro e mi disse in modo criptico: «Ci vediamo in giro. Forse ti vedrò a Mackinac. Può essere da qualche parte nel tempo». Con tre frasi, Mulroney abilmente collegò i momenti della mia infanzia alle operazioni messicane in corso del NAFTA, e mi preparò al mio prossimo incontro con lui sull'isola di Mackinac.

1.: "L'Ordine della Rosa" era l'emblema degli araldi del Nuovo Ordine Mondiale. Gli "Ordini dalla Rosa" erano ordini provenienti da George Bush.

2.: La prima volta Reagan mi presentò lAmbasciatrice delle Nazioni Unite Madeleine Albright come "mio mentore" nelle operazioni gesuite nei Caraibi. «Madeleine Albright è una santa» mi disse

Reagan, modellando la mia percezione riguardo a lei. «La Madre Teresa dei

3.: Mentre mi trovavo in Giamaica, su istruzioni dell'Albright (provenienti da Bush) i fotografi di Larry Flynt approfittarono del fatto che mi trovassi là per utilizzare le pittoresche cascate del fiume Dunns come sfondo per delle foto porno da pubblicare su Hustler.

4.: La rosa rossa di Reagan innescava un costume sessuale solitamente utilizzato per compromettere e ricattare i dignitari e costringerli ad essere fedeli all'"Ordine della Rosa".

CAPITOLO 21

EDUCAZIONE GLOBALE 2000

Il mio ruolo programmato allo scopo di realizzare la cosiddetta "Educazione 2000", in base ai piani degli araldi del Nuovo Ordine Mondiale, mi rimisero in contatto con l'ex Governatore del Tennessee, Lamar Alexander, e alla fine con il Primo Ministro canadese Brian Mulroney.

Avevo incontrato Lamar Alexander nel 1978, ad un rituale satanico cui venni sottoposta in un ricco quartiere di Nashville, nel Tennessee. Lamar Alexander presiedeva questo rituale occulto, a sfondo sessuale, essendo perfettamente a conoscenza della mia vittimizzazione nell'ambito del *Progetto Monarch* e dell'impatto che le sue azioni avrebbero avuto sulla mia mente. In quell'occasione, così come ad intermittenza nel corso degli anni, sperimentai su me stessa che la perversione sessuale di Lamar Alexander era quella di arrivare quasi a uccidere la sua vittima attraverso il soffocamento orale.

Nell'esporre pubblicamente la necessità del Tennessee di una riforma scolastica, come ordinato, entrai in contatto con membri delle varie Commissioni, sovrintendenti, Sindaci e infine con Lamar Alexander. Quest'ultimo, che era successo a Bennett come ministro dell'Istruzione di Bush, lavorava a stretto contatto con Bill Bennett per manipolare le menti delle masse affinché accettassero "Educazione 2000" come UNICO mezzo per avviare una riforma scolastica. Quando Ned McWherter venne trasferito nell'ufficio del Governatore ad approvare senza obiezioni i progetti federali, Lamar Alexander conservò la sua influenza sui politici di stato, grazie al ruolo ottenuto nel 1986 di Presidente dell'Associazione Nazionale dei Governatori.

Quando, nel 1984, si stava per aprire la Convenzione dei Governatori, mi incontrai con Lamar Alexander al *nightclub Stockyard*, dove stava bevendo insieme al suo vecchio socio e complice Richard Fulton, il Sindaco di Nashville. Nel bar seminterrato di questo vecchio e trasformato recinto per il bestiame c'era una vecchia e modificata baracca da "lustrascarpe", il cui

termine assumeva un nuovo significato. Coloro che conoscevano Buddy Killen, il proprietario dello *Stockyard*, potevano avere la chiave di questa baracca. Tale bottega, delle dimensioni di uno stanzino, aveva le pareti coperte di specchi e un piccolo sedile, ove Lamar Alexander si accomodò dopo aver concluso il nostro affare. Mi misi in ginocchio ai suoi piedi per fare del sesso orale. Le schiave del sesso programmate, come me, venivano addestrate a stare per lunghi periodi di tempo senza respirare e gli utenti come Alexander sfruttavano al massimo questo lasso di tempo[1].

In quell'occasione, Alexander superò chiaramente il massimo. Non mi ricordo la fine del mio incarico programmato. Fu dopo l'orario di chiusura del locale che il mio manipolatore Alex Houston trascinò il mio corpo zoppicante fuori dalla baracca, mi svegliò e mi ordinò di uscire fuori dal locale. Buddy Killen aprì una porta sul retro, che una volta era un recinto per il bestiame, e Houston mi trascinò fuori.

La notte della Convenzione, Bonnie[2], la figlia più giovane di Alex Houston, si unì a me. Bonnie ed io avevamo quasi la stessa età. Ci preparammo insieme per l'occasione. Come prostituta, Bonnie conosceva bene Lamar Alexander e le sue perversioni, tuttavia era eccitata dalla prospettiva di vedere alla Convenzione "dei vecchi amici", tramite Louise Mandrell[3] che si sarebbe esibita lì. Il cameratismo tra Alex Houston e Irby Mandrell che si era creato negli anni '60 durante le tournée dell'USO di Bob Hope, durò per decenni, a causa del loro condiviso coinvolgimento nella tratta degli schiavi dalla mente controllata per conto di Byrd. Bonnie era amica delle Mandrell e non vedeva l'ora di vedere i suoi "amici" nella band.

Anch'io non vedevo l'ora di parlare con Louise Mandrell, ma per una ragione molto differente. Barbara aveva avuto un incidente automobilistico quasi fatale ed io ero molto preoccupata per il suo benessere. Negli anni '80, viaggiando sotto la copertura dell'industria musicale del paese, Alex Houston andava regolarmente in tournée con Barbara e/o Louise Mandrell. Qualche volta Barbara ed io ci vedevamo in "chiesa", alla Cappella del Signore di Hendersonville. Questa chiesa era una propaggine della Cappella del Signore di Billy Roy Moore e il suo pastore era Mike Nelson, che divenne intimo amico di Barbara[4]. Alex Houston ed io eravamo presenti quando Mike Nelson interruppe il programma e tentò di fuggire con Barbara Mandrell. Il pastore venne addolcito con una pistola da stordimento e immediatamente sollevato dalla sua posizione, mentre Barbara cercò

freneticamente delle risposte a delle domande, due delle quali era riuscita a sollevare.

Nel 1984 Alex Houston era in tournée con Louise Mandrell, quando Louise ebbe una “premonizione” dell’imminente morte di Barbara, proprio come Loretta Lynn “predisse in modo paranormale” l’assassinio di suo figlio. Come per l’assassinio del figlio di Loretta e dello *showman* della musica country Keith Whitley, sapevo dell’incidente organizzato di Barbara prima ancora che avvenisse, poiché Alex Houston ne era direttamente coinvolto. Questi traumi venivano anche utilizzati come un mezzo per avvalorare la mia convinzione come essere umano dalla mente controllata che «non c’è alcun posto in cui scappare e nessun altro in cui nascondersi». Ancora peggio, non potevo pensare di parlare di ciò di cui ero a conoscenza, a causa del mio totale controllo mentale. Se Barbara sopravvisse fisicamente alla sua ardua prova, la sua voce venne fatta tacere, come era stato organizzato.

Quando Bonnie ed io arrivammo all’Opryland Hotel, ci precipitammo nella sala da ballo dove Louise Mandrell si doveva esibire. La mia preoccupazione per Barbara mi distrasse dal mio appuntamento con Lamar Alexander, finché uno dei ballerini di Louise che era al corrente del mio ruolo mi “riportò sui binari”.

«Che stai facendo qui?» mi chiese. «Dovresti essere al ristorante di Rhett Butler, adesso».

Mi precipitai al ristorante dove Lamar Alexander stava cenando con il Senatore Byrd ed alcuni governatori. Non sapevo perché stesse partecipando alla cena, ma ero consapevole che avrebbe suonato il violino all’*Opry*. Byrd smise di mangiare quel poco che bastò per accorgersi della mia presenza. «Dove sei stata?».

«Stavo controllando Barbara durante lo spettacolo» risposi mentre Lamar Alexander scusandosi, prese a maltrattarmi. Cingendomi con un braccio e portandomi via dal tavolo mi sussurrò: «Tu potresti fare la sua stessa fine se non continui il programma. Tu hai dei programmi da distribuire. Ma, proprio adesso, hai interrotto la mia cena. Vuoi qualcosa da bere?».

«No, signore» replicai, traumatizzata per la grandiosità della minaccia.

Lamar Alexander mi ordinò di allontanarmi, di ordinare una “cavalletta” al bar del conservatorio e di attendere ulteriori istruzioni.

Era una cosa normale per me ordinare una “cavalletta”, dai tempi della scuola di musica dell’*Opryland Hotel*. La “bibita-gelato” veniva fatta in

modo speciale, e conteneva sempre della droga ipnotica. Come accadeva qualche volta, il cameriere non conosceva il procedimento e così il suonatore d'arpa del conservatorio e l'agente della CIA Lloyd Lindroth intervenirono. La droga aveva lo stesso effetto di quella somministrata da Bennett al centro di programmazione della NASA ed io rispondevo con acquiescenza robotica.

Dopo che la droga ebbe dato i suoi effetti, Lloyd Lindroth mi ordinò di andare alla sala da ballo dell'hotel, dove Lamar Alexander mi avrebbe incontrata.

L'ingresso esterno della sala da ballo era decorato con affreschi che si estendevano fino al soffitto gotico. Una locomotiva a vapore, dipinta sul muro opposto a grandezza naturale, sembrava andare a gran velocità verso le grandi scale. Avevo già visto numerosi murales, ma nessuno mi era mai sembrato così reale come quello visto quella notte sotto l'effetto della droga della NASA. Le pesanti doppie porte che portavano alla sala da ballo, mi facevano sentire molto piccola quando tentavo con tutte le mie forze di aprirle. All'interno della stanza c'era un mare di vestiti e cravatte nere e mi sentii sollevata quando Lamar Alexander mi accompagnò all'uscita nell'atrio.

Alexander mi fece mettere vicino al treno dipinto, quale indicatore criptico per quelli dell'ambiente che io ero una schiava "trainata" dalla mente controllata[5]. Mi dette una scatola piena di buste marroni con le informazioni del progetto "Educazione 2000" che dovevo far circolare fra i governatori. Alexander mi istruì su cosa avrei dovuto esattamente dire insieme al messaggio che Bennett mi aveva programmato nel Distretto Federale della Columbia. Poi, egli tornò nella sala da ballo dove si comportò chiaramente da magnaccia.

«Stai aspettando il treno?» mi chiese un panciuto governatore.

«No, signore» risposi. Poi, come mi era stato detto di fare, dissi: «Ma ho un pacchetto di informazioni con su scritto il suo nome. Devo portarglielo nella sua stanza?».

«Oh? E qual è il mio nome?» domandò.

«Governatore» risposi. In realtà non c'era alcun nome sulle buste.

«Sei astuta» egli replicò: «E cosa hai per me?».

«Questo pacchetto» risposi porgendoglielo. «E quant'altro lei desidera con gli omaggi di Lamar Alexander e del ministro dell'Istruzione Bill Bennett».

Alcuni uomini vennero informati da Alexander circa il mio ruolo. Altri, come l'allora Governatore della Pennsylvania Dick Thornburgh e il Governatore dell'Ohio Dick Celeste, già mi conoscevano.

«Ho un pacchetto di informazioni con su scritto il suo nome». Era ciò che dicevo quando sollevavo una busta dalla scatola, per piegarla.

«Non penso» mi interruppe il Governatore Blanchard del Michigan. «Bill (Bennett) non scende così in basso per insultarmi in questo modo. Sto facendo qui la stessa cosa che stai facendo tu, ma in modo diverso. Le cifre che io offro riflettono il successo del progetto "Educazione 2000" nel sistema scolastico del Michigan».

Riconobbi il Governatore Blanchard ed ero ben consapevole del ruolo primario del Michigan nell'ambito dell'istruzione nazionale. «A proposito» egli proseguì «credo che in questi ultimi giorni io abbia visto tua madre molto più spesso di te, dato che lei lavora nelle scuole. La tua sorellina (Kimmy) è un esempio fondamentale di ciò che un'adeguata istruzione può fare. La tua sorellina sarà a Mackinac per affinare le sue capacità. La vostra famiglia è l'esempio diretto di come funziona una buona "Educazione 2000"».

Alla fine, a notte fonda, incontrai nuovamente Bonnie nella stanza di Lamar Alexander. «Bonnie, com'è quel tuo serpente?» le domandò. Bonnie, che era stata ripresa in situazioni porno dal fotografo commerciale della CIA, Jimmy Walker, insieme ai serpenti di Dick Flood, aveva un piccolo serpente boa.

«Grande!» rise Bonnie «come il tuo?».

«In costrizione» egli replicò.

Bonnie gli abbassò la cerniera dei pantaloni, come, a quanto sembrava, aveva fatto altre volte in passato e disse scherzosamente: «Sleghiamolo!».

Lamar Alexander iniziò a togliersi i pantaloni. Rivolgendosi a me utilizzando la terminologia del *Progetto Monarch* disse: «Quando ti vidi per la prima volta, eri una larva senza alcuna possibilità di trasformarti in farfalla».

«Papà (Alex Houston) ha detto che lei era un diamante grezzo» disse Bonnie con spontaneità.

«Che adesso splende» disse girandosi verso di me e aggiunse «So che sei una lustrascarpe e io ho bisogno di una lucidata».

Bonnie, che ben conosceva la baracca dello *Stockyard* e l'intento di Lamar Alexander, disse ridendo «Perché non ti fai pulire un piede da entrambe?».

A fine lavoro, andai secondo le istruzioni, nella vicina stanza di Byrd. Era in bagno a prepararsi per la notte. «Louise ha le penne drizzate per la collisione di Barbara col destino ed io devo lisciargliele un poco». Asciugandosi le sue viscide mani grigie sulla tovaglia, si girò verso di me e disse: «Guarda che piccola apertura hanno le tue ali stanotte».

«Le ho consumate nel tragitto andando su e giù per le scale» affermai.

Con mio gran sollievo egli disse: «Non suonerò ancora il violino. Voglio darti qualcosa per ricordarti di me, un arrivederci». Divise in compartimenti la mia memoria con la sua pistola da stordimento.

Ben presto Kelly ed io venimmo condotte sull'isola di Mackinac, nel Michigan, per incontrare il Primo Ministro Brian Mulroney nella dimora dell'allora Governatore James Blanchard.

Non appena sbarcammo dal traghetto su quell'isola fuori dal tempo ed antiquata, Houston fece salire Kelly e me su una carrozzella trainata da un cavallo. Notai che al Grand Hotel sventolavano le bandiere canadesi, ma non mi feci alcuna domanda. Kelly si accomodò tranquillamente dietro di me, chiaramente drogata, mentre la carrozza procedeva verso il bosco della dimora del Governatore.

Gli ospiti presenti nel palazzo, si abbandonavano ai ricordi della recente Convenzione dei Governatori del Tennessee. C'erano: il Governatore Blanchard del Michigan, il Governatore dell'Ohio Dick Celeste e il Governatore della Pennsylvania Dick Thornburgh. Erano anche presenti Guy VanderJagt e Jerry Ford. Mulroney sembrava essere l'ospite "d'onore".

Mi porse le mani e mi dette il benvenuto: «Ti avevo detto che ci saremmo ancora rivisti! Ho fatto scivolare il tempo, lo spazio e la distanza per essere qui questa sera. Io e te abbiamo delle strade da percorrere».

«Sì, signore, Ben Bennett, il ministro dell'Istruzione Globale del Presidente Reagan mi ha mandata per consegnare questo pacchetto-educazione direttamente a voi». Gli diedi una grande busta marrone contenente dei documenti simili a quelli consegnati alla Convenzione dei Governatori.

Blanchard si giustificò: «Ho già sentito questa fesseria» egli disse dirigendosi verso gli altri ospiti, lasciando Mulroney e me da soli.

«L’“Educazione Globale” è l’onda del futuro» recitai com’ero stata programmata. Giacché il mondo grazie allo sviluppo delle tecnologie diviene sempre più piccolo, i nostri bambini devono essere educati in modo globale. Così come è oggi, l’istruzione li prepara a stento a vivere nel loro stesso cortile di casa. Noi dobbiamo essere coinvolti nell’educazione dei nostri bambini per il loro futuro e il nostro lascito. L’“Educazione Globale” risulta essere il modo. L’unico modo. Guarda dentro…».

Gli detti la busta «… Scruta nel futuro».

Mulroney sciolse le braccia conserte quel poco necessario ad accettare la busta che poi lasciò quasi accidentalmente cadere su una sedia. «Sono interessato ai bambini, al patrimonio che lasceremo loro e a come modellare il loro futuro. Tramite il modo in cui registriamo noi trasciniamo la nostra storia nel loro reagente mentale». Ricorrendo ai suggerimenti dell’“Ordine della Rosa”, mi fece segno di registrare con la memoria fotografica le sue parole per la consegna futura. «Di’ a Mister Bennett(sss)» egli sibilò, rivelando in modo criptico che egli era a conoscenza che Bill e Bob Bennett lavoravano insieme sui temi dei rettili-alieni, «che i tempi per la realizzazione sono maturi. Sto già vendendo la “Globale 2000” e ci sono dei punti aggiuntivi che vorrei che loro prendessero in considerazione. Le cuffie auricolari per ogni base computerizzata, tanto per cominciare. Con l’apprendimento duplice l’impatto sarà doppio. Ci stiamo spingendo velocemente in avanti e le generazioni future possono avere bisogno di un motore in più che le faccia andare più in fretta. Uno sforzo globale unito che utilizzi il tuo pacchetto educazione come base, è destinato a rendere il futuro una chiara e presente realtà».

A lavoro finito, Mulroney innescò la mia programmazione sessuale e mi condusse su per le scale, fino alle stanze in cui Kelly stava aspettando come un automa, in trance e sottoposta agli “Ordini della Rosa”.

1.: Ho visto morire delle ragazze per soffocamento, causato da questa pratica, anche se è normale trattenere il respiro da tre a cinque minuti.

2.: Anche se Bonnie non venne allevata nel Progetto Monarch, la pedofilia di Houston e le tecniche da ipnosi avevano reso Bonnie incapace di agire. Bonnie è una multipla con un primato della prostituzione, bisognosa di terapie e di cure.

3.: Irby Mandrell discusse apertamente con Houston del diretto coinvolgimento del Senatore Byrd nella vittimizzazione come esseri dalla mente coltrollata del Progetto Monarch delle sue figlie di cui lui aveva incestuosamente abusato. «Avendo delle bambine può essere redditizio arricchirsi disonestamente, che è ciò che Byrd mi ha insegnato». Mandrell proseguì: «Louise era una piccola introversa e aveva bisogno di venire fuori dal suo bozzolo e spiegare le ali. L’idea partì da Byrd

quando disse: “Se lei non ha talento, lascia che ne abbia uno. Cos’è una band senza un violino?” E lei è una viola. Un’altra stella in ascesa lanciata dalla città della NASA (Huntsville in Alabama)».

4.: Le amicizie tra schiavi dalla mente controllata sono abitualmente proibite e le conversazioni ridotte al minimo per paura che si inneschino delle programmazioni incrociate. Nel corso degli anni il mio rapporto con le Mandrell fu superficiale, visto che Irby Mandrell ricorreva alle capacità ipnotiche di Houston per mantenere il controllo mentale sulle sue figlie mentre erano in tournée.

5.: L’espressione è la somma di vari doppi sensi: “train”, treno e addestrare. Il treno “traina” e l’addestrare fa compiere un “tiro-cinio” al tirocinante (N.d.T.).

CAPITOLO 22

IL MIO "CONTRI-BUTO"

I rapporti statunitensi e messicani stavano prosperando sui successi del NAFTA, mentre le differenze politiche riguardanti il Nicaragua rimasero un punto meno importante di contesa. Dal momento che l'*Intelligence* vaticana costituita dai gesuiti stava lavorando a stretto contatto con l'*Intelligence* statunitense per avviare il Nuovo Ordine Mondiale, essi ricorsero alla loro affermata influenza in Messico e in Nicaragua onde offrire un terreno comune per "i rapporti diplomatici". Il fatto che io fossi una vittima del controllo mentale, fin da quando ero bambina, sia della CIA che dei gesuiti, e visti i miei trascorsi "rapporti diplomatici" in Messico, ciò mi valse il ruolo di messaggero e prostituta del nicaraguese Daniel Ortega.

I Combattenti per la Libertà Nicaraguense di Ronald Reagan erano dei guerriglieri PER o DELLA libertà? La mia condizione di essere dalla mente controllata mi rendeva incapace di vagliare tali questioni. Tuttavia, quando nell'estate del 1985 mi imbarcai nella mia "missione di pace" in Nicaragua, ebbi una programmata "passione rovente in seno" per i *Contras*, che mi fu patriotticamente instillata attraverso la tortura.

Come al solito, salii a bordo di una delle navi delle NCL per raggiungere la destinazione assegnatami. Poiché le NCL non facevano scalo in Nicaragua, andai in aereo dallo Yucatan fino a una pista militare per servizi ausiliari, lontana da Managua. Mi incontrai col Comandante Daniel Ortega, com'era stato predisposto dal Vaticano, in una radura posta in cima ad una piccola montagna.

Indossavo per l'occasione dei pantaloncini e avevo raccolto i lunghi capelli biondi in una treccia alla francese. Anche l'abbigliamento di Ortega rispecchiava l'informalità dell'incontro. La sua logora uniforme militare color tanè era priva di distintivi. I suoi occhiali scuri dalla montatura rosa, attraverso cui egli scrutava, chiaramente non mutavano la sua scura visione della "nobile causa" che egli sosteneva di rappresentare. Uomo di poche parole, mi salutò con un ordine: «Vieni con me». Rimasi in silenzio al suo

fianco mentre guidava una jeep per un breve tragitto, dalla stessa striscia di atterraggio ad una piccola e graziosa casa bianca a due piani.

Non appena ci fermammo davanti alla casa, Ortega mi disse a voce bassa e con tono triste: «Ho dei bisogni come ogni uomo. Mi sento come una puttana per aver accettato l'offerta del tuo Presidente».

La sua camera da letto era pulita e funzionale, con numerose armi d'assalto sparpagliate dappertutto. Non vidi traccia di nessuna comodità moderna né di effetti personali, ma Ortega sembrava sentirsi a casa in quell'ambiente.

Ortega si comportava come un uomo che si è astenuto dal sesso più a lungo rispetto alla maggior parte di coloro che ricoprono la sua stessa posizione politica. Mentre egli iniziò lentamente a sbottonarsi la sua camicia, notai un medaglione cattolico col simbolo segreto dell'ascensione/discesa gesuita, un accessorio comune tra le spie gesuite.

Si sedette su una sedia di vimini, mentre io eseguivo il suo silente comando di soddisfarlo, facendo del sesso orale su di lui. Mentre fumava una sigaretta dietro l'altra, io mi misi di fronte a lui sul pavimento e gli riferii il messaggio di Reagan, come programmato. Iniziai: «Il Presidente Reagan mi ha inviato nelle vesti di messaggero di pace».

Con noncuranza mi interruppe guardandomi dall'alto in basso. «Mi piacerebbe avere un'arma nel giro di pochi minuti»[1]. Andai avanti: «Il tuo popolo ha patito innumerevoli avversità nel corso della sua esistenza. Egli (Reagan) vuole aiutarlo. Gli americani vogliono che nel tuo paese regnino la pace e la libertà. I rapporti messicani e statunitensi si stanno sempre più rafforzando e dobbiamo obbligatoriamente risolvere il vostro conflitto per sanare il nostro col governo messicano. Siamo giunti ad un accordo col Messico che il conflitto nicaraguense deve essere risolto nel vostro come nel nostro interesse. Sono qui in missione di pace, in rappresentanza della posizione del Vaticano, condivisa da entrambi i governi messicano e statunitense, per chiarirvi le nostre pacifiche intenzioni. Lo sforzo congiunto delle missioni messicane/americane consiste nel promuovere la pace nel vostro territorio, semplicemente valorizzando la vostra cultura. Il mondo si sta rapidamente dirigendo verso la pace universale e il Nicaragua è in arretrato coi tempi, dalla tecnologia all'istruzione fino agli ideali di governo e alle convinzioni religiose. Papa Giovanni Paolo sta assiduamente pregando per la pace nel vostro territorio e ha unito le forze col Presidente Reagan, col Messico ed anche con l'Unione Sovietica, per assicurare questa

pace. Egli (il papa) conosce i tuoi obiettivi, i tuoi motivi (mi chinai in avanti quasi a bisbigliare a causa dei miei stessi credi instillati) egli conosce la tua anima. Noi possiamo lavorare tutti insieme per raggiungere questa pace. Il Nicaragua, per quanto possa essere piccolo rispetto al resto del mondo, è un significativo trampolino verso l'unificazione delle forze mondiali. Non può più essere fonte di contesa e di disaccordo. La tua gente deve essere libera. Libera di adorare Dio, grazie alla tua santa chiesa cattolica. Questo è il principale ordine del giorno del Presidente Reagan, come pure del papa e del Presidente de la Madrid. Un Nuovo Ordine Mondiale viene posto in essere con te o senza di te; è un inevitabile processo che non può essere arrestato. Un nuovo mondo di pace ci aspetta tutti. Posso vedere che sei un uomo che ama la pace. È ciò che emani. Nella tua terra si è versato tanto di quel sangue che la gente vi sta annegando. Insieme possiamo cauterizzare questa ferita. Sostituire il flusso di sangue con quello del denaro in contanti. L'amministrazione può promuovere la tua tecnologia a passo veloce. Entro la fine del secolo la tua gente potrà competere nei mercati mondiali. La tua futura posizione mondiale è già stata stabilita dalla sola geografia. Agisci di conseguenza. Conduci il tuo popolo fuori dalla povertà. Educalo in modo tale da condurlo fino alla sua designata posizione nei mercati mondiali. Liberalo dalle lotte che lo hanno tenuto prigioniero per così tanto tempo. Permetti alle campane della chiesa di suonare con delle buone notizie di pace, di prosperità e di libertà. Con il nostro aiuto, puoi raggiungere i tuoi obiettivi di fare progredire il tuo paese».

Assorto nei suoi pensieri, Ortega finì di fumare una sigaretta e se ne accese un'altra, mente sicuro di sé replicò: «Di' al tuo Presidente che ho visto questa libertà e ho ascoltato le sue parole, immagine proiettata di altri esempi già visti. Egli dipinge un bel quadro appeso nella sua cornice. Un'immagine può apparire chiara a coloro che la osservano. Ma noi non possiamo adorare un idolo e l'immagine che lui dipinge è proprio quella. Abbiamo combattuto troppo strenuamente e troppo a lungo versando sudore o sangue in questa terra, nel nostro risoluto sforzo di mantenere quei valori umani instillati in noi dai nostri avi, la cui profonda saggezza era dovuta ai primi missionari cattolici. Tali valori sono gli stessi di quelli dipinti nel quadro del Presidente Reagan, solo che i nostri sono reali. Il suo è solamente un valore superficiale, come quello di ogni altro dipinto. Se cedessi, mi adatterei solamente a divenire quel quadro, appeso al suo muro come un trofeo. Non indurrò in errore il mio popolo, nonostante le sue

offerte di benessere e prestigio. Sono fedele alle mie convinzioni quanto lui alle sue, ci potremo incontrare solo quando avremo qualcosa di concreto di cui parlare. Per ora le parole sono solo del tempo sprecato».

Ortega spense la sua sigaretta e ritirò le coperte dal letto. Ti porterò in un luogo piacevole». Tirò fuori dal suo cassettone un consunto narghilè per oppio e mi porse un bocchino. Ero stata addestrata ad accettare ogni droga che mi veniva offerta con la sola eccezione della marijuana, che era rigorosamente proibita. Esitai finché Ortega mi assicurò che si trattava di oppio. Quando la droga fece effetto egli disse: «Questo potrebbe essere il modo per ottenere la pace nel mondo». Almeno, il sesso con Ortega fu privo di sofferenza e perversione. A differenza della maggior parte di coloro con cui fui costretta ad avere "dei rapporti diplomatici" per conto dell'amministrazione Reagan, egli si addormentò una volta finito il rapporto, a causa della differenza tra l'oppio e la cocaina.

Venne svegliato dal clacson di una jeep. Mentre mi stavo rivestendo mi disse: «Aspetta». Prese dalla sue scorte personali una pallina, di circa 1/4 di pollice, di oppio nero avvolta nel cellophane dell'involucro del suo pacchetto di sigarette e disse: «Dalla al tuo Presidente e digli che tu ed io, grazie a questa sostanza, abbiamo trovato una maggiore pace rispetto a quella che mai egli distribuirà sulla superficie del suo globo dipinto».

Mentre chiudeva lentamente la porta dietro di me disse: «Torna e ci vedremo quando avrai da offrirmi di più».

Rientrai immediatamente in aereo a Washington da dove la "mia missione era iniziata". Stavolta venni portata direttamente nell'ufficio di Bush, dove consegnai parola per parola il messaggio di Ortega. Eliminando gran parte del dialogo, Bush ordinò di consegnare un messaggio parziale a Reagan. Incapace di cogliere il contenuto del messaggio e le persone che stavano dietro il mio bisogno di sapere, ossia il mio limitato giudizio di essere dalla mente controllata, non avevo idea che il messaggio di Ortega potesse avere un impatto negativo. Non mi venne mai in mente che Ortega dimostrò di essere molto ipocrita quando fece apparire Reagan come colui che mi stava utilizzando come una prostituta e un messaggero di brutte notizie, sapendo perfettamente bene che io non ero libera di rendere il messaggio più gradevole. La revisione di Bush del messaggio di Ortega alimentò un proverbiale fuoco che io non sapevo stesse bruciando quando consegnai il messaggio a Reagan.

Bush si trovava con Reagan e me nell'ufficio ausiliario (alla Stanza Ovale) della Casa Bianca quando io consegnai il messaggio come ordinato. «Daniel Ortega è un uomo che ama la pace, che cerca le stesse nostre risoluzioni. Ma mi ha incaricato di dirti (rovistai nella mia borsa per trovare l'oppio) che lui ed io abbiamo trovato più pace in questa sostanza (detti l'oppio a Reagan) di quella che mai tu distribuirai sulla superficie del tuo globo dipinto».

Bush sorrise, mentre il volto di Reagan divenne immediatamente paonazzo per la rabbia. Bush allora reagì e girò intorno alla sedia prese l'oppio e disse a Reagan: «Calmati, c'è sotto qualcosa. Sembra che l'unica pace che lei diffonda si trovi in mezzo alle sue gambe». Si diresse verso la porta dicendo: «Se fossi nei tuoi panni riconsidererei la mia posizione». Bush lasciò cadere il suo sguardo giù alla fine delle mie gambe fino alle scarpe, mentre proseguiva: «Si stanno indebolendo entrambe le tue gambe».

Ovviamente quel giorno non feci sesso con Reagan. Venni rapidamente congedata e volai indietro in Messico, dove ripresi la mia crociera a bordo delle navi delle NCL. Poiché il ricordo di quell'episodio era stato suddiviso in compartimenti della mia memoria attraverso l'alto voltaggio, allora credetti di non essermi mai allontanata dalla nave.

1.: Qui si gioca sull'assonanza delle parole "peace": pace e "piece": pezzo di ragazza (N.d.T).

CAPITOLO 23

UN TURBINIO DI VISIONI

Nell'autunno del 1985, la stessa parte di me che incontrò Ortega stava camminando (come stabilito da Reagan) col Direttore della CIA William "Bill" Casey nel giardino delle rose della sua tenuta di Long Island. Casey iniziò a manipolare la mia personalità di base della programmazione gesuita/vaticana con la indicativa abilità dell'unione in corso tra le operazioni cattoliche e quelle della CIA. Casey, al quale Reagan faceva riferimento come "un uomo della Visione stava muovendosi all'interno della mia programmazione mentale gesuita.

«Ho una visione mondiale[1], una visione di pace.

Rimuovendo le fazioni più violente delle società di tutto il mondo e sostituendole con dei fedeli *leader* di un governo e di una chiesa mondiale, l'unificazione globale è eminente.

È una magnifica visione e mi è venuta durante un sogno. Dio mi ha chiesto di spostare gli uomini. Li ho messi qui e là, ma ora è il momento di rimuoverli. La mia visione mondiale racchiude il globo e mette a riposo ogni tensione, conflitto, la sovrappopolazione e la fame. La mia visione è una Visione Mondiale e le chiese sono d'accordo con me come è evidenziato dal loro appoggio alla causa[2]. Riferendosi al mio coinvolgimento nelle operazioni haitiane attraverso le NCL, Casey definì ulteriormente la "causa": «La tua accorata missione ad Haiti ha aiutato la mia ricerca di una Visione Mondiale affinché gli haitiani abbandonino gli idoli vudù edonistici e volgano i loro occhi a Dio e diventino devoti. Di proposito, hanno creato un'atmosfera malvagia, a causa della quale la loro terra verrà colpita da una piaga. Il Signore mi ha chiesto di spostare gli uomini che condividono i nostri obiettivi in quel luogo e rimuovere coloro che si ergono contro la via della pace. È per questo motivo che la tua missione ad Haiti deve essere portata a termine. Baby Doc, nella sua inesauribile dedizione a salvare gli indemoniati non può sostenere il peso di

vedere morire orribilmente la sua gente destinata all'inferno. Non ci rimane alcuna alternativa eccetto quella di ascoltare la parola di Dio e risparmiarlo dall'annientamento. Per tale motivo mandiamo i missionari (i mercenari gesuiti) che inoculino nella popolazione il vaccino che risparmierà solo la bontà del cuore, secondo il suo disegno. Cesseranno tutti i tentativi di mantenere Haiti nel ciclo del guadagno finanziario. Il turismo va fermato, visto che degli innocenti visitano una terra infestata. Malgrado le nostre controversie, Baby Doc ha ottemperato gli ordini del Vaticano come meglio poteva nella sua terra infestata dai demoni e deve dimettersi. Gli siamo riconoscenti e gli dobbiamo un trasferimento in un luogo sicuro. È nostro dovere di americani e seguaci di Dio obbedire agli ordini del nostro Signore Maestro e rafforzare la Visione Mondiale. È tuo dovere di americana e seguace di Dio instillare la comprensione di cui Dio ha detto e dichiarare che una piaga è imminente. Baby Doc è pronto per la transizione e aspetta una direttiva. Sarai tu a dargliela.

Con le mie distorte percezioni e con l'instillata comprensione cattolica gesuita programmata venni preparata ad "accettare in modo religioso" ogni cosa che mi venne detta. Credevo che la rivoluzione haitiana fosse una guerra santa, non essendo capace di realizzare che era un banco di prova di un combattimento tra menti in questo paese del quarto mondo.

Il rispetto che io sentivo nei confronti del popolo haitiano era molto più che una comprensione religiosa dalla sua fedeltà tanto al cattolicesimo che alla Santeria vudù[3]. In questo inferno umano chiamato Haiti, a dire il vero, a livello subconscio riconobbi gli altri torturati schiavi dalla mente controllata. A livello conscio, adesso so che ciò era dovuto in parte ai visibili segni prodotti dalla pistola di stordimento e dagli onnipresenti sorrisi di plastica che completamente non raggiungevano mai i loro occhi che sembravano morti. I bambini si aggrappavano alle loro attonite madri mentre quest'ultime eseguivano i loro compiti in modo robotico. Col passare degli anni riconobbi queste caratteristiche negli altri schiavi, ma non avevo mai visto un intero paese in trance. La mia compassione per gli haitiani era di natura spirituale, raggiungeva una parte di me che il controllo mentale e la manipolazione religiosa non avevano mai toccato.

Casey ed io stavamo camminando nel giardino, scortati da più uomini armati rispetto a quelli del Presidente. Non perché io rappresentassi una minaccia, non potevo nemmeno pensare di salvare me stessa. Ma era necessaria la presenza di così tanti uomini della scorta perché Casey con la

sua Visione Mondiale costituiva una minaccia per l'umanità. Gli uomini sembravano appartenere al Servizio Segreto statunitense come indicava il loro abbigliamento, le armi e gli auricolari. Uno degli agenti poneva con evidenza la mano sul suo auricolare, prestando ascolto ad un comando proveniente da lontano. Egli si avvicinò rapidamente a Casey che mi comunicò di seguire un uomo della scorta che immediatamente si pose al mio fianco, in attesa di istruzioni.

«Conducila nelle mie stanze» gli disse Casey. «Libera la sua mente. Ho qualcosa da instillarle». Automaticamente seguii la mia scorta nella biblioteca di Casey. La stanza era vuota, scura e calda, identica ad una descrizione fatta in un libro che mi avevano dato da leggere in base alla programmazione "Tu sei ciò che leggi". Mi sembrava di muovermi nel romanzo *Chameleon* del membro William Diehl. Immediatamente ebbe inizio la confusione mentale del libro con la realtà.

«Fa caldo qui» disse l'agente, sbottonando la mia camicetta bianca. «Bill (Casey) vuole che sia così, caso mai abbia freddo e il suo sangue si ghiacci. Naturalmente i camaleonti[4] hanno il sangue freddo. Mettiti a tuo agio mentre io aumento il calore. Mister Casey non vuole che tu dica una parola, pertanto ti avverto: rimani in silenzio!». Egli mi innescò deliberatamente e attivò la programmata gesuitica parte di me che credeva nel Voto del Silenzio[5]. «I muri hanno le orecchie e le piante hanno gli occhi, pertanto il tuo silenzio equivale al successo. Ti sto lasciando riflettere in "Silenzio". Bill arriverà tra qualche minuto».

Fui capace di "riflettere", mi interrogai sulla validità della teatrale asserzione di Casey circa "le implicazioni religiose" sulla politica haitiana. Come la sincerità di Reagan, quella di Casey non sembrava vera considerando i frutti del suo lavoro. Ma allora, io non potevo fare delle considerazioni più di quanto potessi riflettere e così me ne rimasi seduta in uno stato di sospesa animazione, in attesa di istruzioni. Non potevo anticipare né temere ciò che stava per accadere visto che i pensieri che sarebbero venuti erano futuristici e nelle mani dei miei controllori. Realizzai lo scambio della realtà con il libro di William Diehl; potevo "medianicamente" predire ciò che sarebbe accaduto all'arrivo di Bill Casey.

Casey si avvicinò alla sua lucidissima scrivania in legno scuro e aprì il cassetto superiore. La scrivania era uno dei pochi mobili presenti nella grande stanza. La scura e lucida pannellatura in legno rossiccio sembrava ancora più scura con la moquette blu che si piegava leggermente sul muro.

Alle spalle della sua scrivania, delle pesanti tende color marrone rossiccio di sapore gotico, schermavano il sole che entrava dai vetri.

«Posso vedere abbastanza chiaramente che tu hai fatto un Voto del Silenzio. Mantienilo e Assscolta» sibilò Casey, utilizzando degli inneschi predisposti. Aprì il cassetto e tirò fuori una scatola da scarpe color marrone rossiccio con un diamante sbalzato sul coperchio.

«Ho ricevuto una scatola, in modo del tutto anonimo come mi succede di tanto in tanto» disse Casey come nel libro. «Sulla scatola c'era il tuo nome. Mi aspettavo di aprirla e di trovare il solito camaleonte traforato, e ho trovato invece un'arma destinata ad una persona».

Egli aprì la scatola di fronte a me. Dentro, adagiato su di un letto di cotone c'era un elaborato pugnale con un manico fatto dello stesso cristallo rosa del quale era fatto il crocefisso regalatomi da Byrd per «la nostra notte di nozze». Il mio primo incontro personale con Casey aveva l'aria di essere doloroso, dal momento che avevo capito che nella spaventosa prova c'era lo zampino di Byrd.

Ascoltavo in trance profonda quando Casey disse: «È un coltello o un crocefisso? Non posso dirlo. Entrambi rappresentano il martirio per quanto mi riguarda. Nota la rosa di cristallo. Adesso mi chiedo chi me l'ha mandata per dartela».

Nonostante fossi sotto controllo mentale, sentivo che era stato Byrd a procurargli il coltello. Le mie peggiori paure vennero confermate quando Casey iniziò ad utilizzare l'induzione ipnotica di Byrd: «Come un coltello affilato e deciso, ricaverò ciò che voglio». Casey tagliò la parte anteriore del mio reggiseno lasciando scoperta la zona tra i miei seni che abitualmente Byrd incideva col suo coltellino. Mi trafisse lo sterno così in profondità al punto che credevo che me lo avesse squarciato e in verità squarciò un frammento di personalità per dividere in compartimenti questo evento. Utilizzando il programma gesuita dell'infinità, Casey mi istruì e mi programmò con un messaggio che avrei dovuto consegnare, come se la mia vita dipendesse da ciò.

«Devi andare alla Cittadella e avvertire i nostri fratelli dominicani dell'imminente triste destino dei vicini di Haiti. Dalla parte domenicana dell'isola andrai in volo fino a Port Au Prince dove incontrerai Baby Doc (Duvalier) nel suo Palazzo. Sta già aspettando la tua parola e sa che le mie parole sono le tue e la tua parola d'ordine è Silenzio. Devi dire al Generale Cedras che il suo Ordine viene dalla Rosa». Casey toccò la rosa bianca al

suo occhiello indicandomi di registrare con la memoria fotografica parola per parola.

Mentre mi stava programmando col messaggio, Casey disse: «Una volta che hai rapidamente portato a termine la tua missione devi allontanarti da Haiti per non tornarci più». Casey utilizzò un eccessivo alto voltaggio per dividere in compartimenti la mia memoria. Ricordo di avere avuto la nausea e di essere stata male a causa della sua pistola da stordimento, quando lasciai Long Island a bordo del traghetto, programmata coi messaggi per Cedras e Baby Doc.

Di recente Haiti era stata cancellata dai porti di scalo delle NCL, ma la parte dell'isola che apparteneva alla Repubblica Dominicana era rimasta aperta al turismo. Quando Houston ed io sbarcammo a Puerta Plata passammo oltre una nave della Visione Mondiale che stava per essere scaricata nella zona portuale. Mi ricordo che una lieve brezza oceanica sollevò i lembi del mio bianco abito trasparente, mentre mi muovevo ripetutamente da un capo all'altro dell'imbarcadero della stessa nave in attesa di un'automobile.

Era evidente che nella Repubblica Dominicana la religione e la politica si mescolavano, come evidenziato dall'inseparabile miscuglio delle missioni cattoliche, dei vecchi fortini, di statue di Cristoforo Colombo e di santuari cattolici che si potevano vedere. Mentre mi avvicinavo in macchina alla linea tramviaria montana che portava i turisti su e giù dalla Cittadella e dal Santuario cattolico in cima al monte, Houston continuò con il frammischiamento di più realtà mediante il libro *Chameleon*. Riferendosi tanto a Cedras quanto all'asinello che portava dal tram alla Cittadella, come descritto nel libro di Diehl, Houston mi minacciò di mettermi sul traballante tram, dicendo: «Alcuni asini ti vedranno in cima».

Nell'area riservata alle attività segrete, lontano dalla vista dei turisti, incontrai il Generale Cedras nel suo ufficio della Cittadella. Rivestendo i lugubri, scuri e incappucciati abiti gesuiti, (mentre Cedras completò lo scenario di frammischiamento delle realtà avviato da Casey con il testo del libro *Chameleon*, andavamo dalla vecchia struttura al suo ufficio). Il modo di comportarsi di Cedras lo faceva sembrare più un militante che una "spia", nonostante il logoro saio. Col cappuccio tirato giù, i marcati lineamenti di Cedras e i suoi dardeggianti occhi d'acciaio, catturarono la mia totale attenzione. Lo avevo già visto in un monastero a Santo Domingo, come mi era stato ordinato[6] quando Haiti era ancora utilizzata dalla CIA per

l’”Operazione Torre di Guardia” finalizzata a trasportare cocaina e armi *Contras* da Cuba.

Rimasta sola con Cedras, all’apposito segnale iniziai a recitare il messaggio di Casey: «Ho un avvertimento del Vaticano da parte del rispettabile e fedele William Casey. Ti invia l’ordine di evitare la morte che sta per colpire i tuoi vicini sul lato oscuro di Haiti. Il vudù si manifesta in modo misterioso mentre il Signore si mostra chiaramente. Il male va fermato a qualsiasi prezzo. Il prezzo potrebbe essere un disastro umano come un castigo che arriva sulla terra. Coloro che fornicano coi demoni verranno colpiti dal castigo. Sollecitiamoli a porsi sul sentiero della Pace Mondiale. Per volere di Dio il Nuovo Ordine Mondiale verrà posto in essere con o senza il volere degli haitiani. Tutte le operazioni americane ad Haiti adesso sono destinate ai tuoi porti. La tua gente (i dominicani che agiscono per la CIA e le Nazioni Unite) prospereranno nella pace e nel benessere, mentre il lato oscuro (gli haitiani) annegherà nel sangue della guerra santa che lui solo ha scatenato. Chiudi rapidamente i confini e fa’ sorvegliare gli ingressi prima che gli haitiani infestino la tua terra con la loro malvagia piaga. La vaccinazione delle masse dovrà essere mascherata nel corpo e nel sangue e dovrà condurre alla morte. Dal momento che sempre più haitiani si rivolgeranno a Dio nella loro ultima ora, la comunione cui loro parteciperanno sarà quella di Satana. Col loro Dio come capro espiatorio, la tua isola nel Figlio (sole)[7] si sbarazzerà degli abietti e dei malvagi. Ho avuto una visione, una Visione Mondiale ed è attraverso la comunione con gli antenati che abbiamo concesso le “Chiavi del Regno”[8] per aprire le porte dell’inferno. L’acqua santa che riceverai è stata benedetta dal Vaticano e va sparsa sugli haitiani come la pioggia. Il nostro Dio domina, fa piovere fiumi di sangue sulle masse haitiane e regna supremo sulla tua missione la tua missione è evidente. Distribuisci la comunione e lascia che Dio li sistemi. Coloro che servono il corpo di Cristo sono protetti dal Vaticano, coloro che servono il malvagio vudù devono essere ricoperti del loro stesso sangue. È chiaro che il nostro Dio regna. Che i giochi comincino».

Mettendo insieme il linguaggio criptico delle operazioni della CIA e dei gesuiti, utilizzato da Cedras, Casey aveva inserito numerosi comandi criptici nel suo messaggio. Inavvertitamente io vi avevo avuto accesso, le situazioni avevano poco senso per coloro che non erano addentro al linguaggio. Cedras stava ascoltando diligentemente, completamente preso dall’importanza delle intuizioni di Casey. Conclusi il messaggio: «L’acqua

santa benedetta dal Vaticano arriverà stanotte all'una per mezzo della Visione Mondiale. Il sangue ospiterà il flagello»[9].

Mi sentii sollevata al pensiero di dovermi allontanare da Cedras, senza essere sottoposta alla sua consueta perversa brutalità sessuale. Lo avrebbe fatto qualcun altro, visto che avrei dovuto mantenere la mia programmata trance finché non avessi consegnato il messaggio di Casey a Baby Doc Duvalier sul "lato oscuro" "dell'isola nel Figlio".

Houston mi condusse al piccolo avamposto della CIA ai piedi della montagna, dove salii a bordo di un piccolo aereo bianco diretto a Port Au Prince ad Haiti. Una volta atterrati, il pilota mi accompagnò dalle guardie *Tonton* di Baby Doc e ordinò loro di condurmi a Palazzo. Parlai in un veloce francese haitiano e sollevai la mia simbolica croce rosa appesa al collo per fare colpo sulle guardie. Rafforzando il mio instillato credo che l'emblema cattolico fosse in grado di proteggermi, le guardie mi trattarono col rispetto riservato alle identificate spie gesuite. Venni condotta su una Mercedes bianca al Palazzo presidenziale haitiano. Il Palazzo di Baby Doc era decadente e sembrava ancor più fuori posto di fronte a quella serie di Mercedes. Me ne stavo nell'atrio in riverente attesa del mio incontro organizzato, incapace di contestare il lussuoso ambiente di Baby Doc, considerata la disperazione e la fame che c'erano intorno a lui.

Avevo incontrato Baby Doc nei primi anni '80 come prostituta del Progetto Monarch. Tutte le operazioni segrete statunitensi che avevano come base Haiti venivano seguite da un uomo vecchio detto "Vecchio Charlie", che visse all'Hotel El Presidente fino alla sua morte avvenuta a metà degli anni '80. Nella mia veste di messaggero dalla mente controllata e di prostituta ad Haiti, fui costretta a partecipare ad una cerimonia vudù per essere (come altri) traumatizzata. Mi venne ordinato di fare del sesso orale su Baby Doc mentre ci trovavamo a bordo della sua Mercedes dai vetri oscurati e procedevamo in mezzo alla folla per andare al rituale. Malgrado le mie precedenti missioni haitiane col "Vecchio Charlie" per affari e con Baby Doc allo scopo di prostituzione, il mio incontro d'affari con Baby Doc non aveva precedenti.

«Cosa ti porta qui?» egli biascicò in inglese. Venni condotta nella sua biblioteca da tre guardie armate. «Non ho bisogno di una puttana cattolica».

Baby Doc aveva una conoscenza alquanto limitata della lingua inglese, pertanto ebbe bisogno di un interprete quando gli consegnai il messaggio di Casey.

«Vengo in nome della pace. Ho un messaggio per te da parte di William Casey, con l'approvazione del Vaticano. Il papa è d'accordo con la politica statunitense ad Haiti. Egli ha avuto una visione, un segno di Dio. La visione è una Visione Mondiale in cui della gente sta venendo da voi piena di carità. I beni e i servizi forniti necessitano soltanto che gli haitiani ungano i malati, nutrano gli affamati e vestano i poveri grazie ai sostenitori della Visione Mondiale. La loro missione separerà il seme buono da quello cattivo e riporterà la pace nel paese. La pace che scenderà sulla tua terra, in mezzo alla tua gente è imminente, ma non arriverà prima che i fiumi diventino rossi del sangue del maligno. La visione è il castigo e la tua gente si riverserà nelle strade ad implorare pietà e tu non sarai lì ad ascoltarla. Devi allontanarti. Dio vuole che tu ti salvi dal castigo con la benedizione del Vaticano per non tornare mai più nella tua patria. Preparati oggi per il tuo esodo perché il domani mantiene una promessa del destino. Usa la tua profetica saggezza, avverti le masse di sovrastare il destino e armale della Visione Mondiale. È una visione di pace[10] per coloro che si riuniscono nelle tende e nelle chiese per la salvezza. Il tuo destino è evidente e il Vaticano ha disposto la tua partenza».

Una volta consegnato il messaggio di Casey, i *Tontons* di Baby Doc mi riportarono allo stesso aereo con cui ero arrivata poco tempo prima. Volai in silenzio, incapace di pensare, di comprendere l'importanza di ciò che era accaduto. Per uno schiavo dalla mente controllata gli eventi vengono percepiti allo stesso modo. Perciò le istruzioni di Casey che «io lasciassi Haiti senza farvi ritorno» sembravano una cosa di routine per me. Volando sulle montagne che separavano Haiti dalla Repubblica Dominicana, notai delle persone che si bagnavano nelle cascate, altre mettevano ad asciugare i loro abiti colorati sulle rocce eppure trasportavano in modo primitivo le loro merci dentro dei cesti che tenevano in equilibrio sulle loro teste. Qualche capra correva sul terreno sterile e i bambini, dal ventre gonfio per la fame, giocavano con ramoscelli e piante rampicanti. La mia visione turbinosa di essere dalla mente controllata che fugava confuse percezioni, come gli occhiali rosa di Ortega, mi evitava di vedere la realtà dei Nuovi Ordini Mondiali.

1.: La Visione Mondiale era/è un'organizzazione controllata dai gesuiti che induce la chiesa a consegnare loro i soldi con la scusa di utilizzarli per diffondere la pace mondiale. Ciò che non veniva detto era che quei soldi venivano utilizzati per finanziare un piano di pace mondiale sotto mentale.

2.: Le distorsioni percettive delle virtù come quella che sostiene che il popolo buono e più amato è un motivo per la proliferazione dell'attività criminale in seno a organizzazioni come la Visione Mondiale. Vi sono quelli che all'interno di fazioni condizionate da tali organizzazioni della chiesa cattolica ed anche del governo statunitense operano sotto distorte e cezioni, considerate dalla CIA come una base del "Bisogno di sapere". Essi "Devono sapere" che le loro menti, la religione e/o le percezioni sono state deliberatamente manipolate.

3.: Da quando i cattolici hanno unito le loro forze con quelle delle Nazioni Unite per sorpassare il mondo attraverso il controllo mentale delle masse, l'influenza gesuita su Haiti venne completata. Mantenendo molti elementi del cerimoniale cristiano, ma basandosi sull'interpretazione letterale "mangiare il corpo e bere il sangue", e fornendo uno specchio capovolto del bene e del male, il cattolicesimo e il vudù, come il cattolicesimo e le Nazioni Unite, divennero un'unica cosa.

4.: Il termine camaleonte viene utilizzato per descrivere le spie che sono state abilmente addestrate a mimetizzarsi in ogni ambiente e in ogni momento, proprio come rispecchia una persona affetta da Disordine da Personalità Multipla.

5.: Il gesuita Voto del Silenzio mi venne installato quand'ero piccola tramite il "Rito di rimanere in silenzio". Adesso so, come molti altri che operano nell'Intelligence, che "il silenzio equivale alla morte". La conoscenza rappresenta l'UNICA nostra difesa contro il controllo mentale.

6.: Byrd mi aveva detto che Cedras era "una pedina degli scacchi posta in modo strategico, che la CIA, i gesuiti e le Nazioni Unite muovevano" per introdurre il Nuovo Ordine Mondiale.

7.: Qui si gioca sull'assonanza tra "Son" (figlio) e "Sun" (sole), N.d.T.

8.: Le "Chiavi del regno" sono state definite da Bill Bennett in base alla programmazione gesuita, in questo modo: «Ai primordi del cristianesimo, gli apostoli misero insieme tutte le informazioni ottenute dal Cristo ed edificarono la Santa Chiesa Cattolica Apostolica. Cristo la considerava come l'unica chiesa mondiale: la verità, la luce, la via. I segreti vennero custoditi nell'arca dell'alleanza e passarono di generazione in generazione. E generazione dopo generazione, Cristo fece sì che venissero scritti i frutti del suo lavoro che esponevano la verità.

9.: L'interpretazione del messaggio finale viene lasciata alle menti delle masse che ancora possono discernere la verità. Le mie conclusioni sono "evidenti" e basate sulle conversazioni udite per caso e sulla mia esperienza di schiava del sesso della Casa Bianca. Sebbene Byrd e Reagan, fra gli altri, mi fecero prostituire a funzionari di paesi infettati dall'AIDS, essi non usarono alcuna protezione contro "la piaga" quando facevano del sesso con me

10.: Non può esistere alcuna pace mondiale senza una pace mentale e non c'è nemmeno la pace della mente sotto il controllo mentale. Haiti, una volta era un prototipo dei controlli del Nuovo Ordine Mondiale, adesso è stata consumata e abbandonata dalla CIA e dai gesuiti. "Le forze di pace" dell'ONU hanno creato un'illusione di pace sottraendola al popolo haitiano.

CAPITOLO 24

ANDREMO A CACCIA

Il 4 dicembre 1986, ho compiuto 29 anni. Di solito, gli schiavi dalla mente controllata vengono scaricati, «scaraventati dal "Treno della Libertà"» a trent'anni; ne parlai con Houston, quando lui mi disse che i miei abusatori di governo avevano solo un anno di tempo per «consumarmi del tutto». Non ero consapevole dello scorrere del tempo e credevo di avere ancora 24 anni. Senza tener conto di ciò che credevo, in meno di un mese i miei abusatori fecero del loro meglio per "esaurirmi" fisicamente e psicologicamente.

Mi trovavo a Washington, per uno dei miei viaggi che includeva l'essere prostituita al Presidente Reagan. Le gote dello "Zio Ronnie" erano rosse per l'eccitazione e per il cognac, quando mi disse: «A Natale mi prendo una vacanza di due settimane per andare in California». Reagan si interruppe per lanciarsi a cantare e a ballare in stile vecchia Hollywood «California arrivo…». Egli asserì che la Casa Bianca lo aveva sempre limitato ed apparve veramente eccitato riguardo a questo viaggio imminente. «Ogni anno non vedo l'ora di fare questo viaggio, perché rivedo dei vecchi amici. Oh, continuo a lavorare mentre sono lì, il lavoro del Presidente non si interrompe mai, ma almeno sono lì. È tempo che tu veda il luogo che chiamo casa». Così, parafrasando il *Mago di Oz* disse: «Non c'è un posto come casa. E tu capirai il perché. Ripeti con me: non c'è un posto come casa, non c'è un posto come casa». Poi mi dette delle istruzioni nel linguaggio criptico di Oz: «Batti i tacchi. Non c'è un posto come casa».

Una luce bianco-azzurra sembrò esplodere nel mio cervello, come fossi stata colpita da una corrente elettrica a basso voltaggio. Reagan «stava preparando la scena» per un tentativo di imbambolamento della mente, da riattivare nel nostro prossimo incontro a Bel Air, in California.

Il camper venne riempito bene e le pareti imbottite di cocaina, dal momento che Houston, Kelly ed io partimmo per il nostro lungo viaggio in California. Houston aveva previsto alcune «soste turistiche» lungo la strada, che si dimostrarono essere da incubo, come la stessa prova californiana.

A Las Vegas, nel Nevada, Houston rese Kelly e me ben occupate a prostituirci a tutti quelli che lui sapeva «che erano al corrente» e a quelli presenti alla convenzione annuale dell'Associazione della Musica *Country*. Stanca di essere mandata di stanza in stanza, ritornai nell'atrio cercando letteralmente di riprendere fiato, quando vidi Michael Danté. Indossava un costoso vestito di seta grigio chiaro ed un paio di occhiali scuri, sembrando più un agente federale che un criminale. Era appoggiato a un pilastro, in mia attesa. «Il nostro amore» che mi dichiarava telefonicamente per condizionare la mia mente, adesso non era di sicuro così evidente. «Sei in ritardo» brontolò non appena mi vide. Mi ordinò di andare nel bagno delle donne per attivare la programmazione, "smarrendomi" nella moltitudine di specchi disposti lungo i muri. Con la mia mente regolata a suo piacimento, egli mi utilizzò e mi diresse nei suoi porno commerciali. E dopo fece lo stesso con Kelly.

Al Grand Canyon, Houston traumatizzò Kelly e me in preparazione degli imminenti eventi californiani. Mentre camminavamo ai piedi del canyon, Houston tentò di fissare ipnoticamente tutti gli avvenimenti del viaggio oltre la morte e le programmazioni di follia alle quali ci stava sottoponendo. Quando ci fermammo nel tardo pomeriggio, per fare uno spuntino, Kelly sprofondò in uno stato di shock, incapace di mangiare. Houston era contento perché «avrebbe mangiato tutto lui». A me, come al solito, era vietato mangiare e bere. Ero così assetata da non potere pensare al cibo. La condizione di Kelly acuì il mio stato di terrore e tutto ciò che potevo fare era evitare che Houston potesse presumibilmente spingerla oltre il limite. La feci camminare per ore lungo la strada fuori dal canyon senza fermarci. Nella mia mente volevo credere di essere realmente capace di proteggerla. Il fatto era che Houston voleva logorarmi fisicamente, in modo che non potessi proteggerla nella nostra prossima destinazione: Lake/ Mount Shasta, in California.

George Bush era molto attivo in entrambe le aree recintate di Lampe, nel Missouri e di Shasta in California. Proprio come per Lampe, la copertura di Shasta era la musica *country*. Secondo coloro che conoscevo, il cantante e compositore Merle Haggard teneva le fila di Lake Shasta, deviando le attenzioni dalla vicina area recintata di Mount Shasta. Shasta era il più grande campo per schiavi dalla mente controllata che avessi mai visto. Nascosta sulle colline coperte di alberi, quest'area recintata racchiude un enorme numero di elicotteri neri civetta e consta di più automi militari dalla

mente controllata di quelli visti in tutta Haiti. Questa operazione militare segreta ha una sua propria agenda che non è quella dell'America. Mi è stato detto e ho sentito che era una base per la futura forza di polizia multigiurisdizionale, per rafforzare l'ordine e la legge nel Nuovo Ordine Mondiale. Nel centro di alta sicurezza c'era un'altra area militare guardata a vista, una sorta di "Camp David" per questo nostro paese in corsa. George Bush e Dick Cheney qui condividevano un ufficio e consideravano i boschi del perimetro esterno come loro terreno di caccia dove giocavano al "Gioco più pericoloso per eccellenza". Come ascoltai dalle discussioni intercorse tra i due, fu questo corpo di polizia mondiale che fece ottenere a Dick Cheney l'incarico di ministro della Difesa[1] sotto l'amministrazione Bush.

Houston rimase a Lake Shasta mentre Kelly ed io venimmo portate in elicottero a Mount Shasta per il nostro incontro con Bush e Cheney. Il pilota diresse la nostra attenzione verso il perimetro esterno dell'area recintata. Raramente i piloti parlavano con noi, ma quest'uomo sorrideva in modo perverso quando ci disse che dovevamo conoscere i limiti esterni di un «Gioco estremamente pericoloso».

Non appena arrivammo nel rifugio intimo di Bush e Cheney, notai la presenza di George Bush Jr. Sapevo che il figlio di Bush si teneva pronto a intervenire e gli copriva il culo ogni volta che Bush era inabilitato dalla droga o occorrevano delle coperture. Mi sembrò che George Bush Jr. fosse lì per entrambi gli scopi, mentre suo padre e Cheney volevano godersi la loro vacanza-lavoro.

Pieni di droga, Cheney e Bush erano bramosi di cacciare le loro prede umane in un "Gioco estremamente pericoloso". Mi accolsero con le regole del gioco, mi ordinarono di spogliarmi del tutto, nonostante fosse un freddo dicembre e mi dissero nel linguaggio criptico di Oz «di stare attenta ai leoni, alle tigri e agli orsi». Come al solito, venne messa in gioco la vita di Kelly, il che fece risorgere i miei naturali ed esagerati istinti materni programmati. Le lacrime mi rigarono silenziosamente le gote quando Bush mi disse: «Se ti catturo, Kelly è mia. Pertanto corri, corri più veloce che puoi. Io prenderò te e anche la tua bambina, perché io posso, posso, posso. E lo farò».

Cheney mi sfidò a rispondere, mi chiese: «Domande?».

Dissi: «Non c'è alcun posto in cui correre, perché c'è una recinzione che non posso scavalcare. Lo vedo».

Invece di aggredirmi fisicamente, Cheney rise alla mia interpretazione di «non c'è alcun posto in cui correre e nemmeno uno in cui nascondersi» e mi spiegò che un orso aveva fatto un buco nella recinzione e che io avrei dovuto trovarlo. Puntò il suo fucile contro la mia testa e disse: «Che il gioco inizi. Andiamo».

Indossando solo le scarpe da tennis, iniziai a correre in mezzo agli alberi il più veloce e il più lontano possibile, che poi non era affatto lontano. Bush stava utilizzando il suo cane da penna per inseguirmi, lo stesso che era stato di recente utilizzato insieme a me in un porno sulla bestialità come "caneuccello", canzonando il mio proprietario Robert C. Byrd. Una volta catturata, Cheney mi ripuntò l'arma alla testa, minaccioso, al calduccio nel suo cappotto di montone. Bush mi ordinò di prendere sessualmente il suo cane mentre loro stavano a guardare, poi mi riportarono nella loro baita.

Mi rivestii e rimasi in attesa di istruzioni. Non avevo idea di dove fosse Kelly e nemmeno posso pensarlo adesso. Bush e Cheney indossavano ancora i loro abiti da caccia, quando iniziò la seduta di programmazione. Bush disse: «Tu ed io ci stiamo imbarcando in un "Gioco estremamente pericoloso" nei rapporti diplomatici. Questo è il mio gioco. Tu seguirai i miei ordini. Avrò il netto vantaggio di cacciarti col mio "Occhio nel cielo" (satellite). Guarderò ogni tua mossa. Finché giocherai il gioco secondo le mie regole e non farai errori, vivrai. Un errore e io ti prenderò, piccola mia e prenderò anche la tua bambina. Tu morirai e Kelly dovrà giocare con me. Lo preferirei. Poi sarà la sua volta del "Gioco estremamente pericoloso". Le carte sono favorevoli a me perché è il mio gioco! Sei tu il gioco?».

Non avevo scelta. Risposi com'ero stata condizionata: «Sì, signore! Io sono un gioco».

I confronti con il "Gioco estremamente pericoloso" svoltosi in mezzo ai boschi, vennero deliberatamente intesi a recuperare la memoria "impossibile", dovuta al rimestamento della cripto-amnesia.

«Bene. Che i giochi inizino. Ascolta attentamente le istruzioni. Non hai la possibilità di fare errori». Cheney girò il suo cronometro da gioco: una clessidra. Bush proseguì: «Il gioco viene chiamato "Il Re e l'Occhio" e qui sta l'accordo. Tu dovrai stabilire dei rapporti diplomatici più stretti tra il Messico, gli Stati Uniti e il Medio Oriente. Il tuo ruolo richiederà che in ogni luogo in cui ti recherai cambierai identità. Io pianificherò le tue azioni, definirò il tuo compito e muoverò i tuoi fili. Pronuncerai le mie parole

mentre io muovo i tuoi fili. Non c'è alcuna possibilità di commettere errori».

Mentre Bush parlava, Cheney se ne stava mezzo seduto sull'ordinaria scrivania di foggia militare, sotto l'effetto degli stupefacenti. Indossando ancora il suo cappotto e il cappello da caccia, Cheney rivolse verso di me il suo fucile e mi minacciò: «O andremo a caccia». Bush ultimò la minaccia cantando: «Cattureremo una volpe, la metteremo in una scatola e la seppelliremo».

Bush guardò Cheney e scoppiò a ridere. Vedendolo abbigliato in quel modo con in spalla un fucile a due canne di grosso calibro, Bush gli disse che «sembrava Elmer Fudd».

Imitando il personaggio dei cartoni animati, Cheney disse: «Dov'è quel maledetto coniglio?».

L'"Operazione il Re e l'Occhio" riguardava Philip Habib, l'addetto diplomatico numero 1 di Reagan (che in modo criptico interpretava il ruolo del Coniglio Bianco di *Alice nel paese delle meraviglie* con gli schiavi del sesso, come me) e il saudita Re Fahd. Pertanto quando Bush li chiamava entrambi: «Elmer Fahd & Waskily Wabbit»[2], lui e Cheney ridevano fino alle lacrime. Visto che tutti e due erano supereccitati a causa della droga, non riuscirono a mantenere a lungo il sangue freddo per ultimare la mia programmazione.

1.: Dick Cheney non ha alle spalle una carriera militare che giustifichi la sua carica, come invece l'ex ministro della Difesa precedente, sempre sotto il Presidente Bush.

2.: Si gioca sulla assonanza tra Elmer Fudd (Fahd) e tra White Rabbit (Coniglio bianco) / Philip Habib / Wakily Wabbit, (N.d.T.).

CAPITOLO 25

IL PICCOLO BUSH

Era sera tardi quando Bush e Cheney finirono di programmarmi con numerosi messaggi riguardanti l'immediata apertura di Juarez, il confine messicano di libero scambio (di droga e di schiavi). Poi mi portarono nella zona giorno, che si trovava al pianterreno di un edificio stile *western* in cedro e legno di sequoia, dove Kelly ci raggiunse. George Bush Jr. depositò alla porta la mia bambina chiaramente traumatizzata e taciturna. Riferendosi al "Gioco estremamente pericoloso" mi disse con un filo di voce e mestamente: «Sono stata catturata come te».

Oggi non so se sia stata veramente cacciata (posso solo sperare che non sia andata così). Ciò avvalorava il fatto che io fossi stata catturata e quindi che ero "responsabile" (quando in realtà non era così) per ogni cosa che accadesse a Kelly da allora in poi.

L'arredamento della dimora rispecchiava il grossolano gusto *western* di Cheney. Come la sua casa fortino al Pentagono, la pelle era utilizzata a profusione. La stanza principale era piccola, ma era sistemata in modo che, come in uno specchio, ogni cosa fosse doppiata nel lato opposto. Era arredata in modo uniforme. Al centro, in mezzo a due divani di pelle nera, rivolti l'uno verso l'altro, c'era un tavolinetto sul quale si trovava della droga e degli oggetti personali. Bush e Cheney se ne stavano seduti nella parte dei divani rivolta ad angolo verso un grande caminetto in pietra, dove un fuoco brillante illuminava e riscaldava la stanza.

C'era parecchia eroina, la droga preferita da Bush, e Cheney si unì a lui nel consumo. La gran varietà di droghe presenti che presumibilmente includeva oppio, cocaina e i "wafer del paese" delle meraviglie (MDMHA-XTC ossia *ecstasy*), stavano ad indicarmi che essi intendevano festeggiare la loro vacanza con abbandono. Avevo già visto in precedenza Cheney camminare con passo malfermo a causa dell'alcool, ma questa era la prima volta che lo vedevo consumare eroina e che l'offriva a me. Anche a Kelly vennero somministrati degli stupefacenti.

Bush tentò di vendere a Cheney l'idea della pedofilia attraverso delle vivide descrizioni del fare sesso con Kelly. Cheney dimostrò a Bush il motivo per il quale non faceva sesso coi bambini, mostrando le sue parti intime a Kelly e dicendole: «Vieni qui». Alla vista del desueto grosso pene di Cheney, Kelly indietreggiò inorridita e gridò: «No!» ed entrambi si misero a ridere. Non appena Bush si alzò per condurre Kelly in camera da letto, chiese a Cheney di dargli il suo atomizzatore di cocaina liquida. Quando Cheney rimarcò quanto fosse benevolente a nebulizzarla prima di fare sesso, Bush replicò: «È un inferno, è per me». Descrisse il suo stato di eccitazione ricorrendo ai tipici termini volgari e spiegò che doveva spruzzare la cocaina sul suo pene per farlo stare più a lungo in erezione.

Cheney disse: «Pensavo fosse per la ragazzina».

Bush spiegò: «Metà del divertimento è farla contorcere». Prese Kelly per mano e la portò in camera da letto.

Cheney mi disse che, giacché ero "responsabile" dell'aggressione perpetrata da Bush su Kelly, visto che mi ero fatta catturare nel "Gioco più pericoloso per eccellenza", sarei "bruciata" (all'inferno). Mi bruciò la parte interna della coscia con un attizzatoio da caminetto e minacciò di gettare Kelly nel fuoco. Descrisse minuziosamente cosa avrebbe fatto per traumatizzarmi ancora di più. Mentre mi brutalizzava sessualmente, sentii i piagnucolii di Kelly provenienti dalla camera da letto. Quando gli urli aumentarono, Cheney mise della musica classica per soffocare le grida d'aiuto.

Alle quattro del mattino, come stabilito da Bush Jr., il pilota dell'elicottero ritornò a recuperare Kelly e me. Venimmo ricondotte in elicottero nel campo di Lake Shasta, dove Houston e il camper ci stavano aspettando. L'aggressione a Kelly da parte di Bush fu un'esperienza distruttiva per la mia mente e devastò fisicamente Kelly. Lei doveva essere urgentemente vista da un medico e non poteva essere trasportata. Houston minacciò di fermare il camper nella zona del parco Yosemite e di gettarmi in un precipizio, se non mi fossi calmata. Le sue minacce e i suoi ordini non riuscirono a controllare il mio isterismo, visto che gran parte della sua programmazione di controllo era andata inavvertitamente distrutta. Timoroso di perdere entrambi i suoi "redditizi prodotti", Houston mi permise di telefonare al medico di Kelly e di iniziare a somministrarle le medicine. Quanto a me, si predispose ad aiutarmi affinché io potessi rimettere assieme le varie fasi che mi permettessero di portare a termine il

mio obiettivo primario del viaggio in California: quello, appunto, di incontrare il Presidente messicano Miguel de la Madrid e definire il progetto di apertura del confine di Juarez.

CAPITOLO 26

GLI ORDINI DEL NUOVO MONDO

Non c'era "del tempo da perdere" per riportarmi a un livello operativo. Sapevo che avevo del lavoro da fare. Sebbene sapessi che mi sarei "esaurita" al mio trentesimo compleanno, non pensavo che Bush e Cheney volessero accelerare il processo così rapidamente. Ovviamente fu la loro incompentenza, causata dall'abuso di stupefacenti e dalla successiva violenza perpetrata su Kelly in mia presenza, che distrusse parte della mia programmazione basata sul mio istinto materno.

Nonostante le loro "scuse", Houston ci condusse a San Francisco, in California, dove, al Tempio di Set (Satana), il fondatore, il Tenente Colonnello dell'esercito Aquino, avrebbe fatto delle "riparazioni" d'urgenza.

Non venni condotta in ospedale o in un centro di salute mentale, ma in un laboratorio del Presidio per la ricerca e lo sviluppo mentale sui riservisti statunitensi. Ci sono molti impianti del genere, sparsi in tutto il paese nelle aree militari recintate, della CIA e della NASA, dove la conoscenza governativa ultra-avanzata viene messa alla prova, sviluppata e modificata.

Coloro che ho incontrato che hanno abilmente imparato la meccanica scientifica del cervello insieme ai dettagli della mente, utilizzano la loro raggiunta conoscenza segreta per manipolare e/o controllare gli altri.

L'unica cosa che Mark Phillips, Byrd e Aquino avevano in comune era il credo che «la conoscenza segreta equivale al potere».[1] Byrd mi ha spiegato che i «poteri del Nuovo Ordine Mondiale vengono rafforzate» passando alla comunità della salute mentale, attraverso il loro gruppo di pressione, l'Associazione Psichiatrica Americana (APA), solo parziali e/o deliberate informazioni sbagliate sulle modalità di cura inerenti i gravi disordini dissociativi causati dal controllo mentale! I perpetratori credevano che la conoscenza nascosta e la proliferazione di deliberate informazioni sbagliate permettesse loro di tenere sotto controllo i loro segreti e di conseguenza

l’umanità. Se nessuno potrà o vorrà reagire alle informazioni contenute in questo libro, potrebbero aver ragione.

Volente o nolente, mentre me ne stavo distesa su di un freddo tavolo metallico in un profondo stato ipnotico, mi trovai ad ascoltare una conversazione tra Aquino e un assistente di laboratorio. Aquino stava dicendo che io ero arrivata così tante volte in punto di morte che «avevo accresciuto la mia capacità di penetrare nelle altre dimensioni (mentali) nel cammino verso la morte». Sentii che Aquino si soffermò a lungo su questi concetti, come se stesse provando a convincerlo su alcune teorie circa i viaggi interdimensionali del tempo. «O per principio o in teoria, i risultati sono gli stessi» egli affermava. «Il concetto di tempo è di per sé astratto». Parole ipnotiche come passato-presente-futuro facevano girare velocemente la mia mente, che insieme ai concetti del mondo a specchio di *Alice nel paese delle meraviglie* e della NASA, creavano un’illusione di dimensioni senza tempo. Adesso so che le uniche “dimensioni” che ho vissuto erano le elaborate divisioni in compartimenti della mia memoria, avvenimenti terreni, criminali, terrestri e non di certo dimensioni aliene, Satana e demoni.

Dopo avermi trasferita dal tavolo ad una sofisticata macchina, Aquino spostò la mia attenzione su un’altra zona del mio cervello, dicendo di avermi condotta in un’altra dimensione attraverso «la porta della morte». Ciò avveniva mentre ero sottoposta alla deprivazione sensoriale, unita alla riprogrammazione. Quella che sembrava una bara si trasformò nella mia mente in un forno crematorio, dove fui costretta a sopportare la sensazione di caldo crescente mentre «venivo letteralmente bruciata» tramite la suggestione ipnotica. Poi Aquino mi fece «uscire dalla porta della morte» e mi fece entrare in un’altra dimensione «senza tempo». Parti della mia programmazione vennero «ricreate per la ricreazione dei leader mondiali» come il Presidente degli Stati Uniti Reagan, il Presidente messicano de la Madrid ed il saudita Re Fahd.

Nel mio successivo ricordo consapevole, Houston, Kelly ed io ci trovavamo ad Hollywood e Houston diceva che il camper «si era guastato»: un ulteriore modo per violentare la memoria. Mi fece andare a telefonare a Michael Danté, che viveva a Beverly Hills. Danté stava aspettando che Kelly ed io lo raggiungessimo per alcuni giorni nella sua dimora di Beverly Hills, così come si era messo d’accordo col nostro manipolatore Alex Houston. Kelly ed io rimanemmo davanti alla cabina telefonica, come ci era

stato detto di fare, finché Danté non ci venne a prendere con la sua Ferrari blu notte. Non appena salii in macchina, Danté disse: «Ho qualcosa per te, bambina. Dammi il tuo braccio». L'eroina era un "vizio" comune che condivideva con Bush e mi bucò davanti a Kelly.

Più tardi, quella sera, nella sua casa, Danté mi disse che egli si rifiutava di «trattare della merce danneggiata» e che non voleva essere il mio prossimo manipolatore, come stabilito. Non solo non ero «in grado di vivere con lui», ma non ero affatto «capace di vivere». Non ero sicura di dove volesse arrivare con quella minaccia, ma ho capito adesso che non fu una sua decisione. Inoltre, non avevo mai creduto né in una nostra futura vita insieme né al suo professato "amore". In verità, egli diceva di volere procedere con il piano originale fino ad arrivare ad «acquistare Kelly».

Il giorno dopo, alcune ore prima del mio incontro con de la Madrid, Tommy LaSorda, manager della squadra di baseball dei *Dodgers*, George Bush Jr. e Nolan Ryan, il lanciatore dei *Rangers Texas* di Jr (anch'egli banchiere), si trovavano a casa di Danté per elaborare i dettagli inerenti il riciclaggio del denaro sporco e le transazioni bancarie, vista l'imminente apertura del confine di Juarez attraverso cui sarebbero passate cocaina, eroina e tratta dei bianchi. Il comune legame dell'attività criminale segreta, superava ogni contrasto che intercorreva tra loro rispetto al baseball. Si trovavano tutti e tre in città per presenziare alle riunioni e ai *party* con Reagan, che sarebbe arrivato nel giro di qualche giorno. E tutti e tre sembravano essere a conoscenza del mio ruolo di schiava del sesso dalla mente controllata tipo "Modello Presidenziale".

Danté stava tirando fuori l'abbigliamento e i costumi necessari per l'appuntamento serale con de la Madrid. LaSorda, Nolan Ryan e Bush Jr. si trovavano nell'ingresso della casa di Danté, per tentare di attivare il frammento di personalità programmata per il mio "Computer mentale da baseball", che era stato inavvertitamente danneggiato dai traumi cui ero stata sottoposta a Shasta da Bush e Cheney. Danté disse loro: «Ne sa di baseball molto più di quanto ne sappiate voi e Tommy (LaSorda) messi insieme. Fate pure e chiedetele qualcosa. Qualunque cosa».

Con divertimento di LaSorda, Nolan Ryan chiese: «Quante volte Fernando Valenzuela (lanciatore dei *Dodgers*) si tocca il berretto quando fa un tiro ad effetto interno?». Non sapevo cosa rispondere, sebbene una volta conoscessi molti più dati statistici di quelli mai stampati.

Bush Jr. gridò: «Ehi, Danté. Cosa succede al tuo computer da baseball, eh? Dobbiamo dire una parola magica?».

«Non so» Danté rispose. «Forse è colpa delle droghe. Il suo sesso comunque funziona. Provalo».

Jr rifiutò cortesemente, dicendo: «No, grazie. Il "Computer da baseball" succhia abbastanza. Senti, ci vediamo dopo». Bush Jr. non mostrava alcun interesse sessuale nei miei confronti. Come suo padre, mostrava solo dell'interesse sessuale nei confronti di Kelly, che era stata con lui per la maggior parte di quella giornata. Quando stava per andarsene, mi dette un colpetto sotto il mento e mi disse in modo criptico: «Stanotte avrai un Ballo».

LaSorda, la cui dieta ultra rapida non aveva funzionato, disse: «A proposito di palle[2], le mie possono ricevere un po' di attenzione?». Si abbassò la cerniera dei pantaloni.

Danté mi disse: «Dobbiamo andare a vestirci. Abbiamo tre minuti». Tre minuti era un ordine di innesco per me, il tempo per eseguire del sesso orale. Mi misi in ginocchio sul pavimento e gli spinsi in su la sua enorme pancia e la sostenni appoggiandovi la mia testa, mentre palpavo il suo pene come mi era stato ordinato di fare. Non appena Bush Jr. e Nolan Ryan uscirono, entrarono i due alani di Danté. Ero già stata costretta a partecipare ad un film sulla bestialità insieme a questi due cani addestrati e dovetti respingere il loro assalto, mentre gratificavo sessualmente LaSorda prima di essere pronta per il "Ballo".

1.: Mark Phillips mi ha spiegato che rivelando i loro "segreti", la loro forza diminuirebbe. «Il buono prevale sempre se si agisce positivamente, poiché gli individui malvagi vengono ostacolati e frenati nei loro piani criminali fino a dover insabbiare le loro azioni negative, costretti a mentire per mantenere l'inganno. Inevitabilmente ciò permette alla verità di venire fuori» affermava Mark.

2.:Si gioca sul doppio senso della parola "ball": ballo/ palla,

CAPITOLO 27

HOTEL CALIFORNIA

Danté mi lanciò un mini abito rosso aderente con delle spalline con strass e un paio di "scarpette di vetro" da indossare al "Ballo di Cenerentola". Le scarpe come quelle color rubino di Oz, e quelle "dei magici bulloni lampeggianti" di Philip Habib dovevano *trance*formarmi nel frammento di personalità che era stato programmato prima per l'evento.

Danté mi accompagnò al *party*/Ballo dove avrei incontrato il Presidente messicano de la Madrid. Danté si vantava della sua «seconda casa a Malibu», sin da quando lo incontrai per la prima volta, e del fatto che quel posto fosse la personificazione dell'opulenza. Non sapevo chi fosse realmente il proprietario della "sua" seconda casa di Malibu, ma era evidente l'influenza di Reagan nell'arredamento. Guardando la facciata della casa in stucco bianco, sembrava un edificio a due piani. Dava su una baia solitaria del Pacifico ed era costruita su tre livelli a strapiombo sull'oceano. Attraverso i pannelli murali in vetro *fumé* che si trovavano sul retro, i tre livelli profusamente tappezzati in rosso, bianco e blu, le conferivano un aspetto patriottico. Ogni livello aveva un interno beige-bianco, decorato con oro e cristallo. Un enorme lampadario a bracci pendeva da un soffitto da cattedrale, illuminando tutti e tre i livelli, dalla grande stanza che dava sulla baia.

Mi era stato detto che Zio Ronnie (Reagan) sarebbe arrivato il giorno seguente. Era «mio compito di patriota» partecipare al *party* di benvenuto per de la Madrid e «fiaccare ogni resistenza che egli potesse avere» affinché l'incontro d'affari che Reagan avrebbe avuto con lui «andasse liscio». Non era la prima volta che sentivo questa scusa per venire prostituita politicamente, e nemmeno sarebbe stata l'ultima. In realtà, avrei fatto l'iniziale lavoro sporco, consegnando i messaggi e incoraggiando de la Madrid a lasciarsi andare all'uso di droghe e al *party*. I rapporti diplomatici tra gli Stati Uniti e il Messico erano già forti, ma questa fase dell'operazione richiedava il totale impegno da parte de la Madrid.

Danté ed io aspettavamo in cima alle scale mentre de la Madrid, accompagnato da due guardie del corpo, saliva fino al livello rosso della casa. Salutai de la Madrid: «Benvenuto negli Stati Uniti e (in modo seduttivo) benvenuto all'Hotel California». La sua profonda risata gutturale stava ad indicare che era rimasto colpito dalla mia affermazione criptica. *Hotel California*, tratto da una famosa canzone degli *Eagles* diceva che «tu puoi pagare il conto e andartene ogni volta che vuoi, ma non puoi abbandonarlo mai». Per de la Madrid ciò era una conferma della continuità del suo coinvolgimento nelle operazioni criminali segrete alle quali stava partecipando. Il ricatto aveva avuto apertamente inizio per far sì che ogni criminale presente capisse che se uno cadeva, cadevano tutti. Il mantenimento della "disonestà" collettiva attraverso questo metodo di stampo mafioso, era apparentemente l'unico modo affinché questi criminali realizzassero il Nuovo Ordine Mondiale rimanendo "onesti" gli uni nei confronti degli altri.

De la Madrid ed io andammo in una vicina camera da letto, seguiti da Danté e dalle guardie del corpo. Poi Danté attivò il programmato messaggio instillato a Shasta da Bush per il Presidente messicano. Io recitai: «Se permette, signore, ho un messaggio da consegnarle da parte del Vice-Presidente degli Stati Uniti. Benvenuto nel nostro "Quartiere". Come lei sa, Salinas ed io abbiamo elaborato i dettagli per realizzare il nostro piano di aprire il confine di Juarez domani. In preparazione e per festeggiare questo avvenimento, stanotte questo piccolo ricevimento la condurrà faccia a faccia con alcune persone fidate, che sono parte integrante di questo piano e le sarà data la libertà di vedere direttamente cosa sia l'amicizia e l'onore tra i membri della famiglia (governo mafioso). Mi di non potere essere presente per darle il benvenuto, ma Ron (Reagan) può mostrarle meglio di me i dettagli dell'organizzazione. Le cifre delle operazioni sono state registrate e sono a sua disposizione, al fine di una consultazione incrociata e come conferma dell'integrità dei giocatori implicati nella chiusura del confine di Juarez. Il suo impegno odierno le assicurerà un livello economico più alto per la sua gente, dei migliori rapporti con gli Stati Uniti, la floridezza dell'industria americana e una posizione di grande stima nel Nuovo Ordine Mondiale. Con la sua "approvazione" possiamo eliminare il confine di Juarez e lasciare posto ad un prospero futuro per il Messico. Adesso, si rilassi e si goda la sua permanenza».

Una delle guardie del corpo di de la Madrid stava rovistando delle carte in una ventiquattr'ore e disse a Danté di volere sapere le cifre delle operazioni bancarie. Danté mi innescò il lasciapassare della programmazione "Tu sei ciò che leggi" ed io consegnai, come ero stata istruita, i numeri relativi alle somme destinate a partire dagli agenti di confine fino a de la Madrid. Venne utilizzato un ordinario computer per calcolare e confermare le cifre. Consapevole che l'incontro di Danté veniva filmato da una telecamera "nascosta", de la Madrid prese in mano mettendola bene in vista, una palla incartata di eroina messicana. Parlando direttamente alla telecamera, egli disse cortesemente: «Un segno di stima, Mister Bush. Qualcosa per le sue scorte personali. La migliore eroina disponibile. Se la gusti».

Danté avanzò a grandi passi per la stanza e disse: «La prenderò io e gliela consegnerò di persona».

«Sono sicuro che lo farai» disse ridendo de la Madrid. Poi rimise ogni documento, eccetto uno, nella ventiquattr'ore. Mi venne ordinato di mostrare l'Approvazione presidenziale messicana goffrata già col sigillo del Presidente e destinata ai precedentemente-incaricati agenti del confine di Juarez, come prova dell'impegno di de la Madrid, per poi consegnarla direttamente a Bush per il suo dossier sul futuro accordo del NAFTA.

Mentre mi preparavo a mostrare a de la Madrid una versione modificata della "Dimostrazione pratica sul Controllo della mente", Danté disse: «L'hai sentita come "Piccione viaggiatore" (messaggero). L'hai vista in una delle sue modalità programmate ed adesso ti dimostrerò quelle sessuali».

«Non sarà necessario» disse de la Madrid: «Mi è stato dato un mazzo di chiavi da utilizzare, inclusa quella che distrugge tutta la memoria. Non importa se siamo ripresi (fece dei segni verso la telecamera) ma mi è stato detto di farlo». Danté non sembrava essere a conoscenza del fatto che non era quella la prima volta che io mi prostituivo al Presidente messicano.

«Lei cavalca bene» disse Danté riferendosi tanto alla sporadica abitudine dell'eroina, per bloccare presumibilmente la mia memoria di quell'avvenimento, quanto a un atto sessuale suggerito da Reagan. Danté mi ficcò un ago nel braccio. «Posso consigliarti un percorso?».

«Ce n'è uno che vorrei mantenere» rispose de la Madrid alludendo all'uso di cocaina e al suo naso gocciolante. Danté adagiò su di uno specchio nero delle abbondanti righe di droga bianca. Mi dette un colpetto

sotto il mento innescando la personalità della Gattina di Reagan, prese l'eroina di Bush e accompagnò alla porta i due agenti.

De la Madrid, perfettamente a conoscenza che avevo girato dei video porno, disse: «Ti piacciono le telecamere? Da' loro qualcosa da guardare». Sniffò altre due righe di cocaina, si svestì e attivò ulteriormente la mia programmazione sessuale, utilizzando delle chiavi e degli inneschi verbali e fisici che gli aveva dato Reagan. A un certo punto commentò con entusiasmo che «se io potessi, l'Accordo di Libero Scambio includerebbe alcuni "modelli" di "linea" (sniffò un'altra linea di coca) intagliati e addestrati come te».

De la Madrid rimase a lungo affascinato in modo ossessivo dall'intaglio della mia mutilazione vaginale. Egli era perversamente eccitato dall'idea che gli affari di droga in *joint venture* includessero il "libero scambio" protetto degli schiavi dalla mente controllata. Il giorno dopo reiterò il suo desiderio a Reagan durante un incontro con lui.

CAPITOLO 28

"LIBERO SCAMBIO" DI DROGA E SCHIAVI AL CONFINE DI JUAREZ

Il giorno dopo, Danté mi portò in macchina in una villa sulla collina di Bel Air dove si svolgeva un altro *party*. Quando mi unii agli invitati riuniti sul prato ben curato, riconobbi molti membri della Mafia che erano presenti "all'Hotel California". Si trattava di un *party* di benvenuto, in onore di Reagan che era appena arrivato. Questi si stava dirigendo verso di me insieme al suo amico Jack Valenti, che era il Presidente dell'influente Associazione Cinematografici Americani. Reagan sosteneva la sua parte, in mezzo ai suoi amici *gangsters*, indossando un cappotto beige col collo di pelliccia, che lasciava intravedere un abito gessato grigio scuro. Oggi, ricordo che era vestito come John Gotti, un *gangster* che non incontrai mai.

Non appena lo vidi caddi a terra, colpita da una familiare raffica blu-bianca (alto voltaggio) come quella cui ero stata di recente sottoposta a Washington.

Quando rinvenni e potei nuovamente focalizzare le immagini, Danté mi stava sostenendo. Reagan disse: «Salve, gattina».

«Zio Ronnie, cosa ti porta qui?» chiesi con candore infantile.

«L'arcobaleno, gattina, l'arcobaleno» rispose nel linguaggio criptico di Oz. «Ti avevo detto che sarei tornato a casa. Non c'è alcun posto uguale a casa propia e tu ripetilo insieme a me. Così, noi siamo qui. Io ho un pezzettino di arcobaleno nella mia tasca, in modo che io possa tornare al di là di esso (a Washington) ogni volta che voglio. Esprimo un desiderio, batto i tacchi e sono partito».

In quel momento, Reagan riuscì a confondere la mia mente con le metafore criptiche di Oz, riconfermando alla mia personalità bambina che egli era veramente il potente Mago. Quando entrammo in casa per un breve incontro, mi fu innescata la personalità che aveva affrontato de la Madrid la notte precedente.

La casa decorata con stucchi grigio-bianchi era arredata con moquette blu presidenziale e negli intensi toni del legno di ciliegio. “L’ufficio” era piccolo e piuttosto affollato di gente. De la Madrid, così come Jack Valenti, se ne stava comodamente seduto. Non ero a conoscenza del ruolo ricoperto da Valenti nell’apertura del confine di Juarez. Sapevo solamente che era stato ben informato sui dettagli di questo incontro. Danté ed io rimanemmo in piedi, visto che ci saremmo dovuti rapidamente allontanare quando io avrei sentito ciò che Reagan, che stava rovistando in alcuni documenti e camminando per la stanza, stava per dire.

«Bene, gattina,» mi disse Reagan «questa è la tua sentenza di morte: tu morirai in una fiammata di gloria». Non rimasi sorpresa di ricevere la conferma della mia imminente morte da parte di Reagan. Avevo sentito parlare della morte avvenuta a causa del fuoco da parte di coloro che erano coinvolti nel dar vita al “libero scambio” con il Messico, dei nostri bambini in cambio di droga. Il fatto che Reagan fosse ricorso a delle metafore patriottiche e a dei giochi di parole, per informarmi che lui aveva decretato la mia morte, rispecchiava la sua troppo spesso ostentata mancanza di rispetto per la vita umana. La mia “sentenza” di morte fu più dovuta al suo carattere che ai crimini in cui lui era coinvolto e che voleva insabbiare. Io ero testimone dei motivi criminali che si trovavano alla base del NAFTA, che col tempo avrebbero potuto rappresentare una minaccia per la realizzazione del Nuovo Ordine Mondiale, se tali segreti fossero stati rivelati. L’iniziale “Libero Scambio” includeva il traffico di stupefacenti e la tratta dei bianchi tra gli Stati Uniti e il Messico. I bambini statunitensi dalla mente controllata, traumatizzati e ridotti degli automi, venivano spediti anche in Arabia Saudita, mentre in Nicaragua e in Iraq fioriva il traffico d’armi. Sebbene io non venissi considerata una minaccia, in base alla (erronea) opinione che la mia programmazione non potesse essere disattivata, affinché riacquistassi il ricordo di quegli avvenimenti, la mia morte avrebbe però fornito un’assicurazione in più per coloro che erano coinvolti.

In ogni caso ero quasi “esaurita” e il riprendere la mia morte in un film «in cui veniva mostrata la mia uccisione in diretta” » venne accettata come prova per de la Madrid e per gli altri *leader* in pericolo, dal momento che con la morte io sarei stata davvero messa a tacere.

Non potevo pensare di replicare alla “sentenza di morte” di Reagan. Danté voleva assicurarsi che io capissi fino in fondo mentre me lo spiegava

in modo vivido: «La prossima volta che io accenderò la tua fiamma (sessuale), bambina, consumerò te, il tuo corpo e la tua anima. E tu brucerai, bambina, brucerai. Ed io prenderò le tue ceneri e le getterò al vento. Ti soffierò via. Nel film».

Udendo qualcosa di criptico al quale poter collegarsi, Valenti rise per i giri di parole di Danté. Riferendosi al vecchio termine "Film porno" egli aggiunse: "Fiamme blu"[1]. Danté rise alla battuta. «Lo intitoleremo: *Chi era quella tra le fiamme blu?* Oppure: *E se mangiassimo la crema?*»[2].

De la Madrid notò che Reagan non rise e disse: «È come avere un incidente con una Mercedes per filmare un numero acrobatico». Egli si piegò in avanti, più vicino a Reagan e a bassa voce gli disse: «Mi piacerebbe averne sette come lei per fare una catena di montaggio e vorrei che me le spediste prima che si concluda l'accordo».

Reagan concordò rispondendo: «Quelle belle ragazzine (dai capelli biondi e dagli occhi azzurri) da inviare in Arabia Saudita sono il massimo della lista, ma non hanno ciò che ha lei».

«È difficile trovare quelle con due facce» fu la battuta di spirito di de la Madrid, riferendosi tanto alla mia mutilazione vaginale quanto al codice di programmazione presidenziale. Egli alzò gli occhi su di me, si toccò e continuò in modo criptico: «…In ogni caso, da un certo punto di vista… . E mi piace avere "Uno" su cui contare».

Reagan rise in modo soffocato, mentre Danté spostò i piedi e apri le braccia fino al punto di tossire per le risate. Valenti cominciava ad essere stufo delle frasi stereotipate o non riusciva ad afferrare la maggior parte dei doppi sensi criptici, ma a giudicare dai toni dell'incontro era meglio così. «Ne parlerò a Bobby (Byrd) e delegherò al lui il tuo ordine» disse Reagan alla sua controparte messicana. «Sarebbe relativamente semplice infilarne una per te almeno ogni due o tre carichi una volta che il confine di Juarez è aperto per queste attività di libero scambio, come stabilito». Reagan parlava come se fosse distratto e pensasse a qualcosa d'altro, anche quando guardava me.

«Se permette, signore» esordii «ho l'Approvazione presidenziale e sono pronta a svolgere il mio ruolo». Danté guardò il suo orologio, informato del fatto che ero stata programmata per essere presente al confine di Juarez allo «scoccare della mezzanotte». Reagan si avvicinò per vedere il documento che avevo ricevuto da de la Madrid la notte prima.

«Va bene. Addio, gattina» mi disse Reagan, mentre mi baciava la gota. Poi aggiunse nel linguaggio criptico: «Ti vedrò al di là (dell'arcobaleno, a Washington). Batti i tuoi tacchi».

Girava male per me. Qualcuno mi colpì con una potente pistola da stordimento ed io mi sentii venir meno. Avevo la sensazione che Danté mi stesse trascinando alla sua macchina, già pronta col motore acceso nel viale circolare. Raggiungemmo il camper alla stazione di rifornimento sul Viale Hollywood, dove Danté aveva preso Kelly e me alcuni giorni prima. A bordo del camper c'era Kelly che vomitava ed era terribilmente traumatizzata. Qualcuno le aveva detto che mi avevano uccisa. Houston aveva tentato di creare una "svista temporale" indotta con l'ipnosi, portandola a credere che fossi andata via solo da alcuni minuti. Guidammo a velocità sostenuta, fermandoci solo per il rifornimento di carburante per arrivare a Juarez all'ora prestabilita.

Una volta lì, io presentai, come era stato stabilito, l'Approvazione a degli ufficiali preposti, per aprire ufficialmente il confine al "Libero Scambio" dei crimini contro l'umanità. Houston ed io attraversammo il confine per incontrare il funzionario messicano incaricato. Sembrava un tipo sulla quarantina, robusto, dai tratti tipicamente messicani. Si trattenne per cinque minuti e undici secondi, aveva i capelli neri, dei baffi trascurati, dei piccoli e lucenti occhi neri e un panciuto ventre che sporgeva da delle corte gambe tozze. Parlava spagnolo in modo concitato. Con uno stridulo e freddo tono di voce pronunciò l'inevitabile frase in inglese: «Dammi l'Approvazione presidenziale». Fece schioccare le dita, mettendomi fretta con impazienza. Prese l'approvazione e mi buttò a faccia in giù su di una piccola scrivania di metallo mentre esaminava accuratamente il documento. Anche Houston venne insolitamente messo a tacere, mentre questa strana guardia in uniforme percorreva la piccola stanza della torre, sudando abbondantemente e parlando al *walkie-talkie*. Infine verificò i codici delle transazioni bancarie forniti da chi, secondo lui, diceva essere George Bush Jr. Concluse l'incontro estraendo dalla cintola una pistola da stordimento, con la quale mi inviò delle scosse per cancellare presumibilmente la mia memoria dell'evento.

Quando Houston ed io ritornammo dall'altro lato del confine avevo la nausea ed ero debole per via dell'alto voltaggio e della sofferenza. Il mio stomaco vuoto brontolava, portando Houston a mentire: «Ti ho detto di non bere acqua». In realtà, all'infuori dello champagne bevuto all'Hotel

California, non avevo bevuto nulla e non mangiavo da giorni. Ero del tutto esausta quando raggiungemmo il camper a El Paso, ma Houston era eccitato sessualmente per via della cocaina e degli avvenimenti criminosi che al confine di Juarez fusero il Messico con gli Stati Uniti.

1.: “Blue movie”, ossia “film blu” in inglese sta per “film a luce rossa”
2.: “Blu blazer”, ossia “fiamme blu renderebbero l’“ironia” verbale

CAPITOLO 29

LA LUCERTOLA DI AHS

Dopo l'apertura del confine di Juarez, venni efficientemente tenuta occupata come stabilito dal piano di "esaurirmi" prima della sentenza di morte per il mio trentesimo compleanno. Venni sottoposta a una brutale "festa di beneficienza" (stupro di gruppo, quasi mortale) in una Loggia massonica di Warren, nell'Ohio, per «festeggiare i vantaggi del libero scambio» ottenuti dai politicanti dell'East Coast. I centri come la vicina "Scuola di Fascino" di Youngstown, avviarono la produzione in serie degli schiavi, come corrieri di droga o per far parte delle «operazioni di *trance*porto di schiavi del sesso dalla mente controllata». Il Messico non fu l'unico paese a raccogliere i vantaggi economici del libero scambio criminoso.

Dopo il martirio cui Kelly venne sottoposta in California, Danté e Houston la stavano sfruttando in modo scellerato letteralmente «per tutto ciò che lei valeva». Di conseguenza, perse uno straordinario numero di lezioni. Quando era a scuola aveva dei problemi con i suoi compagni. Questi fattori fecero sì che l'anno successivo Kelly frequentasse una scuola cattolica, ove il suo insolito comportamento sarebbe stato tollerato e dissimulato.

Subito dopo, il Senatore Byrd venne a Nashville per suonare il violino al *Grand Ole Opry* e, come osservava il mio manipolatore Houston, per «trastullarsi con me» all'Opryland Hotel. Byrd mi spiegò che il nostro intimo legame era divenuto instabile a causa dei miei ruoli nell'Iran-*Contras* e nel NAFTA e, pertanto, si era dovuto allontanare da me. Egli trascorse «la maggior parte delle nostre notti insieme» a lavorare alle sue memorie per un voluminoso libro sulla *Costituzione americana* che stava scrivendo (adesso pubblicato a spese dei contribuenti), imperniato sui suoi logorroici discorsi (ostruzionisti) al Senato.

Byrd tentò di rafforzare il mio programmato «vincolo di fedeltà» a lui per mantenermi calma «finché la morte non ci avrebbe separati». Mi disse: «Se dipendesse da me, ti lascerei vivere». Parlò a lungo di come de la Madrid e

Reagan si fossero intromessi nel tempo a nostra disposizione. Egli mostrò tutto il suo rancore contro i forti controlli esercitati da entrambi su di me, imitando i loro autonominati ruoli di Mago e di Lucertola di Oz. Il fascino esercitato da de la Madrid sugli schiavi dalla mente controllata, da quel che si dice, gli fornì l'ispirazione di unire i temi degli alieni dalle sembianze di lucertole di Bush e le sue presunte teorie dell'uomo lucertola dalle origini maya, ai motivi reaganiani di Oz per affermare il ruolo della "Lucertola di Ahs". Dalle divagazioni di Byrd, risultava che la sua derisione dei loro ruoli derivasse dalle decisioni di entrambi di come uccidere «la sua» schiava e non aveva nulla a che fare con la preoccupazione che io venissi ammazzata. Per tutta la notte Byrd mantenne la farsa della programmazione «da collegamento». Suonò il violino e cantò «per me» al posto delle sue frustate e della sua brutalità. Il sesso fu dall'inizio alla fine indolore.

Comunque, Byrd continuò a rimanermi vicino là dove si svolgevano delle operazioni governative. Nell'estate del 1987, mi trovai a Washington «oltre l'arcobaleno», come al solito per un lavoro con Byrd. Venni scortata al *Goddard Space Flight Center* dove Byrd mi stava aspettando in un corridoio sterile vicino agli ascensori a specchio con le rifiniture d'ottone. Era sovraccarico di oggetti che scaricò su di un tavolinetto mentre mi salutava. Prese un distintivo della NASA e lo infilzò al mio capezzolo; i denti metallici mi morsero con i loro bordi seghettati. Quando gridai (a voce bassa) egli disse: «Oh, va bene. Lo indosserò io. Toglilo e mettilo sul camice bianco da laboratorio». Mi dette un camice della NASA uguale al suo e un elmetto protettivo bianco. Sul suo elmetto c'era scritto in marcate lettere rosse e in senso allusivo ed umoristico: "Duro"[1]. Sul mio c'era scritto: "NASA", al contrario, come in un'inversione a specchio, in chiare lettere rosse. Leggendolo in uno specchio era come se mi trovassi dalla parte sbagliata e dovevo oltrepassarlo (secondo la programmazione della NASA di *Alice nel paese delle meraviglie)*. Ciò stava anche ad indicare chiaramente a coloro che sapevano, che io ero sottoposta al controllo mentale. Byrd dette un'occhiata al suo orologio da taschino suscitando in me un'ondata di terrore e mi disse, nel linguaggio criptico da "paese delle meraviglie: «Siamo in ritardo. Quando l'ascensore scenderà nella buca del coniglio, noi ribalteremo il tempo per arrivare lì alcuni minuti in anticipo».

Byrd mi fece ruotare di fronte alla porta a specchio dell'ascensore dicendo: «Guarda dentro allo specchio e sarai tutto ciò che puoi perdendoti infinitamente in tutto ciò che vedi». Byrd sincronizzò la sua induzione

ipnotica, in modo che quando egli mi ordinò: «Attraversa lo specchio», le porte si aprirono e noi vi entrammo.

Quando l'ascensore scese, in apparenza al 99° piano, giù all'inferno (tratto dal banale capovolgimento di Aquino del numero 66), Byrd mi disse che: «La terra gira sempre più velocemente facendoci scendere a spirale verso il basso in un effetto tornado». La mia trance ipnotica divenne sempre più profonda. Le porte dell'ascensore si spalancarono su ciò che mi sembrava l'esatta replica del pavimento che avevamo appena lasciato. Percorremmo il corridoio arrivammo ad una stanza con dei computer e a un settore con dei laboratori. Alcuni scienziati che lavoravano lì erano divertiti dai nostri copricapi, spingendo Byrd ad enfatizzare la recita della sua commedia. Byrd sapeva benissimo che questi lavoratori della NASA, come molti altri, non potevano deliberatamente urtare il suo ego esibizionista, poiché essi dipendavano dai suoi stanziamenti di fondi.

Byrd mi fece annunciare in modo robotico ai lavoratori: «Mi sta portando dal vostro capo».

«Sono io il Comandante qui» rispose l'apparente direttore del laboratorio sotterraneo. Tutti si rimisero al lavoro, mentre lui incrociò le braccia in modo difensivo, guardandoli col suo intelligente sguardo che dardeggiava da dietro i suoi occhiali. Il Comandante aveva dei fili grigi tra i corti capelli neri e il suo aspetto era sorprendentemente giovane ed era in forma per la sua età. Sembrava che lui e Byrd si conoscessero abbastanza bene. Byrd avanzò verso di lui, trascinandomi dietro. «Tom» disse Byrd al suo suo amico sulla cinquantina, «questa è la tua copia del giorno che ti avevo promesso. Sono molto curioso di vedere cosa tu sia capace di fare, visto che i rapporti diplomatici col Messico dipendono da ciò. Non che io voglia farti delle pressioni, ma noi ne abbiamo bisogno di altre sette come lei per riempire la bocca di sua Lucertola reale (de la Madrid) per evitargli di sventare il progetto».

«Meno male, amico mio» disse il Comandante accarezzandosi il mento e rimanendo a braccia conserte «questo è il modo mediante cui egli non può parlare senza venire coinvolto».

«È quello che pensa il Capo» concordò Byrd. «È già dentro fino al collo, ma questo ordine (per gli schiavi) lo coglie ancor più da vicino, dal momento che essi gli servono personalmente».

Ci spostammo in una zona che fungeva da clinica, con delle stanzette dove venni svestita e preparata. Un'infermiera mi iniettò della

“Tranquillità”, la droga della NASA e mi dette ordine di indossare il mio camice da laboratorio. «Cammina così» ella mi ordinò, mentre mi accompagnava giù nel teatro e mostrandomi di ancheggiare in modo esagerato. Lo feci immediatamente. La “Tranquillità” non aveva effetti ricreativi, ma generava un comportamento di totale docilità agli ordini dati. Giunti al laboratorio che sembrava un teatro, un gruppetto di uomini che erano in attesa, stava parlando con Byrd e col cosiddetto Comandante. Ci guardarono e risero per la mia letterale conformità al modo di camminare dell’infermiera.

Venni poi accompagnata dal Comandante in un’entrata “dietro le quinte”, che era in realtà un laboratorio rivestito di vetri e circondato da sedie disposte in file ascendenti. Gli scienziati che indossavano i camici della NASA abbassarono lo sguardo sul tavolo da laboratorio sul quale giacevo, collegata con del filo metallico a una macchina computerizzata. Una telecamera era stata posizionata in alto, in un angolo della stanza per filmare tutto ciò che accadeva. Venni a sapere dalle discussioni intercorse tra Byrd e il Comandante che de la Madrid voleva un video sugli ultimi progressi della tecnica sul controllo mentale che veniva utilizzata per creare questi sette schiavi. In realtà, la telecamera stava riprendendo i metodi scientifici conditi con delle informazioni “comiche” create artificialmente, una sorta di spiritoso “no” alla sua richiesta.

Visto che ero oramai considerata “scarica” e cha la mia morte era imminente, il Comandante disse agli scienziati di «fottersi liberamente l’esemplare da laboratorio». «Ma innanzitutto» egli disse «prima di soddisfare le vostre curiosità mentali e fisiche saggiando le merci del Presidente (Reagan), noi dobbiamo soddisfare la perversa intelligenza di El Presidente (de la Madrid) con un po’ di umorismo». Si rivolse ad uno dei tecnici e gli disse: «Devi preparare questo nastro per de la Madrid e taglia questa parte, mentre noi la prepariamo per un gioco da camaleonte “osceno”».

Mi venne inserita nella vagina una lucertola viva, rinchiusa in una provetta di vetro. La telecamera venne posizionata sulla scena mentre mi allargavano le gambe come se dovessi partorire. Facendo finta che quello fosse il frutto del fare sesso con de la Madrid, il Comandante mi disse: «Adesso ultimiamo il prodotto, che in termini profani equivale alla progenie di una macchina per riproduzione di lucertole». Fece schioccare ad effetto un guanto di gomma e mi esplorò come se mi dovesse fare una visita

ginecologica. In realtà stava togliendo il tappo dalla provetta per fare uscire la lucertola. Molto lentamente, la pigra lucertola sporse fuori la testa dalla mia vagina ed uscì strisciando sul tavolo di metallo. «Ciò conclude tutte le dimostrazioni sperimentali della clonazione di un modello presidenziale» disse il Comandante.

Ero stata chiaramente selezionata come il prototipo dei sette schiavi programmati, richiesti da de la Madrid. Quest'ultimo era interessato agli schiavi programmati della NASA che presentassero una mutilazione vaginale come la mia. Egli era sessualmente ossessionato dall'orribile intaglio. Non sapevo se e quali progressi tecnologici venissero realmente forniti a de la Madrid, attraverso il film. So solamente che quelle deliberate informazioni errate inquinavano i metodi rappresentati e che non ero mai stata sottoposta prima di allora a programmazioni e verifiche come quella.

Quel video creato per "Sua Lucertola Reale" era uno degli innumerevoli motivi basati sul tema della lucertola, utilizzati dalla NASA per le operazioni messicane. Tutti i miei ruoli programmati in Messico riguardavano il prolifico e tipico iguana. De la Madrid mi aveva riferito della "leggenda dell'iguana", spiegandomi che gli alieni dalle sembianze di lucertola erano gli antenati dei Maya. Le piramidi maya, le loro avanzate tecnologie astronomiche, incluso il sacrificio delle vergini, vennero presumibilmente suggerite dagli alieni-lucertola. Mi raccontò che quando gli alieni si incrociarono coi Maya per generare una forma di vita della quale far parte, essi fluttuarono tra la sembianza umana e quella dell'iguana, grazie alle capacità camaleontiche. «Un veicolo perfetto in cui trasformare i *leader* mondiali». De la Madrid sosteneva di avere sangue maya/ alieno nelle proprie vene, grazie al quale «egli si trasformava in iguana a suo piacimento». De la Madrid aveva congegnato un ologramma simile a quello di Bush nella sua iniziazione al programma "Tu sei ciò che leggi". Il suo ologramma, che riproduceva la sua lingua e i suoi occhi simili a quelli di una lucertola, dava l'illusione che egli si trasformasse in un iguana. Quando ero in Messico, mi venne sempre ordinato di rimanere in attesa sulle rocce dove si trovavano numerosi iguana che si crogiolavano al sole, prima di venire "*trance*portata" ai miei apputamenti con "Sua Maestà Reale", la Lucertola di Ahs.

1.: Che in inglese si dice "hard" ed anche un significativo termine illusorio ai film pornografici, o, all'inglese "hard-core", (N.d.T.).

CAPITOLO 30

NELL'INTERESSE DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

Il Senatore Patrick Leahy (D-Vermont), che nel 1985-86 fu Vice Presidente del *Senate Intelligence Committee*, era un "amico" del Senatore Byrd. La posizione di Leahy nell'ambito del *Senate Appropriations Committee* di Byrd, insieme alla sua ex posizione nell'*Intelligence*, gli fornì un immenso potere e una straordinaria influenza. Se io mi incontrai col Senatore Leahy in numerose occasioni, Kelly fu molto più intima di me.

Lo capii alla fine dell'estate del 1985, quando lo incontrammo nel Vermont.

Alex Houston doveva "esibirsi" alla festa di stato a Rutland, nel Vermont. L'intero viaggio fu per me un vortice di attività segrete, nel corso del quale ricevetti da uno sconosciuto agente segreto una serie di documenti da consegnare personalmente al Senatore Leahy.

Kelly fu impegnata quanto me dal momento che alla festa nello stato di origine di Leahy c'erano Boxcar Willie e parecchi altri agenti pedofili della CIA.

Il Presidente Reagan mi aveva dato dei precisi ordini da eseguire nel Vermont che includevano la consegna di un messaggio per "Patrick" da parte sua.

Mi disse anche: «Quando andrai nel Vermont, non mancare di acquistare l'LL Bean». Interpretato alla lettera il suggerimento chiesi: «L'intero negozio?».

«No,» rise Reagan «intendo dire che farò un salto lì. Non voglio comperare l'intero negozio. È già mio. Ma solo alcune cose, come un "Coltello dell'esercito svizzero dell' LL Bean"»[1]. Quando Reagan disse l'LL Bean "è già mio", pensavo si riferisse in realtà agli acquisti fatti lì. Egli indossava camicie dell'LL Bean, maglioni di lana e pantofole; dormiva in lenzuola di flanella dell'LL Bean indossando pigiami dell'LL Bean e portava con sé il suo coltello nero dell'esercito svizzero col quale si puliva

le unghie delle mani. Ma compresi il reale significato dell'affermazione di Reagan quando "feci un salto" al punto vendita del Vermont dell'LL Bean, l'ultimo giorno del lungo ingaggio di Houston alla festa di stato del Vermont.

Il negozio dell'LL Bean, ubicato quasi in cima alla più alta montagna, nel bosco intatto, sembrava essere una copertura per le attività segrete della CIA. Quando chiesi al "commesso" assegnato a Kelly e a me un coltello nero dell'esercito svizzero, la sua risposta denotò una certa conoscenza delle operazioni governative segrete. Ricorrendo alla vecchia usuale affermazione (innesco) egli ordinò a Kelly e me di «Camminare così», mentre ci accompagnava attraverso un magazzino all'uscita della porta posteriore. Lì, un elicottero-civetta nero ci stava aspettando su una piattaforma.

Il pilota ci portò in volo per un breve tragitto fino in cima alla montagna, dove atterrammo in una radura vicino a una casa che sembrava non avere entrate. Il luogo pareva una fortezza e due guardie in uniforme ci vennero incontro, mentre Kelly ed io uscivamo dall'elicottero. Poi ci scortarono in casa, tenendo con loro Kelly mentre io incontravo il Senatore Leahy.

Entrai in una stanza tipo ufficio con una vista panoramica sulla riserva naturale, e vidi Leahy appoggiato ad una scrivania di legno tirata ben a lucido. Indossava una camicia di flanella arancione che guastava il nitore. Sapevo che l'ambiente di Leahy, come la sua persona, doveva essere il più igienizzato possibile.

Consegnai i documenti e il messaggio come mi era stato ordinato di fare. Poi Leahy iniziò a spiegarmi che era al corrente che la mia imminente morte era dovuta alla mia fondamentale partecipazione al NAFTA e che successivamente Kelly sarebbe stata utilizzata nelle attività pornografiche della West Coast. Non solo egli avrebbe ovviamente preso parte al mio "esaurimento" prima del mio trentesimo compleanno, ma avrebbe «inseguito le tracce» di Kelly per insabbiarle.

La maggior parte dei miei traumatici incontri con Leahy si basavano sul tema degli alieni, anche se spesso approfittava della mia educazione cattolica per conficcarmi le sue idee nella mia mente. Penso che Leahy fosse incontestabilmente uno dei criminali più intelligenti dell'intero Governo Ombra. Le sue caratteristiche da camaleonte, accuratamente escogitate, gli dettero la possibilità di dare l'impressione di condividere i principi e i credi di chiunque egli abilmente manipolasse, tanto a livello

nazionale che internazionale. Si guadagnò la stima di Reagan, grazie ai condivisi rapporti diplomatici col Vaticano e al suo retaggio irlandese-cattolico. Se in pubblico egli sembrava opporsi a Byrd sulle questioni degli stanziamenti del Senato, in realtà entrambi lavoravano insieme dietro le quinte ai loro condivisi sforzi di dominio mondiale. Ritengo inoltre che Leahy fosse un solitario che aveva una sua propria agenda e che non doveva rispondere a nessuno. Ebbi modo di rilevare l'intelligenza di Leahy attraverso la constatazione di un triplice profondo intento delle sue parole e delle sue azioni. Ogni cosa che faceva aveva uno scopo recondito e questo viaggio nel Vermont non era diverso.

A me e a Kelly venne somministrata quella che sembrava una sofisticata variante della "Tranquillità", la droga creata dalla NASA-CIA, che ci riduceva ad essere quelle schiave robot dalle menti controllate che tanto il Senatore Leahy amava. Quando la droga produsse i suoi effetti su di me, ascoltai con più attenzione ciò che Leahy mi stava dicendo: «Dio perdona ciò» affermò Leahy riferendosi tanto al mio ruolo nel NAFTA quanto al suo abuso da pedofilo su mia figlia. «Naturalmente Dio non è l'unico di cui ti devi preoccupare. Lui è un Dio passivo. Uno che è sparito e vive solo in una *Bibbia*. Il Dio di cui ti devi preoccupare è il Dio che tutto vede e conosce. Il grande e forte "Occhio nel cielo", che vede tutto, registra tutto e trasmette l'informazione giusta là ove occorre. Fatti dare un consiglio sincero: tieni chiusa la bocca e non parlare a nessuno di ciò. Solo il tuo Vice-Presidente (Bush) di certo lo sa e non parlerà mai per tutta la sua vita. Non so insinuando che George Bush sia Dio. Oh no, egli è molto di più di ciò. È un semi-Dio, il che vuol dire che egli si trova su entrambi i piani, celeste e terreno, per agire in base a ciò che vede col suo vigile "Occhio nel cielo"». Soddisfatto della sua metaforica manipolazione letterale della mia mente, egli concluse: «Adesso, basta coi preliminari. Passiamo alla ragazzina».

Kelly se ne stava tranquillamente e come un automa fuori dalla porta insieme alle due guardie. Ci accompagnarono nel vestibolo e attraverso una porta elaboratamente intagliata entrammo nella camera da letto. La stanza era troppo effeminata per essere quella di un uomo, in toni pastello, con una feritoia bianca e degli enormi cuscini gonfiabili. Quando il Senatore entrò, Kelly piagnucolò: «Nooo, ancora tu». Leahy fece dei segni a Kelly con la sua mano, inducendola al totale silenzio e alla sottomissione. Poi, accedendo agli specifici frammenti di personalità dell'abuso di Kelly da parte di Bush e Byrd che erano nuovamente stati divisi in compartimenti

nella mia mente, Leahy iniziò a svestirsi. La sua carnagione pallida risaltava ancor di più contro le lastre della feritoia bianca, che parevano accentuare la perversità delle sue azioni pedofile su mia figlia a cui venni costretta ad assistere. Una volta ultimato il suo orribile abuso, Leahy ordinò a Kelly e a me di seguirlo al pianterreno fino al suo «laboratorio delle torture».

Avevo visto e sperimentato le camere delle torture «per il condizionamento delle spie» tanto negli Stati Uniti quanto in Messico e il «laboratorio delle torture» di Leahy assomigliava molto a un laboratorio della NASA. Il suo accesso ai più recenti progressi nella tecnologia elettronica e degli stupefacenti da controllo mentale si accordava alla sua capacità di utilizzarli. Venni immediatamente legata da due guardie ad un tavolo d'acciaio al cromo ed inossidabile. Leahy iniziò la sua recita: «Sul segno della croce, prometti di dire la verità, infilati un ago negli occhi». Un "ago" flessibile venne lentamente conficcato nel mio occhio destro, mentre Kelly veniva costretta a guardare. L'ardua prova voleva causare dei traumi a Kelly, visto che Leahy pensava che io sarei morta presto. «Se gridi o piangi, Kelly sarà la prima a morire. Prega Dio e Bush lo verrà a sapere, visto che il suo "Occhio" ha adesso un orecchio». Leahy interruppe il suo poema per spiegarmi che adesso avevo un «occhio computerizzato» collegato all'"Occhio nel cielo" di Bush, con un'"antenna" costituita dall'ago che trasmetteva ogni parola pronunciata da Kelly. Poi, mi disse: «Ogni parola che dici, ogni respiro emesso, viene *trance*messo dal tuo occhio all'"Occhio nel Cielo"». Kelly ci credette e si chiuse nel silenzio. Il segreto di Leahy era al sicuro, per il momento.

Mentre ero letteralmente fuori di testa per l'intenso dolore, Leahy utilizzò l'opportunità di programmarmi con ciò che lui diceva fosse un'informazione finanziaria da consegnare a Byrd. Ciò non richiedeva alcuna "personalità", perciò i distrutti frammenti che Leahy mi aveva volutamente rimosso quando violentò Kelly, sarebbero stati ideali per «visualizzare al computer» questo messaggio. Mi disse che il mio corpo avrebbe fatto da condotto di collegamento fino all'"Occhio nel Cielo", dove gli stava trasmettendo l'informazione da immagazzinare fino a che Byrd non vi avesse avuto accesso. «Solo un cazzo piccolissimo può accedere alla memoria "dell'occhio computerizzato"» disse Leahy ridendo per la sua ironia a doppio senso circa la dimensione del pene di Byrd[2].

Non era questa la prima volta che Leahy trasferiva delle informazioni segrete realmente significative dal governo statunitense a Byrd tramite me.

Avevo registrato dei numeri con la memoria fotografica «nella batteria di memoria da computer» della mia mente, sin da quando Leahy alcuni mesi prima, al *White Sands Missile Base*, nel Nuovo Messico, mi aveva preparato a farlo. Fu lì, nella zona top secret della base riservata al controllo mentale, che Leahy mi sottopose a delle eccezionali torture e a delle programmazioni altamente tecnologiche. Combinando gli scopi, come al solito, Leahy mi diceva: «I finanziamenti continueranno ad essere erogati finché i Progetti (sul controllo mentale) come questo continueranno a ricevere la vostra piena attenzione». Venni trattata come un animale da laboratorio, senza alcun riguardo circa il fatto se dovessi vivere o morire. Venni messa in una cella sul cui pavimento e sulle cui pareti passava la corrente elettrica, chiamata da qualcuno la “griglia del picchio” e che procurava un’inevitabile tortura fisica.

Nonostante le sue torture, l’intelligenza, i metodi di alta tecnologia e le sofisticate manipolazioni mentali, il Senatore Leahy non è riuscito a coprire i suoi “segreti”, incluso l’abuso sessuale su Kelly. Al nostro rientro in Tennessee, egli riuscì tuttavia a far sì che Kelly ed io venissimo ricoverate a causa delle sue orribili torture. Io soffrii di lancinanti dolori e di un irreparabile danno all’occhio destro, mentre Kelly soffrì di una insufficienza respiratoria psicosomatica causata dagli eccezionali traumi subiti. Le manifestazioni fisiche della devastazione psicologica procurataci dal senatore Leahy non sollevarono domande da parte degli estranei.

Egualmente degni di menzione sono i numerosi altri perpetratori di un certo rilievo che Kelly ed io denunciammo nel corso degli anni. Questi individui, nonostante la tecnica da “bisogno di sapere” della CIA che sosteneva che «la mano sinistra non deve sapere ciò che fa la destra», erano ben informati del fatto che io e Kelly eravamo delle vittime. Tutti loro ebbero accesso alla nostra programmazione o per spaccio di droga, per operazioni bancarie, per la consegna dei messaggi, per le dimostrazioni sul controllo mentale oppure, come la maggior parte spesso faceva, per la loro perversa gratificazione sessuale.

Questi individui ed avvenimenti troppo numerosi rappresentano dei significativi capitoli nella mia vita che, per questioni di tempo e spazio, svelerò in un prossimo libro. Piuttosto che puntare il dito contro questi individui per “vendetta” (non c’è alcuna punizione paragonabile al danno) devono essere identificati pubblicamente nel nostro interesse e soprattutto nell’interesse dei nostri bambini. Pertanto è stata compilata una lista coi

nomi dei perpetratori ed è stata distribuita in modo strategico per i posteri, come pure per evitare che queste persone interferiscano nelle udienze al Congresso[3], che dovrebbero essere prossime, come risultato di questa denuncia.

1.: I “coltelli neri dell’esercito svizzero LL Bean” erano un indicatore cifrato delle operazioni riferibili alla Casa Bianca. Quelli rossi e quelli normali erano invece un indicatore standard della CIA, che conoscevo anche bene.

2.: Si gioca su termine “prick” che può essere tradotto come “punta”, “puntura, “ago” ma anche “cazzo”, (N.d.T.).

3.: Vi prego di aiutarci in questo tentativo, scrivendo al vostro membro del Congresso.

CAPITOLO 31

IL RE E L'OCCHIO

L'Arabia Saudita era coinvolta all'interno e all'esterno nella maggior parte delle operazioni nelle quali anch'io ero coinvolta, e ciò principalmente a causa dell'acquisto e della distribuzione di armi, di droga e di bambini programmati, dagli occhi azzurri e dai capelli biondi. Secondo George Bush, l'Arabia Saudita era in sostanza un braccio finanziario controllato dagli Stati Uniti. Il saudita Re Fahd e il suo Ambasciatore negli Stati Uniti, il Principe Bandar, costituivano una copertura per delle operazioni statunitensi segrete e incostituzionali. Queste includevano il rifornimento di armi all'Iraq e ai *Contras* nicaraguensi; il coinvolgimento americano nello scandalo della Banca di credito e del commercio internazionale (B C C I) e il finanziamento del cosiddetto Bilancio Nero mediante l'acquisto di bambini da parte della nostra nazione da utilizzare come schiavi del sesso e come fantini di cammelli. Visto che gli Stati Uniti "guadagnarono" il controllo delle industrie della droga grazie alle cosiddette Guerre alla droga, l'Arabia Saudita sosteneva un ruolo integrante nella distribuzione. In base alla mia esperienza è vera l'affermazione di Bush che il re saudita Fahd era il suo burattino. Era pertanto normale che l'Arabia Saudita fosse implicata nei criminosi rapporti diplomatici col Messico. Dopotutto, Re Fahd e il Presidente messicano Miguel de la Madrid erano dei membri attivi del "Quartiere" d'élite di George Bush nel Nuovo Ordine Mondiale. Prima di lasciare Washington fu «mio dovere di Patriota americana (programmata) » partecipare alla promozione della diramazione del "Re e l'Occhio" nell'ambito dell'"Operazione Banconote per Immigranti Clandestini" che entrano negli Stati Uniti.

Nonostante i piani prevedessero che io avessi un incontro clandestino fissato per le tre del mattino all'Hotel *L'Enfante*, dove mi trovavo, venni richiamata a rapporto a Washington per dei messaggi e delle informazioni dell'ultima ora. Non avevo scelta, dovevo lasciare Kelly nell'ufficio dell'abitazione di Bush, dove Houston ci aveva sbarcate il giorno prima del mio incontro d'esordio. Quando arrivammo, il Rappresentante al Congresso

Guy VanderJagt si trovava nell'ufficio di Bush insieme a Dick Cheney. Prima di portare Kelly al piano di sopra nella zona residenziale, VanderJagt raccontò a Bush la sua versione di come persi la verginità quando ero piccolissima. Raccomandò a Bush di fare lo stesso con Kelly prima che «qualcun altro lo battesse». Bush rise e replicò: «Cosa ti dice che non l'abbia già fatto?»[1].

VanderJagt prese Kelly per mano e la condusse al piano di sopra, mentre Bush e Cheney iniziarono a darmi istruzioni. Bush giocava sul fatto di lavorare «di notte per la Casa Bianca» nel «cimitero» tra «le ombre» per l'operazione "Il Re e l'Occhio". Cheney cominciò col darmi delle istruzioni ricorrendo alla solita minaccia alla vita di Kelly, ma venne interrotto da una telefonata che mi ordinava di recarmi alla Casa Bianca. Per tutto il tempo in cui fui via, provai una sensazione di panico e di terrore per avere dovuto lasciare Kelly nelle mani di Bush. Sebbene non capissi il motivo, l'esperienza di Shasta mi aveva lasciato un'incomprensibile paura subconscia per la vita di Kelly, che venne acuita dalle più recenti minacce di Cheney. Ero in apprensione quando quella sera tardi feci ritorno alla dimora di Bush per ultimare le mie istruzioni. Si stava svolgendo un *party* e fui sgomenta nel vedere che il luogo era affollato, ma non c'era alcuna traccia di bambini.

Mentre mi facevo strada tra la folla, Cheney mi vide e mi venne incontro. Notai VanderJagt, che aveva già bevuto parecchio e gli chiesi con apprensione dove fosse Kelly. Mi disse: «È al piano di sopra che dorme. George ti sta aspettando». Volevo disperatamente raggiungere Kelly, ma venni raggiunta da Cheney, ubriaco come al solito.

«Cammina così» farfugliò Cheney. Imitò il modo di camminare dello Spaventapasseri di Oz, quando mi condusse in mezzo alla folla fino all'ufficio di Bush. Bush era indaffarato dietro la sua scrivania ed era in uno stato di tensione. Disse: «Phil Habib vuole fregare sua eccellenza (Fahd). Io voglio fregare il suo "cazzo"».

«Prego» brontolò Dick Cheney nel sentire il termine[2] «Ciò significa dargli una fottuta reale. Consumalo. Stanotte farai un giro sul tappeto magico, piccolo genio, giù nel buco del coniglio, attraverso lo specchio e ci incontreremo dall'altra parte».

«Bene. Sarebbe meglio che sorridesse quando andiamo (all'incontro alle tre del mattino)» mi disse Bush mentre uscivo dalla porta. «Se farai bene la tua parte, lui lo vuole».

Venni scortata all'Hotel *L'Enfante* dove venni prostituita a Re Fahd. Prima venni esibita a lui sessualmente, ma era quella la mia prima volta con lui insieme alle sue cinque giovani ragazze. Dai tratti fisici, capii che quelle ragazze saudite erano le sue figlie. La loro età oscillava approssimativamente tra i dieci e i vent'anni. Ricorrendo alla programmazione del "Genio in bottiglia" che Re Fahd conosceva, mi inchinai e dissi: «Il tuo desiderio è un mio comando». Il primo desiderio di Fahd era ricevere un'informazione che, disse, gli avrei consegnato più tardi, all'incontro. Fahd si "svestì", mentre le sue ragazze mi tolsero gli abiti. Poi mi "prepararono" "lavandomi", come era stato loro ordinato, con le loro lingue, mentre la più giovane faceva del sesso orale su di lui. Poi Fahd ordinò alle ragazze di farsi da parte, mentre io procedetti a soddisfarlo sessualmente in base alle istruzioni ricevute in precedenza da Cheney e Bush. Ultimata la mia parte, in nome dei "rapporti diplomatici", Habib, che si trovava alla porta, mi condusse via. Avrei rivisto Fahd alle tre del mattino nella suite di Habib.

Una volta usciti dalla stanza, Habib saltellava su e giù come fosse sotto effetto di cocaina. Recitando la parte del Coniglio Bianco disse nel linguaggio criptico da "Paese delle meraviglie": «Siamo in ritardo! Siamo in ritardo! Per un appuntamento molto importante!». Mi portò giù all'entrata dell'hotel, dove si trovavano Bush e Cheney, ridicoli nei loro impermeabili.

Bush ordinò immediatamente ad Habib: «Telefona» e gli indicò un apparecchio telefonico nella hall. Habib si voltò e si diresse immediatamente al telefono. Cheney si precipitò su per le scale lasciandomi sola con Bush. Bush mi disse riferendosi ad Habib: «Non ti piace vedere il ballo del coniglio?».

Quando Cheney tornò un attimo dopo, il mio agente di scorta del Servizio Segreto mi condusse nella zona dell'hotel riservata ai negozi, in attesa dell'incontro nella suite di Habib. Ero morta di sete e il mio agente se ne accorse quando ci sedemmo vicino a una fontana. Mi disse che gli era stato ordinato: «Puoi condurre una puttana all'acqua, ma non devi permetterle di bere». Mi stuzzicò ancor più affermando che io potevo «succhiare la gobba di un migliaio di cammelli asciutti». Alla fine mi condusse all'incontro nella stanza di Habib dove Bush, Cheney, Fahd ed Habib erano nel bel mezzo di una discussione.

Bush ebbe accesso ai messaggi e ai dettagli della transazione bancaria con cui ero stata programmata a Shasta e mi ordinò di fare un resoconto del mio incontro con de la Madrid e della successiva apertura del confine di Juarez. La complessità di questo incontro, aggiunta al fatto di essere personalmente al corrente solo di parti certe, non dovrebbe essere documentata qui fuori contesto. So che Bush stava allestendo la scena per realizzare il Nuovo Ordine Mondiale, servendosi dei ruoli del Messico e dell'Arabia Saudita per la copertura e per un'ulteriore espansione dell'attività criminale segreta. Ciò includeva il rifornimento di armi all'Iraq e le informazioni per l'utilizzo di armi chimiche. Il messaggio con cui Reagan mi aveva programmato il giorno prima, stava a dimostrarlo. Consegnai questo messaggio a Re Fahd, come mi era stato ordinato.

«Saluti a te, Re Fahd, da parte del Presidente Reagan. Le negoziazioni che stiamo per avviare non costituiscono l'unica critica al processo di pace mondiale, ma possono solidificare i rapporti sauditi-statunitensi, al di là delle più ampie aspettative. Puoi avere la mia parola che ciò che sembra un rafforzamento dell'esercito iracheno è in realtà un miraggio in un vortice di vento. E quando questa operazione sarà ultimata e la confusione finalmente finita, vedrai che le sabbie saranno rimosse col tempo, abbandonando i nostri avversari e togliendo ogni potere e controllo al nostro sforzo unificato. Rimaniamo uniti per conquistare ogni cosa in nome della pace mondiale e dell'ordine mondiale ed io sono sicuro che insieme non possiamo fallire. Tanto più Saddam distrugge, tanto meno faremo affari e tratteremo con lui, una volta che realizziamo l'Ordine. Nel frattempo, abbiamo molto da guadagnare e non c'è un istante da perdere».

Pioveva, venni riaccompagnata alla dimora di Bush, dove Houston mi stava aspettando per riportare Kelly e me in Tennessee.

1.: L'esame medico e le foto dell'abuso sessuale subito da Kelly, richiesto dallo Stato dell'Alaska, stabiliscono che, per una volta, Bush potrebbe aver detto la verità.

2.: La reazione di Cheney è causata dal termine inglese a doppio senso "dick": cazzo/Dick (N.d.T.).

CAPITOLO 32

SEMPRE IN FUGA, NON SERVE FUGGIRE

Nel corso degli anni Alex Houston mantenne la sua copertura lavorativa nell'ambito della distribuzione di' "condensatori, cambiando spesso i nomi della compagnia e dei clienti. Alla fine dell'estate del 1987, Houston si imbattè in un'inchiesta sulle vendite effettuate, voluta dalla Repubblica Popolare Cinese. Incapace di gestire in modo proficuo un affare legale, si scelse un socio che lui sapeva avere un curioso, ma inconcludente rapporto con l'*Intelligence* statunitense. Si trattava di Mark Phillips. Houston mi impedì di conoscere Mark finché non ultimò di effettuare i controlli su di lui e finché non fu sicuro della sua fedeltà. Come era interessato al passato di Mark, Houston era altrettanto affascinato dalla sua capacità nel condurre affari a livello internazionale. In cambio del suo aiuto Houston e Mark formarono una società. Mark Phillips divenne Presidente e CEO dell'*Uniphayse*. Non ci mise molto a guadagnarsi la stima di Houston, grazie ai ripetuti successi personali e Houston mi permise di incontrarlo.

Intuii subito che Mark era molto diverso dagli altri uomini che incontravo abitualmente. Mi trattò come una persona e i suoi occhi non rivelarono alcun interesse sessuale nei miei confronti. Piuttosto che discutere di dominio mondiale, di schiavitù, pornografia, droga e genocidio, come facevano gli altri uomini, egli mi fece conoscere i procioni che anni prima aveva salvato da morte sicura e che poi addomesticò. Rimasi profondamente colpita da come questi animaletti "selvatici" lo amassero e si fidassero di lui. All'epoca non riuscivo a pensare di fare affidamento su di lui, né di chiedergli aiuto o anche di domandarmi che cosa era che rendeva Mark diverso.

Nell'autunno del 1987, Kelly venne iscritta alla St. Pius Catholic School di Nashville, nel Tennessee. I suoi insoliti comportamenti vennero presi in considerazione dal consiglio scolastico, ma senza mai vagliarne le cause e le origini. Kelly ride ancora per l'assurdità del consiglio datole di sfogare la

sua “collera” scarabocchiando su di un pezzo di carta la causa del suo risentimento e poi stracciarlo. La sua “collera”, causata dalle dure torture fisiche e psicologiche e dall’abuso sessuale, non poteva essere mitigata in modo semplicistico. Houston impediva a Kelly di esprimere le emozioni e in tal modo la condizionava. Una volta, quando la picchiò in modo selvaggio affinché lei ridesse, la tenni stretta a me in un angolo per ore. Ciò non influenzò positivamente il suo immenso bisogno di cure più dello stracciare un pezzo di carta. Con le lacrime che le scorrevano giù per il viso, lei apriva le tende della sua camera da letto e gridava contro ciò che lei riteneva fosse “l’Occhio nel cielo di Bush”. «Perché mi odi? Perché mi odi così tanto, mondo, mentre io ti amo? Voglio morire subito. Non ne posso più».

Ciò, come è dimostrato dagli attacchi d’asma quasi mortali di cui lei soffriva, era un’ulteriore prova che per una bambina di sette anni era troppo convivere con le torture di Houston. Ripensandoci è stata rinchiusa quella parte restante della sua mente che potrebbe chiedersi perché la sua vita fosse troppo orribile. Così incomincia “la vita” di uno schiavo dalla mente controllata.

Nel dicembre del 1987, il mio trentesimo compleanno avviò il conto alla rovescia della mia morte. Houston si sentiva costantemente con Michael Danté (lo provano i tabulati telefonici) e i due disposero che Kelly ed io venissimo trasferite in California. Una volta lì, mi avrebbero dovuto bruciare viva in un film porno in cui veniva mostrata la morte di una persona e Kelly sarebbe divenuta di proprietà di Danté. Ma innanzitutto mi venne ordinato di ultimare il mio ruolo nell’Operazione Banconote per Immigranti Clandestini incontrando de la Madrid. Houston prenotò per tutti e tre una crociera in Messico a bordo di una delle navi delle NCL per festeggiare il nuovo anno.

Kelly ed io stavamo camminando tra le rovine delle piramidi maya a Tulum, quando Houston ci indicò un’iguana che si crogiolava al sole su di una roccia, vicino al parcheggio. Quando Kelly ed io ci avvicinammo all’iguana, due agenti del Servizio Segreto messicano scesero da una Mercedes blu. Si servirono delle chiavi, dei codici e degli inneschi delle nostre programmazioni che erano stati loro forniti per creare in modo ipnotico l’illusione che l’iguana si *trance*formasse in De la Madrid. Questa tecnica da controllo mentale andava a costituire un blocco di amnesia per evitarci la possibilità di ricordare.

In realtà, venimmo trasportate in macchina nella vicina casa di de la Madrid, in stile museo di pessimo gusto. Lì, Kelly ed io venimmo condotte da un'autorevole donna in uniforme nella sua camera da letto a noi ben nota. Il letto di De la Madrid aveva un materasso ad acqua di grandi dimensioni, posto in una struttura a baldacchino in legno scuro. Quella volta, il copriletto che De la Madrid mostrò a Kelly quando l'adagiò sul letto era di peluche color rosso scuro. Sapevo che il letto di De la Madrid era un'avventura tecnologica della NASA.

All'interno del baldacchino era stato montato uno schermo dove de la Madrid vedeva i video porno e/o i film forniti dalla NASA. Dal suo letto vedevo i fac-simile dei monitor a multischermo Goldstar della NASA che venivano utilizzati nell'ambito del condizionamento da controllo mentale "sperimentale". Riprendendo i veri e propri monitor della NASA raggruppati a multischermo, il video risultante dava l'illusione di vedere un multischermo Goldstar quando veniva mostrato su di un (singolo) schermo come quello inserito nel baldacchino del letto di de la Madrid. Ad esempio, una volta che mi trovavo nel suo letto, vedevo nello schermo lo stesso cielo azzurro con le nuvole in movimento, che veniva rappresentato sugli schermi del monitor, utilizzati dalla NASA per sancire la mia programmazione "Da qualche parte nel tempo". Egli aveva rafforzato maggiormente quell'effetto facendomi fluttuare/galleggiare sul suo letto ad acqua sul quale aveva disteso un copriletto dello stesso colore del cielo azzurro, con delle nuvole impresse. Si poteva facilmente accedere alla mia precedente programmazione della NASA dal titolo "Da qualche parte del tempo", attraverso questo semplice, pur tuttavia complesso, metodo ad innesco visivo. Venivano proiettati dei miei video porno, alternandoli alla proiezione in diretta dei nostri atti sessuali.

Quella volta de la Madrid mi disse: «Finiamo dove abbiamo iniziato…» riferendosi a quando assistetti a Shasta allo stupro di mia figlia. Mi ordinò di spogliarmi e di appoggiarmi alla testata del letto. Ai piedi del letto, egli iniziò a togliere a Kelly i suoi jeans, mentre diceva: «L'hai fatta nascere proprio come hai fatto con l'accordo del confine ed adesso il tuo duplice ruolo sta finendo. Le lacrime che lei verserà quando tu brucerai non possono estinguere le fiamme della passione che hai trasferito su di lei. La tua intensa sessualità si è rigenerata in lei e questo esperimento ormonale di genetica si evolverà con successo per le generazioni a venire. Il tuo ruolo è finito. E ciò grazie ai miei amici di Washington, della NASA, che hanno

perfezionato la formula ed hanno generato la tecnologia della procreazione a specchio, servendosi delle linee sanguinee riprodotte. L'unica differenza visibile è il sangue freddo. Tipico dei rettili. Lo capisci da sola».

De la Madrid mi indicò lo schermo del baldacchino dove veniva proiettato il mio video della NASA in cui "partorivo" la lucertola, ma quella volta mi era stata somministrata la "Tranquillità", la droga creata dalla NASA, ed ero sotto il suo effetto. I miei occhi fissavano in modo ipnotico il video, mentre lui eseguiva del sesso orale su mia figlia. Anche lei era resa inerme dalla droga e soddisfaceva docilmente ogni sua richiesta. Ricorrendo a dei comandi specifici, de la Madrid mi ordinò di allargare le gambe e di mostrare l'intaglio della mutilazione vaginale. Si piazzò sulla faccia di Kelly, soffocandola col suo pene, mentre faceva del sesso orale sul mio intaglio.

Quando alla fine ritornammo sulla nave, Kelly ed io vomitammo in preda alla nausea, a causa dell'abuso di de la Madrid e del trauma per l'alto voltaggio che ne seguì. Una volta sbarcate a Key Biscayne, in Florida, venne scaricato un insolito grosso carico di cocaina ed eroina, poi collocato nelle pareti del nostro speciale camper. Houston rimase in apparenza ancora a bordo della nave per un'altra settimana di spettacoli, mentre io guidavo il camper pieno di droga e la mia bambina malata fino alla fattoria di Houston dove abitavamo, nel Tennessee.

Quando Houston fece ritorno a casa, Ken Riley aveva già svuotato il camper e distribuito la droga, come stabilito in precedenza. Houston doveva ora occuparsi della messa a punto della fase finale del *trance*ferimento di Kelly e me da Danté ed aggiornarsi sugli ultimi successi ottenuti da Mark Phillips.

Houston iniziò subito a programmarmi affinché non portassi via nulla per il mio trasferimento da Danté, fuorché i miei vestiti e quelli di Kelly. Al contempo, Mark Phillips ed io raggiungemmo un livello di comunicazione che era nuovo per me. Sebbene io non capissi cosa stesse dicendo, le verità da lui pronunciate risuonavano nel profondo del mio essere. Ad esempio, quando mi mostrò la sua macchina sportiva De-Lorean da *Ritorno al futuro*, egli asserì abilmente, in modo criptico: «Talvolta devi sapere dove sei per sapere dove stai andando».

Poco prima che Kelly ed io partissimo per la California, Mark mi chiese di aiutarlo a costringere Houston a lasciare la società, procurandogli i documenti sulla sospetta attività criminale (societaria), che Houston

custodiva nella nostra casa. Non solo ero ben felice di farlo, ma “in qualche modo” ero capace di chiedere aiuto in cambio. Gli chiesi di aiutare Kelly e me ad allontanarci da Houston prima che io venissi uccisa e che Kelly venisse condannata ad un destino ben peggiore della morte. Mark mi assicurò che lo avrebbe fatto.

Il giorno in cui Houston avrebbe dovuto accompagnarci da Danté, provai una strana compulsione di telefonare a Mark e di dirglielo. Quella mattina Houston andò in macchina nell’ufficio di Mark credendo di avere un appuntamento con lui. Ma Mark venne a casa nostra con un gruppo di traslocatori e salvò Kelly e me. Ci aveva incredibilmente intercettate mentre stavamo per finire nella nostra designata destinazione! Anche Mark aveva compreso la nostra necessità di salvare i nostri animaletti della fattoria dagli abusi di Houston. Non solo egli trovò degli ottimi ripari per il nostro bestiame, ma egli aveva preso accordi perché gli animali venissero presi e portati via dalla casa di Houston, nel corso della nostra convulsa corsa precipitosa. Nel giro di due ore Mark portò in salvo, verso la libertà, Kelly e me, i nostri animaletti e il bestiame. Malgrado la brillante orchestrazione, scoppiò un pandemonio quando scoprirono che Kelly ed io eravamo state intercettate e distolte dal trasferimento.

«Svegliati, bella addormentata» mi disse Mark mentre mi svegliava gentilmente con una tazza di caffè fresco. «Benvenuta in un nuovo giorno».

Aprii gli occhi. Non sapevo cosa fosse la gentilezza, quello per me era un mondo nuovo. Mark mi regalò un bellissimo orologio e me lo mise al polso. Nel vedermi meravigliata e sorpresa mi spiegò: «Adesso saprai sempre che io avrò del tempo da dedicarti».

Tempo da dedicarmi? Nessuno mi aveva mai dedicato il suo tempo prima di allora. Piuttosto si prendevano il mio. E non avevo mai avuto un orologio da polso. Non sapevo neppure che mese e che anno fosse, figuriamoci se potevo sapere che ora del giorno era. Non avevo il concetto di tempo, che Mark mi spiegò che da quel momento in poi avrei dovuto sempre controllare.

«Dici che qualcuno vuole ucciderti. Perché?» mi chiese Mark. Non sapevo cosa rispondere. Avevo una totale amnesia. Eravamo tutti e tre in grave pericolo, schivavamo letteralmente i proiettili mentre io cercavo disperatamente delle risposte. Come avevo fatto a chiedere aiuto, se non sapevo neppure da chi e/o da cosa io stessi scappando? Da qualche parte

dentro di me c’erano le risposte e volevo trovarle tutte. Al più presto. Adesso c’erano tre vite in gioco.

Mark comprese che la salvezza equivaleva al recupero della memoria. Al contempo, nessuno di noi poteva considerarsi in salvo finché io non avessi ricordato chi e cosa dovevamo affrontare. Mark vendette rapidamente tutto ciò che aveva, inclusa la sua DeLorean, tranne le cose indispensabili. Vendette anche il camper che mi era stato assegnato in seguito al mio divorzio da Alex Houston. Con questi proventi, Mark portò Kelly e me nella tranquilla landa dell’Alaska.

Il 4 febbraio 1988, segnò l’inizio della vita per Kelly e per me, libere dalla nostra condizione di esseri dalla mente controllata. Segnò anche l’inizio di un nuovo tipo di sopravvivenza, anche se ci imbarcavamo in un “Gioco estremamente pericoloso” dalle proporzioni internazionali. Malgrado le minacce di morte e gli attentati, le intimidazioni e gli insabbiamenti, siamo riusciti a sopravvivere per sette anni, rifiutandoci di custodire i segreti[1], ma questa è “un’altra storia”.

1.: Mano a mano che gli appunti sull’accuretezza della mia disattivazione della programmazione procedevano, e venivano avvalorati o verificati, venivano alla luce ritagli di varie esperienze e identificati gli abusatori di cui erano pieni. Coloro che lessero tali appunti durante gli anni, letteralmente mi videro riguadagnare assieme alla pace i pezzi della mia mente reintegrata.

CAPITOLO 33

EPILOGO

Quando, nel 1988, Mark Phillips salvò mia figlia Kelly, che allora aveva 8 anni, e me dal *Progetto Monarch* MK-Ultra della CIA/DIA, il totale controllo mentale rappresentava l'unica condizione di vita da noi conosciuta. Mark manovrò abilmente il nostro manipolatore del controllo mentale Alex Houston, fino al punto di ottenere quella "fiducia" necessaria che gli permise di sottrarci sani e salvi dalla nostra esistenza. Quando il mio "proprietario", il Senatore Robert C. Byrd, e gli altri cosiddetti *leader* del nostro paese coinvolti nel Progetto si resero conto del problema causato dall'inetto Alex Houston, Mark ci portò in salvo in Alaska, dove iniziammo a ricordare ciò che credevano di aver dimenticato.

Malgrado il pandemonio che era successo, la sicurezza e la serenità dell'Alaska crearono un'atmosfera idonea alla disattivazione del programma. Mark Phillips fu il primo uomo che non solo non abusò di noi, ma che si prese cura della nostra salute e del nostro benessere. Se la sua pazienza e i suoi modi gentili furono terapeutici, la sua abilità nel maneggiare le armi e la sua palese intelligenza ci tennero al sicuro, nonostante le circostanze avverse. Con le sue nobili azioni, Mark insegnò a Kelly e a me che il mondo dei rapporti umani, nel quale avevamo vissuto per così tanto tempo, era opposto alla maggior parte dei comportamenti umani. Imparammo che la bontà esiste su questa terra e che a Washington c'era chi si rifiutava di tollerare le atrocità del controllo mentale e altri invece che le tolleravano.

Quando mi si aprirono gli occhi e mi accorsi della realtà, divenni furiosa. Furente per i traumi inflitti a mia figlia. Furente per una vita di abusi da parte dei nostri cosiddetti "*leader*" nazionali. Furente che gli americani non sapessero chi e cosa avesse diretto/dirigesse il nostro paese. Mark mi aiutò ad incanalare la mia rabbia in modo costruttivo, dicendomi: «La migliore vendetta è il totale recupero della memoria».

Iniziai a farlo grazie ad una terapia intensiva di diciotto ore al giorno, allo scopo di recuperare dapprima la mia memoria e poi la mia mente. Imparai

tutti i particolari relativi al mio cervello mentre annotavo i miei ricordi in un diario. Nell'arco di dieci anni, i mucchi di diari si riempirono degli abusi perpetrati dalla Casa Bianca e dal Pentagono, i quali inondarono la mia mente e si insinuarono nei miei pensieri. Le immagini del mio passato mi balenarono in testa quando le sequenze neuronali si aprirono nel mio cervello. Riacquistando la memoria del passato, riuscii ad accedere nuovamente alla mia mente e ad avere padronanza del futuro.

La cosa più bella è che io mi stavo profondamente innamorando di Mark Phillips. Perché non avrei dovuto farlo? Aveva salvato mia figlia e me dal trasferimento, mi aveva restituito il libero arbitrio, mi stava aiutando nel recupero ed era l'estremo opposto dei miei abusatori. Mi trattava con rispetto, amore e premure. E cosa importante, Mark risultò essere la figura di padre ideale per Kelly. Le dette incondizionato amore e profonda comprensione. Grazie a lui, Kelly vide di sfuggita come potevano essere gentili gli uomini e come sia bella la vita. Avevo da tempo smesso di credere che poteva esistere un uomo così.

Il fattore amore è importante nel mio recupero. Non solo Mark mi aveva salvato la vita, ma adesso mi dava un motivo per vivere! L'amore che provavamo l'uno per l'altra mi permise di andare avanti, quando Kelly nel 1989 venne chiusa in istituto per comportamento omicida/suicida. L'amorevole rapporto che Mark aveva instaurato con Kelly nel corso del nostro breve tempo vissuto insieme come se fossimo una famiglia, fu sufficiente per darle la forza di sopravvivere alla sua sofferenza di vittima del cosiddetto servizio di salute mentale e del criminale sistema "giudiziario".

Kelly, che adesso ha diciotto anni, è una prigioniera politica sotto la custodia dello Stato del Tennessee, dove le viene negata la terapia necessaria per gli abusi da lei subiti nell'ambito del *Progetto Monarch* sul controllo mentale dell'MK-Ultra. Lo Stato del Tennessee, che soggiace politicamente alla potente influenza degli abusatori di Kelly, nell'ostinato sforzo di negare a Kelly l'adeguata terapia e nel tenerla lontana dalla famiglia che lei ama, sta violando numerose leggi e i fondamentali diritti civili.

Se molti tra coloro che possono provare le ragioni di Kelly operano in base al "Bisogno di sapere" piuttosto che cospirare deliberatamente con gli individui malvagi, uno sguardo più attento alla storia di Kelly potrebbe sollevare delle serie domande nelle loro menti. Domande del tipo: «Cosa ha

a che fare una bambina con la cosiddetta “Sicurezza Nazionale” del nostro paese?». Il giudice minorile che si occupa del caso di Kelly ha chiuso le porte ai media e agli spettatori per «motivi di sicurezza nazionale» con evidenti e sfacciate violazioni delle leggi e dei diritti.

Per tre lunghi anni a Kelly e a me è stato negato il diritto di avere un avvocato imparziale, mentre gli avvocati d’ufficio e i cosiddetti “tutori” univano le loro forze con gli avvocati pagati dal mio padre pedofilo. Il mio stesso “avvocato” d’ufficio, che fece il gioco del giudice minorile quando si prese un giorno libero, avrebbe dovuto rappresentare i miei interessi. I miei interessi consistevano nel benessere e in un futuro per Kelly e nel fatto che lei potesse avere un futuro.

Se Kelly soffre ancora di amnesia riguardo alla maggior parte del suo passato, le viene volutamene negata la possibilità di un accesso terapeutico a questo passato, per via di chi o cosa lei potrebbe ricordare. Mi viene negato di avere contatti con Kelly per paura che al solo vedermi le si possa innescare la memoria. Riguardo al fatto che io possa deliberatamente “innescare” Kelly a ricordare ciò che dovrebbe dimenticare, come la paura dei suoi abusatori, so per esperienza che il recupero arriva da dentro, non dagli *input* esterni. Io volevo per Kelly lo stesso pezzo di mente/pace mentale che avevo ottenuto grazie alla riabilitazione. Il che solleva domande del tipo: «Perché il tribunale dei minorenni ci ha proibito di fare il nome di *George Bush*?», «Perché, se solo il *Mago di Oz* è un argomento tabù per Kelly, lo Stato del Tennessee le dà da leggere i romanzi horror di Stephen King? », «Perché a Kelly e a me è stato proibito dal tribunale di pronunciare le parole “Presidente”, “politica”, “Nuovo Ordine Mondiale’” e “controllo mentale”?».

In un tentativo da parte dei dipendenti statali di “normalizzare” i nostri rapporti, a Kelly e a me è stato vietato di discutere del passato, mi è stato proibito di tentare di influenzare la disastrosa e disperata situazione o di fare dei futuri piani, come di una famiglia qualsiasi.

Cosa ancor più raccapricciante e ingiusta per Kelly, è il rifiuto dello Stato del Tennessee di permetterle di avere qualsiasi tipo di contatto con Mark Phillips. Se a me è stato impedito dal tribunale di avere dei colloqui privati con mia figlia, a Kelly è stato rifiutato il diritto di salutare Mark con la mano mentre lui stava nel parcheggio. Considerando che, come me, Mark non è mai stato definito un abusatore né dichiarato inabile, né ha mai violato alcun ordine del tribunale, bisogna chiedersi: «Perché lo Stato del

Tennessee fa di tutto per vietare ogni genere di comunicazione tra Kelly e l'uomo che l'ha salvata e le ha insegnato il significato dell'amore incondizionato?».

Per anni inutilmente Kelly mi ha posto queste domande. Lo Stato del Tennessee rifiuta anche di esaudire la sua richiesta di avere «un imparziale avvocato che rappresenti i suoi interesse invece che quelli dello Stato». Gli appelli di Kelly per avere un avvocato che la rappresenti non vanno più in là delle orecchie sorde dell'assistente sociale assegnatale dallo stato. Questa assistente sociale sta operando in base al "Bisogno di sapere", che non ha fondamento e questa operatrice "Deve sapere" che lei, insieme allo Stato del Tennessee, sarà ritenuta responsabile se Kelly farà male a qualcuno o a se stessa.

Le frustrazioni di Kelly vennero gonfiate oltre ogni sua possibilità di farvi fronte. Approvo Kelly per i suoi ostinati, sebbene indeboliti, sforzi di tenere sotto controllo la sua stessa mente, malgrado le sia stata negata una qualificata riabilitazione rispetto ai risultati degli abusi perpetrati dal controllo mentale del *Progetto Monarch*. Gli sforzi quotidiani di Kelly nel compiere l'impossibile gestendo psicoLOGICAMENTE il suo disordine psichiatrico è proporzionale alla sua grande intelligenza e alla sua ostinata determinazione. Ma non è abbastanza per eludere la Guerra Psicologica che è stata ingaggiata contro di lei attraverso le pratiche di "Contenimento del danno" della CIA che volevano mantenerla nel silenzio dell'amnesia. Lei ha bisogno di una voce collettiva.

Kelly può essere aiutata grazie alla protesta pubblica e all'abolizione del *National Security Act* del 1947 (e dell'Emendamento Reagan allo stesso, del 1984) che ha distrutto la reale sicurezza di quella che era una volta la nostra grande nazione. Puoi scrivere ai tuoi Rappresentanti al Congresso e ai Senatori, chiedendo che il cosiddetto Atto di "Sicurezza Nazionale" sia abrogato. Fallo oggi. Grazie.

Aggiornamento… Adesso Kelly ha 18 anni.

Autunno del 1988: Malgrado il clamore pubblico suscitato da un vasto numero di organizzazioni dei diritti internazionali, che con copiosi documenti/lettere indirizzati al Governatore (Governatori) del Tennessee, molti dei quali vennero inviati anche a me, a Kelly deve essere accordata

l’adeguata riabilitazione tecnologica per via agli abusi col controllo mentale dell’MK-Ultra, sponsorizzato dal governo statunitense, da lei subiti fin dalla nascita. Alcuni di questi criminali nel controllo del nostro paese, delle nostre informazioni e anche del nostro sistema giudiziario “criminale”, rifiutano di dare il noto ma nondimeno antidoto tecnologico, segreto, per un problema che non ammettono esista. Considerati gli oltre 70.000 documenti (a cui è stata tolta la qualifica di “segreto”), prove, video, certificati medici, deposizioni scritte e giurate e testimoni governativi, che provano la verità degli abusi perpetrati dall’MK-Ultra su Kelly e me e che rappresentano una parte di ciò che Mark Phillips ed io abbiamo accumulato nel corso degli anni, è assolutamente imperdonabile che l’insabbiamento continui. Del resto è anche inperdonabile che l’unico “giudice”, Andy Shookhoff, che rimase così a lungo coinvolto in questo caso, nel 1991 abbia affermato in una udienza, che: «In questo caso non si possono applicare le leggi per motivi di sicurezza nazionale». Dopo dieci anni di occultamento, Kelly non è più sotto la custodia dello Stato del Tennessee. Nel frattempo, si trova in attesa, in un luogo sicuro, di quella riabilitazione che merita disperatamente.

VITTIMA DEL SISTEMA:
CRONOLOGIA

4 febbraio 1988: Mark Phillips salvò Kelly e me dalla nostra tormentata condizione di schiave dalla mente controllata del Progetto Mk-Ultra della DIA/CIA. In stato di totale amnesia e affette da disturbi dissociativi, noi fuggimmo dal nostro manipolatore agente della CIA, Alex Houston, dal mio "proprietario", il Senatore Robert C. Byrd, dal principale abusatore di Kelly, George Bush e dalle operazioni che finanziavano l'attività segreta criminale "dei fondi neri" alle quali fummo costrette a partecipare, a livello nazionale e internazionale. Sfuggimmo a questo vaso di Pandora degli orrori con abbastanza segreti per denunciare l'attività criminale e perversa degli alti vertici governativi, ma dobbiamo ancora sfuggire dagli attacchi da guerra psicologica, come le tattiche intimidatorie e gli occultamenti che continuano ancora oggi.

Marzo 1988: feci emettere dal Dipartimento di Polizia di Nashville tre ordini di cattura contro Alex Houston per minacce e attentati alle nostre vite. Chiesi all'ufficio del Procuratore distrettuale di Nashville una maggiore protezione, ma mi venne detto dall'investigatore del DA, Skip Sigmund, che «finché non si fossero sparati dei colpi» niente poteva proteggermi. Visto che Kelly ed io avevamo abbandonato i membri del Governo, dell'*Intelligence*, del ministero della Difesa e della Giustizia, «la protezione federale» sarebbe stata inammissibile. Skip Sigmund ci suggerì inoltre di lasciare la città.

9 novembre 1988: mi venne concesso il divorzio da Alex Houston (riconosciuto corrotto al 100%) dalla Contea di Sumner. Mentre ero ancora in stato dissociativo e programmata, l'avvocato di Houston mi innescò (alterò la mia personalità) proprio in tribunale e il mio avvocato, Jack Butler, rifiutò di muovere le accuse di abuso e di controllo mentale e fece un accordo col suo amico e mentore di Houston, il "Reverendo" agente della CIA Billy Roy Moore (della Cappella del Signore e implicato nello scandalo sull'uccisione di Marsha Tremble). Successivamente, venni "liquidata" dal matrimonio combinato e programmato con Alex Houston

con poco più dei vestiti che indossavo. Jack Butler ha conservato fino ad oggi tutte le prove fornitegli che dimostravano il controllo mentale e l'abuso.

9 dicembre 1988: mentre Mark Phillips, Kelly ed io ci stavamo preparando ad abbandonare lo Stato, mi venne notificato l'ordine di comparizione in tribunale con un preavviso di sole alcune ore. Il padre biologico di Kelly e mio primo manipolatore sulla base del trauma (predisposto da Byrd), Wayne Cox, un occulto *serial killer* di cui la CIA si serviva come professionista, che Kelly aveva visto in tutto tre volte nell'arco di otto anni, chiese che la bambina non lasciasse lo stato. In Stato dissociativo e amnesiaco, rappresentai me stessa alla sesta corte circoscrizionale (non ebbi il tempo di scegliere un avvocato) contro Cox, sua madre, Alex Houston e il suo e il loro avvocato Bob Anderson e perorai il mio caso al giudice Swiggart. Mi venne riconosciuto il diritto di portare Kelly fuori dallo Stato per un periodo di due settimane, presso l'abitazione di Cox a Chatham, nella Louisiana. Ero amnesiaca e non potei così ricordare perché avevo paura di Cox e perché temevo per la vita di Kelly e mi conformai all'ordine della corte.

24 dicembre 1988: telefonai a casa del giudice Swiggart per informarlo che Kelly mi aveva riferito per telefono di essere stata sottoposta ad abusi nel corso di un rituale (avvenuto il 21 dicembre in una chiesa mormone, giorno dell'Equinozio Invernale e che rappresenta una festività pagana) e che Cox mi aveva informato che non avrei più riavuto Kelly. Il giudice Swiggart mi disse che, essendo festa, non era in grado di fare nulla oltre al suggerirmi di chiedere l'appoggio della polizia del luogo per andare a casa di Cox e riprendermela.

25 dicembre 1988: con un salvataggio piuttosto teatrale, Mark Phillips ed io portammo in salvo con successo Kelly, ma non prima che lei avesse subito un grave danno psicologico. Kelly era stata testimone ed aveva partecipato a sacrifici umani e ad atti di cannibalismo, venne drogata e violentata da Cox, come è documentato da *referti medici*.

Metà gennaio 1989: ci trasferimmo a Chugiak, in Alaska, a trenta miglia da Anchorage. Mark Phillips dette fondo alle sue risorse finanziarie per metterci al sicuro.

Primavera del 1989: la programmazione di Kelly, creata dalla NASA nell'ambito del Progetto MK-Ultra, venne distrutta dai traumi che le vennero inflitti da Cox; così Kelly iniziò ad avere sprazzi di memoria che sollecitarono la sua programmata insufficienza respiratoria. Portai Kelly ad Anchorage presso la pediatra Lorrie Sheperd, che si preoccupò seriamente per la mancanza di risposte da parte di Kelly alle cure convenzionali. Si raccomandò che Kelly incontrasse la psichiatra infantile Pat Patrick e che io mi organizzassi per poter usufruire dei benefici del Servizio Sanitario statale, dal momento che la terapia sarebbe stata lunga. Ci aiutò nei preparativi.

Giugno 1989: gli sprazzi della memoria di Kelly iniziarono a innescarmi. Kelly parlò anche delle operazioni segrete della CIA dirette dal Senatore Robert C. Byrd, che riguardavano lo spaccio di droga fuori dai Caraibi. Kelly ebbe una crisi respiratoria, come era stata programmata per distruggere il ricordo o il fatto di parlare dei "segreti" governativi e venne ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'*Humana Hospital* di Anchorage. La dottoressa Patrick si occupò di Kelly. Dopo che Kelly venne dimessa dall'*Humana*, andò in terapia dalla dottoressa Patrick, alcune volte le settimana.

Dall'agosto 1989: iniziai con Mark Phillips un'intensa disattivazione della programmazione, lavorando diciotto ore al giorno per recuperare la mia memoria e stabilizzare la mia mente, abbastanza velocemente per occuparmi della disperata situazione di Kelly. La dottoressa Patrick informò Mark e me che Kelly soffriva di *Disordine da Personalità Multipla*, che adesso viene definito *Disordine da Identità Dissociativa*. Nell'arco di un mese mi accorsi che anch'io ne ero affetta. Poiché il mio abuso iniziale venne causato "semplicemente" da un trauma piuttosto che dall'alta tecnologia (armoniche) come per Kelly, vi entrai in fusione. La dottoressa Patrick mi disse che Kelly presentava i sintomi di abusi sessuali e rituali e mi consigliò di sottoporla fisicamente a degli esami medici.

Raccontai all'assistente del Procuratore distrettuale di Anchorage che la mia vita e quella di Kelly erano in pericolo e che stavo recuperando la memoria di delitti con coinvolgimenti politici e per tali motivi chiedevo che fossimo inserite in un programma di protezione, nel caso avessi denunciato i crimini

alle forze dell'ordine locali, statali e federali. Denunciai l'abuso subito da Kelly al Dipartimento di Polizia di Anchorage (Jack Chapman informò tempestivamente i nostri abusatori e poi venne accusato e coinvolto in uno scandalo a livello locale) e al Dipartimento dei Servizi Umani. Ci vennero riconosciuti i benefici del Servizio Sanitario statale.

I crimini federali, che io prima ricordavo fin nei minimi dettagli, vennero prima confermati e poi riferiti a Ken Marischen dell'FBI di Anchorage (in seguito coinvolto nello scandalo insieme a Jack Chapman) ed all'agente incaricato Joe Hamblin. Come risultato, l'FBI minacciò la vita e la libertà di Mark Phillips. Poiché ancora non ricordavo gli abusi di mio padre e del suo coinvolgimento, lo contattai implorando un aiuto finanziario per i bisogni incombenti di Kelly. L'FBI mi informò che mio padre mi aveva accusato di «estorsione» e che pertanto avrebbero potuto arrestarmi. "Scioccata" da ciò, i miei ricordi dei suoi abusi iniziarono ad affluire nella mia mente consapevole.

Un funzionario della dogana dell'*Alaska's U.S. Customs Resident Agent in Charge*, Mark Kitschens, che era già al corrente del coinvolgimento del governo e della CIA nei traffici di cocaina, iniziò a fare indagini sulle accuse non accompagnate da prove da parte mia e di Kelly, quando denunciai a lui i crimini internazionali. Venni informata dai suoi superiori di Washington di fare marcia indietro, dal momento che noi eravamo «dei morti ambulanti».

Settembre 1989: il comportamento di Kelly divenne violento. Mostrò un comportamento omicida e suicida, proprio mentre trascriveva i ricordi degli abusi da controllo mentale, e la sua salute si deteriorò rapidamente. Le conoscenze di Mark Phillips in materia di controllo mentale a livello governativo dettero a Kelly un sollievo momentaneo, grazie al fatto di poter comprendere IN MODO LOGICO la programmazione che lei aveva già ricordato. Tuttavia, la poliframmentazione di Kelly (il *Disordine da Personalità Multipla/Disordine da Identità Dissociativa* creato nell'infanzia dal trauma, prima che si sviluppasse la sua personalità di base) fece sì che Kelly non riuscisse a riavere il controllo della sua mente. Successivamente Kelly venne di nuovo ricoverata all'*Humana Hospital* e poi trasferita, grazie alla dottoressa Patrick, al *Charter North Psychiatric Hospital*. Kelly

mi raccontò di aver bisogno d'aiuto per affrontare i suoi impulsi omicidi, che le erano stati programmati e radicati nel credo occulto (a quanto pare, instillatole da Cox nel dicembre 1988) di dover uccidere la sua «linea di sangue» /la sua famiglia (io) affinché lei riuscisse a sopravvivere e a porre fine alle «voci presenti nella sua testa». Kelly gridava e chiedeva «di venire ibernata» finché non avesse ricevuto l'adeguata terapia, ma alla fine mise giù il capo durante il tragitto di mezz'ora verso il *Charter North Hospital*. Da allora non vidi più quel tenero e dolce aspetto di Kelly e non vedo l'ora che arrivi il giorno in cui un'adeguata terapia le permetta di guarire.

11 settembre 1989: Kelly accettò di essere sottoposta a degli esami fisici (12 giugno) per gli abusi sessuali che lei ricordava le fossero stati perpetrati da Wayne Cox e Alex Houston, sperando di poter ottenere giustizia. Lo Stato dell'Alaska nominò come perito il dottor Clinton Lillibridge, che confermò gli abusi sessuali subiti da Kelly e fece delle foto a prova di ciò. Il dottor Lillibridge dette la conferma a Jack Chapman del Dipartimento di Polizia di Anchorage e a Ken Marischen dell'FBI e mi informò immediatamente che era in corso un insabbiamento. Mi assicurò che «se io avessi avuto bisogno di una sua testimonianza in tribunale mi avrebbe raggiunto in qualsiasi posto degli Stati Uniti per confermare gli abusi subiti da Kelly», visto che erano «orrendi e non andavano occultati».

Autunno 1989: gli insabbiamenti e le minacce avevano raggiunto delle proporzioni pericolose e Mark Phillips ed io iniziammo a prepararci per lasciare l'Alaska. Sapendo che Kelly avrebbe avuto bisogno di cure altamente specializzate, iniziai una frenetica ricerca per telefono, per posta ed attraverso i *network*, di uno psichiatra che fosse a conoscenza delle tecniche e delle atrocità del controllo mentale esercitato dal governo/dall'esercito. I terapeuti coinvolti nel'infame caso McMartin, verificatosi nella California meridionale, tramite nuove organizzazioni come *Believe The Children*[1], e insieme a dei rispettabili psicologi e psichiatri che ben conoscevano il controllo mentale, ci informarono che le tecniche di riabilitazione erano segrete, come gli stessi documenti dell'MK-Ultra sul controllo mentale. Le minacce alle loro vite, alle libertà, ai loro permessi ad esercitare, aggravarono il dilemma su come trovare un terapeuta coraggioso e onesto. Inoltre, le nostre finanze si erano da tempo prosciugate a causa del trasferimento, delle spese mediche di Kelly, delle

spese postali e telefoniche risultanti dai nostri tentativi di sopravvivere malgrado tutto, e le prestazioni erogate dalla Sicurezza Sociale a Kelly non le sarebbero state garantite fino al 1991, quando l'SSI venne esteso per legge a coprire anche il *Disordine da Personalità Multipla/ Disordine da Identità Dissociativa*.

Scrissi una lettera di aiuto chiedendo l'assistenza del Senatore dell'Alaska Ted Stevens, che sollecitamente mi rispose di non potere accogliere la mia richiesta, facendo egli parte della Commissione sull'impegno di spesa del Senatore Byrd! Contattai anche Nola Capp della Commissione dell'Alaska per i risarcimenti per crimini violenti, un'organizzazione federale che stanziava fondi per la riabilitazione delle vittime di crimini violenti. Nola Capp, mi rimandò al membro della Commissione risarcimenti del Tennesee, Richard Rucker.

Il Commissario Rucker raccogliendo le mie rivendicazioni e quelle di Kelly, prima che lasciassimo l'Alaska, ebbe abbastanza conferme degli abusi da noi subiti per stanziare dei fondi d'emergenza. Rucker operò con diligenza per aiutarmi a predisporre il trasferimento di Kelly dal *Charter North Hospital* ad un cosiddetto ospedale psichiatrico nel Kentucky specializzato nel trattamento dei disordini dissociativi, noto come *Valley Institute of Psychiatry*.

Dicembre 1989: inaspettatamente l'ufficiale di dogana Max Kitchens venne a trovare Mark e me, era visibilmente scosso e ci informò che le nostre vite correvano un grave pericolo. Ci spiegò che «l'interesse» a costringermi al silenzio andava al di là della sua possibilità di proteggerci. Alcuni dei miei principali abusatori arrivarono ad Anchorage e mio padre si unì ai politici coinvolti e ai perpetratori federali per farmi tacere. Si unì anche a Wayne Cox per molestarci con la scusa della custodia e delle questioni paterne. Contattai il Commissario Rucker che non aveva ancora completato gli accordi finanziari per Kelly e che sistemò momentaneamente la bambina nel prima citato *Valley Institute of Psychiatry* a Owensboro, nel Kentucky.

Gennaio 1990: Mark Phillips ed io venimmo a sapere dalla nostra rete di informatori, di un cosiddetto "avvocato dei diritti del bambino" che si trovava ad Huntsville, in Alabama, cioè il Procuratore distrettuale Bud

Cramer (che ben presto divenne Rappresentante del Congresso, creando un precedente come il più giovane membro della *Congressional Intelligence Oversight*). Cramer ci invitò ad Huntsville "scortati dalla polizia", al fine di investigare e svelare il coinvolgimento della NASA e dell'esercito a livello locale nel controllo mentale dell'MK-Ultra, nonché per chiarire i meccanismi adoperati per finanziare i loro fondi neri. Sotto pressione, venimmo trasferiti temporaneamente ad Huntsville mentre Kelly venne condotta al *Valley Institute of Psychiatry*, nel Kentucky. Il Commissario Rucker dette a Kelly e me «un indennizzo d'emergenza» tramite l'ufficio di Bud Cramer, prima che le nostre richieste di risarcimento fossero archiviate, a quanto pare da Byrd, che era a capo della "Ripartizione spesa" e che sovrintendeva dal suo "speciale" ufficio di Washington, posto nella sede dell'FBI, agli indennizzi per i crimini violenti. Ad Huntsville, le nostre vite furono ben presto in grave pericolo e Bud Cramer insieme al Dipartimento di Polizia di Huntsville, venne attivamente coinvolto nelle pratiche della CIA di insabbiamento, intimidazione e del tipo "Contenimento del danno". L'organizzazione che si occupava della "tutela dei diritti infantili" era un'elaborata esca accalappia-vittime affette da *Disordine da Identità Multipla* derivata dal progetto MK-Ultra, così come venne poi provato. Scappammo da Huntsville per tornare in Tennessee, dove risiedevamo.

Primavera 1990: Mark Phillips ed io, su raccomandazione dei <u>comprensivi e interessati</u> agenti dell'FBI, ci assicurammo la salvezza denunciando i crimini all'FBI del Tennessee mediante una registrazione audio ed avendo come testimoni del colloquio i doganieri di Nashville. Gli agenti dell'FBI Brad Garret e Phil Tuney tentarono di "innescarmi" silenziosamente, servendosi dei codici, delle chiavi e degli inneschi della mia programmazione forniti loro dalla CIA, che però con loro sorpresa non funzionarono. Il Senatore del Tennessee Sasser rimase impigliato nell'insabbiamento dell'FBI (provato) ed anche l'Ufficio investigativo del Tennessee venne utilizzato in un tentativo di complotto intimidatorio. Nel frattempo, vennero presi nuovamente accordi per ottenere dei finanziamenti per la terapia di cui Kelly aveva così assoluto bisogno.

Estate 1990: le minacce alle nostre vite si intensificarono nuovamente e Mark Phillips ed io riuscimmo a salvarci grazie ad una vasta diffusione di informazioni alle riviste *Time* e *Life*, grazie a Senatori e Rappresentanti del

Congresso, ai legislatori del Tennessee, ai gruppi di appoggio alle vittime, ai sostenitori e infine ai media che ci tennero letteralmente in vita, dato che una morte prematura non avrebbe fatto altro che confermare le nostre denunce. Il *Valley Institute of Psychiatry* (VIP) ci informò che la vita di Kelly era minacciata da suo padre, Wayne Cox, da mio padre e da altri individui e che l'istituto non era in grado di proteggerla. Inoltre mi dissero che avrebbero dovuto dimetterla per via delle accresciute pressioni federali. Poiché non disponevamo dei soldi necessari per garantirle un'adeguata riabilitazione, cercai un avvocato affinché Kelly non venisse consegnata ai servizi di salute mentale del Tennessee, giacché sapevo che la sua vita avrebbe corso un serio pericolo.

Luglio 1990: venni informata che se Kelly avesse fatto arrestare Alex Houston per abuso su minore, lo Stato sarebbe stato costretto ad elargirle l'indennizzo previsto per le vittime di crimini violenti, necessario per pagare la sua terapia. Sperando che ciò potesse accadere, contattai lo Sceriffo della Contea di Sumner ed il suo detective Jeff Paccino e denunciai gli abusi perpetrati da Houston su Kelly adducendo dei referti medici e delle perizie psichiatriche, ma venni minacciata. Mi rivolsi al Procuratore Distrettuale della Contea di Sumner, Ray Whitley (che poi venni a sapere che era amico di Sutton), per denunciare l'accaduto e gli fornii le prove. Mi disse che «a meno che non avessi un video in cui si vedeva Alex Houston fare sesso con la ragazzina, non c'era nulla da fare». Le prove (la documentazione, i video, ecc.) vennero inviate dal VIP a Ray Whitley che me le restituì *distrutte*.

Il legislatore del Tennessee e Procuratore della Contea di Sumney fu disposto a rappresentare Kelly e me finché, a quanto pare lui e la sua famiglia ricevettero delle minacce dagli ufficiali dello Sceriffo della Contea di Sumner. Il Rappresentante Stamps, che ancora teme per la sua vita, consegnò le informazioni all'Ufficio investigativo del Tennessee, dove vennero insabbiate. Priva di appoggi legali, Kelly venne dimessa dal VIP senza essere stata riabilitata.

Seguendo il consiglio datomi da un'organizzazione che si occupava dei diritti delle vittime, mi misi in contatto con l'ufficio dell'Alto Magistrato Distrettuale per fissare un appuntamento. La moglie di Ray Whitley era la

segretaria di Joe Brown e subimmo ancora ulteriori minacce ed occultamenti. Su consiglio di un preoccupato Senatore, contattai il Rappresentante del Tennessee Ben West che presentò davanti all'Assemblea Legislativa un progetto di legge a nome di Kelly, circa la necessità di sottoporre a delle cure specialistiche i bambini che hanno subito abusi da controllo mentale, rituali e sessuali.

7 agosto 1990: solo dopo settantadue ore da quando Kelly era stata dimessa dal VIP, ebbe una crisi respiratoria programmata (innescata dalla memoria che affiorò una volta che mi rivide) e pertanto venne portata al pronto soccorso del *Vanderbilt Hospital* dove, ancora una volta, non reagì alle cure convenzionali, ma rispose invece all'intervento degli psicologi. Successivamente, il *Vanderbilt* stabilì che Kelly fosse affidata al sistema di salute mentale del Tennessee.

Verso mezzanotte e scortata dalla polizia, Kelly venne trasferita nell'Istituto di Salute Mentale del Tennessee per essere "valutata" ed indirizzata. Esausta, disgustata e terrorizzata, Kelly venne viscidamente interrogata dal dottor Vassel, finché non iniziò a vomitare ed ebbe un collasso. Arrabbiata per le sue insensate domande del tipo: «Perché sei pazza?», io difesi Kelly e la sua dissociazione e lui minaccò di farmi rinchiudere. Kelly venne portata alla *Cumberland House*, dove non mi permisero di vederla per quarantott'ore.

9 agosto 1990: quando finalmente riuscii a vedere Kelly alla *Cumberland House*, mi dissero che da quando era arrivata lì non si era mossa dal suo letto. Stava seduta con gli occhi spalancati, in silenzio, in una stanza distrutta, *coi muri imbrattati di sangue e ricoperti di graffiti satanici*, le tende strappate, "i mobili" fatti a pezzi e ABBANDONATA A SE STESSA! Sgomenta ed inorridita, tentai di confortare Kelly, mentre Mark Phillips fotografava e puliva il sangue dal muro. Incontrai il cosiddetto psichiatra di Kelly, il "dottor" Gabboy che disse che non si trattava «di controllo mentale o di abuso rituale». Lo informai che invece i pentagrammi, il 666, i graffiti inneggianti al suicidio, all'omicidio e al cannibalismo erano satanici. Egli asserì che alla *Cumberland House* non c'erano mai state vittime di abusi rituali, finché non gli dissi che avremmo visto se la stampa fosse stata d'accordo con lui. Nel giro di ventiquattr'ore tinteggiò le stanze.

Settembre 1990: cercai disperatamente ed immediatamente una soluzione alle condizioni mentali di Kelly ed incontrai Eric Taylor, Commissario di salute mentale del Tennessee. Mi assicurò che il problema di Kelly poteva essere e sarebbe stato risolto. La legge federale stabiliva che un bambino poteva essere trasferito in un altro Stato (dove poteva essere sottoposto all'adeguata riabilitazione), previa diagnosi elaborata dallo stesso Stato di residenza. Dal momento che non c'era nessuno nello Stato del Tennessee che potesse trattare il *Disordine da Personalità Multipla* o *Disordine da Identità Dissociativa* causato dalla segreta programmazione sul controllo mentale dell'esercito e della NASA ed elaborata sui bambini, nessuno era in grado di diagnosticare simile disordine. Il Commissario Taylor assegnò l'impossibile compito di trovare un medico per fare una diagnosi a Kelly a Marsha Willis del Dipartimento di Salute Mentale (DMH). Durante gli otto mesi in cui Marsha Willis si mise inutilmente "alla ricerca", Kelly non ricevette alcuna cura, a conferma di ciò che avevo sempre saputo: che non c'era nessuno nello Stato che potesse fare una diagnosi per Kelly o sanare i suoi abusi da controllo mentale dell'MK-Ultra.

Marzo 1991: Marsha Willis e gli avvocati del DMH mi incontrarono per "risolvere" il problema di Kelly raccomandandomi di cedere la custodia della bambina al Dipartimento dei Servizi Umani, per mezzo del quale lo Stato avrebbe finanziato il trasferimento di Kelly affinché venisse sottoposta ad un'adeguata terapia. Mi venne da loro assicurato, così come da alcuni dipendenti del tribunale minorile, che Kelly non sarebbe stata coinvolta in una battaglia per la custodia da ingaggiare con Wayne Cox, visto che lui era stato accusato semplicemente di avere abusato di lei da due istituzioni. Se io avessi fatto notare questo fatto, cosa che feci, non ci sarebbero stati problemi.

2 aprile 1991: Wayne Cox ed il suo avvocato di Nashville, Bob Anderson (pagato, come dichiarato, da mio padre Earl O'Brien), tentando di riacquistare il controllo su Kelly presentarono accuse di abuso e trascuratezza contro di me al tribunale minorile.

Come risultato delle accuse formulate da Cox, non accompagnate da prove, a Kelly e me venne immediatamente proibito di vederci tranne che sotto sorveglianza. Non avevo mai concorso all'abuso di Kelly, ma non ero in

grado di proteggerla da Cox e da molti altri a causa del mio stesso abuso e della mia condizione di essere umano dalla mente controllata. Kelly aveva sempre saputo questo, visto che era stata testimone delle mie torture. Lei ed io avevamo un rapporto solidale e aperto, tipico più di due persone che avevano affrontato insieme delle avversità piuttosto che di un normale "rapporto" tra madre e figlia, ma nondimeno basato sull'amore e sul rispetto. Kelly aveva capito che avevamo ed abbiamo molte cose difficili da superare, data l'importanza politica dei suoi abusatori, affinché lei ricevesse la necessaria e meritata riabilitazione ed era risentita del fatto che le nostre conversazioni di madre e figlia venissero controllate, ridotte e limitate per ordine del tribunale.

3 aprile 1991: incontrai nuovamente Marsha Willis del DMH, che mi informò di aver ricevuto una visita e una telefonata dagli agenti federali della DIA (*Defence Intelligence Agency*) e che la mia vita «era in serio pericolo» se avessi ancora parlato degli abusi subiti da me e Kelly. Pertanto, non avrebbe avuto più nulla a che fare col nostro caso. Queste affermazioni come dozzine di altre, vennero segretamente registrate su nastri magnetici! Da allora il DMH fece opposizione alla mia causa presso il tribunale minorile per due anni.

Aprile 1991-Aprile 1993: Kelly ed io subimmo conseguenze da violazioni di leggi e di diritti civili, congiuntamente alla "Guerra psicologica" della DIA ed alle tattiche da arginamento della CIA. Kelly è adesso vittima dei cosiddetti Sistemi di Giustizia e di salute mentale" ed è ancora in attesa di un'adeguata riabilitazione per gli abusi dell'MK-Ultra subiti!

9 aprile 1991: mi venne negato il diritto di difendermi da sola in tribunale e non potevo permettermi un avvocato. Mi venne assegnato un avvocato dei Servizi Giuridici (pagato dallo Stato) ma solo dopo che Cox intervenne presentando delle false accuse (senza addurre alcuna prova) e fece emettere degli ordini contro di me. Inoltre, venni posta "in prova" perché non avevo un indirizzo permanente oltre alla casella postale legale assegnatami dal Commissario Rucker al fine di proteggermi. Incontrai poi al tribunale minorile Ernest Fentress del DHS, che era stato tirato dentro dallo stato ed in modo particolare per questo caso dalla *Contea di Sumner* e mi disse che «avrei perso la custodia di Kelly» e che «lei sarebbe andata a stare con

l’abusatore Wayne Cox». (Questo *prima* ancora che facesse delle indagini sul nostro caso). Mi ordinò di sottopormi a delle perizie psichiatriche e psicologiche, sebbene io non fossi mai stata nominata come abusatrice e mi disse che invece Cox *non* lo sarebbe stato.
Ed ancora, il giudice Shookhoff stabilì che tutte le udienze venissero celebrate a porte chiuse e che la stampa (solidale) e l’avvocato Edith Hammons, presidente delle “Vittime del crimine violento organizzate”, lasciassero l’aula e non vi facessero più ritorno. A me non venne permesso né di sostenere la mia tesi né di testimoniare a favore mio e di Kelly; mi “sedetti” col mio avvocato d’ufficio in un angolo dell’aula mentre quattro avvocati, lo staff della *Cumberland House*, il dipartimento del DHS ecc., stavano seduti di fronte a me dal lato opposto.

Aprile 1993: nessuno dei referti medici e psichiatrici conseguiti fuori dallo Stato del Tennessee vennero ammessi in tribunale. Pertanto Kelly iniziò “la terapia” in Tennessee con Janie Adams (che insieme al giudice minorile Andy Shookhoff è attualmente coinvolta nello scandalo per aver abusato sessualmente di bambini considerandoli come *colpevoli* sessuali, bambini che hanno rinchiuso piuttosto che sottoporli a terapia) al *Mental Health Center di Luton*. Janie Adams ci disse di denunciare l’abuso perpetrato su Kelly alla polizia della città, altrimenti io sarei stata perseguita legalmente poiché gli esami ginecologici su Kelly che stabilivano che aveva subito abusi andavano “provati”. (Sapevo per esperienza che il Dipartimento di Polizia Metropolitana era coinvolto a fondo nella corruzione politica da cui scappammo, per un traffico di cocaina a Nashville, quando l’ex Capo della polizia Joe Casey, il Sindaco Richard Fulton e lo Sceriffo Fate Thomas, che presto sarebbe stato condannato e incarcerato, parteciparono ad un incontro nell’ambito di un’operazione segreta per l’invio di droga e armi in Arabia Saudita). Venimmo rimessi al detective *omicida* Pat Postiglione, caro amico di Janie Adams e vicino di Alex Houston.

Janie Adams condusse Kelly al *Metro General Hospital*. (Mi venne proibito di essere presente all’esame). Kelly riferì di essere stata visitata in modo approssimativo (*lacerarono* la sua vagina) e fu dichiarato che «NON aveva subito abusi»! Kelly venne allora *minacciata sotto ipnosi* (un rozzo tentativo alla programmazione ipnotica documentato) da Janie Adams, che le disse che sarebbe morta se avesse detto ancora che Alex Houston aveva

abusato di lei. Janie Adams affermò anche che Kelly non aveva subito abusi sessuali. Grazie all'accortezza di Mark Phillips riuscii ad ottenere ulteriori referti medici redatti nell'ambito dello Stato che provavano gli abusi sessuali subiti da Kelly, prima che Janie Adams si unisse alla polizia urbana in un classico insabbiamento.

Charlene Johnson, assistente sociale della *Cumberland House*, alias "la magazziniera", insieme alla sua amica e collega Janie Adams, vietò a Kelly di parlare del suo passato!

Ogni volta e qualora parlava del suo passato Kelly veniva *punita*, il che era la peggiore "terapia" immaginabile per una persona affetta da *Disordine Dissociativo*! Quando Kelly non parlò più del suo passato come le era stato detto di fare poiché, come lei ripete, «lei doveva viverci alla *Cumberland House*», la *Cumberland House* affermò in tribunale che Kelly «*non* aveva subito abusi altrimenti ne avrebbe parlato»!

Kelly fece alcuni disegni raffiguranti gli abusi sessuali, incluso uno che rappresentava la cella delle torture che si trovava alla "Scuola di Fascino" a Youngstown, nell'Ohio (una scuola di addestramento per schiavi del sesso, diretta dal Rappresentante del Congresso Jim Traficant). Questi disegni che raffiguravano chiaramente l'abuso sessuale ed i traumi del controllo mentale, non vennero accolti dalla corte quando Janie Adams testimoniò che «Kelly se li era inventati».

Intanto la polizia urbana minacciò Mark Phillips. Pat Postiglione mi disse in tono minaccioso che l'ex Sindaco Richard Fulton e l'ex Ambasciatore in Francia Joe Rodgers volevano «assicurarsi che io venissi messa a tacere». Mark Phillips fece sentire le registrazioni di queste minacce a tutti coloro che conoscevamo causando un'inchiesta da parte delle riviste *Time* e *Life*.

15 aprile 1991: l'illustre ginecologo di Nashville, il dottor Richard Presley, denunciò la visita-truffa di Kelly e riaffermò gli abusi sessuali subiti dalla bambina come pure documentò la mutilazione della mia vagina (intagliata per soddisfare la perversione del Senatore Byrd). Questi referti vennero ancora ignorati dalla corte.

Primavera e inizio dell'estate del 1991: il Commissario Rucker mi organizzò un incontro con Burnie Durhan, assistente legale del Governatore McWherter per trovare una soluzione al problema di Kelly. Del tutto disperata, lo implorai di aiutare Kelly. Burnie Durham mi disse che il Governatore Mc-Werther non si occupava di ciò e pertanto non avrebbe potuto aiutarmi. (Nell'ambito dell'MK-Ultra fui costretta a lavorare alla campagna promozionale di McWerther quando egli venne collocato al posto che ricopre per approvare senza troppo riflettere e per realizzare l'"Educazione Globale", e quindi non rimasi sorpresa della risposta).

Le riviste *Time* e *Life* mi organizzarono un incontro col Direttore del DHS Charles Wilson (attivamente coinvolto nello stesso scandalo in cui erano implicati Janie Adams e il giudice minorile Shookhoff), ma allora non capimmo che si trattava di un tentativo di arginamento della CIA. Mentre Wilson mi assicurò soltanto che «Kelly non sarebbe *mai* stata sottoposta a nessuna terapia».

Avanzai le accuse contro Cox per avere il previsto sussidio per bambini di 21.000 dollari, il che ebbe come conseguenza il lancio di ulteriori accuse contro di me nel tribunale della sesta circoscrizione. Il giudice Thomas Brothers (attualmente accusato per traffico di cocaina) violò le leggi e i miei diritti sostenendo le accuse di Cox e permettendo al Dipartimento di Salute Mentale di intercettare i soldi che mi dovevano essere assegnati.

22 aprile 1991: feci istanza al tribunale minorile affinché a Cox venisse limitata la possibilità di vedere Kelly, visto che lui in precedenza aveva innescato la sua programmazione per il controllo mentale (documentata da un punto di vista medico e psicologico) e dato che aveva minacciato apertamente di farlo ancora. Tutta la documentazione presentata dalle precedenti istituzioni, da psicologi, psichiatri e medici, come pure le stesse testimonianze fatte alla corte da Kelly e me vennero respinte dal tribunale, mentre a Cox venne garantita la possibilità di vedere Kelly da solo. Kelly ed io spiegammo come faceva Cox ad innescare Kelly ed io dimostrai con della documentazione medica come lui riusciva ad innescare ed attivare la programmazione per il controllo mentale di Kelly, ma non servì a nulla. L'assistente sociale Charlene Johnson consegnò a Kelly una lettera da parte

di Cox che conteneva esattamente i metodi di innesco che avevamo anticipato e predetto.

23 aprile 1991: malgrado gli urli, le lacrime e le richieste di aiuto da parte di Kelly, a Cox venne riconosciuto il diritto di vederla. Da quel che è stato riferito Kelly lo mise a confronto con i suoi abusi, incluso quello di averla fatta assistere all'uccisione di un essere umano, al suo smembramento e ad atti di cannibalismo (come documentato da precedenti istituzioni). Charlene Johnson riferì che l'incontro «era andato bene». Anche l'avvocato di Cox, Bob Anderson (che in aula aveva ripetutamente tentato a vuoto di innescarmi con sofisticati inneschi altamente tecnologici della CIA) poteva incontrare da solo Kelly. Al mio avvocato venne invece rifiutato il permesso di vederla.

Mi resi conto delle conseguenze della visita di Cox a Kelly nel corso di una mia visita *controllata* in presenza dell'assistente sociale CeeCee Raston. Kelly stava urlando e piangendo e chiese a CeeCee di venire ascoltata e protetta dal suo abusatore Cox, *serial killer* occulto. Manifestò del turbamento sul fatto di essere costretta ad incontrarlo mentre non le era permesso di vedere Mark Phillips che l'aveva salvata, e chiese anche il motivo per il quale la donna doveva sorvegliare i nostri incontri. Manifestò della confusione sul "capovolgimento" della cosiddetta giustizia. Domandò: «Perché io sono rinchiusa mentre i miei abusatori sono liberi?».

Quando Kelly riferì alla corte di questi abusi, disse che lei credeva «la sua deposizione rilasciata in un incontro privato» col giudice Shookhoff potesse renderle giustizia, quando in realtà venne soltanto punita da Charlene Johnson per aver parlato col giudice del suo passato. Kelly iniziò a singhiozzare per l'impossibilità di incontrare Mark Phillips che amava, rispettava e che considerava come "padre" sin da quando eravamo in Alaska. Fino ad oggi, Kelly non può parlare né avere alcun genere di contatto con Mark Phillips.

7 marzo-23 aprile 1991: Kelly (undicenne) perse più di dieci libbre in meno di due settimane; le sue condizioni psicologiche peggiorarono fino alla disperazione; e la sua asma innescata deliberatamente da Cox si aggravò tanto che lo staff della *Cumberland House* la portò (senza avvisarmi) al *Vanderbilt Hospital*.

Estate del 1991: andavo e venivo dal tribunale, combattendo per il diritto di Kelly ad essere riabilitata e per evitare ulteriori rappresaglie di accuse contro di me. La grande ricchezza ottenuta da mio padre Earl O'Brien quando vendette me e i miei fratelli e sorelle al Progetto MK-Ultra venne utilizzata contro di me, come pure i sofisticati codici della CIA, le chiavi e gli inneschi volutamente consegnati dall'avvocato Bob Anderson. Sebbene questi inneschi fossero inefficaci in seguito alla disattivazione della mia programmazione ed alla successiva riabilitazione, proseguivano le sfacciate violazioni delle leggi e dei diritti incluso il divieto di difendermi da sola in tribunale. Mi venne ancora ordinato dalla corte di essere sottoposta ad altre "perizie" psichiatriche e psicologiche, a discrezione del DHS e di pagare tassativamente la perizia psicologica truffaldina fatta da Cox *fuori dallo Stato*, cosa per cui non ebbi possibilità di scelta e comprensione. Questa perizia di Cox venne accolta dal tribunale, mentre le centinaia di certificati di Kelly redatti fuori dallo Stato vennero respinti, accrescendo rapidamente la lista delle evidenti prove insabbiate.

Ernest Fentress del DHS, che stava ovviamente lavorando per contenere il danno della CIA, fu sorpreso sfacciatamente a diffondere false informazioni su Kelly alle istituzioni statali, discreditando i suoi bisogni ed impedendole un trasferimento, in modo che lei continuasse a rimanere alla *Cumberland House* a sostenere l'assedio degli ulteriori abusi perpetrati da Charlene Johnson. Il giudice minorile destituì Fentress dall'incarico, mentre il DHS gli dette una promozione. Il problema creato dagli sforzi ben orchestrati da Fentress ostacolò la sistemazione di Kelly.

Il giudice minorile Shookhoff stabilì che Kelly fosse affidata «temporaneamente» congiuntamente a me e al DHS, onde «ottenere i finanziamenti necessari per il suo soggiorno (immagazzinamento) alla *Cumberland House»*.

Dalle visite psicologiche e psichiatriche risultai essere sana e *reintegrata* e venne confermato il fatto di essere stata una vittima del controllo mentale. Da qui, la richiesta che io venissi ancora esaminata. Ovviamente si trattava di un espediente e i tentativi federali di mettermi a tacere si intensificarono in modo drammatico. Come facevo sempre, nel corso della mia seduta per «la perizia psichiatrica» con Cynthia Turner Graham nascosi un

registratore. Ella mi informò immediatamente di non avere bisogno di alcuna informazione da me, visto che avevo «ottenuto tutto ciò di cui avevo bisogno» da Ernest Fentress prima che venisse rimosso dall'incarico.
A causa della mia registrazione, la corte respinse questa prova. Da notare che questa falsa psichiatra criminale sarebbe presto divenuta Governatore ed è designata per divenire futuro Commissario per la salute mentale. Anzi mi venne detto di andare in "terapia" e di sottopormi ad un'ulteriore perizia per mantenere su Kelly il completo diritto parentale (io comunque non ne ho alcuno).

Maggio-giugno 1991: venni contattata dal Direttore della zona sudorientale della Dogana statunitense, John Sullivan (l'ex divisione di George Bush quand'era capo della CIA). In quest'area erano incluse le operazioni messicane e caraibiche. Fui interrogata per oltre otto ore da degli agenti mandati a Nashville. Dissero di essere preoccupati per le condizioni e l'incolumità di Kelly dal momento che le nostre vite erano sempre più in pericolo a causa delle prove che avvaloravano la mia testimonianza con implicazioni per «la Sicurezza Nazionale». Questi agenti convenivano di intervenire nell'interesse di Kelly tramite vie legali.

Questi agenti ricevettero «una telefonata» da Washington che impediva loro ogni ulteriore interessamento. La prova consistente dell'attività criminale dell'allora Procuratore generale Dick Thornburgh (uno dei miei principali abusatori) ha confermato simili vecchie imputazioni contro l'FBI, creando seri problemi all'interno del Dipartimento per Dick Thornburgh e per i suoi traffici di cocaina e di tratta delle bianche. John Sullivan, della Dogana statunitense, mi informò che il suo capo, il direttore della Dogana William Von Raab, aveva rassegnato le dimissioni come Capo della Dogana a causa dell'attività criminale proliferante e degli insabbiamenti, dal momento che Dick Thornburgh aveva il compito di verificare e approvare tutte le indagini all'interno della Dogana. Pertanto, fnché non ci fossero stati dei mutamenti positivi ai vertici dell'amministrazione, non poteva essere offerto alcun aiuto a Kelly né alla sua situazione.

5 giugno 1991: George Bush annunciò che Dick Thornburgh avrebbe rassegnato le sue dimissioni per motivi indeterminati. Il ruolo di Thornburgh nell'Iran-*Contras* sfociò in uno scandalo che si estese al punto

tale da non poter essere contenuto, e venne reso noto nel programma *A Current Affair* dell'emittente televisiva NBC e su vari quotidiani.

Notai che ogni successo ottenuto da me e Kelly veniva controbattuto dai nostri abusatori tramite intimidazioni della CIA e tattiche da guerra psicologica della DIA. La maggior parte erano dirette a Kelly, dal momento che sapevano che nulla mi stava più a cuore di lei e del suo benessere.

Ne risultò che:

A Kelly venne assegnato un cosiddetto "Custode *Ad-Litem"*, nella persona di Martha Child, la quale disse a Kelly che l'FBI «aveva fatto cadere ogni accusa nei confronti di Cox» e che era stato stabilito che io «non fossi sana di mente» e che «Mark Phillips è un uomo estrememente pericoloso». (un uomo estremamente pericoloso è un termine criptico della CIA per designare chi è destinato ad un'imminente morte). Mi procurai la prova e dimostrai che Martha Child e Charlene Johnson erano state pagate da mio padre. Questa prova non venne accolta dalla corte.

A Kelly e me fu permesso di vederci di rado, venimmo separate per mesi e non potemmo sentirci telefonicamente.
Kelly veniva severamente punita ogni volta che parlava degli abusi subiti in passato e di quelli attuali, perpetrati da Charlene Johnson. Ciò è documentato.

Non potei accedere ai documenti della *Cumberland House* (malgrado i permessi della corte) che includevano i tracciati delle onde cerebrali, lo stato di deterioramento della salute e la documentazione dei tentativi fatti per innescare Kelly. Un solidale impiegato mi fece accedere ad alcuni documenti per fotocopiarli.
Kelly raccontò di venire sottoposta, alla *Cumberland House*, a dei rituali satanici e occulti, considerati dai membri dello staff come «delle innocenti sedute a lume di candela».

Charlene Johnson disse a Kelly che il suo passato «era immaginario».

Cox potè liberamente vedere Kelly.

La *Cumberland House* certificò che Kelly era sana di mente e che pertanto poteva essere data in custodia a Cox.

La testimonianza della *Cumberland House* contraddiceva la precedente affermazione, secondo la quale Kelly NON ERA SANA DI MENTE e che pertanto non poteva testimoniare in tribunale.

Un rappresentante della *Cumberland House* dichiarò davanti alla corte che non si trattava «di controllo mentale».

In seguito la *Cumberland House* attestò che Kelly non poteva vedere Mark Phillips «perché lui è esperto di controllo mentale».

Non mi venne permesso in alcun modo di consolare Kelly, di spiegarle i procedimenti della corte, ecc… Kelly era terribilmente confusa.
Kelly rimase coinvolta in un incidente con un furgone e venne ricoverata. Le venne negato il diritto di telefonarmi per dirmelo. Due settimane dopo mi fece arrivare furtivamente il suo braccialetto identificativo dell'ospedale.

29 luglio 1991: mi venne negato il diritto di citare in giudizio Charlene Johnson e la *Cumberland House*; pertanto scrissi una lettera aperta d'aiuto.

Kelly scrisse alcune lettere che imploravano aiuto e prontamente le fu vietato di avere alcun contatto con l'esterno, incluso con Edith Hammons e le "Vittime del crimine violento organizzate"; inoltre non poteva fare nessuna telefonata né inviare o ricevere posta.

13 settembre 1991: la pseudoperizia di Cox, redatta fuori dal Tennessee lo dichiarò «sano di mente».

Estate: una nuova organizzazione, l'ICAM, venne assegnata al caso di Kelly, dato che era divenuto così complesso. Questa organizzazione era in apparenza una commissione di tutela giuridica col compito di far prevalere la gustizia nei casi di insabbiamento. Kelly venne visitata da dottor Barry Nurcum (un australiano finanziato dalla CIA), considerato come il miglior specialista di Nashville, che nel 1989, quando lo contattai, si rifiutò di curare Kelly perché «non era qualificato a farlo», e fece lo stesso nel 1990,

quando venne contattato da Marsha Willis del DMH. Il suo referto sulle condizioni di Kelly fu inconcludente.

Tuttavia, la responsabile dell'ICAM appurò le mie affermazioni a sufficienza per capire l'urgente necessità che Kelly venisse sottoposta ad un'adeguata terapia per i provati abusi del controllo mentale nell'ambito dell'MK-Ultra, da lei subiti. Si predispose il più velocemente possibile il trasferimento di Kelly fuori dal Tennessee. La mia credibilità fuori da Washington e dall'Assemblea legislativa del Tennessee era impeccabile e la responsabile dell'ICAM verificò l'importanza di ciò che Kelly ed io avevamo contro. La donna mi informò che per procedere col trasferimento occorreva anche un referto medico dal quale «risultasse che lei anche solo presumibilmente fosse affetta da *Disordine da Personalità Multipla o Disordine da Identità Dissociativa*». A questo punto il DHS sciolse l'ICAM.

Gennaio 1992: il dottor Barry Nurcum scrisse una lettera alla corte in cui asseriva che Kelly andava protetta da Wayne Cox. Questa lettera non venne accolta dal giudice Shookhoff come pure ogni altra prova inerente la documentazione medica che attestava i danni provocati su Kelly dai deliberati inneschi e traumi perpetrati su di lei da Cox. Il giudice stabilì che la decisione era «rimessa alla Cumberland House» e i rappresentanti di quest'ultima mentirono e mi assicurarono davanti alla corte che Kelly non avrebbe più avuto contatti con Cox. Il dottor Nurcum invitò Mark Phillips per fare quattro chiacchiere e Mark lo registrò su nastro mentre diceva: «Se tu e Cathy non chiudete il becco, morirete».

Cox arrivò a Nashville per testimoniare, come stabilito dai procedimenti della sesta corte circoscrizionale inerenti l'assegno di Kelly. Almeno l'assistente del Procuratore distrettuale, Scott Rosenburg, presente alla deposizione, si convinse subito tramite le sue dichiarazione e azioni che, come sostenevo io, Cox era un abusatore e che era protetto dalla CIA e dal governo statunitense per via delle informazioni di cui Cox era a conoscenza nell'ambito del Progetto Monarch dell'MK-Ultra e di quelle che riguardavano abusatori politici come il Senatore Byrd.

Charlene Johnson permise a Cox di vedere Kelly alla *Cumberland House* e vietò a Kelly di telefonarmi. Anche alla turpe madre di Cox fu permesso di

incontrare Kelly.
Kelly gridò, pianse, supplicò, implorò ecc., ma non servì a nulla, poi si accasciò a terra terrorizzata, come confermato dai documenti della *Cumberland House* che mi vennero "casualmente" dati da un pietoso impiegato. Charlene Johnson aggredì fisicamente Kelly, scuotendola con violenza e costringendola a vedere Cox. In seguito Kelly venne messa in una cella di isolamento per la sua mancanza di cooperazione.

Presentai ancora istanza alla corte. Il tribunale minorile stabilì che la *Cumberland House* non era responsabile degli abusi perpetrati su Kelly, dal momento che non avevo alcun titolo per incalzare le accuse poiché Kelly era in custodia congiunta, regolata dalla norma secondo cui «un ente statale non può far causa ad un altro». Charlene Johnson continua ancora oggi a lavorare alla *Cumberland House*. La *Cumberland House* ha cambiato il proprio logo in una bambina con le ali da farfalla monarca, con le iniziali RIP scritte in chiari e marcati caratteri.

22 gennaio 1992: una nuova organizzazione acquisita dal mio avvocato, l'*OmniVision*, ebbe l'incarico di occuparsi del caso di Kelly. Mi venne assicurato che l'*OmniVision* avrebbe fornito a Kelly un'adeguata terapia, anche fuori dal Tennessee, come pure l'avrebbe protetta da Cox, SE io avessi concesso al DHS la piena custodia di Kelly. Non avevo alternative, considerato il fatto che non godevo dei diritti parentali e che Charlene Johnson stava abusando in modo terribile di Kelly. Ma prima che io prendessi la mia decisione, il giudice Shookhoff stabilì che il DHS avesse la piena custodia di Kelly.

Gennaio: venni informata dal dottor Barry Nurcum che un nuovo psichiatra e psicologo arrivato a Nashville e che aveva studiato il controllo mentale con il dottor Martin Orne, psichiatra del Dipartimento della Difesa statunitense, avrebbe visitato e formulato una diagnosi su Kelly. Considerando che questo medico pieno di credenziali poteva lavorare per il nemico, trascorsi inutilmente otto ore a parlare col dottor Mitchell. Il dottor Mitchell accettava di occuparsi di Kelly a condizione che «le sue relazioni cliniche rimanessero riservate, come condizione necessaria per la sua incolumità».

L’*OmniVision* dette Kelly in affido. Non mi fu permesso di sapere dove o a chi fosse stata data. Tuttavia mi permisero di vederla in modo regolare nell’ufficio del dottor Mitchell e per un breve lasso di tempo, come da accordi presi.

I procedimenti della corte per sistemare i documenti confidenziali del dottor Mitchell e delle mie visite andarono avanti per sei mesi, durante i quali vidi Kelly raramente. Seppi che era stata data in affido ad un dipendente della *Cumberland House* che praticava apertamente la magia.

5 febbraio 1992: un ordine repressivo proveniente dall’*OmniVision*, dato attraverso il tribunale minorile, vietò a Kelly di scrivere lettere che invocassero aiuto o che contattassero sostenitori od organizzazioni delle vittime, e le venne vietato anche di parlare di certi argomenti, incluso ciò che ricordava del suo passato.

8 marzo 1992: scrissi una lettera che implorava il DHS di prendersi la responsabilità degli abusi e delle violazioni dei diritti che Kelly stava patendo. Scrissi numerose lettere che imploravano aiuto e rimasi vigile nei miei disperati tentativi per procurare a Kelly la tanto necessaria e meritata riabilitazione. Ricevetti una risposta da parte di un solidale Senatore che mi raccomandava di estendere le mie richieste all’Assemblea Legislativa del Tennessee.
Venne disposto che io parlassi come ospite invitato dapprima all’Assemblea Legislativa del Tennessee e poi al Commissario dei Servizi Umani, Grunow.

13 aprile 1992: parlai davanti all’Assemblea Legislativa, implorando una risoluzione del problema di Kelly. Uno dei miei ex abusatori, il Senatore dello Stato del Tennessee Ray Albright, se ne andò mentre il Repubblicano McAfer promise di aiutarmi e ordinò al Commissario Grunow di fargli avere un rapporto sul caso di Kelly. Dopo l’incontro, il Commissario Grunow mi grugnì in faccia che «in nessun caso Kelly sarebbe andata in terapia». L’assistente sociale del DHS, Denise Alexander, che era dalla parte mia e di Kelly, a quanto riferito, subì delle pressioni da parte del Commissario Grunow al punto di lasciare il suo lavoro piuttosto che soddisfare la sua richiesta di insabbiamento. Tra le lacrime ci augurò buona fortuna.

Luglio 1992: Kelly finalmente iniziò la terapia col dottor Mitchell e successivamente ci fu permesso di vederci ogni settimana nell'ambito della nostra seduta di "terapia familiare" col suo collega del MSW, Mister Neiswender. Per la prima volta in due anni, Kelly ed io potemmo parlarci. Immediatamente Kelly mi disse delle sua paura del dottor Mitchell e spiegò a Neiswender che lei non aveva alcun problema con me, ma bensì con la sua "mamma" adottiva, l'occultista Melissa Thurmond. Kelly iniziò a mostrare paura e apprensione, indossava monili legati all'occulto che le dava Melissa, parlava di rituali e feste «della luna piena» che si svolgevano ai fuochi di bivacco e leggeva i libri di occultismo. Mi appariva chiaro che Kelly era ancora soggetta ai traumi dell'occulto.

Agosto 1992: il fatto che Melissa Thurmond l'avesse coinvolta nell'occultismo, fece sì che Kelly divenisse un'occultista e manifestasse un atteggiamento violento. Melissa gettò letteralmente sul marciapiede Kelly ed alcuni dei suoi effetti personali, vicino all'YWCA ed informò il DHS. Kelly venne di nuovo rinchiusa in istituto per comportamento omicida/suicida, stavolta al *Vanderbilt* dove il dottor Barry Nurcum ed il dottor William Mitchell lavorarono "su" di lei. L'*OmniVision* stabilì che Kelly non «rientrava più nel programma» e rimise il totale controllo del caso al DHS.

Primi giorni di settembre del 1992: venni avvertita da bene informati e solidali membri dell'*Intelligence* statunitense che la sezione psichiatrica della *Vanderbilt University* era subappaltata alla stessa fazione corrotta del governo statunitense che minacciò Kelly. Il tribunale mi ordinò di partecipare alla seduta di terapia familiare al *Vanderbilt* e capii che la mente e la vita di Kelly correvano un grave pericolo lì. Venni inoltre informata che era stato fatto un tentativo di mettere a tacere Kelly tramite i mezzi da controllo mentale dell'MK-Ultra e che lei poteva essere riprogrammata per permettere ai suoi abusatori di accedere a lei.

Ottobre 1992: ero stata preparata a sufficienza per affrontare il trauma di vedere Kelly programmata in modo negativo. Mi chiese: «Perché non ho più sprazzi di memoria?» e diceva di volere vedere Cox. Mister Neiswender, presente all'incontro chiese a Kelly se poteva ricordare *ogni cosa*: brutta o cattiva che fosse su Cox. Lei replicò: «No». Pertanto io le ricordai che il nostro cervello divide in compartimenti il suo ricordo del

trauma troppo orrendo da comprendere e lei mi domandò se era forse quello il motivo per il quale non ricordava nulla di Cox. La logica la riportò a detenere il controllo sulla sua mente senza che io innescassi la memoria che la portava ad avere una crisi respiratoria. Invece Kelly decise che dopotutto non voleva incontrare Cox, poi mi disse che tutto ciò che poteva ricordare era… Mister Neiswender cadde letteralmente dalla sedia, sorpreso disse a Kelly di raccontare al dottor Mitchell di quella sera di cui si ricordava. Kelly si ricordò di specifici codici e di operazioni della CIA svoltesi nei Caraibi, come pure di particolari inerenti il Pentagono e la Casa Bianca e riferì di espliciti dettagli sessuali inerenti George Bush.

Ultimi giorni di ottobre del 1992: i documenti del tribunale mostrano che il *Vanderbilt* subì una guerra per l'obbedienza al governo tra Kelly e i legami governativi. Non so chi stesse dietro ogni parte, ma Kelly venne sottoposta da quanto riferito alle "armoniche" per tentare di farle dimenticare ciò che aveva da poco ricordato. Mi venne vietato di vedere ancora Kelly al *Vanderbilt* e Mister Neiswender «rassegnò immediatamente le dimissioni». Andai lì per incontrare il dottor Mitchell e il dottor Nurcum, ma trovai solo porte sbarrate e bocche cucite.

In questo frangente venni informata che le informazioni da me date riguardo all'Accordo Nordamericano di Libero Scambio (NAFTA) stavano mettendo in serio pericolo le nostre vite, visto soprattutto che quest'anno si sarebberso svolte le elezioni presidenziali. Collegai le informazioni del NAFTA direttamente a George Bush e ai miei ricordi del suo brutale stupro su Kelly. Riuscii ad ottenere ulteriori prove della sua pedofilia, della costituzione di un'organizzazione per una più vasta dispersione delle informazioni come pure di un circuito parlante che "mettesse a tacere" chiunque di noi avesse solo potuto provare la propria credibilità.

Ad ottobre George Bush fece cinque diversi viaggi a Nashville, nel periodo cruciale della sua campagna di rielezione, la maggior parte dei quali erano ufficiosi, ma ben documentati.

Mi venne detto che la parte del cervello danneggiata dalla programmazione ad armonica, subita da Kelly in questo periodo, poteva essere efficacemente curata e ribaltata se Kelly fosse stata immediatamente trasferita per essere sottoposta ad una qualificata riabilitazione.

5 novembre 1992: Mark Phillips ed io parlammo davanti ad un vasto numero di militi delle forze dell'ordine federali e di Stato (escluso Houston) cui rilasciammo le mie ben documentate informazioni sul NAFTA. Fu un incontro che salvò le nostre vite.

5 gennaio 1993: una nuova organizzazione tutoria, l'ACCT, si occupò del caso di Kelly. Lei venne trasferita al *Charter Lakeside Psychiatric Hospital* di Memphis, nel Tennessee, e non mi fu permesso di avere alcun genere di contatto. Erano trascorsi quattro mesi dall'ultima volta che l'avevo vista al *Vanderbilt*. Ebbi un incontro con l'ACCT e ricevetti alcune informazioni da uno dei loro supervisori. Il rapporto redatto dall'ACCT stabiliva che Kelly, che era stata sempre una studentessa con valutazione di apprendimento di prim'ordine e con un'intelligenza oltre la media, adesso mostrava difficoltà di comprensione visto che «il suo cervello era stato presumibilmente danneggiato» all'ospedale *Vanderbilt*.

11 marzo 1993: ricevetti una telefonata orchestrata dal nuovo assistente sociale del *Charter Lakeside*, l'abate Jordan. Quella fu la prima volta che riuscii a parlare con lei dopo l'incidente del *Vanderbilt*. Kelly piangeva e mi disse che quando aveva raccontato al dottor Mitchell ciò che aveva ricordato (delle operazioni della CIA e di Bush), lui la costrinse a rimanere seduta su una sedia per quarantott'ore senza mangiare, bere o dormire, affinché lei scordasse tutto ciò che gli aveva raccontato.

Adesso Kelly viene diagnosticata come «una che si oppone». Chi può biasimarla? Non è più la stessa ragazzina che io conoscevo, e conoscevo ogni frammento della sua personalità e ogni sua sfaccettatura. Tutto ciò che lei sa è che la sua attenzione consapevole è stata erosa e che ha un urgente bisogno di un'adeguata e qualificata riabilitazione. Come sempre, la rassicurai: «Non è finita, non finirà finché non vinceremo».

17 marzo 1993: mi venne ripetutamente negato il diritto di testimoniare davanti alla corte. C'era un'istanza pendente, intentata dall'avvocato di Cox, che mi accusava di aver pagato l'assegno di mantenimento di Kelly traendolo dai 3.000 dollari dell'assegno di mantenimento assegnatomi dal tribunale della sesta circoscrizione. L'assistente del Procuratore Distrettuale, Scott Rosenburg, dichiarò che ciò non era legale e che i 3.000 dollari erano già stati spesi per procurarsi ulteriori prove a favore di Kelly. Il giudice

disse: «In questa caso le leggi non possono essere applicate per motivi di Sicurezza Nazionale» e che io avrei dovuto pagare l'assegno di mantenimento a meno che non lavorassi. L'avvocato di Cox, Bob Anderson urlò che sarei andata in prigione per aver «speso i soldi» (che in realtà io non avevo mai visto). Non mi venne permesso di testimoniare a causa delle minacce contro la mia vita né di fare un programma secondo i nostri bisogni. Il 17 marzo 1993 il giudice Shookhoff stabilì che avrei pagato 25 dollari la settimana per l'assegno di mantenimento a Kelly, a partire dal gennaio 1993.

Fui avvisata che questa decisione (visto che non avevo modo di pagare) avrebbe rapidamente sancito la cessazione dei diritti di parentela (come se ne avessi) e la detenzione in carcere per inosservanza e insolvenza di pagamento.

1 aprile 1993: parlai con Kelly, che non ricordava ancora nulla di nuovo del suo passato ed era stata visitata una sola volta dal medico designato dal tribunale al *Charter Lakeside*. Stavamo aspettando la sua decisione di sottoporre Kelly ad una qualificata riabilitazione per gli abusi segreti.

Settembre 1995: Mark ed io pubblicammo il nostro ben documentato libro dal titolo ***TRANCE Formation of America***, completo di accurati particolari che sono di per sé delle prove presentate al Congresso, a tutti i gruppi delle forze dell'ordine inclusi l'FBI, la CIA, la DIA, la DEA, la TBI, l'NSA, ecc., a tutti i maggiori notiziari, agli avvocati per i diritti umani, ad entrambe le associazioni americane di psicologia e psichiatria, all'Istituto Nazionale di Salute Mentale e ad altri ancora… inutilmente. *TRANCE* svela accuratamente molti nomi dei perpe-TRA(DI)TORI e dei loro ordini del giorno pieni di nomi che sollevano la domanda: «Perché non sono stati chiamati in giudizio?». L'evidente risposta è che lo stesso "atto di sicurezza nazionale" che continua a bloccare il nostro accesso a tutte le strade della giustizia e ci impedisce anche le pubbliche rivelazioni, evita a questi criminali di dover portare inevitabilmente alla luce il controllo mentale attraverso i procedimenti del tribunale, un'opportunità che gradivamo.

Nel frattempo, come riferito da entrambe le associazioni degli psicologi e degli psichiatri Americani, i sopravvissuti del controllo mentale finanziato dal governo statunitense iniziarono ad affiorare da un capo all'altro della

nostra nazione. I primi ad incontrare il vasto numero di sopravvissuti furono le forze dell'ordine ed i professionisti della salute mentale e questi ultimi iniziarono a fare domande. In altri paesi le risposte vengono fornite attraverso dei media meno controllati e ciò ha permesso di cogliere il coinvolgimento della CIA nelle atrocità compiute nell'ambito del Progetto MK-Ultra nei confronti dei diritti umani. Un documentario televisivo dal titolo *La stanza del sonno* venne trasmesso in Canada dalla canadese *Broadcast Corp*. nella primavera del 1998. Il dottor Martin Orne, un consociato del quale il dottor William Mitchell si vantava (quest'ultimo era il ricercatore medico che spinse Kelly in un tentativo di insabbiamento al *Vanderbilt*), venne nominato come complice negli "esperimenti" dell'MK-Ultra del dottor Ewing Cameron a Montréal, nel Québec. Inoltre, si venne a sapere che il dottor Cameron ebbe contatti con l'Associazione Americana degli Psichiatri, che aveva aiutato a mantenere la categoria dei suoi professionisti nell'era oscurantista del controllo sulle informazioni.

Sin dalla stesura della nostra cronologia "Vittima del sistema", nel 1991, venne creata da interessati ed importanti psichiatri e psicologi una nuova organizzazione chiamata "Società Internazionale per lo Studio della Dissociazione".

Questa organizzazione aveva il compito di informare il mondo dei professionisti della salute mentale del *Disordine da Identità Dissociativa (DID)* che in precedenza era stato chiamato in modo improprio *Disordine da Personalità Multipla (MPD)* e che si trova alla base del controllo mentale. Il DID viene definito in modo professionale come «la difesa di una mente sana ad un trauma troppo terribile da poter comprendere» dovuta all'elaborato meccanismo sottostante la divisione in compartimenti del cervello, della memoria dell'abuso, in modo che il resto della mente possa funzionare "normalmente". Questa divisione in compartimenti ha come conseguenza ciò che è conosciuto come memoria repressa o amnesia, unita ad un evento traumatico. La vittima non può *pensare* di portare alla mente consapevole l'abuso incomprensibile. Ciò lascia il dissociato, che è vittima distrutta a livello emozionale, con una personalità da sopravvissuto e con il subconscio facilmente dirigibile. È questo il motivo per il quale coloro che sono affetti da *Disordine da Identità Dissociativa* diventano i principali

candidati o “gli eletti” per il controllo mentale, come nel caso mio e di Kelly.

Per guarire dalla memoria rimossa legata al trauma, il sopravvissuto deve imparare il proprio passato dall’interno e non attraverso un *input* esterno ad esso. Da sopravvissuta che ha riacquistato la sua memoria, ripetei questo fatto più volte al giudice del tribunale minorile del Tennessee Andy Shookhoff che censurò alcuni argomenti di conversazione tra me e Kelly (ad esempio il nostro passato, gli sforzi attuali, i piani del futuro e le parole come “controllo mentale”, “Presidente”, “Bush”, ecc.). Io sapevo cosa era nel miglior interesse di Kelly e l’ignoranza di quest’uomo era evidente e detestabile!

Dicembre 1995: dopo la pubblicazione e la diffusione di *TRANCE*, il clamore pubblico costrinse il giudice Shookhoff a abolire il suo minaccioso ordine di imbavagliare Kelly vietandole di comunicare con l’esterno e di ricevere o inviare posta per cinque anni. Egli disse a Kelly in modo sarcastico: «Lungi da me violare i tuoi diritti costituzionali», imitando con ciò la pubblica difesa. Nel corso della stessa udienza egli ordinò a Kelly di leggere *TRANCE*, al che lei rispose: «È mio diritto costituzionale scegliere ciò che leggo». I rappresentanti del *Jabneel*, la nuova sistemazione di stampo cristiano che le era stata assegnata a Knoxville, espressero il loro dissenso al giudice Shookhoff per la mancanza di interesse per le condizioni mentali di Kelly. E se, per ammissione, non sapevano nulla del controllo mentale, ammisero un evidente insabbiamento e promisero di sostenere Kelly a tutti i costi. E i costi furono insormontabili.

Luglio 1997: le porte del *Jabneel* si chiusero per sempre. Kelly raccontò che un gruppo di ufficiali federali dell’FBI ammanettò i bambini per portarli in altre strutture e sequestrò tutti i documenti. Visto la volatilità del caso di Kelly e le circostanze, venne immediatamente organizzato un suo trasferimento al sicuro. In questa disorganizzata “casa di sicurezza”, Kelly venne spinta ad uno stile di vita non restrittivo e non strutturato, altamente dannoso per il suo benessere. E la ricerca della sua salute e dei suoi “precedenti” scolastici confiscati iniziò sul serio ma inutilmente sin ora.

Autunno 1997: dopo anni di condizionamento nelle varie sistemazioni istituzionali del genere “deposito”, che insegnarono a Kelly «ad andare

d’accordo coi suoi pari» (membri di bande giovanili, satanisti, pericolosi criminali e disturbati mentali), Kelly frequentò una scuola secondaria pubblica. La sua mente dissociativa era molto suggestionabile e vulnerabile, come quella dei suoi “pari” con cui era stata costretta ad andare d’accordo nei precedenti otto anni. Il suo diagnosticato *Disordine da Identità Dissociativa* l’aveva resa indifesa, priva di discernimento, di autoconsapevolezza ed autostima, consapevole di essere stata ed essere ancora soggetta alla riattivazione del programma e con un disperato bisogno di comprensione. Kelly iniziò una spirale verso il basso dalla quale doveva ancora riaversi.

Venni bloccata dallo Stato del Tennessee che aveva ancora la custodia di Kelly per essermi messa in contatto con i funzionari scolastici e/o con il personale che si occupava di lei. La loro evidente mancanza di comprensione delle condizioni di Kelly e della sua situazione era aggravata dal fatto che le sue vecchie cartelle cliniche, le perizie inerenti la sua salute mentale e le pagelle, vennero confiscate dall’FBI. Kelly non potè fornire alla scuola le informazioni pertinenti il fatto che era ancora dissociata per mancanza di terapia e le venne successivamente detto che non avrebbe potuto diplomarsi senza quella documentazione.

Ci appellammo al DHS del Tennessee, adesso chiamato Dipartimento dei Servizi Infantili del Tennessee. Anzi, la cosiddetta assistente sociale di Kelly, Katie Finney, che per anni aveva sfacciatamente insabbiato la realtà dei suoi bisogni, venne sostituita da un nuovo assistente sociale, Fred Polacek, che rimandò la soluzione a tempo indeterminato. Nel frattempo, l’assicurazione medica di Kelly dello Stato del Tennessee non riusciva a coprire ogni suo bisogno incluso il ricovero in ospedale, le spese mediche e/o la terapia. Ad aggravare questa “fellonia”, a Kelly venne detto che le sue provvidenze della Sicurezza Sociale, riconosciutele dal 1989 quando era in Alaska, sarebbero scadute per negligenza dello Stato del Tennessee e nel momento in cui Kelly avrebbe compiuto 18 anni non avrebbe potuto più disporne.
Ancora sotto la custodia dello Stato del Tennessee, Kelly si trovava nel limbo… incapace di ricordare il suo passato o di pensare ad un futuro. Era fragile e indolente. Il suo elevato rendimento scolastico precipitò, adesso

doveva lottare anche solo per concentrarsi a sufficienza sui compiti da svolgere.

Su una nota più vivace, il cantante e compositore patriota cristiano Carl Klang, scrisse una canzone di incoraggiamento per Kelly servendosi del nostro motto familiare come titolo: *Non è finita finché non vinceremo*, l'incluse nel suo ultimo lavoro discografico ed iniziò a suonarla ovunque. Kelly cominciò a ricevere numerose cartoline, lettere e regali da parte di sostenitori, ma la sua situazione era ancora inalterata. Non le venne prestata alcuna cura medica né venne sottoposta ad alcuna terapia specialistica, non ricevette alcuna indennità della Sicurezza Sociale né alcun curriculum scolastico e la sua ben nutrita documentazione del caso si disperse tra i dipendenti del Dipartimento dei Servizi Infantili del Tennessee, malgrado i miei persistenti tentativi di stimolare interesse e azioni concrete rispetto al suo caso. I miei sforzi vennero di gran lunga ostacolati dall'avviso "legale" che mi ricordava che Kelly non era sotto la mia custodia.

Venne ordinato a Kelly di svolgere un umile lavoro per soddisfare le sue necessità primarie che non le venivano fornite dallo Stato. Incapace di concentrarsi sul lavoro più di quanto facesse a scuola, Kelly non sapeva soddisfare le esigenze che il lavoro le richiedeva.

20 settembre 1997: Kelly fuggì dal suo problema, lasciò Knoxville e venne trovata a 200 miglia da lì che dormiva sotto un ponte nella zona dove si trovavano i senzatetto, nel Riverfront Park di Nashville. Non aveva medicine, cambi di vestiti né cibo. Venne immediatamente condotta al *Dee Dee Wallace*, un ricovero per donne maltrattate e bambini abbandonati. Mi venne ancora vietata la sua custodia!

Lo Stato non aveva risolto nessuno dei problemi di Kelly e non le venne prestata alcuna cura fuorché il fatto di avere un tetto sopra la testa. Venne nuovamente iscritta ad una scuola pubblica, dove il fatto che non fossero al corrente del suo grave disordine mentale e la mancanza di comprensione vennero alimentati dalla mancanza di documentazione sul suo caso. Vennero ridotte le comunicazioni tra Kelly e me a causa delle imposte restrizioni, che concessero delle intermittenti chiamate telefoniche di dieci minuti ed una visita di due ore ogni mese.

Febbraio 1998: quando Kelly stava per compiere 18 anni, Mark ed io facemmo i piani necessari e prendemmo le giuste precauzioni per consolidare gli accordi di trasferirla in un centro di riabilitazione "segreto" ad alta tecnologia finanziato da privati. Alcuni documenti ed i soldi necessari per realizzare lo sforzo che io aspettavo, vennero alla fine ottenuti "in modo legale" lasciando la custodia di Kelly allo Stato del Tennessee. Seppi che c'erano ancora tre mesi, "un periodo di dilazione", per la transizione della custodia, equivalente ad una zona grigia di legalità e burocrazia.

19 febbraio 1998: Kelly ha compiuto 18 anni. I passi organizzati per ottenere una sua qualificata riabilitazione iniziarono in modo precario ad andare a monte quando Kelly scomparve per settimane per le strade di Nashville. I nostri tentativi apparvero minati quando Kelly raccontò di essere andata a Fort Campbell nel Kentucky, "un'ex" base del controllo mentale dove lei ed io, come provato, fummo ospiti. Durante la sua assenza, lo Stato del Tennessee, che le aveva imposto la sistemazione della *Try-Angle-House* (Suzanne Boone, 3139 Long Blvd Nashville, Tennessee 37203), sosteneva di avere "distribuito" le sue cose, i suoi effetti personali e il suo "corredo da sposa" costituito da lettere sentimentali e oggetti vari affinché non fossero mai più trovati.

Primavera 1998: senza documenti e nessun soccorso da parte dello Stato del Tennessee, venne ancora detto a Kelly che non poteva diplomarsi con gli studenti del suo corso. Super intelligente, ma tuttavia incapace di concentrarsi, Kelly a 18 anni abbandonò la scuola e tornò ancora per strada. Quando le prestai aiuto fu come stringere una manciata di sabbia. Le lacrime che versai vennero condivise da Kelly che «non poteva aiutarsi da sola». Tra le sue paure c'era quella di «non riuscire a rispettare il programma» (quale programma??) ed i suoi amici erano violenti satanisti e spacciatori.

Sapendo che l'amore è la più potente forza guaritrice nell'universo, continuai il rapporto con Kelly, mentre Mark riprese a consolidare i piani all'estero affinché lei venisse sottoposta ad una disattivazione del programma in modo tecnologico, con la speranza che potesse alla fine avere il controllo della sua mente. Kelly spariva di continuo nei momenti più

inopportuni. Anche la previdenza sociale era disposta ad occuparsi del suo caso, se solo Kelly si fosse presentata ad un appuntamento come volevano le procedure legali. Dietro a quest'ultima c'era l'intelligenza dei membri governativi che erano ben disposti e pronti ad aiutare Kelly a recuperare la sua mente, mente che era divenuta sempre più diffidente per l'evidente avversa influenza che su di essa aveva esercitato la custodia dello Stato del Tennessee. Erano in pericolo delle vite. Alcuni individui che Mark conosceva morirono e di conseguenza «il gruppo che si occupava in modo segreto del recupero mentale» si disperse parzialmente e trasferì le restanti operazioni in altri paesi.

Estate 1998: sconvolta dagli eventi, il mio stesso conflitto con amore e logica tra Kelly e la disattivazione della sua programmazione, raggiunse proporzioni schiaccianti. Predisposi e fantasticai i modi per trascinarla via in salvo, mentre la guerra psicologica orchestrata dalla CIA si rafforzava su tutti noi. L'instabilità politica del nostro paese poteva potenzialmente intensificarsi con la pubblicazione delle varie ramificazioni delle associazioni per i diritti umani, ispirati dal suo caso e dai fatti contenuti nel libro *TRANCE*. Allo stesso tempo, a mio sfavore giocava il fatto che le nostre vite fossero in grave pericolo con nessuna possibilità di sopravvivenza per nessuno di noi se Kelly ed io ci fossimo riunite e ciò grazie alla sua ancora attiva programmazione che le avevano instillato nella mente (la manipolazione altamente tecnologica delle onde cerebrali alle quali Kelly è stata sottoposta nei primi anni '80, nei vari impianti della NASA, è ancora attiva come quando le fu instillata e la tecnologia è avanzata di anni luce con l'utilizzo del computer). Quest'incubo vivente non poteva però vincere l'amore che alimentò la mia determinazione nell'assicurare a Kelly la libertà mentale e fisica, con me o senza di me.
Anni di separazione fisica non fecero altro che rafforzare il legame tra noi. Kelly ed io avevamo un rapporto che andava al di là di un normale rapporto esistente tra madre e figlia. Sapendo chi e cosa avevamo incontrato insieme, oltre a ciò che stavamo vivendo, Kelly talvolta si mostrava comprensiva ed apprezzava i nostri inesorabili sforzi. La sua stessa visione della vita sembrava naturalmente modificata e il suo segreto rafforzato dall'amore. Sta ancora affrontando la realtà del suo trauma e la sua programmazione del controllo mentale voluta dal governo statunitense, basata sull'alta tecnologia. Essa le è stata instillata in modo armonico per controllare le sue

funzioni cerebrali attraverso il sistema respiratorio (nel mio caso attraverso il sistema digestivo e circolatorio), e lei, come le spie odierne, morirebbe prima di svelare i segreti di governo. Quando lei ed io ci troviamo insieme, ovviamente si innescano i ricordi del nostro passato e ciò spesso le fa venire delle crisi respiratorie. La conoscenza su *questo programma va diffusa* affinché Kelly riprenda il controllo della sua vita ricordando il suo passato e reclamando il controllo sulla sua mente. Psicologicamente Kelly è a volte consapevole e determinata. Ciò non può ancora sopraffare l'armonica manipolazione delle onde cerebrali avvenuta nel corso della sua infanzia, prima del suo completo sviluppo cerebrale. Anzi, continua ad essere ricoverata in ospedale.

Ciò che **DEVI SAPERE** è che la condizione di Kelly riguarda tutti noi. Gli attuali eventi, incluso *l'High-Frequency Active Auroral Research Project* (HAARP), le montature giornalistiche e le trasformazioni ipnotiche attraverso i media richiedono che noi tutti ci **SVEGLIAMO alla Realtà**, ci armiamo di conoscenza e restituiamo legalità e pace al nostro paese e al nostro sistema giudiziario "criminale", e che ripristiniamo i valori costituzionali di libertà e giustizia per tutti.

Comprendendo la situazione di Kelly, comprendiamo la nostra. Aiutando lei, aiutiamo noi. Accrescendo l'intuizione, noi tutti entreremo nel prossimo millennio come un'umanità più forte, più saggia, più sana, più spirituale e più dedita all'amore. Riguardo a questa cronologia Mark ed io vi chiediamo rispettosamente di diventare dei *leader* responsabili e di sostenere il nostro sforzo di risolvere questo caso una volta PER TUTTE. Vi preghiamo di aiutarci ad accrescere la consapevolezza divulgando questa cronologia, scrivendo ai vostri Rappresentanti del Congresso e riferendovi ai particolari del nostro libro *TRANCE Formation of America.*…

… per la sicurezza di Kelly…

…per la sicurezza dei vostri cari…

…e per la sicurezza dell'umanità, così come la conosciamo.

1.: In italiano "Credere ai bambini" (N.d.T.).

L’autobiografia di Cathy O’Brien, vittima del segretissimo Programma di Controllo Mentale messo a punto dal Governo degli Stati Uniti (in codice C.I.A.: UKUltra).

Cathy si sottrasse alla manipolazione con la fuga, insieme alla figlia minorenne, aiutata da Mark Phillips. Testimonianza cruda e terribile di stupri su minori, traffici di droga, messe nere, assassini che coinvolgono personalità in vista della politica statunitense. Solo dopo molti anni Cathy ha riacquisito tutte le sue facoltà, mentre la figlia resta ancora immersa nelle tenebre della sua mente, senza possibilità di guarigione. Nel 1977, il Congresso degli Stati Uniti istituì un’apposita commissione per indagare su UKUltra, ma non potè scoprire nulla: difatti, a tutte le autorità che hanno cercato di sapere qualcosa di questo programma, è stato opposto il segreto per “ragioni di sicurezza nazionale”.

Nomi, cognomi, luoghi, date, fatti.
Un libro eccezionalmente preciso e documentato, che porta il lettore a farsi domande destinate, per ora, a restare senza risposta. Ci apre gli occhi sulla drammaticità del destino umano. Questi personaggi, privi di scrupoli e capaci di ogni aberrazione, sono coloro che governano le nazioni.

Table of Contents

Frontespizio
Colophon
Nota dell’Editore
Indice
Premessa
Parte I – di Mark Phillips
- Prefazione
- Capitolo 1: Il Controllo della Mente con un Altro Nome
- Capitolo 2: Venditore, Consulente, Essere Consapevole e Patriota: la Mia Evoluzione Personale
- Capitolo 3: Il Recupero della Mente di Cathy
- Capitolo 4: Verità e Conseguenze a Stento Perseguite e Giustizia Negata
    - Documenti di Supporto e Fotografie

Parte II – di Cathy O’Brien
- Capitolo 1: Il Mio Primo Contatto con il Genere Umano
- Capitolo 2: Il Rito di Rimanere in Silenzio
- Capitolo 3: Il Mio Primo Presidente
- Capitolo 4: Il Gioco Più Pericoloso
- Capitolo 5: Armeggiare con la Mente
- Capitolo 6: Addestramento di Controllo Mentale dei Militari e della NASA
- Capitolo 7: A Scuola di Fascino
- Capitolo 8: La Guerra della CIA al Traffico di Droga: Eliminare la Competizione
- Capitolo 9: Il Sogno Americano di Ronald Reagan: Un Vaso di Pandora Pieno di Ossessioni
- Capitolo 10: “Dimostrazioni Pratiche sul Controllo della Mente” da parte del “Comandante” Dick Cheney e di Reagan
- Capitolo 11: “Papà” Philip Habib
- Capitolo 12: Operazione Piccione Viaggiatore
- Capitolo 13: Operazione Gioco della Conchiglia
- Capitolo 14: Clinton e le Strisce di Coca
- Capitolo 15: Non Menare il Can per l’Aia

Capitolo 16: Operazione Banconote per Immigranti Clandestini Messicani
Capitolo 17: Voltafacce
Capitolo 18: Nel Frattempo
Capitolo 19: E.T. Telefona a Roma
Capitolo 20: Il Nuovo Ordine Mondiale della Rosa
Capitolo 21: Educazione Globale 2000
Capitolo 22: Il Mio “Contri-buto”
Capitolo 23: Un Turbinio di Visioni
Capitolo 24: Andremo a Caccia
Capitolo 25: Il Piccolo Bush
Capitolo 26: Gli Ordini del Nuovo Mondo
Capitolo 27: Hotel California
Capitolo 28: “Libero Scambio” di droga e Schiavi al Confine di Juarez
Capitolo 29: La Lucertola di Ahs
Capitolo 30: Nell’Interesse del Tempo e dello Spazio
Capitolo 31: Il Re e l’Occhio
Capitolo 32: Sempre in Fuga, non Serve Fuggire
Capitolo 33: Epilogo
Vittima del sistema: Cronologia
Quarta di copertina